Quotidiano / Anno LIII / N. 244 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Martedì 7 settembre 1976 / L. 150

Complice dei NAP operava nel ministero della Giustizia

A pag. 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I delegati Fiat discutono le richieste per gli investimenti

A pag. 6

La Federazione CGIL-CISL-UIL sollecita misure per investimenti e occupazione

I sindacati unitari fissano i temi urgenti da affrontare

Attuazione della legge per il Mezzogiorno, riconversione industriale, piano per il lavoro giovanile, le questioni su cui avviare subito il confronto con governo e Parlamento — L'importanza della lotta all'inflazione — Lama: incalzare con l'iniziativa politica e la pressione delle masse

Confronti specifici su alcuni problemi centrali per la ripresa e l'avvio di un nuovo sviluppo economico sono stati chiesti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL al governo, al Parlamento, alle altre istituzioni. E' questa la decisione presa ieri mattina dalla segreteria della Federazione unitaria che si è riunita per la prima volta dopo la pausa estiva, per esaminare la bozza di un documento elaborata da alcuni segretari confederali, e definire il calendario di lavoro. Il documento è stato approvato nella mattinata e subito dopo i segretari generali Lama, Storti e Vanni, assieme a Boni, Macario e Manfron si sono recati dal ministro del Lavoro con il quale hanno avuto un colloquio durato circa due ore. Sono state esaminate numerose questioni fra cui quelle del collocamento giovanile che è ancora in fase di elaborazione. Si è discusso anche delle vertenze in corso fra cui quella del commercio e della situazione nel settore del trasporto aereo.

Nel documento approvato dalla segreteria il fatto nuovo è rappresentato dalla richiesta di avere confronti su temi specifici, per non ripetere l'andamento infruttuoso dei precedenti incontri con il governo.

La segreteria — afferma infatti il documento — *considera al momento attuale non necessaria la effettuazione di incontri sull'insieme dei problemi, ma ritiene invece più producenti confronti con il governo, con il Parlamento e con le altre istituzioni su alcuni temi specifici ai fini di individuare le soluzioni concrete da adottare.*

I sindacati partono da un giudizio complessivo della situazione. «*La ripresa produttiva* — afferma la Federazione Cgil, Cisl, Uil — *ripete le contraddizioni, aggravate, di un tipo di sviluppo che ha portato alla crisi e non è accompagnata da un aumento dei livelli di occupazione*». Si sottolinea quindi «*l'esigenza di iniziative rivolte allo sviluppo economico e alla occupazione*».

Perciò è urgente il confronto su questi temi:

1) attuazione della legge 183 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con riferimento agli investimenti decisi e non realizzati e a nuovi impegni per lo sviluppo e l'occupazione che la nuova normativa consente;

2) definizione del progetto di riconversione industriale che garantisca, attraverso un fondo unico, finanziamenti solleciti coerenti allo sviluppo del Mezzogiorno e la espansione dei settori produttivi strategici (trasporti, energia, programma agricolo-industriale, ecc.), nonché il sostegno delle imprese minori;

3) adozione di un piano straordinario, non assistenziale, per l'occupazione giovanile.

Nel documento, dopo aver ribadito il «*carattere prioritario delle misure per l'espansione degli investimenti e dell'occupazione*», si rileva l'importanza della lotta alla inflazione «*nel senso di contenere sia il disavanzo pubblico che il deficit dei conti con l'estero*».

A questo proposito i sindacati richiamano:

a) la importanza di una politica fiscale che colpisca realmente le evasioni e costituisca parte essenziale di misure più vaste per rendere maggiormente efficiente la pubblica amministrazione;

b) la necessità di contenere alcuni consumi di beni importati non destinati alla produzione;

c) che eventuali adeguamenti delle tariffe pubbliche siano contenuti entro limiti che non vanifichino gli effetti della lotta all'inflazione.

(Segue in penultima)

Piove: ma se lo dicono i comunisti...

Correva diversi anni fa, a proposito di certi personaggi e di certe mentalità, questa battuta: «Effettivamente piove. Ma siccome anche i comunisti dicono che piove, io esco senza ombrello». Adesso i tempi sono cambiati, e quanto, tuttavia si leggono tuttora qua e là ragionamenti non meno singolari (e non meno autolesionisti).

La stampa, nel suo complesso, ha riportato con sufficiente obiettività le posizioni uscite dalla riunione della commissione economica del nostro Comitato centrale. Ma ecco che nei commenti di alcuni giornali, e anche di quelli che vanno per la maggiore, si affaccia questa bizzarra preoccupazione: se adesso il governo non accetterà le indicazioni dei comunisti, si troverà di fronte all'opposizione della sinistra, se invece le accetterà, verrà accusato di cedimenti ai comunisti.

La stranezza di questa impostazione consiste nel fatto che essa prescinde totalmente dalla realtà concreta della situazione del Paese e dalla maggiore o minore coincidenza delle proposte del PCI con le esigenze gravi e urgenti dinanzi alle quali il Paese si trova. Insomma: piove o non piove? Bisogna o non bisogna aprire l'ombrello? E quale ombrello? I comunisti hanno avanzato le proprie tesi. Si discuta nel merito di esse, se ne prospettino eventualmente altre, si pongano a confronto. Ma qualora le idee da noi elaborate, su questo o quel problema, su questa o quella scelta da adottare, o sull'insieme dei problemi e delle scelte, vengano giudicate ragionevoli — e sembra che molti lo pensino — perché mai, vivaddio, il tenerne conto dovrebbe costituire «un cedimento»? Un cedimento a che? Agli interessi nazionali?

Sarebbe davvero grave se la discussione andasse avanti ora in termini così assurdi. Non ci siamo mai chiusi nelle rigide alternative tipo «prendere o lasciare». Abbiamo detto però con tutta chiarezza che le misure da prendere, l'indirizzo da seguire devono recare in sè il segno del cambiamento, della volontà di imboccare una strada nuova: è su questa linea che condurremo la nostra battaglia, è su questa base che valuteremo le decisioni e le intenzioni del governo.

Il prezzo della benzina

Tra le questioni aperte, e sulle quali dovrà essere presa una decisione, vi è quella del prezzo della benzina, anzi, assai più in generale, quella dei provvedimenti diretti a contenere i consumi di prodotti petroliferi: perché, come si sa, si tratta di una «voce» che incide pesantemente sulla bilancia dei pagamenti. Anche qui le posizioni comuniste, contrarie a un aumento indiscriminato del prezzo del carburante e favorevoli invece a un prezzo differenziato, sono state presentate come se fossero dirette «a giocare d'anticipo sul governo e a ridurne lo spazio di manovra».

Certi commentatori sono, volutamente o no, di memoria corta. Il governo, fin dall'epoca dell'ultimo rincaro della benzina, ha ricevuto dal Parlamento una espressa delega a far conoscere entro il 30 settembre prossimo i propri orientamenti in materia di riduzione dei consumi energetici. Vi è dunque un impegno preciso e obbligatorio, altro che anticipo. Noi siamo per il prezzo differenziato (che si può realizzare, ad esempio, attraverso un rimborso in sede fiscale o in sede di pagamento della tassa di circolazione). Se il governo ha obiezioni, ne spieghi i motivi e ne dimostri la validità. Quel che certo non può essere accettato è che si proceda ad un aumento senza che il governo esponga le proprie valutazioni e senza che su di esse si sviluppi il necessario dibattito.

Sdegno e condanna per gli atti di teppismo alle Feste dell'Unità

Primi arresti a Lecco per la mortale aggressione al compagno Castelnuovo

Tre giovani inviati al carcere per omicidio preterintenzionale, altri tre identificati sono riusciti a fuggire - Anche a Bergamo tre mandati di cattura per i teppisti che hanno ferito Mino Facoetti

Dal nostro inviato

LECCO, 6

Tre giovani sono in carcere per la morte del compagno Pierantonio Castelnuovo. Altri tre sono fuggiti a bordo di un'auto pare diretti verso il Meridione. Sono certamente i responsabili della rissa avvenuta nella tarda serata di sabato al Festival dell'Unità del rione Castello.

Gli arrestati sono Salvatore Ella, 21 anni; Sebastiano Caliò, 19 anni; e Antonino Romeo, 17 anni. Tutti e tre sono abitanti a Lecco. I ricercati sono Angelo Musolino 17 anni; Piermo Marchio, 21 anni; e Angelo Lococo, 19 anni. Per tutti, il mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Oscar Mele, parla di «omicidio preterintenzionale aggravato da futili motivi».

La morte del compagno Castelnuovo è avvenuta in un tragico susseguirsi di eventi nei quali sembra doversi escludere ogni motivazione politica e anche quelle del teppismo organizzato. I sei giovani che hanno provocato la rissa che si è conclusa con la morte del compagno Castelnuovo sono incensurati: soltanto due avevano lievi precedenti penali. Alcuni di loro erano però conosciuti più come disturbatori che come teppisti: giovani permalosi, che non disdegnavano la rissa. Qualche compagno li aveva notati al Festival dell'Unità e lo scorso anno anche al Festival dell'Avanti! con atteggiamenti che potevano apparire anche minacciosi, comunque non certo abituali frequentatori delle manifestazioni popolari.

Più di una volta erano stati avvicinati dai responsabili del servizio d'ordine e i giovani si erano subito acquietati. Qualcuno ha parlato del «clan dei meridionali», ma si tratta anche in questo caso di una definizione sommaria, approssimativa e che non corrisponde pienamente alla realtà. I sei giovani che hanno provocato la lite al Festival del circolo «Il Farfallino», risiedono tutti nello stesso rione, in prevalenza abitato da famiglie di immigrati. Erano amici, assumevano spesso anche atteggiamenti rissosi. Alcuni di loro avevano un lavoro stabile, altri saltuario; si licenziavano e per qualche mese tiravano avanti coi soldi della liquidazione, sino a trovare una nuova occupazione.

Certo, si tratta di elementi sradicati, a volte anche male accettati dalla popolazione locale

E' questo gruppo dall'atteggiamento torvo e spavaldo che sabato notte si è presentato alla festa dell'Unità del circolo «Il Farfallino». Una piccola festa di rione che a quell'ora — era già passata la mezzanotte — stava chiudendo. Vi erano rimasti soltanto una decina di compagni, quasi tutti attivisti, che sistemavano per la giornata successiva. I sei giovani — che sino a qualche minuto prima erano stati al cinema — hanno cominciato a provocare i presenti. Poi è scoppiata la rissa. Sono volati i primi pugni, poi i primi colpi. Mino Facoetti è stato colpito alla testa da una bottiglia. Ha cercato di difendersi, ma è caduto a terra. Qualcuno ha chiamato un'ambulanza. Mino è stato portato all'ospedale di Lecco, ma le sue condizioni sono apparse subito gravissime. Il compagno Castelnuovo è morto alle 4 di domenica mattina.

Bruno Enriotti

(Segue in penultima)

Dibattito sull'informazione al Festival

Un'altra giornata «piena» ieri al Festival nazionale dell'Unità alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Chi si aspettava, dopo la vera e propria invasione di domenica, una giornata di «riposo» è stato presto smentito. La giornata di ieri è stata caratterizzata da due iniziative dedicate al tema dell'informazione. Non si è trattato di incontri formali ma di discussioni vivaci, seguite con attenzione da un folto pubblico. Attenzione e interesse anche per il dibattito sulle Forze Armate. Il ricco programma di spettacoli ha richiamato una grande folla di appassionati. Nella foto: uno scorcio della folla al Festival.

ALL'INTERNO

Si acuiscono i contrasti interni nello scudo crociato

Sortita dei dorotei che mettono in discussione la segreteria dc

Dichiarazioni di Piccoli e Pucci e una sequela di precisazioni e note «ufficiose» rivelano l'alto grado di tensione nei rapporti tra le correnti - Reazioni di De Mita, Bodrato e Granelli - Oggi il Consiglio dei ministri

Con la seduta del Consiglio dei ministri di stamane (sulla quale riferiamo in altra parte del giornale) si entra nella fase della piena ripresa della attività politica e di governo. In settimana si avvieranno i lavori anche di alcune commissioni parlamentari. Domani alla commissione Esteri della Camera il ministro degli Esteri Forlani riferirà sulla situazione nel Libano. Giovedì si riunirà l'ufficio di presidenza della Inquirente, con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, per stabilire il calendario dei lavori della stessa commissione.

La ripresa dell'attività politica coincide con l'intensificarsi all'interno della DC di fermenti e manovre, che manifestano sempre più apertamente, anche se in modo tradizionalmente tortuoso, che è in corso un generale rimescolamento delle carte nel gioco tra le correnti e all'interno stesso di ogni singolo gruppo. Vi sono settori che tendono a inserirsi attivamente in questo gioco per coinvolgere gli stessi assetti al vertice dello scudo crociato, scaturiti dall'ultimo congresso nazionale con la elezione diretta, da parte del congresso medesimo, dell'on. Zaccagnini alla segreteria.

Ieri si sono susseguite dichiarazioni, smentite, precisazioni in merito all'atteggiamento dei «dorotei» di Piccoli e Bisaglia. In mattinata l'on. Pucci (il terzo uomo della corrente), conversando con i giornalisti, ha sostenuto che non vi è stata nella recente riunione con i capi «dorotei» nel Trentino «*alcuna rottura*» tra Piccoli e Bisaglia «*relativa all'eventualità di una segreteria politica Moro in sostituzione di Zaccagnini*». Pucci ha dichiarato che «*il problema non esiste*» in quanto il segretario è stato eletto dal congresso, a meno che — egli ha però aggiunto dopo — non intervenga «*una iniziativa della maggioranza che sostiene Zaccagnini*», nel qual caso anche i «dorotei» assumerebbero una loro iniziativa.

Più tardi è stata diffusa una nota ufficiosa, secondo la quale «*se si verificasse una situazione nuova, Piccoli sarebbe favorevole a un ritorno di Moro alla guida della DC, in quanto sarebbe in grado di assicurare l'unità del partito e una guida politica intelligente e di prestigio*». E' evidente qui il riferimento a recenti dichiarazioni del vice segretario dc Galloni, il quale aveva sostenuto che l'unità della DC era stata garantita dalla segreteria Zaccagnini.

Successivamente, nella serata, a movimentare ancora di più le acque, un altro dispaccio ufficioso rilevava che «*le critiche alla segreteria sono venute negli ultimi tempi da esponenti della sinistra dc e non certo da ambienti dorotei*». Dopo questa precisazione che pare voler addirittura scagionare i dorotei da ogni responsabilità, la nota ufficiosa conclude che «*la situazione è grave*».

a. pi.

(Segue in penultima)

Vittoria delle forze pro-Makarios nella zona greca di Cipro

Vittoria oltre le più ottimistiche previsioni dell'arcivescovo Makarios nelle elezioni parlamentari svoltesi domenica nella comunità greco-cipriota dell'Isola. La coalizione che fa capo all'arcivescovo e che comprende socialisti, comunisti e democratici di centro ha ottenuto il 69,5 per cento dei suffragi assicurandosi tutti i trentacinque seggi della camera dei rappresentanti.

Al successo di Makarios fa da contrasto la dura battuta d'arresto subita dal partito conservatore dell'ex presidente della camera Glafcos Clerides che non è riuscito ad aggiudicarsi un solo seggio e che ha ottenuto in percentuale il 24,1 per cento dei voti.

A PAGINA 16

I nostri compiti

Le sanguinose aggressioni di Lecco e di Curno, risoltesi nell'uccisione del compagno Castelnuovo e nel ferimento del giovane Facoetti, hanno dolorosamente colpito il partito e l'opinione pubblica democratica: per l'esito tragico, per la gratuità del teppismo che hanno espresso, per l'offesa che hanno recato allo sforzo e alla dedizione di tanti nostri compagni protagonisti di quel vasto e importante fenomeno politico e culturale che sono i festival dell'Unità.

E' doloroso, e ragione di profonda riflessione, che la violenza cieca e gratuita si sia indirizzata proprio contro uomini e iniziative che sono l'immagine di una volontà positiva di dialogo, di tolleranza, di elevazione: l'immagine — è giusto dirlo — di una superiore moralità nel mezzo di una società che disgrega e corrompe. «Omicidio preterintenzionale» è stato definito dal magistrato il delitto di Lecco. Dunque, non c'erano un progetto preliminare, un fine di utilità criminale, e tuttavia un'occasione fortuita è bastata a far esplodere qualcosa di insano che s'era accumulato dentro quei giovani.

Dobbiamo riflettere sulla profondità del guasto che questo assetto sociale e i suoi modelli oggettivi e morali hanno operato, se è vero che fra gli autori delle aggressioni vi sono anche figli di operai, provenienti da famiglie legate alla causa per la quale si batte il nostro partito. Questa società ha, dunque, scatenato germi che hanno una virulenta capacità di penetrazione e dinanzi ai quali non v'è altra via che quella di rafforzare le barriere. Questo significa, innanzitutto, battersi contro le cause sociali e strutturali di fondo, che vanno denunciate ma non possono certo servire a giustificare; e significa accentuare, ancor più di quanto non si stia facendo, l'opera difficile del partito per orientare idealmente le vittime potenziali dei disvalori di questo sistema, per aiutarle a formarsi una personalità critica e vigile, per offrire loro un esempio trascinante e occasioni concrete di impegno.

E' vergognoso che proprio quei giornali i quali si fanno campioni della conservazione della realtà presente si siano gettati nella più stolta speculazione. Uno di essi ha rilanciato, amplificandola, una vecchia sciocchezza del sen. Fanfani circa una «incapacità» dei comunisti di tutelare l'ordine. Il giornale arriva a scrivere che «i festival dell'Unità stanno diventando, sempre più, occasioni di pericolo». E' chiaro che con simili affermazioni si vuole contestare il credito accumulato dal PCI come grande forza organizzata e garante di serena e disciplinata libertà. Chiara è la paura di costoro per queste masse popolari che partecipano, si ritrovano attorno al nostro partito anziché affidarsi all'ebetismo dell'isolamento e del consumo passivo di certi messaggi del conformismo culturale e politico.

Ogni persona di senno capisce che nessun servizio d'ordine potrebbe da solo garantire la impermeabilità di migliaia di festival, in cui si ritrovano milioni e milioni di persone, da fenomeni come la provocazione o la reazione imprevedibile di singoli o di nuclei di irresponsabili e di sbandati. Le misure di servizio sono un aspetto, ma evidentemente non l'unico e neppure il principale. Il quadro generale di ordine che le nostre manifestazioni — così ricche di iniziative, così aperte — mostrano è il frutto di autodisciplina, di consapevolezza, di un clima di impegno che è l'opposto del rapporto frustrante e scatenante tipico del consumismo.

Queste nostre manifestazioni, tuttavia, non vivono fuori della realtà del paese, ma anzi vi si innestano in uno sforzo grande e riuscito di depurazione degli aspetti deteriori. Per questo non c'è nulla da cambiare nel nostro modo d'essere, ma solo da accentuarne i fattori essenziali: cioè, maggiore ampiezza di iniziative e di partecipazione, maggiore dedizione e sensibilità per quanto si attende da noi, ivi compresi il rigore organizzativo e la vigilanza contro ogni provocazione.

Clamorose rivelazioni pubblicate dal settimanale americano

«Time»: miliziani libanesi di destra armati e addestrati dagli israeliani

NEW YORK, 6

Nel suo ultimo numero la rivista americana *Time* scrive che Israele ha concluso un'alleanza segreta con i cristiani e i musulmani di destra del Libano allo scopo di eliminare i guerriglieri palestinesi.

La rivista aggiunge che lo accordo è stato negoziato a nome di Israele dal ministro della difesa Shimon Peres, che si è segretamente recato nel Libano per quattro volte dallo scorso maggio. In uno di questi viaggi egli era accompagnato dal primo ministro israeliano Rabin. Durante l'ultimo viaggio alla fine di agosto, Peres — sempre secondo *Time* — si è incontrato con alcuni responsabili libanesi tra i quali il presidente eletto Elias Sarkis, l'ex presidente Camille Chamoun e l'ex primo ministro Rashid Karame.

Secondo *Time*, l'accordo tra Israele e i dirigenti libanesi riguarda la fornitura di armi alle destre libanesi e l'addestramento di alcune delle loro forze da parte israeliana, come anche un blocco navale dei porti del Libano controllati dai progressisti. Esso prevede anche l'addestramento militare, da parte di Israele, di milizie di destra nei villaggi del Libano meridionale, allo scopo di impedire ai palestinesi di creare nuovamente basi in questa zona.

La rivista afferma che, durante il blocco navale, principalmente verso i porti di Sidone e Tiro, Israele ha intercettato 15 navi e ne ha silurato altre tre. Sei delle navi intercettate sono state portate nel porto israeliano di Haifa dove i carichi di armi destinati ai libanesi di sinistra sono stati portati a terra per essere poi forniti ai libanesi di destra. Infine Israele ha già cominciato ad addestrare alla guerra con mezzi blindati un battaglione composto di cristiani e musulmani libanesi. Le manovre si svolgono in una base israeliana al limite del Sinai, e al termine del loro addestramento queste truppe ritorneranno nel Libano con 38 carri armati di frabbricazione americana.

Questi accordi segreti, secondo *Time*, hanno in pratica dato agli israeliani il controllo di una zona di territorio nel Libano meridionale che si estende sino al fiume Litani. Si tratta della zona che una volta era interamente controllata dai palestinesi e nota con il nome di «Fatahland».

• • •

TEL AVIV, 6

Le autorità israeliane hanno smentito che il primo ministro Rabin e il ministro della difesa Peres si siano recati a più riprese in territorio libanese per stringere accordi in funzione anti-palestinese con i dirigenti libanesi di destra.

Le notizie apparse sull'ultimo numero di *Time* — ha dichiarato Peres al quotidiano *Maariv* — «Sono un'invenzione dal principio alla fine». L'addetto stampa del capo del governo israeliano ha definito le rivelazioni di *Time* «assurde e ridicole».

(Segue in penultima)

OGGI

un momento di là

NON *siamo qui per attribuirci meriti che non ci spettano, ma vorrete riconoscere che come sono riusciti i comunisti a mettere a soqquadro i democristiani, mai nessuno si era neppure sognato di tentarlo. Questi dc sembrano morsi dalla tarantola: convegni, riunioni, incontri, seminari. Li abbiamo elettrizzati; e tutte queste adunate, così diverse, eterogenee e distanti, hanno una sola caratteristica in cui si ritrovano accomunate: che vi si viene a sapere con puntigliosa precisione non quanto siamo mancheroli noi comunisti, contro i quali i convegni sono stati indetti, ma quanto sono mal ridotti loro democristiani, che sembrano essersi ritrovati unicamente per farsi coraggio.*

Dopo quello svoltosi a Roma, indetto da Umberto Agnelli con lussuoso insuccesso, domenica a Vallombrosa si è svolta una assemblea promossa da Ito Butini, defenestrato il 20 giugno da Fanfani che all'ultimo istante gli ha preferito La Pira, ed ecco ciò che ne scriveva ieri «La Nazione»: «In pratica la tesi che salta agli occhi oggi, dopo questo convegno, è che il partito è realmente nei guai». Il partito, manco a dirlo, è la DC. E ancora: «Mentre la DC mollava su quasi tutta la linea, i comunisti ridavano fiato a tutte quelle organizzazioni che li mantenevano in contatto con la società civile». E più avanti: «Quando è arrivato il Cile i comunisti si sono impegnati di capire quello che era accaduto e mentre lavoravano con la testa facevano anche le veglie. Ebbene, quando loro facevano le veglie noi potevamo anche dormire, ma quando loro studiavano anche noi dovevamo studiare». (Questo lo ha detto Butini, ovvero il colpo dell'autoasino).

«In definitiva — concludeva la "Nazione" — è stato il partito (democristiano) ad essere messo sul banco degli imputati: un partito che non studia, che non lavora, che non ha immaginazione né fantasia». E il cronista del giornale fiorentino, nel corso del suo resoconto, ha avuto una intuizione filologica che ci ha entusiasmato. Egli ha notato che i convegnisti hanno più volte attaccato il ministero Andreotti e si è espresso testualmente così: «Anche se, secondo la relazione di Butini il governo Andreotti non era in discussione, le puntate al gabinetto non sono mancate ...». Pare che in questo esercizio si sia particolarmente distinto il convegnista avvocato Cecchi, il quale, a un certo punto, è stato chiamato al telefono. Ma dalla sala hanno gridato: «Ha fatto un'altra puntata al gabinetto». Questo Cecchi, infatti, non è soltanto un appassionato democristiano, è anche un fervente politico.

Fortebraccio

La seduta fissata per stamane

Numerosi i provvedimenti al Consiglio dei ministri

Si tratta di disegni di legge sulla disciplina e le servitù militari, sul demanio marittimo e le « navi-ombra » - Si affronterà anche il trattato di Osimo

Stamane, alle 10 si riunisce il Consiglio dei ministri. E' la prima delle riunioni che si svolgeranno, come ha deciso il governo, ogni settimana. All'ordine del giorno dell'odierna riunione una serie di provvedimenti. Tra gli altri quello relativo alla disciplina delle forze armate. Si tratta di una legge contenente i principi generali di attuazione della Costituzione che dovranno ispirare il regolamento vero e proprio.

Un altro provvedimento si riferisce alle servitù militari, cioè ai vincoli che gravano sulle zone dove sono situate istallazioni militari. Le servitù nel solo Friuli impegnano 36 mila ettari.

Saranno inoltre approvati disegni di legge in materia di organici e di avanzamento dei sottufficiali dell'aeronautica militare; per la concessione di un anticipo mensile sulle pensioni privilegiate ordinarie al personale militare; per nuove disposizioni per il reclutamento degli ufficiali piloti di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

Su proposta del ministro degli Esteri, il Consiglio dei ministri discuterà il trattato italo-jugoslavo di Osimo ed approverà nuove disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo e alcuni decreti legge per la ratifica di trattati ed accordi internazionali.

All'ordine del giorno della riunione di oggi, due iniziative riguardano l'Università di Roma. La prima è quella di un finanziamento straordinario di 4 miliardi a favore dell'ateneo, e l'altra lo scioglimento del « consorzio della casa dello studente » (che in realtà non esiste più dal '67), inoltre il Consiglio dei ministri approverà disegni di legge sui premi ministeriali a presidi, direttori delle scuole medie di primo e secondo grado per la determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna, della scuola elementare e del personale educativo; su nuove norme sulla direzione amministrativa delle università; sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sull'assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero.

Il governo approverà un disegno di legge concernente la tutela del demanio marittimo che riordina la materia. Tutte le costruzioni, anche a carattere provvisorio, che sorgono sul demanio marittimo, secondo la nuova legge, dovrebbero essere demolite e, se non sarà possibile, le opere dovrebbero essere confiscate dallo Stato.

Sempre su proposta del ministro della Marina Mercantile saranno approvati due disegni, uno riguardante particolari modalità per il conseguimento di alcuni titoli professionali per le attività marinare e l'altro sulla disciplina di raccomandatario marittimo (un aggiornamento di una normativa che risale al 1940): si tratta di un provvedimento mirante a colpire le bandiere ombra. Dietro la figura di raccomandatario marittimo si nascondono, infatti, le compagnie proprietarie delle navi ombra.

Il Consiglio dei ministri, infine, su proposta del ministro del Tesoro, approverà un disegno di legge sulla garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessa dalla CECA (settore carbone e acciaio della Comunità Europea).

Ad Albinea seminario dei dirigenti studenteschi

Avrà inizio mercoledì 8 settembre, alle ore 9,30, presso la scuola di Partito di Albinea (Reggio Emilia) il Seminario nazionale dei dirigenti studenteschi, medi ed universitari, organizzato dalla FGCI e dalla Consulta della scuola del Partito.

Il seminario, al quale parteciperanno più di un centinaio di quadri studenteschi della FGCI e delle sezioni universitarie, intende unificare l'iniziativa degli studenti comunisti sui temi della riforma della scuola e dell'università nelle nuove condizioni create dall'attuale situazione politica.

Questo il programma delle lezioni:

Giovedì 9: « La crisi italiana dopo il 20 giugno », relatore il compagno Gerardo Chiaromonte;

Venerdì 10: « Il rapporto Partiti-movimenti di massa nella esperienza della classe operaia italiana », relatore il compagno Bruno Trentin;

Domenica 12: « Le proposte del PCI per la riforma della scuola superiore e dell'università » (Giuseppe Chiarante);

Martedì 14: « La struttura del mercato del lavoro e la disoccupazione giovanile e intellettuale. L'iniziativa del movimento sindacale e il rapporto con la lotta studentesca » (Sergio Garavini);

Giovedì 16: « Il rapporto intellettuali-classe operaia nel dibattito del movimento operaio italiano » (Alberto Asor Rosa);

Venerdì 17: « I giovani e la politica. Collocazione ed ideologia delle forze politiche giovanili » (Fabio Mussi);

Sabato 18: « Proposte per l'iniziativa e l'organizzazione del movimento degli studenti medi ed universitari » (Ferruccio Capelli - Walter Vitali).

Si raccomanda ad ogni partecipante di informarsi preventivamente della propria partecipazione telefonando alla scuola di Albinea (0522/64.487).

* * *

Si è concluso ieri mattina, dopo otto giorni di intenso lavoro, il corso nazionale per dirigenti femminili organizzato dalla FGCI all'Istituto « Palmiro Togliatti » delle Frattocchie. Hanno preso parte al corso una sessantina di compagne, per lo più giovanissime, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Sono stati affrontati i principali problemi che si pongono di fronte alle ragazze e più in generale alle grandi masse femminili: l'occupazione, l'autonomia e la crescita di un grande movimento di massa delle donne, l'organizzazione delle studentesse, i rapporti con i gruppi femministi, i temi della famiglia, del rapporto uomo-donna, della sessualità, della maternità, dell'aborto.

Una recente manifestazione di lavoratori calabresi in lotta per la difesa del lavoro

Urgente un governo di larga intesa democratica

Calabria: intensa trattativa per la crisi alla Regione

Stasera la riunione dei 5 partiti dell'arco costituzionale, lunedì convocato il Consiglio regionale per eleggere la nuova giunta - Contraddizioni nell'atteggiamento dc

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 6.

Proseguono in Calabria le trattative per la soluzione della crisi alla Regione aperta dalla fine di luglio. La riunione del Consiglio regionale con all'ordine del giorno l'elezione della nuova giunta è fissata per lunedì 13 settembre.

Le delegazioni del PCI, del PSI, della DC, del PRI e del PSDI intanto, torneranno ad incontrarsi domani sera a Lamezia Terme per affrontare i nodi politici della strutturazione della Giunta attorno ai quali la discussione si è andata intensificando negli ultimi giorni. Da quali posizioni si parte e quali sono i punti fermi acquisiti finora nel confronto serrato fra i cinque partiti democratici?

Bisogna ricordare anzitutto che la crisi della Giunta Perugini, la quale si reggeva su un accordo programmatico, in base al quale si era registrata, all'atto delle elezioni dell'esecutivo, l'astensione del PCI, è stata decisa dalla DC, o meglio da una maggioranza regionale creatasi nel partito scudo-crociato in occasione dello ultimo congresso con il verificarsi di una spaccatura verticale che tuttora permane.

Bisogna anche aggiungere, tuttavia, che già prima dell'apertura della crisi il PCI aveva chiesto una verifica di quanto era avvenuto alla Regione negli ultimi mesi allo scopo di rilanciare e rinvigorire l'intesa, e ciò perchè balzava ormai evidente un fatto di non poco conto, e cioè la contraddizione tra il momento programmatico e quello esecutivo con il conseguente scadimento clientelare, con il sostanziale immobilismo e con la perpetuazione della dispersione delle risorse.

Per superare tale contraddizione — ebbe a sostenere il PCI a suo tempo — occorre andare alla formazione di una maggioranza di governo che comprenda anche il PCI.

Da parte loro PSI, PSDI e PRI si sono sostanzialmente ritrovati su queste posizioni, per cui, per uscire dall'isolamento, alla DC non è rimasta altra strada che quella di una trattativa che puntasse ad un avanzamento del quadro politico e degli impegni programmatici. E' stato così raggiunto l'accordo di queste settimane per la stesura di un documento nel quale si compie un passo avanti decisivo in questa direzione: in esso si afferma, infatti, che « ognuno dei cinque partiti ha diritto a partecipare alla giunta ». In pratica non vi sono più discriminazioni o « distinzioni dei ruoli », nè esistono, quindi, piani diversi tra intesa programmatica e maggioranza governativa.

Nel frattempo, mentre si avviava il confronto su questi importanti nodi politici, una commissione affrontava quelli programmatici. I lavori di questa commissione sono ormai a buon punto e i risultati finora acquisiti non rinnegano, ma anzi aggiornano, gli impegni fissati nella precedente intesa programmatica (snellimento della spesa e sua utilizzazione produttiva, eliminazione di numerosi enti inutili, piano regionale di sviluppo, democratizzazione dell'ESA eccetera).

Per quanto concerne invece i nodi derivanti dalla formazione del governo, la trattativa sta andando avanti con difficoltà. Di fronte alla richiesta del PCI di una sua entrata in Giunta, infatti, la DC ha detto no, sia pure per soli motivi di « opportunità », mentre affermativamente, nella sostanza, hanno risposto le altre forze politiche. E' stato, tuttavia, lo stesso PCI a « prendere atto » di questa posizione democristiana e a proporre soluzioni diverse le quali, seppure inadeguate, tenessero conto di un fatto assai importante: bisogna andare a una riduzione degli assessorati e a una loro organizzazione in dipartimenti, consentendo anche la partecipazione a questi dei presidenti delle commissioni. Ma anche questa proposta ha incontrato e continua ad incontrare resistenze nella DC.

Il PRI dal canto suo propone una giunta a dieci ed una presidenza dell'assemblea ai comunisti. Il PCI ha ribadito di non avere posto una propria candidatura, pur legittima, per non complicare la trattativa. Nel corso della ultima riunione anche la DC si è dichiarata favorevole alla proposta repubblicana, pur nell'ambito di una difesa delle proprie proposte in merito alla formazione della giunta.

Interprete della necessità di superare l'attuale situazione e di andare ad una rapida ed adeguata soluzione della crisi si è fatto ancora una volta il PCI. Oggi si è riunito il comitato direttivo regionale che ha discusso e approvato una relazione del segretario compagno Franco Ambrogio. « Il comitato direttivo del PCI — dice tra l'altro una nota — ritiene indispensabile non procrastinare ulteriormente la soluzione della crisi in considerazione della gravità della condizione calabrese e dell'esigenza di dare una guida democratica alla Regione. La drammaticità dei problemi occupazionali, lo stato di malessere complessivo esistente in Calabria impongono che i partiti democratici guardino alla soluzione della crisi regionale con grande senso di responsabilità e accantonando interessi esclusivamente di parte.

« Il comitato direttivo regionale del PCI ribadisce che la soluzione di governo più adeguata è quella di una giunta composta da tutti i partiti democratici compreso il PCI. L'indisponibilità, non condivisibile e ingiustificata della DC ad una soluzione di governo di questo tipo ha impedito finora una soluzione rapida e soddisfacente della crisi. Il comitato direttivo regionale del PCI ritiene che si debba, in queste condizioni e stante le posizioni dei vari partiti, dare vita ad un governo regionale che si fondi sulla più larga base di consenso nel consiglio regionale e che faccia compiere un passo decisivo alla costruzione di una regione democratica, in virtù di un programma da realizzare concretamente, avanzato e adeguato alla condizione della Calabria ».

Franco Martelli

Oggi da Torino parte l'aereo con gli aiuti ai palestinesi

TORINO, 6

Domani alle 14 decolla dall'aeroporto di Caselle il « DC 8 » dell'Alitalia con il primo carico di viveri, medicinali e vestiario, diretto all'isola di Cipro da dove, attraverso l'organizzazione del « Forum » raggiungerà il Libano e le popolazioni palestinesi.

L'equipaggio recherà un messaggio della presidenza del Consiglio regionale piemontese e prima del decollo i rappresentanti delle grandi assemblee locali terranno una conferenza stampa.

Alla partecipazione con atti deliberativi della Regione Piemonte, della Valle d'Aosta, della Provincia e del Comune di Torino, ha fatto seguito in queste settimane tutta una serie di iniziative tra cui è da ricordare: la costituzione del Comitato unitario per la pace e la giustizia in Palestina, le sottoscrizioni lanciate dalla Regione Piemonte, dal PCI, dal Centro internazionalista torinese, dai sindacati, da molti Comuni.

Viaggio nella periferia democristiana dopo il voto del 20 giugno

Vecchio e nuovo nella DC «ribelle» della Lombardia

Dopo la contestazione alle liste elettorali proposte dalla direzione il Regionale è ancora diretto da un commissario Reggente Amos Zanibelli - «Dobbiamo fare meglio dei comunisti» - Molti puntano sul cavallo del confronto col PCI

Dal nostro inviato

CREMONA, *settembre*.

Amos Zanibelli è il commissario regionale della DC lombarda. « Reggente », corregge con tono tranquillo. « Commissario è una brutta parola. C'è una segreteria reggente». Prima delle elezioni i democristiani di qui si erano agitati più degli altri. Da Roma avevano invitato — « per via degli equilibri interni che lei può facilmente immaginare » — spiega Zanibelli — « a mettere in lista uomini che in Lombardia invece non volevano assolutamente, secondo la filosofia del "rinnovamento" che a Milano e dintorni il partito aveva approvato a larghissima maggioranza ». « Ma come si fa, si domanda il commissario-reggente, ad applicare meccanicamente un criterio (quello della rotazione in Parlamento dopo un certo numero di candidature)? Adesso alcuni uomini che sono diventati ministri starebbero fuori dalla Camera e dal Senato ». Nonostante le raccomandazioni e gli ammonimenti di Roma, la Lombardia però tenne duro sino all'ultimo momento. Con una impennata — un colpo di testa, un vero e proprio golpe secondo gli avversari — dalla lista dei candidati era stato cancellato il nome di Gino Colombo, già presidente del Consiglio regionale, doroteo, uomo che aveva ricoperto nella DC milanese importanti incarichi. La decisione sollevò un putiferio.

La polemica raggiunse toni aspri che neppure le preoccupazioni elettorali riuscirono a mitigare. Il segretario regionale, Alberto Galli, fu costretto a dare le dimissioni. La direzione nazionale decise di aprire un'inchiesta sullo increscioso episodio di intolleranza ». Amos Zanibelli, cremonese, deputato da sempre, che aveva deciso di non presentarsi candidato, venne scelto per sbrogliare la matassa e, se possibile, calmare gli animi avvelenati dalle polemiche, dalle accuse e persino dagli insulti.

All'inizio di agosto, forse sospettando un po' di stanchezza nell'inquirente, la destra DC lo ha sollecitato a muoversi. E' stata anche promossa una raccolta di firme fra « dirigenti e iscritti al partito ». Le acque nella DC lombarda restano mosse. Il « successo» dunque non ha ammorbidito gli animi? Zanibelli preferisce sorvolare su vicende di cui deve ancora rendere conto alla direzione del partito. Il riserbo è comprensibile. La grana che gli hanno dato è già sufficientemente complicata per non esasperarla con giudizi affrettati.

« Il successo, dice prendendo l'argomento alla lontana, ha rappresentato una importante verifica del nuovo impegno della DC. Di campagne elettorali, io ne ho fatte tante. Cinque credo. Forse di più. Ma mai come questa volta abbiamo visto attorno al partito tanti lavoratori, tanti giovani, tanti rappresentanti del mondo della produzione. Rispetto al passato avverto uno stacco netto. Non è solo un fatto quantitativo, ma qualitativo ».

La partecipazione è dunque l'aspetto più interessante e, per certi aspetti, straordinario della DC lombarda oggi? Zanibelli ne è convinto anche se non esclude che, per certi aspetti, l'anticomunismo abbia giocato la sua parte nel successo del partito. « Ma non è questo sicuramente l'elemento centrale. Chi ha dato il voto alla DC lo ha fatto per qualcosa di positivo e non semplicemente con il proposito di erigere un argine ai comunisti ». Ma la massa di voti raccolta da alcuni candidati che si sono presentati come i paladini di una DC vecchia, conservatrice, quasi reazionaria? « Ah, i "supervotati", intende?» si domanda Zanibelli, e nella voce si coglie un filo di ironia.

«Guardi, i supervotati dicono e non dicono. Ho fatto tante campagne elettorali e so come si possono raccogliere consensi. Sì, non nego che ci siano pure nella massa di voti da questo o quel candidato pure ragioni « vecchie ». Ma, mi creda, il successo della Democrazia Cristiana è soprattutto il frutto dell'impegno dei lavoratori, dei giovani, dei sindacalisti (intendo non solo i rappresentanti dei lavoratori, ma anche quelli degli imprenditori, degli artigiani, dei commercianti) ».

Una Democrazia Cristiana, dunque, impegnata a sviluppare il confronto per dimostrare che può fare meglio dei comunisti? Le parole di Zanibelli sembrano farlo intendere. Ma poi si smentisce, almeno in parte. Il confronto con i comunisti, questo scalpitante e focoso cavallo di battaglia, viene trattenuto per le briglie e condotto al piccolo trotto se non al passo.

L'antica moderazione ha il sopravvento sui propositi di battaglia in campo aperto. « Sì, con i comunisti dobbiamo confrontarci ». Come? Dove? Quando? Nelle sedi naturali: le assemblee, i luoghi di lavoro, la scuola. Sui problemi specifici la discussione risulta più produttiva. La baldanzosa volontà di confrontarsi, di spendere le proprie idee, di dimostrare che si è meglio degli altri lascia il posto alla cautela: ci si vuole misurare, ma delimitando l'area del confronto. Eppure le esigenze di un dibattito che dal particolare risalga al generale, alla ricerca di quel quadro di riferimento che garantisca il futuro per tutti non è forse una delle preoccupazioni principali di molti democristiani Non si giustifica spesso il rifiuto della collaborazione con motivazioni ideali?

Zanibelli insiste perchè non si esca dal quadro tradizionale. « Sì, qualche convegno di studi si può anche organizzare e può essere utile. Ma non ritengo si debba andare oltre ». Al confronto in campo aperto non sembra disponibile. Il rapporto fra democristiani e comunisti dovrebbe essere gestito, pare di capire, in modo da non mettere in crisi il vecchio schema che vede gli uni nella maggioranza e gli altri all'opposizione. Zanibelli è disposto a rovesciare i termini con i democristiani in posizione di minoranza, purchè lo schema non cambi. « A Crema, afferma, i dc sono andati all'opposizione dopo avere gestito per trent'anni il Comune. Ebbene, non lo hanno avvertito come un dramma ». Il rapporto, sia pure rovesciato, restava lo stesso. Ecco il punto. Purchè il confronto non porti alla collaborazione molti dc sono disposti a cavalcarlo. « No, veramente, per quanto mi guardi intorno, non vedo che vi siano settori del partito disposti a governare con i comunisti ». Ma un confronto libero da pregiudizi, aperto, serio può escludere a priori ogni possibilità di collaborazione? E se accade, dovranno proporlo davanti al popolo, che ci sono più ragioni per andare d'accordo che per litigare? La prospettiva spaventa alcuni dc.

Orazio Pizzigoni

Il Convegno nell'ambito del Festival di Napoli

RAI-TV: movimento di massa per portare avanti la riforma

Le relazioni del compagno sen. Valenza, Ferrara (Psi), Vecchi e Cotronei

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 6.

Le critiche all'attuazione della legge di riforma della RAI-TV sono tante e giustificate. Nonostante gli elementi positivi, gravi sono i ritardi, ambigue le interpretazioni. In più, è arrivata la sentenza della Corte Costituzionale del luglio di quest'anno, che ha tolto il monopolio dell'etere all'ente nazionale nel campo delle trasmissioni a carattere locale. Le forze della « controriforma » si organizzano, dentro e fuori la RAI, anche sulla base di fortissimi interessi speculativi. La riforma è morta? Il monopolio pubblico finito? La speranza lascia il passo allo scetticismo?

Il convegno *Bilancio e prospettive dopo un anno di riforma della RAI-TV*, svoltosi oggi a Napoli nell'ambito del Festival nazionale dell'*Unità*, ha indicato quali devono essere i tempi, i contenuti e i soggetti della battaglia (tutt'altro che « persa ») che il movimento riformatore deve oggi affrontare per raggiungere l'obiettivo di una RAI-TV profondamente rinnovata e democratica.

Oltre ai relatori — il compagno sen. Pietro Valenza, segretario della Commissione parlamentare di vigilanza, il prof. Giovanni Ferrara (del PSI), membro del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, il consigliere regionale comunista dell'Emilia-Romagna Adamo Vecchi, e Aldo Cotronei, funzionario della RAI di Roma e dirigente nazionale dell'ARCI (il repubblicano on. Bogi, che doveva partecipare, ha inviato un messaggio) — erano presenti: Elio Quercioli, della direzione del PCI e vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza, Renzo Trivelli, della segreteria del PCI, Alessandro Curzi e Giancarlo Carcano, della Giunta esecutiva della Federazione della stampa, e inoltre lavoratori della RAI, operatori culturali, artisti, esponenti di varie forze politiche. Il dibattito è stato diretto da Franco Daniele, capogruppo del PCI alla Regione Campania.

Il cammino della RAI-TV riformata — ha detto Valenza — è stato, nel primo anno, lento, faticoso, contraddittorio. Si è visto anche del nuovo. Nei servizi giornalistici, ad esempio, vi è stato il tentativo di una riqualificazione professionale. Ma questo periodo è stato soprattutto dominato da problemi di organico e di *organigrammi* dirigenziali. Le polemiche sorte in conseguenza dell'affermarsi della «logica » della *lottizzazione* hanno diviso il movimento riformatore, e gravissimi ritardi si registrano nell'affermazione del diritto all'accesso delle forze sociali e per il decentramento ideativo produttivo. Il rapporto con le Regioni è stato quasi dimenticato, i contenuti culturali stentano a rinnovarsi e il dibattito su questi temi è carente. La sentenza della Corte Costituzionale ha poi creato una situazione caotica, nuova, non priva di pericoli.

Il movimento per la riforma — ha continuato Valenza — è stato inadeguato e non ha saputo svilupparsi, come era necessario, condizionato dalle divisioni delle forze politiche. Ora, però, si è aperta una nuova fase.

Quali sono, dunque, gli obbiettivi che il movimento deve porsi? Per Giovanni Ferrara, essi sono in primo luogo il diritto all'accesso e il decentramento. Qui, infatti, si registra non solo un grave ritardo, ma l'emergere di un atteggiamento che considera questi come aspetti marginali della riforma non essenziale di un modo diverso di fare informazione e di legarsi alla realtà sociale e culturale del paese.

C'è poi la necessità di ridare forza all'intervento delle regioni — su questo aspetto del problema ha insistito Adamo Vecchi — che sono gli unici soggetti in grado di realizzare un decentramento reale e quindi democratico, e quindi una effettiva apertura alla società.

Ma per fare questo, bisogna rafforzare il movimento di base (coinvolgendo sempre più i lavoratori della RAI), che deve essere in grado di condizionare da una parte le scelte della RAI-TV e dall'altra di gestire la partecipazione delle forze sociali e la riforma dell'informazione. Senza un movimento di massa che sappia aprire e condurre una vertenza nazionale non si riuscirà a creare — ha avvertito Valenza — quel clima di dibattito, di ricerca approfondita che la situazione esige.

Per quanto riguarda il problema delle emittenti private — la sentenza della Corte Costituzionale è stata criticata in particolare da Aldo Cotronei —, poichè la nuova legge dovrà regolamentare il regime di autorizzazione per le radio e TV locali occorre operare rigorose scelte che distinguano tra l'emittente che vuole fornire un servizio di pubblica utilità e quella che persegue interessi speculativi di grossi centri di potere, scelte che si inquadrino in uno sforzo volto a portare RAI e TV private nell'area del servizio pubblico.

Ma questo difficile compito — ha ancora osservato Valenza — deve essere perseguito con metodo democratico, non burocraticamente. Occorre discutere e operare con serietà e concretezza: questo può essere fatto solo da un movimento di massa ampio, articolato e maturo.

Silvio Trevisani

Il premio all'oceanografico francese

Il «Cervia-ambiente» assegnato a Cousteau

La manifestazione patrocinata dalla Regione Emilia Romagna — Le spese sostenute dalle amministrazioni locali per le attrezzature di difesa dell'ambiente

CERVIA, 6

« Da Cervia ogni anno si rinnova un messaggio e una denuncia affinché il patrimonio nazionale e mondiale dell'ambiente di vita, di lavoro e di cultura non si disperda sotto i colpi sempre più mortali di una civiltà che travolge ogni dimensione di conservazione ambientale »: questa la motivazione generale del premio « Cervia-ambiente », la manifestazione a carattere internazionale promossa dal Comune balneare romagnolo con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, che dal 1973 ogni anno segnala all'opinione pubblica personalità, enti e associazioni che abbiano contribuito significativamente alla battaglia per la difesa della natura.

Quest'anno il premio è stato assegnato all'oceanografo francese Jacques Cousteau per le sue ricerche sull'ambiente marino; i premi ad enti ed associazioni sono stati attribuiti alla provincia di Ravenna, alla città di Piombino e al WWF. La consegna è avvenuta pubblicamente sulla piazza del paese alla presenza di autorità pubbliche locali e regionali, tra cui il sindaco compagno Coffari, il presidente della Regione compagno Cavina e l'assessore regionale compagno Turci.

Nel magazzino del sale, sul porto canale, è stata inaugurata la mostra allestita dalla Regione su un'iniziativa realizzata dagli Enti locali a tutela dell'ambiente in tutto il territorio emiliano romagnolo: una serie fittissima di strutture per la depurazione e per il controllo della situazione igienica atmosferica.

La spesa sostenuta fino ad oggi dalle amministrazioni pubbliche dell'Emilia Romagna per attrezzature di difesa ambientale ammonta ad oltre 22 miliardi di lire; i depuratori già funzionanti in altrettante città della costa e dell'entroterra sono 22 e una altra ventina è in corso di progettazione

Incontro con Arnaud giovedì per l'editoria

Il sottosegretario on. Arnaud ha convocato per giovedì 9 settembre i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa e dei Sindacati nazionali dei poligrafici per analizzare le delicate e difficili situazioni in cui si trovano alcuni quotidiani italiani anche in vista di una immediata ripresa di iniziative di avvio concreto della riforma generale della informazione.

Pietro Blayer nuovo presidente delle Comunità Israelitiche

Il dott. Pietro Blayer è stato eletto dal Consiglio delle Comunità israelitiche italiane, riunitosi domenica scorsa, alla carica di presidente, in sostituzione del dott. Sergio Piperno Beer, deceduto nel giugno scorso. Il dott. Blayer, industriale del ramo cartotecnico, consigliere dell'Unione dal 1961, da alcuni anni ricopriva la carica di vicepresidente. Il Consiglio dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane ha eletto anche il nuovo vicepresidente: è l'avv. Vittorio Ottolenghi, di Milano.

Il 21 si decide sull'abolizione degli esami di riparazione

Gli esami di riparazione nelle scuole elementari e nella scuola media dell'obbligo saranno aboliti a partire dal nuovo anno scolastico? Il relativo disegno di legge dovrebbe essere presentato alla riunione del Consiglio dei ministri fissata per il 21 settembre. Lo ha dichiarato il ministro della Pubblica Istruzione, il quale ha confermato che a partire da oggi inizieranno, in sede ministeriale, le consultazioni definitive per studiare eventuali ritocchi al disegno di legge già pronto per la passata legislatura.

Nella capitale ancora 150 mila studenti frequentano istituti religiosi

Roma: un ragazzo su quattro nelle scuole private

Sono oltre 1200, nel Lazio, gli istituti privati gestiti da enti religiosi che operano nel campo dell'istruzione: circa 500 scuole materne, 300 elementari, 150 medie, una trentina di magistrali, e il resto fra licei classici, scientifici, tecnici e professionali. Complessivamente i ragazzi che frequentano questi istituti sono oltre centocinquantamila; mentre gli studenti delle scuole pubbliche, nella regione, sono, in tutto, poco più di mezzo milione (compresi i bambini dell'asilo). Vuol dire che uno studente su quattro (approssimando per difetto) va alla scuola privata.

Ma il rapporto « uno a quattro » ha un valore puramente indicativo. In realtà, facendo meglio i conti, ci si accorge che per quanto riguarda le materne, gli istituti privati sono addirittura più numerosi di quelli pubblici. Esistono ancora decine di cittadine, e di quartieri, dove esiste solo l'asilo delle suore. E la situazione non cambia molto nel settore della scuola elementare, dove la prevalenza degli istituti statali su quelli religiosi è irrilevante.

Non sembra — almeno stando a questi dati — che sia giustificato il grido d'allarme lanciato recentemente dall'« Osservatore Romano » (14 agosto) con un servizio nel quale si parla di « guerra » scatenata dalla giunta rossa della Regione contro preti e suore impegnati nel campo dell'istruzione.

Sarebbe tuttavia superficiale liquidare l'intera questione sollevata dall'organo vaticano e ripresa nei giorni scorsi dal « Popolo », con un pacchetto di dati. Non si può negare che nella rete fitta di istituti religiosi che operano a Roma e nel Lazio, si siano aperte, di recente, smagliature di un certo rilievo. L'« Osservatore », nel suo intervento del 14 agosto, denuncia la chiusura di 40 istituti religiosi, strangolati dai problemi finanziari e da una « *città ostile* ». La crisi è fuori dubbio, esiste. Ma non è possibile non rilevare come lo sforzo compiuto dall'organo vaticano per dare una data all'inizio di questa crisi, appare del tutto fuori luogo. In sostanza l'« Osservatore » cerca di dimostrare come la parabola discendente delle scuole confessionali cattoliche sia iniziata il 24 marzo dello scorso anno, giorno in cui alla Regione si è insediata la giunta PCI-PSI.

In realtà basterebbe conoscere le norme che attualmente regolano i finanziamenti regionali alle scuole, per comprendere che nessun taglio è stato possibile. La Regione infatti stanzia i fondi facendoli giungere alle scuole attraverso i Comuni. Ancora per un anno — fino a quando cioè non entrerà definitivamente in vigore la nuova legge sul diritto allo studio — la giunta non ha la possibilità di orientare (al di fuori di limiti estremamente ristretti) la destinazione di questi soldi. Sono i Comuni che autonomamente decidono in quale misura e a quali istituti assegnare i fondi.

D'altra parte, nell'unico settore dove i finanziamenti della Regione sono diretti — quello dell'istruzione professionale — gli istituti privati hanno ricevuto quest'anno una parte consistente dei 12 miliardi stanziati dalla giunta.

Diversa è la questione del rapporto fra istituti religiosi e comitati di quartiere. E' evidente che la crescita del tessuto democratico, tanto a Roma quanto negli altri centri della regione, ha sollevato dei problemi nuovi nel rapporto tra cittadini e organizzazione scolastica. Problemi che non riguardano solo gli istituti privati, ma che senza dubbio in questo settore sono più acuti, e non certo per responsabilità dei comitati di quartiere.

Non può negare l'« Osservatore Romano » — che si appella alla Costituzione, rivendicando la libertà di insegnamento — che in molti istituti cattolici la lettera e lo spirito della carta costituzionale sono sempre rimasti nel cassetto E tanto più è cresciuta nei cittadini la coscienza democratica e la volontà di vedere soddisfatti i propri diritti, sanciti da leggi dello Stato — il diritto ad esempio a partecipare direttamente alla gestione della scuola — tanto più si è allargato il solco che divide la realtà delle scuole confessionali, da quella di una società in costante mutamento. Un esempio: si contano sulla punta delle dita, nel Lazio, le scuole religiose dove i decreti delegati hanno trovato concreta attuazione.

Ed è proprio questa difficoltà (comune, salvo poche eccezioni, a tutti gli ordini religiosi) a rinnovare la struttura e i metodi di gestione delle scuole, il motivo principale non solo del conflitto fra istituti confessionali e le componenti sociali più avanzate della città, ma anche della crisi denunciata dall'« Osservatore »

A Roma, la città del Papa, le scuole cattoliche hanno avuto per secoli un compito importante e decisivo per la stessa vita culturale della città. Hanno svolto un ruolo positivo, di sostegno e di supplenza ai limiti della scuola pubblica.

Ma oggi — se si escludono una cinquantina di istituti, diretti generalmente dai salesiani — la maggioranza delle scuole private è riservata soltanto ai ceti privilegiati. Al « Massimo », il vecchio istituto fondato dai gesuiti (oggi ha sede in uno splendido parco, all'EUR) la retta media è di 80 mila lire al mese. Non è diversa la situazione al « De Merode » di piazza di Spagna (fratelli delle scuole cristiane), al « San Leone Magno » di via Nomentana (frati maristi) e in quasi tutti gli altri istituti superiori. Ma anche per poter frequentare le medie e le elementari, è quasi sempre necessario pagare cifre inaccessibili per il portafoglio di un operaio o di un impiegato.

« *Non è lecito pensare ad uno sforzo finanziario della Regione* — afferma Tullio De Mauro, assessore alla Pubblica Istruzione — *a sostegno di queste scuole. Il discorso è diverso, invece, se si affronta il problema della assistenza all'infanzia. In questo settore la prevalenza degli istituti privati è tale che non è possibile pensare a nessuna seria ipotesi di riforma senza fare i conti in qualche modo con questa presenza massiccia. Non credo che sia da escludere in via pregiudiziale un aiuto della Regione a questi istituti. I patti però devono essere chiari. Chiediamo garanzie nelle assunzioni del personale, nel rispetto delle tariffe sindacali e dei diritti degli insegnanti, nei metodi didattici* ».

Certamente, finora, molti ordini religiosi non si sono dimostrati troppo disponibili a questo discorso Basta pensare al caso recente del professor Gandiglio, titolare della cattedra di neuropsichiatria all'università cattolica del « Sacro Cuore »: è stato licenziato ed espulso dall'ateneo, perchè da 10 anni convive con una donna senza essere sposato.

Piero Sansonetti

I rapporti tra lo Stato e la Chiesa

Una intesa per il Concordato

In un libro di Spadolini i termini di una questione che deve essere affrontata e risolta col negoziato e con un nuovo accordo

La pubblicazione da parte di Giovanni Spadolini del volume *La questione del Concordato* (Le Monnier, pagg. 560, L. 8.500) rappresenta un apprezzabile tentativo di fare il punto su un problema attuale, quale è quello dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, e pur sempre rinviato dai governi guidati dalla DC.

Nella prima parte del volume, Spadolini riprende, dopo una nota introduttiva, molti suoi articoli scritti sul *Corriere della Sera* e su *La Stampa* in relazione ad avvenimenti e fatti salienti svoltisi tra il 1967 ed il 1975 e che toccano, sotto diversi aspetti, i rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede. Essi, quindi, non sono una novità, ma per il modo in cui sono stati ordinati ci danno un quadro, sia pure in un'ottica *liberale*, di un dibattito che, prendendo le mosse dalla mozione parlamentare del 5 ottobre 1967 (istituzione di una commissione ministeriale per lo studio del Concordato), arriva fino al 1975 quando già con il referendum del 12 maggio 1974 e le elezioni del 15 giugno, si erano manifestati nella società italiana quegli orientamenti culturali e politici che hanno, poi, trovato nelle elezioni del 20 giugno di quest'anno una inequivocabile conferma.

Pubblicando nel suo volume il testo integrale della relazione della commissione ministeriale di studio per la revisione del Concordato, Spadolini tra l'altro porta, per la prima volta, a conoscenza del grosso pubblico i risultati di una ricerca che era rimasta nel chiuso degli addetti ai lavori.

Inadempienze dei governi

Ora tutti possono conoscere, attraverso questa ponderosa relazione (ben 161 pagine), le proposte formulate nel 1969 dalla commissione (composta da Gonella, Ago, Ambrosini, Jemolo, Fedele, Valsecchi, Rossi) al governo e ne possono rilevare i limiti, specie alla luce delle novità verificatesi da allora nel Paese. Scorrendo questo documento è facile concludere che oggi non basta più una semplice revisione del Concordato per impostare su nuove basi i rapporti tra Stato e S. Sede, tra le istituzioni della Repubblica Italiana e quelle ecclesiastiche a livello nazionale, regionale e locale.

Le proposte della commissione Gonella riguardano, infatti, solo quegli articoli del Concordato già caduti in disuso e non più osservati dalle autorità civili, nè da quelle ecclesiastiche.

Le stesse note diplomatiche che sono state scambiate tra il nostro governo e la segreteria di Stato vaticana, ora pubblicate da Spadolini, se, da una parte, rappresentano una testimonianza della generica disponibilità delle due parti a negoziare la revisione del Concordato, dall'altra, non forniscono indicazioni valide per definire una piattaforma rinnovata, rispetto ai Patti del 1929, e dare ai rapporti tra Stato e Chiesa una impostazione rispondente ai tempi.

La lettura dei documenti del dibattito parlamentare del 7 aprile 1971 e della mozione che impegnò allora il governo Colombo a portare avanti una trattativa con la S. Sede e a riferire successivamente al Parlamento permette di constatare le inadempienze dei governi succedutisi in questi anni che mai hanno informato le Camere ed il paese su una materia che pure continuava e continua ad interessare l'opinione pubblica: dal problema del divorzio e del diritto di famiglia, a quello dell'aborto e delle scuole gestite dai religiosi a proposito delle quali, anzi, si vanno ripetendo gli attacchi, spesso pretestuosi, dei vescovi alle Regioni e allo Stato.

L'interpellanza, pure riportata nel volume, rivolta il 19 luglio '74 dai compagni Berlinguer, Natta e Nilde Jotti al presidente del consiglio ed ai ministri degli esteri e della giustizia per sapere quali iniziative erano state intraprese dal governo rispetto all'ordine del giorno della Camera del 7 aprile 1971, segnala l'atteggiamento dei comunisti di fronte a tale inadempienza di cui è responsabile la Democrazia cristiana, restia a sciogliere finalmente il nodo del Concordato.

Nell'ultima parte del volume sono riportate le riflessioni e le proposte di studiosi come D'Avack, Jemolo, Barile, Margiotta, Broglio già apparse sulla rivista di Spadolini *Nuova Antologia*.

Lo Jemolo è il più pessimista per cui, di fronte ai deludenti risultati dei contatti che pure hanno avuto luogo in questi anni tra governi italiani e Santa Sede, prospetta la soluzione che egli dice «inaccettabile da parte dei giuristi puri» e cioè quella di «lasciar cadere le foglie secche». Tanto più che, ricorda Jemolo, «la Chiesa è maestra in quest'arte» («Quante mai foglie secche ha lasciato cadere dolcemente, in ogni periodo storico, dal suo albero, non solo dai rami canonistici, ma pur da quelli teologici; una caduta in cui nessuno ha avvertito un pur minimo fruscio della foglia che veniva giù perché avvizzita»).

Non c'è dubbio che la Chiesa cattolica abbia dato nella sua lunga storia numerose prove della sua capacità di adattamento, ma è anche vero che «quale maestra in quest'arte» la Chiesa l'ha usata quando non esistevano più altre soluzioni.

Tutti ricordano con quanto accanimento la Chiesa cattolica italiana e la Santa Sede hanno osteggiato la legge sul divorzio approvata dal Parlamento, ma di essa hanno preso atto solo dopo che una larga maggioranza del popolo italiano l'aveva convalidata con un referendum.

Il Concilio Vaticano II affermò che la Chiesa non doveva più riporre le sue speranze «nei privilegi ad essa offerti dall'autorità civile». Ma a quell'affermazione non seguì una iniziativa coerente, finché «il referendum sul divorzio — come osserva Spadolini —, voluto con assoluta cecità da talune ali, le più estremiste, le più intolleranti del mondo cattolico, liquidò i termini tradizionali del problema, superò in certo modo la fase stessa della revisione, dissolvendola nella consumazione delle norme concordatarie compiuta dal paese prima ancora di un loro formale adeguamento allo spirito e alla realtà della Costituzione».

E' stata, quindi, la maturità espressa dal Paese a far cadere le «foglie secche» del Concordato, ma non per questo si può fare propria la teoria dello Jemolo per il quale «la revisione del Concordato importerebbe i medesimi contrasti ed attriti della sua abolizione».

Intanto, il referendum, dal quale è venuto un duro colpo all'art. 34 del Concordato, non si è svolto senza contrasti ed attriti, che non mancheranno allorché si tratterà di regolare questioni come l'aborto, le scuole gestite dagli ordini religiosi o altre che toccano, al tempo stesso, gli interessi della Chiesa e dello Stato. Per questo noi riteniamo che la via del negoziato e dell'intesa sia da preferirsi a qualunque altra nell'interesse del paese e della stessa Chiesa.

D'altra parte, sia lo Jemolo, con la teoria delle «foglie secche», sia Margiotta Broglio e Paolo Barile, che per ragioni di opportunità non le respingono, sia D'Avack che parla di superamento dell'istituto concordatario, tutti sono d'accordo nell'escludere la soluzione separatista come quella giurisdizionalista preconcordataria.

L'unica soluzione possibile resta quella di un accordo — come del resto aveva ipotizzato il compagno Berlinguer nella sua relazione al Comitato centrale del PCI nel giugno 1974 — che tenga conto, non solo della Costituzione, la quale configura e regola uno Stato profondamente diverso da quello del 1929, ma di quanto di nuovo è emerso nella società italiana e nella Chiesa dall'inizio degli anni sessanta fino ad oggi.

Strade impraticabili

In questa prospettiva, il libro di Spadolini, che riassume un dibattito assai denso di dati e di fatti, diventa uno strumento utile per chi voglia conoscere i termini di un problema, per risolvere il quale sono ormai impraticabili vecchie strade. Lo stesso governo Andreotti, che si è impegnato ad operare anche su questa materia in modo diverso dai governi precedenti, dovrà dimostrare con i fatti che intende guardare avanti.

A tale proposito è utile ricordare che il 28 giugno scorso, dopo che in Spagna, morto Franco, si era andata delineando una situazione diversa, è stato firmato dal segretario di Stato cardinale Villot e dal ministro degli esteri spagnolo Oreja Aguirre un primo accordo tra la Santa Sede e il governo di Madrid che modifica parzialmente il Concordato del 1953 incidendo proprio su due dei più antichi privilegi. La Spagna ha rinunciato al diritto, che fu della monarchia e che Franco non volle mai cedere per cui il capo dello Stato presentava alla Santa Sede una terna di nomi tra i quali il Papa doveva scegliere ogni singolo vescovo. Lo Stato esercitava così il suo controllo politico sui candidati alle sedi vescovili. La Santa Sede ha d'altronde rinunciato al foro ecclesiastico per cui per processare un sacerdote occorreva il nullaosta del vescovo e, se si trattava di un vescovo era necessaria l'autorizzazione vaticana.

Se, dunque, è stato possibile modificare il Concordato tra la Spagna e la Santa Sede come primo passo verso una profonda revisione, non si comprende perché ciò non possa essere possibile tra lo Stato democratico italiano ed il Vaticano, oggi che una larghissima parte di opinione pubblica (tra cui molti cattolici) reclama una soluzione coerente.

Alceste Santini

Capolavori d'arte nel Friuli

UDINE, 6

Si sono aperte ieri nella villa Manin di Passariano due mostre: «Capolavori d'Arte in Friuli» e «Una cultura da salvare». La prima intende offrire una sintesi della civiltà figurativa locale dal XIV al XX secolo, per stimolare la conoscenza e il rispetto del patrimonio del passato; la seconda ha lo scopo di documentare la drammatica situazione delle opere d'arte friulane conseguente al sisma, nell'intento di coinvolgere al recupero del patrimonio stesso la solidarietà nazionale ed internazionale.

La mostra «Capolavori d'Arte in Friuli» comprende 95 opere, in prevalenza dipinti (non mancano, tuttavia, sculture, oreficerie e codici). Essa consentirà di seguire un percorso che, muovendo dalle ripercussioni della presenza di Vitale da Bologna a Udine, lumeggia la cosiddetta scuola di Tolmezzo, sosta sulle presenze di Cima da Conegliano e del Carpaccio, indugia sul «fenomeno» Pordenone (cinque opere) e sulla sua cerchia, reca un omaggio al Veronese, si diffonde sui protagonisti del Seicento (Palma, Padovanino, Maffei, Fetti, Strozzi, Mazzoni, Carpioni, Giordano, Bombelli, Carneo, ecc.), richiama le figure più importanti del Settecento (Carlevarijs, Sebastiano e Marco Ricci, Amigoni, Piazzetta, Giambattista e Domenico Tiepolo, Grassi, Gaspare Diziani, Gianantonio Guardi, Pietro Longhi, ecc.), si sofferma sulla triade pittorica ottocentesca (Politi, Tominz e Grigoletti), per concludersi con Pellis e Mirko.

Viaggio nell'isola un tempo chiamata Ceylon

TRA LA GENTE DI SRI LANKA

Quattordici milioni di abitanti addensati su una superficie pari a due volte e mezzo quella della Sicilia - La stagione dei grandi festival religiosi Un'Asia a rovescio per l'alfabetizzazione con un sistema scolastico altamente sviluppato - Dalla rivolta dei giovani del '71 al «programma d'urto» - Un milione di disoccupati, di sottoccupati o di giovani alla ricerca del primo impiego - L'obiettivo della «democrazia socialista»

DI RITORNO DA SRI LAUKA, *settembre*

I

Sulla costa occidentale di Sri Lanka, un tempo chiamata Ceylon, il mese scorso era già la stagione dei monsoni, ma il cielo non versava una sola goccia di pioggia. Una siccità prolungata, micidiale per i raccolti di un'isola ancora dipendente dall'estero per generi alimentari ed altro, sembrava calcinare su aie improvvisate nel mezzo dei campi i contadini, che erano tanto meno vestiti quanto più il sole tropicale era violento e quanto più essi scendevano nella scala delle caste; e, insieme, il riso che andavano separando dalla pula. Lo facevano con grazia e con metodo, reclinando un paniere che tenevano su una spalla, e facendo passare i chicchi in lenta cascata davanti ad una elica di legno azionata a mano, che produceva vento e faceva volare lontano la pula.

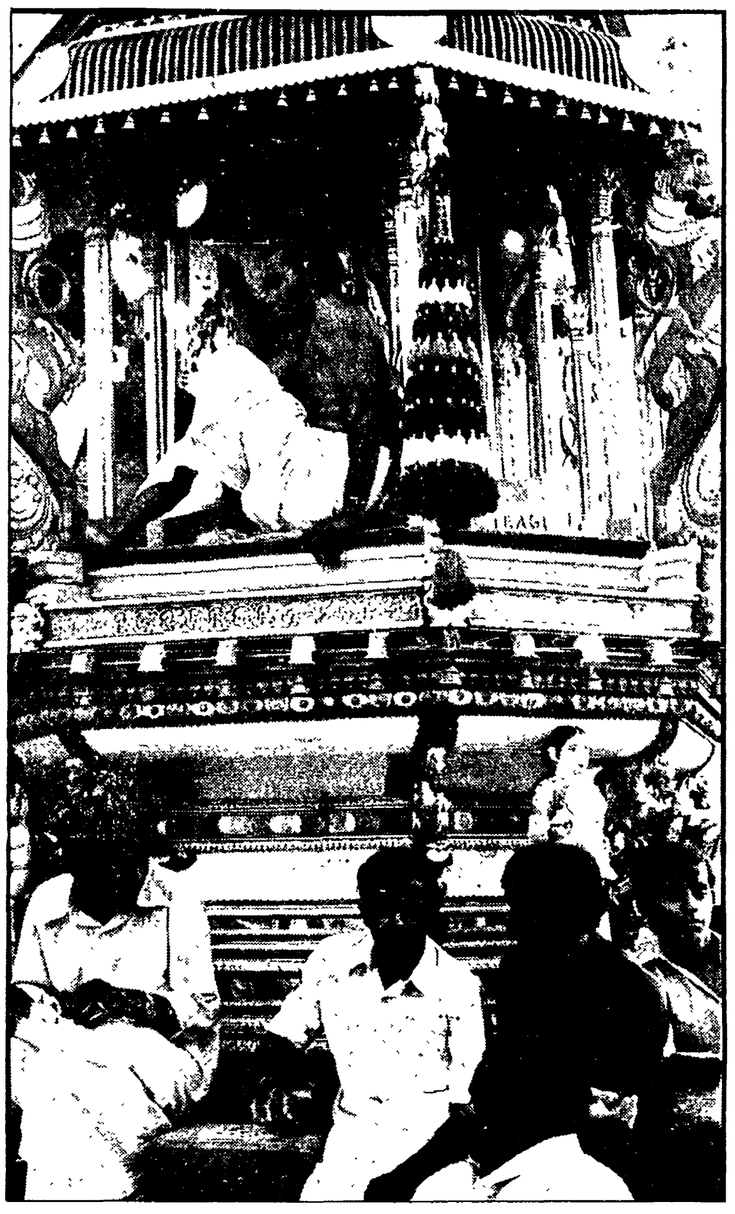
Ma attraverso l'«isola risplendente» densa di foreste, di piantagioni di tè e di alberi della gomma, di palme da cocco e di banani, di cespugli odorosi di cinnamomo e di almeno quattordici milioni di abitanti addensati su una superficie pari a due volte e mezzo quella della Sicilia, era anche la stagione dei grandi festival religiosi. A Madhu, nel nord dell'isola, davanti ad una chiesa eretta nella giungla, i cattolici si riunirano per venerare una statua, miracolosa, della Madonna. A Colombo si snodava, nelle ore della sera e della notte, lungo tutta l'arteria che dalla città vecchia porta all'altra estremità della capitale correndo parallela all'oceano — quindici chilometri all'andata e quindici al ritorno — il corteo del festival Vel. Al suono di tamburi e di flauti sostava quasi ad ogni passo, mentre davanti al grande carro simbolico con le insegne di Skanda, il dio hindù della guerra e della vittoria, uomini, donne e ragazzi scagliavano a terra con violenza, mandandole in frantumi grondanti, noci di cocco. Era il sacrificio al dio, e mentre instancabili danzatori danzavano reggendo in equilibrio sul capo, quale che fosse il ritmo dei tamburi, complesse bardature ricoperte di penne di pavone, e mentre sacerdoti e zelanti fedeli distribuivano il segno rosso della benedizione sulla fronte di chi li avvicinava, altri raccoglievano in grandi recipienti i frammenti di cocco, per tenere pulita la strada.

A Kandy, sul massiccio centrale, una notte dopo l'altra e per cinque notti, il «perahera», la processione, aumentava di lunghezza e di complessità, in onore della sacra reliquia del dente di Buddha, con decine di elefanti — discendenti di quelli che l'antica Roma importava per i giochi del circo, perché erano i più grandi e i più intelligenti dell'Asia, si diceva allora — migliaia di danzatori, di monaci, di personaggi che rivestirano i panni dei reggitori dei regni dello splendido medioevo singhalese.

A Kataragama, nel sud dell'isola, una festa hindù anche essa in onore di Skanda, sembrava affondare nei millenni le sue radici quando i penitenti passavano indenni su una fossa piena di carboni ardenti ed altri si facevano portare, appesi ad un palo e dondolanti a mezz'aria, sostenuti soltanto da uncini infissi nella carne, senza dolore apparente.

Era una mescolanza di religiosità profonda e totale, e di superstizione che sfidava le apparenti regole del dolore fisico. «Nessuna religione?! E' mai possibile?!», chiese una ragazza sbigottita per la incredibile situazione spirituale del giornalista straniero. E vicino a Matara un vecchio seminudo che si preparava, all'ombra proiettata da un elefante bardato e incatenato, al «perahera» locale che si teneva di giorno, all'avvicinarsi dello straniero gridò: «un momento!» — disse «just a moment» in inglese — e insieme ai suoi compagni, che erano molti e altrettanto seminudi, cominciò una danza supplementare a suo beneficio, facendo scintillare al sole tropicale lunghi aghi che aveva infissi nelle braccia.

Il turista che i voli «charter» — affittati dalle grandi compagnie organizzatrici di vacanze — scaraventano su quest'isola così come su altri lidi dell'Asia a buon mercato — rupie concesse a cambio preferenziale, cena con aragosta alla griglia per lo equivalente di cinquemila lire italiane, l'illusione di essere ricco e onnipotente in un mondo di poveri e di sottomessi — riporterà così a casa immagini esotiche, e pacchetti di tè, puro Ceylon, senza tasse doganali. E saranno immagini autentiche, ma parziali, perché andando da Colombo a Kataragama avrà ammirato il «pittoresco» dei pescatori issati per ore su un palo sorgente dalle onde bianche di schiuma, la svelta sagoma dei catamarani allineati sulla spiaggia — apparentemente fragili, si spingono venti miglia al largo — e il sorriso delle ragazze che nei negozi vendono il tè... Ed avrà perso l'immagine di quelle che sui fianchi delle colline raccolgono le foglie del tè per quattro o cinque rupie al giorno — una camicetta ne costa novanta, e un buon «sari», l'ampia fascia di seta colorata che avvolge le donne come avvolgeva quelle di Roma antica, centinaia —; e ammirando la eleganza delle palme che producono i cocchi reali, gialli di scorza, ripieni di acqua pura e rinfrescante, non avrà mai pensato alla fatica del ragazzo che si arrampica su per i tronchi come una scimmia ed abbatte a colpi di bastone i frutti, una rupia per albero, e chi riesce a farne dieci al giorno e meglio se venti è un grande signore. Solo che il ragazzo diventerà uomo, e poi anziano, e poi vecchio, e potrà arrampicarsi sempre meno...



Festival hindù a Colombo

Così la realtà di Sri Lanka, punto d'approdo dei mercanti arabi, e poi di quelli portoghesi (con i loro soldati che presero possesso dell'isola) e poi degli olandesi (che con i loro soldati scacciarono i portoghesi, e costruirono forti che rimangono ancora oggi impressionanti, protesi sul mare) e poi degli inglesi (che con i loro soldati cacciarono quelli olandesi e vi rimasero sino alla fine del loro impero e dell'epoca del colonialismo) torna ad essere quella dei paesi sottosviluppati, o come si ama dire «in via di sviluppo», dell'Asia post coloniale. Dell'epoca coloniale rimangono i nomi, pressoché familiari: i De Silva, i Perera, i Keunemann (Pieter Keumemann si chiama il segretario generale del partito comunista): una diffusione relativamente alta della lingua inglese, che va tuttavia diminuendo con l'affermarsi della lingua ufficiale, il singhala: il portamento degli ufficiali dell'esercito educati forse a Sandhurst ma sicuramente affascinati dal modello classico dell'ufficiale britannico; ed i problemi di una economia che il colonialismo modellò secondo i propri interessi, che erano poi quelli della Compagnia dell'India orientale, famosa per aver spazzato via, dall'India e adiacenze, strutture millenarie e civiltà ammirevoli, industrie e artigianati fiorenti, sistemi di irrigazione che assicuravano prosperità.

Un'Asia in microcosmo, anche per la fertilità: 2 milioni e mezzo di abitanti nel 1871, 3 milioni e mezzo allo inizio del secolo, quasi 7 milioni nel 1948, anno dell'indipendenza, 13 milioni nel 1972, anno della proclamazione della Repubblica di Sri Lanka, fra i 17 e i 20 milioni previsti per il 1990, e tra i 20 e i 21 milioni per l'anno Duemila....

Un'Asia a rovescio, per la alfabetizzazione. Non accade mai, in India ad esempio, di traversare villaggi e vedere gente alla fermata dell'autobus, quando c'è, o sulla porta della bottega o sull'uscio di casa, leggere il giornale. Qui accade, e con frequenza, perché il sistema scolastico è tra i più sviluppati dell'Asia, assicura l'istruzione elementare e secondaria ed a molti l'educazione fino alle soglie dell'università... che sfornano ogni anno laureati alla ricerca di impieghi inesistenti. I dati sono del 1973: contro 2.450 laureati delle facoltà di studi orientali e artistici stanno solo 379 laureati in scienze, 231 in ingegneria, 250 in medicina, 43 in scienze agrarie e 17 in veterinaria, in un paese che è ancora essenzialmente rurale. Sicché, quando esplose nel 1971 una rivolta armata dei giovani, che venne repressa nel sangue, sembrò che una nuova contraddizione «antagonistica» fosse stata introdotta nel campo delle infinite contraddizioni che tormentano l'Asia sottosviluppata. E venne trovato il rimedio, in un «programma d'urto» — «crash program», come lo chiamano qui — che consisteva nell'immettere i giovani laureati nel circuito dell'insegnamento, per insegnare agli altri, in una specie di circolo vizioso che elevava il livello di cultura e di conoscenze, amplia le attese e infine le delude di nuovo.. Del-

lusione grave, e carica di potenziale esplosivo: sui 13.393.000 abitanti registrati nel 1971, quasi dieci milioni erano sotto i 35 anni di età....

Su tutto, gravano un milione di disoccupati, di sottoccupati o di giovani alla ricerca del primo impiego, con una tendenza costante da alcuni anni all'aumento, un totale che spiega l'animazione delle strade a tutte le ore. «C'è sempre folla nelle strade, da voi», disse uno straniero al negoziante col quale conversava sulla porta del negozio. «Sì, fu la risposta mattesa, perché non sanno dove andare...».

C'era tuttavia più di questo nella folla che ogni mattina, il mese scorso, si accalcava su tre o quattro file ai lati delle strade lungo le quali sarebbe passato il corteo delle macchine che portavano i capi di stato o di governo dei non allineati alla Bandaranaike Hall per il loro vertice. Ordinata e silenziosa, colorata dai colori dei «sari» delle donne, difesa da neri parapioggia dai raggi pesanti del sole tropicale, sorridente e mite, la folla sembrava aver dimenticato le code appena terminate davanti ai negozi statali che distribuiscono la razione di riso gratuita e quella a prezzo sorvenzionato, e il problema di far quadrare un bilancio mensile di trecento o trecentocinquanta rupie con un conto della spesa che ne richiede cento o centocinquanta per l'affitto di casa. E che si carica di altre voci che la crisi economica mondiale, il sottosviluppo interno, la siccità, le difficoltà di piazzare il tè nazionalizzato su mercati internazionali dominati dalle vecchie compagnie espropriate — e indennizzate — la necessità di ripagare i debiti più gli interessi ai governi stranieri che hanno prestato denaro, rende ogni giorno più pesanti.

La gente osservava, educata e tranquilla, silenziosa come nessuna folla di paese occidentale potrebbe mai essere, e giudicava. I capi di stato o di governo, o gli altri rappresentanti di nazioni che le passavano sotto gli occhi erano i protagonisti della storia di un mondo agitato da contraddizioni e lotte sempre complesse e spesso acute. E probabilmente si chiedeva se ciò non riflettesse le contraddizioni e le lotte che andavano svolgendosi sul ristretto territorio di Sri Lanka, che secondo la Costituzione è una repubblica impegnata a portare avanti una politica che progressivamente porti «al la creazione di una democrazia socialista». I principi della quale, scrupolosamente elencati, comprendono la «piena realizzazione di tutti i diritti e libertà dei cittadini....», il «pieno impiego per tutti i cittadini in età lavorativa», «il rapido sviluppo dell'intero paese», «la equa distribuzione del prodotto sociale tra i cittadini», «lo sviluppo di forme collettive di proprietà come la proprietà statale o la proprietà cooperativa, nei mezzi di produzione, distribuzione e scambio come mezzo per porre fine allo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo».

Emilio Sarzi Amadè

Incontro al Festival nazionale dell'«Unità»

ROMANZO E SOCIETÀ NELL'AMERICA LATINA

Gli scrittori a fianco dei popoli in lotta contro la dittatura - Un dibattito introdotto da Mario Di Pinto e Ignazio Delogu cui hanno partecipato i cileni Hernan Castellano, Ariel Dorfman e Antonio Skarmeta, l'argentino Juan Gelman e il brasiliano Moreira Alves

NAPOLI, 6

Scrittori di tre paesi latino americani, oppressi da dittature militari di cui è difficile dire qual è la più odiosa, hanno partecipato ieri a un incontro del Festival dell'*Unità*. Erano presenti i cileni Hernan Castellano, Ariel Dorfman e Antonio Skarmeta, l'argentino Juan Gelman e il brasiliano Moreira Alves. Hanno introdotto brevemente Mario Di Pinto e Ignazio Delogu.

Motivazioni di fondo

La manifestazione ha avuto essenzialmente due motivazioni (che spiegano anche, accanto alla capacità mobilitante del Festival, l'eccezionale partecipazione di cittadini, di studenti, di docenti dell'università): da un lato esprimere solidarietà a dei combattenti per la libertà dei loro paesi e del loro continente; dall'altro, ascoltare dalla viva voce di alcuni dei diretti interessati, una testimonianza su quello che è senza dubbio uno dei fenomeni culturali più significativi di questi anni: il "boom" — che, come ha chiarito Delogu, non ha certo motivazioni preminentemente mercantilistiche — della letteratura, e in particolare della narrativa, latino-americana. Diremo subito che questo secondo aspetto della questione è rimasto tutto sommato, un po' in ombra, probabilmente anche per l'assenza di altri scrittori che avrebbero dovuto partecipare alla manifestazione.

D'altro canto occorre tener sempre presente il fatto che, proprio per le sue caratteristiche peculiari, la cultura latino americana è, più di ogni altra, condizionata dalle vicende politiche e spesso da queste determinata. E' una cultura "in resistenza" (così la definisce Delogu), impegnata direttamente nella lotta antifascista e contro i tentativi continui e insistenti di «espropriare» le varie culture nazionali delle loro caratteristiche e delle loro più profonde motivazioni. Compiti, questi, cui gli intellettuali latino-americani assolvono, in genere, con grande dignità e molto spesso pagando di persona prezzi durissimi (non mancano le eccezioni, naturalmente. La più illustre è quella di Borges, che pure è un grande scrittore, svergognato, pochi giorni fa, da un'onorificenza del generale Pinochet). E' tanto più degno di rispetto, l'impegno degli intellettuali, degli scrittori latino-americani in quanto essi si sono trovati assai spesso — come diceva Castellano — «svuotati improvvisamente di un patrimonio immaginativo di idee», costretti ad abbandonare un certo sistema di vita e, molto spesso, la loro stessa terra.

Anche gli scrittori presenti a Napoli sono un esempio in tal senso, visto che uno vive a Parigi, uno nella Germania federale, uno in Portogallo e due in Italia, in paesi, cioè, diversi dal loro per lingua (si sa cosa significhi, questo, per uno scrittore), abitudini, tradizioni culturali. Per non parlare dei tanti scrittori, pittori, cineasti brasiliani, cileni, argentini e di altre nazioni del subcontinente incarcerati, privati di ogni possibilità di lavoro o vittime dei "gorilla" locali (è di pochi mesi fa, ad esempio, la morte in combattimento, a Buenos Aires, di Francisco Reinaldo Urondo, poeta e scrittore noto in tutta l'America latina).

Efficaci testimonianze

Dell'attuale situazione gli scrittori presenti all'incontro di Napoli hanno dato efficaci descrizioni, non privi di spunti aneddottici, (nei regimi fascisti, accanto agli aspetti più tragici, ce n'è quasi sempre uno farsesco). Dorfman, ad esempio, ci ha fatto sapere che in Cile, alcuni mesi dopo il "golpe" è stato disposto che siano multati i padroni degli autobus su cui ci sono scritte non cancellate e che perdano corso legale le banconote su cui è scritta qualche parola a penna o a matita. La giunta fascista ha anche disposto la prigione fino a tre anni per chi sia sorpreso a raccontare barzellette sul regime e imposto l'approvazione preventiva per ogni attività culturale pubblica o privata. Da Gelman abbiamo appreso invece che i militari argentini considerano pericoloso perfino Voltaire.

Non sono mancati, nel corso dell'incontro, anche gli spunti autocritici. Per Skarmeta, ad esempio, gli intellettuali cileni non sono riusciti ad assolvere in pieno — particolarmente durante il governo di Unidad Popular — al loro compito di denuncia dei pericoli di fascismo, ritenuti remoti in un paese che aveva una lunghissima tradizione di libertà (unico nell'area latino-americana). Se alcune forme artistiche, come la canzone popolare e i «murales» — ha detto Skarmeta — sono riuscite a interessare appieno le esigenze e i problemi delle grandi masse popolari, noi invece, scrittori e cineasti in primo luogo, troppo spesso abbiamo privilegiato i piccoli conflitti interiori, in qualche modo concorrendo a disarmare le masse di fronte al pericolo fascista.

Scrivere e militare

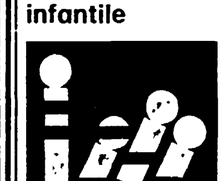
Posizioni, queste espresse da Skarmeta non prive di pericoli e fonti di possibili equivoci (è ad esempio un errore definire «tout court», come fa Moreira Alves "borghese" la psicanalisi, anche se si capisce bene che cosa induca lo scrittore brasiliano a formulare questo giudizio). Con molta lucidità, mi pare, Gelman dice che bisogna rispondere "sì" a chi pone l'interrogativo se si può parlare di poesia mentre avvengono massacri e terribili prevaricazioni. Non solo se ne deve parlare, dice lo scrittore argentino, ma la poesia si deve soprattutto "fare", considerando insomma anacronistico l'antico dilemma: "scrivere o militare". Sappiamo, con Gramsci, conclude Gelman, che una nuova cultura è possibile solo in una nuova società. E che quindi battersi per una nuova società rinnovata è la stessa cosa che battersi per una cultura profondamente innovativa.

Felice Piemontese

EDITORI RIUNITI

NARRATIVA CONTEMPORANEA

Piccioli
Il continente infantile



«I David» - pp. 164 L. 1.400

Giudici
La letteratura verso Hiroshima

«Argomenti» - pp. 348 - L. 2.600

EDITORI RIUNITI

Indiscrezioni sui risultati delle nuove analisi

Sulla sorte della zona «B» ancora al punto di partenza

L'esperimento di decontaminazione effettuato dai tecnici della Givaudan incontra molto scetticismo - Sulla donna incinta morta a Desio in corso accertamenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Per la zona B, quella meno inquinata dalla diossina, siamo punto e daccapo, dopo le analisi effettuate in questi giorni; stamattina è iniziato l'esperimento di bonifica su due piccoli appezzamenti di terreno proposto dalla Givaudan con l'impiego di una soluzione oleosa; la morte della giovane sposa avvenuta all'ospedale di Desio, con ogni probabilità non ha nulla a che fare con la nube tossica dell'Icmesa ed è ancora da accertare che sia stata causata da un aborto. Questi i tre fatti rilevanti del cinquantasettesimo giorno dopo la nuvola velenosa.

ZONA B — I risultati delle nuove analisi compiute su 400 campioni non sono ancora noti ufficialmente, tuttavia si è appreso da buona fonte che la situazione non sarebbe peggiorata rispetto alle prime rilevazioni, nonostante l'impiego di apparecchi che hanno una sensibilità cinquanta volte superiore a quelli impiegati in precedenza.

I 400 campioni (vegetazione e terreno raccolto in superficie e con «carotaggi» a sette centimetri di profondità) sono stati suddivisi fra tre istituti: il laboratorio provinciale di igiene e profilassi della Provincia di Milano; l'istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano; il laboratorio dell'istituto di farmacologia dell'università di Milano. Una percentuale dei campioni è stata esaminata congiuntamente dai tre laboratori. Questa attività, coordinata dall'istituto superiore di sanità, ha dato, secondo attendibili indiscrezioni, risultati che non modificano la situazione, e che non sciolgono l'interrogativo: vita normale o evacuazione.

Nella zona B, infatti, c'è una situazione contraddittoria: gli adulti ci vivono normalmente; i bambini e le gestanti vengono invece allontanati durante il giorno e fanno ritorno alle loro case solo per dormire; le attività lavorative sono bloccate. Per questo, nella mozione del consiglio regionale del 24 agosto scorso, è stato chiesto il ricontrollo dello stato di inquinamento della zona B. Da quanto si sa siamo al punto di partenza.

«Probabilmente», si dice all'assessorato regionale alla Sanità, «saranno necessarie alcune rettifiche nella delimitazione della zona, in quanto qualche tratto del terreno è risultato meno inquinato e quindi recuperabile; qualche altro, invece, è avvelenato in misura maggiore di quanto risulta dalle prime analisi. Ma, in sostanza, la situazione iniziale non si è modificata e non si prospetta quindi l'ipotesi di una evacuazione».

Il fatto che il grado di inquinamento accertato non sarebbe superiore a quello rilevato con le prime analisi, non risolve dunque il problema di fondo della zona B (quattromila abitanti, numerose aziende dei comuni di Cesano Maderno, Meda e Desio): come si può vivere in questa zona? Per quanto si potrà continuare in una situazione di «vita condizionata»? E' un problema che, come per il resto del territorio inquinato, va affrontato con la bonifica ambientale senza la quale, ovviamente, la situazione si deteriora pericolosamente, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento degli abitanti verso il pericolo rappresentato dalla diossina e il loro disagio.

ESPERIMENTI — Questa mattina ha avuto finalmente inizio l'esperimento proposto dalla Givaudan, l'azienda svizzera proprietaria dell'Icmesa. Si tratta di cospargere la parte alta della vegetazione con una miscela di olio d'oliva e di un solvente (il cicloesanone) che, sotto l'azione dei raggi del sole, dovrebbe favorire il processo di degradazione della diossina. L'esperimento è stato rinviato sino ad oggi proprio per le cattive condizioni atmosferiche. La Givaudan ha chiesto alla Regione di poter trattare con la miscela oleosa anche un tetto e due terrazzi di un'abitazione. Sull'efficacia del metodo si nutre da parte di numerosi esperti molto scetticismo, perché esso ha dato buoni risultati solo in laboratorio (e cioè in condizioni del tutto particolari).

SPOSA MORTA A DESIO — Alle 3,40 di sabato mattina è morta al reparto di rianimazione dell'ospedale di Desio una giovane sposa di 23 anni, Maria Chinni, madre di due figli, che si trovava alla decima settimana di gravidanza. Secondo una versione del tragico episodio, diffusa da un quotidiano milanese e ripresa da altri mezzi di informazione, si sarebbe trattato di una vittima della diossina, in quanto la donna avrebbe perso la vita in seguito ad un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciata per il timore di partorire un figlio deforme e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio.

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michele Augurio e Letizia Marenghi sono due assistenti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisoriamente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale). «A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinni si sia rivolta al nostro consultorio per chiedere di essere sottoposta ad aborto terapeutico. Questa circostanza possiamo escluderla in maniera tassativa».

Il dott. Lorenzo Alfieri, «aiuto» della divisione di ostetricia e ginecologia all'ospedale di Desio, dice: «La donna non ha chiesto al nostro ospedale di interrompere la gravidanza, questo lo posso escludere. Maria Chinni è stata ricoverata da noi intorno alle cinque del pomeriggio di venerdì scorso, in stato di coma. Per questo è stata trasferita successivamente nel reparto di rianimazione dove purtroppo è deceduta una decine di ore dopo».

«Ma è morta per un aborto?». Chiediamo.

«Quello che posso dirle», è la risposta «è che le cause della morte sono da accertare».

La donna, secondo altri medici dell'ospedale, sarebbe stata stroncata da una setticemia, la cui origine è da accertare.

Il prof. Ritucci, dell'istituto di medicina legale della università di Milano, è riservato e cauto. Da indiscrezioni si è potuto capire che l'autopsia non avrebbe fornito alcun elemento che autorizzi a ritenere che la donna sia stata sottoposta a manovre strumentali, come si dice, per un aborto. Il tentato aborto con l'ingestione di «intrugli» non può essere tassativamente escluso (come invece l'ipotesi di un intervento esterno), ma neppure confermato. Il prof. Ritucci ha deciso di compiere una serie di esami tossicologici, batteriologici e istologici prima di pronunciarsi definitivamente.

La Giunta regionale ha diffuso una nota sulla morte di Maria Chinni, nella quale si afferma fra l'altro «che mentre viene confermata la disponibilità delle strutture ospedaliere regionali e dei consorzi sanitari a realizzare le finalità connesse alla legge sui consultori (tra l'altro già espressa dagli enti interessati), si precisa che la donna deceduta non si era mai presentata ai consultori già in attività a Seveso, Meda e Desio».

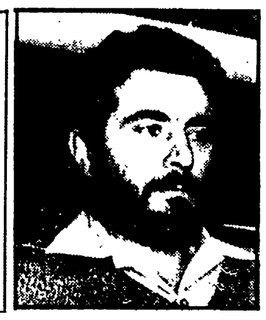
Ennio Elena

LA CLAMOROSA SCOPERTA DOPO L'IRRUZIONE NELL'ULTIMO «COVO» A ROMA

Complice dei NAP operava all'interno del ministero di Grazia e Giustizia

Potrebbe trattarsi di una donna - Riserbo degli inquirenti - La polizia sta esaminando il materiale sequestrato: decine di dossier riguardanti funzionari di PS, uomini politici e del mondo dell'industria - Non stavano preparando attentati - Strane leggerezze dei terroristi arrestati

Domenico Delli Veneri



Sergio Bartolini

Adolfo Ceccarelli

Vittoria Papale

Sandra Olivares

Rossana Tidei

Al ministero di grazia e giustizia c'è un «nappista»: un misterioso signor X che per qualche tempo avrebbe fatto da basista alla criminale organizzazione terroristica. La clamorosa scoperta è stata fatta a ventiquattro ore dall'irruzione nella lussuosa *garçonniere* romana dove sono stati arrestati sei esponenti dei NAP. Il riserbo è assoluto: inutile chiedere nome, cognome e qualifica del personaggio individuato, che, secondo alcune voci, potrebbe anche essere una donna.

E' comunque certo che la polizia ha scoperto l'«infiltrato» nel ministero attraverso una lettera scritta a mano che i sei nappisti all'arrivo degli agenti avevano cercato di distruggere, insieme ad altri documenti, gettandola nel gabinetto. La missiva — a quanto riferiscono i funzionari dell'ufficio politico della questura — è senza data, è siglata con una consonante e inizia in maniera anonima con «caro compagno». Nella lettera («abbastanza ermetica e vaga» dicono gli inquirenti) si consiglia di non esporsi troppo per un certo periodo e di sospendere certi contatti. Oltre a questi suggerimenti, nella lettera si fa riferimento ad argomenti riguardanti i detenuti. La polizia ha detto comunque di non essere in grado di precisare se la missiva sia stata indirizzata da un nappista alla persona del ministero di grazia e giustizia, o viceversa.

Come già è accaduto quando furono scoperti tutti gli altri nascondigli dei NAP, la polizia ha trovato nel covo dell'Aurelio succose agende con indirizzi e numeri telefonici. Gli investigatori sono riusciti inoltre a mettere le mani su una specie di archivio del gruppo terroristico, dov'erano raccolti *dossier* riguardanti uomini politici, funzionari di polizia e magistrati. I dati sono riuniti in vari fascicoli di plastica, che hanno in copertina il nome e la foto del personaggio e contengono notizie sulle sue abitudini.

In questo archivio erano «ospitati», tra gli altri, il dirigente nazionale del Servizio di Sicurezza (come si chiama ora l'antiterrorismo), Santillo, il questore di Roma, Macera, il capo dell'ufficio politico della questura romana, Improta, il dirigente regionale dell'S.D.S., Noce, e altri funzionari di polizia particolarmente in vista. Tra gli uomini politici si ritrovano personaggi appartenenti a tutti i partiti, e in particolare consiglieri del Comune di Roma, della Provincia e della Regione. C'è infine qualche nome del mondo dell'industria, come Gianni Agnelli ed Eugenio Cefis. La polizia tenderebbe ad escludere che questi schedari sarebbero dovuti servire a compiere attentati.

Anche stavolta è dunque fonte di stupore il comportamento degli esponenti di questa organizzazione clandestina. Quasi colti dalla mania irrefrenabile di annotare ogni cosa della loro attività, infatti, i nappisti vengono sempre sorpresi in possesso di prove lampanti che consentono di scoprire punto per punto i loro programmi e anche di risalire ai complici ancora non identificati. E' questa una stranezza alla quale se ne possono giungere altre. Per esempio il fatto che una delle automobili sequestrate domenica pomeriggio davanti alla *garçonniere* dei nappisti aveva il bollo scaduto dal mese di gennaio. I testimoni sono tutti d'accordo nell'affermare che i personaggi arrestati si servivano di quell'auto da parecchi mesi, e non hanno mai smesso di usarla anche nelle ultime settimane. Un rischio davvero inutile — quello di essere fermati per una tassa non pagata — che lascia stupefatti. Uno dei tanti punti oscuri della storia di questi criminali NAP, che è ancora avvolta da un consistente alone di mistero.

Si stanno vagliando, intanto, le posizioni dei sei arrestati. Come si ricorderà, si tratta di Domenico Delli Veneri, considerato dagli inquirenti l'«ideologo» del gruppo terroristico, di Vittoria Papale, sorella di un esponente del collettivo romano di via dei Volsci facente parte della sedicente «autonomia operaia», di Adolfo Ceccarelli, un pregiudicato per furti e traffico di droga, e dei coniugi Sergio Bartolini (impiegato all'ENEL) e Sandra Olivares. Secondo la polizia questi ultimi sarebbero collegati allo stesso collettivo romano di via dei Volsci, ma il gruppo ha smentito la notizia con un comunicato diffuso ieri sera. Gli agenti hanno perquisito le abitazioni di Sergio Bartolini e di Vittoria Papale.

Si sono intanto appresi altri particolari sull'operazione di domenica pomeriggio, preparata e portata a termine dall'S.D.S. e dall'ufficio politico della questura romana. Tutto sarebbe partito da un contratto d'affitto stipulato da persone ritenute sospette. Le indagini avrebbero portato alla scoperta della *garçonniere* di via Casale S. Pio V, sull'Aurelio.

se. c.

Il covo nella zona dell'Aurelia dove domenica pomeriggio la polizia ha arrestato i sei «nappisti»

Chi sono Delli Veneri e i suoi gregari

Le reclute del terrorismo

L'arresto simultaneo dell'ultimo dei leader nappisti assieme a cinque gregari — si tratterà ora di definire meglio i loro ruoli — permette di dare un'occhiata più da vicino, se così si può dire, alle diverse ramificazioni delle organizzazioni eversive che operano nel nostro paese, e ancor più al sottobosco a volte di sbandati a volte di comuni delinquenti e di professionisti della provocazione al quale attingono per il «reclutamento». Se quindi la cattura del Delli Veneri è destinata, dato il personaggio — uno dei capi riconosciuti del gruppo criminale nato a Napoli — ad attirare soprattutto l'attenzione, l'arresto degli altri cinque non dovrebbe però avere minor rilievo proprio per le possibilità che potrebbe offrire di scandagliare ulteriormente ambienti e collegamenti in parte sospettati, in parte ancora nell'ombra. E' una strada probabilmente utile per fare piena luce sulla trama delittuosa diretta, in assoluta sintonia con i disegni reazionari, e colpire le istituzioni democratiche.

Su Delli Veneri si è già detto e scritto molto, facendo anche uso di toni romanzati, a partire da quel giorno del marzo '75 — l'11, per l'esattezza — in cui il primo ordigno sicuramente nappista registrato dalle cronache esplose tra le mani dei suoi stessi «confezionatori», in un appartamento di Fuorigrotta, a Napoli. Nello scoppio, come si ricorderà, rimase ucciso Vitaliano Principe, studente universitario, mentre un altro nappista, Alfredo Papale, studente di Belle Arti figlio di un generale in pensione, rimase seriamente ferito. Tra le macerie, affianco ai corpi dilaniati dei due terroristi, la polizia trovò parte dei soldi del riscatto pagato per l'industriale Giuseppe Moccia e un proclama dei Nap: e un taccuino fitto di nomi. E da qui comincia la carriera di ricercato di Pier Domenico Delli Veneri, chiamato familiarmente Mimmo: il suo nome, infatti, compariva sul blocchetto ma agli investigatori non fu possibile interrogarlo perché il giovane fu più lesto a scomparire.

Se agli agenti risultò impossibile ottenere un'«intervista» del diretto interessato, fu in compenso piuttosto facile ricostruire con dovizia di dettagli, anche senza il suo contributo, i suoi venticinque anni di vita, fino al momento in cui si tese uccel di bosco. E nonostante la fama di «ideologo», di «mente» dell'organizzazione ben presto attribuitagli in quella divisione di ruoli che vedeva in Schiavone il capo organizzativo e in un terzo del gruppo, Nicola Abbatangelo (ora anche lui in galera) l'uomo delle imprese disperate, il «curriculum vitae» che ne viene fuori fa piuttosto pensare a uno di quei giovani che, levato il capo dai libri, diventano facile terreno di coltura per un ribellismo esagitato, pronto a trasformarsi in provocazione premeditata, fino al crimine e all'eversione.

Ed ecco infatti l'ottimo studente Delli Veneri, nato il 4 gennaio del '50 in un'agiata famiglia di Benevento (il padre, imprenditore, vice presidente della Unione industriali provinciale) uscire nel '69 con ottima votazione dal liceo locale, per iscriversi alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli. E proprio nell'ateneo partenopeo, attraverso l'amicizia con Gentile Schiavone, avvenne la conversione, tanto repentina quanto incondizionata, alle ideologie in voga presso gruppi che, pretendendo di «essere schierati» al fianco del movimento operaio, erano in realtà pronti a scivolare lungo il piano inclinato della manovra antidemocratica.

Nel '70, dopo violenti tafferugli con la polizia, Delli Veneri venne arrestato, per tornare in libertà dopo pochi giorni: e da allora, fino alla esplosione nella popolare via Consalvo, di lui non si sentì più parlare, anche se qualche sospetto sul suo conto nacque al tempo del sequestro Moccia. Poi, abbiamo detto, la scoperta dei suoi legami coi Nap, la sua scomparsa, la clandestinità abilmente, o fortunosamente (l'anno scorso sfuggì per un niente all'irruzione della polizia in un «covo» napoletano di via Riviera di Chiaia), mantenuta sino all'altro giorno. Dodici e più mesi impiegati a costruire e consolidare il suo ruolo di «cervello» dell'organizzazione criminale, nell'intervallo tra le rapine e i sequestri che la magistratura gli addebita nella città partenopea e in altre città italiane. E l'altro giorno infine, l'ultima tappa.

Non così ricco, certamente, il profilo degli altri personaggi catturati con l'«ideologo» dei Nap: ma a suo modo, egualmente, significativo. La polizia non li conoscerà, per lo meno sul piano di una accertata attività criminosa, tranne uno: il sedicente Fabrizio Fanfano, alias Adolfo Ceccarelli, originario di Lucca, 25 anni dia fitti di una serie di precedenti penali, dai furti aggravati a quelli con scasso al commercio di stupefacenti, che nel '72 gli sono valsi la carcerazione nel penitenziario di Perugia. E' stato durante la detenzione, secondo la polizia, che il Ceccarelli, ha stretto contatti con le «Brigate rosse», organizzandone una cellula carceraria: e quello delle carceri rappresenta notoriamente, del resto, il terreno preferito su cui da almeno un anno le organizzazioni eversive tentano di far proseliti, sulla base di una informe miscela che pretende di assimilare rabbia e frustrazione a una spinta «rivoluzionaria».

Fino ad oggi, comunque, il Ceccarelli non aveva precedenti di criminalità politica, anche se il fermo richiesto qualche tempo fa dalla polizia tedesca potrebbe significare la sua partecipazione a imprese criminose all'estero.

Per la polizia, i legami tra Nap, «Br» e altre organizzazioni che agiscono magari alla luce del sole, sarebbero provati anche dall'arresto degli altri quattro, i coniugi Bartolini, Vittoria Papale, sorella di un noto esponente dei «comitati operai autonomi» di via dei Volsci a Roma, e Rossana Tidei, segretaria di un legale romano, Rocco Ventre. Oltre ai collegamenti con le «Br» si parla anche di analoghi rapporti con lo stesso collettivo di via dei Volsci, più volte distintosi per imprese teppistiche compiute sotto una maschera di «ultrasinistra».

Per gli investigatori, in particolare, Sergio Bartolini, operaio dell'ENEL, e la moglie Sandra fanno sicuramente parte di quest'ultima organizzazione: ma i responsabili del gruppo si sono affrettati a smentire che i due ne siano aderenti, pur ammettendo la loro militanza fino allo scorso anno. Poi, sostengono, se ne sarebbero staccati: e di questa decisione viene fornita una spiegazione che avvolge di oscurità e confusione i motivi che la hanno determinata.

Notificata al capitano e a due agenti la sentenza di rinvio a giudizio

IL PROCESSO A MARGHERITO FISSATO PER IL 15 SETTEMBRE

Il collegio di difesa presenterà probabilmente una nuova richiesta di scarcerazione - I reati contestati dal tribunale militare agli uomini del secondo reparto «Celere» di Padova

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 6

E' stato fissato per il 15 settembre, alle 9, il processo al capitano Salvatore Margherito. Oggi è stata notificata all'ufficiale e ai suoi difensori la sentenza di rinvio a giudizio, firmata dal pubblico ministero dott. Rosin. Non è ancora detto, comunque, che Margherito debba comparire a Padova, davanti al tribunale militare che sarà presieduto dal gen. Maggiora, in stato di detenzione. Resta, infatti, per i difensori un'ultima carta da giocare per ottenere la libertà provvisoria. Probabilmente gli avvocati Tommasi, Mellini e La Gatta presenteranno al tribunale, a cui ora è passata la competenza, la richiesta di scarcerazione. Entro due giorni i magistrati dovranno decidere. Accanto a Margherito compariranno alla sbarra, per rispondere del reato di diffamazione, le guardie di P.S. Giuseppe Amato, 20 anni, nato in Svizzera, e Giuseppe Moretto, 20 anni di Noventa di Piave.

Vediamo di esaminare, alla luce dell'ordinanza di rinvio a giudizio resa nota oggi, la posizione di Margherito e delle guardie e la consistenza delle accuse loro mosse. Margherito è accusato del reato di violata consegna, a norma del codice militare di pace, per aver «in occasione di una manifestazione indetta a Milano da tutti i partiti dell'arco costituzionale, dalle organizzazioni sindacali e a cui si sono aggregati movimenti politici extraparlamentari, portato a bordo di un automezzo e distribuito alle guardie sette fionde metalliche». E' questa l'accusa più complessa mossa al capitano. Le fionde sarebbero state acquistate in un grande magazzino da un sottufficiale e consegnate, chiuse in un pacco, a Margherito che a sua volta le avrebbe distribuite.

Il capitano, come noto, non ha esitato a smentire questa circostanza, affermando che l'episodio si inquadra in una serie di abusi, di violazioni e di soprusi degli alti comandi del reparto. Nessuno, dice in sostanza Margherito, poteva sottrarsi a questo clima, se non rischiando come è successo a lui stesso di essere tacciato di «vigliacco».

Episodi ben più gravi di questo sono accaduti, sostiene l'ufficiale. A questo proposito il capitano Margherito avrebbe rivolto nel corso della istruttoria documentate e pesantissime accuse ai metodi del reparto (delinquenza comune, detenzione di armi da guerra, infiltramento di agenti provocatori nei cortei, manganelli resi più pesanti col mercurio, armi elaborate, mancanza di tappi protettivi ai lacrimogeni, ecc.). Inoltre almeno due di queste accuse avrebbero trovato conferma: lo sfruttamento della prostituzione da parte di un gruppo di agenti e la detenzione di una mauser, arma da guerra e non in dotazione, da parte di una guardia (un'inchiesta è aperta alla procura per entrambi i reati).

Il dibattito processuale che si aprirà il 15 settembre non potrà che uscire dal suo ambito originario per investire anche, seppur indirettamente, la gestione decennale del II reparto Celere e le responsabilità degli alti comandi nell'impiego delle forze di polizia.

Il secondo reato contestato al capitano è quello di sedizione per avere «esasperato gli aspetti meno favorevoli del servizio militare della PS, propugnando la necessità di manifestazioni clamorose di contestazione del vigente ordinamento del corpo della PS, diffondendo anche a mezzo stampa notizie false, esagerate, tendenziose concernenti ammutinamenti, trasferimenti ed uno stato di tensione e disagio.

Quel che più colpisce in questa parte della ordinanza è che non viene negata l'esistenza di condizioni «non favorevoli» nel lavoro della PS. Dunque se vi sono difficoltà, contraddizioni, arretratezze, la colpa di Margherito sarebbe quella di averle denunciate. Al capitano si imputa anche di aver parlato di trasferimenti, di tensione, di disagio. Ma i trasferimenti ci sono stati, e anzi sono stati ufficialmente confermati non solo dal ventotto interessati ma anche dal comando. Non sarà dunque facile per l'accusa sostenere che essi non abbiano, assieme alle preesistenti difficoltà, provocato disagio e tensione.

Per quanto riguarda poi il «malcontento», nessuno sembra più affermare che gli uomini della caserma di via D'Acquapendente fossero entusiasti della situazione in cui si trovavano. Ma, prendendo atto della realtà e cercando di avviare, senza gesti clamorosi e dannosi per il lavoro del raggruppamento, una discussione sull'accaduto, Margherito avrebbe commesso un reato di sedizione.

Resta infine la vicenda della lettera, che il giornale «Lotta Continua» pubblicò, l'11 agosto scorso. Si trattava di un documento anonimo firmato genericamente «alcuni uomini del II Celere» contenente espressioni veramente ingiuriose nei confronti del maggiore Mangano. Intanto un ufficiale della Marina militare di stanza a Cagliari ha inviato una autodenuncia alla Procura militare di Padova dichiarando di avere svolto attività sindacale e politica.

M. Luisa Vincenzoni

In una conferenza stampa a Roma

L'abate «lefebvriano» Coace attacca l'episcopato francese

Nella sede romana di «*Civiltà Cristiana*» — una organizzazione cattolica «tradizionalista» collegata anche a movimenti dell'estrema destra neofascista — l'abate Louis Coace, fondatore del seminario «Maison Lacordaire» a Flavigny e sostenitore del vescovo Marcel Lefebvre, ha tenuto, ieri, una conferenza stampa.

Lefebvre — ha detto l'abate, dopo aver «precisato» di essere venuto a Roma non come «*inviato*» dell'ex vescovo di Tulle, ma come «*difensore della fede e della tradizione*» — non vuole «*nessuno scisma*» e «*non ha intenzione di ordinare vescovi*». Lefebvre — ha aggiunto — non è il «*capo dei tradizionalisti, ma solo del suo gruppo. Il nostro capo, il capo dei tradizionalisti, è, infatti, il Papa; i tradizionalisti sono figli della Chiesa e del Papa*».

Siamo dunque di fronte a una «ritirata» di mons. Lefebvre e dei suoi seguaci, dopo le dure reazioni che la celebrazione della messa in latino «secondo il rito di San Pio V» e l'omelia oscurantista pronunciata durante il rito di Lilla hanno suscitato nella stragrande maggioranza degli ambienti ecclesiastici e in genere del mondo cattolico? Certo, il «vescovo ribelle» appare in difficoltà; ma l'omaggio formale rivolto al Papa dal suo collaboratore Coace sembra più un accorgimento «tattico», strumentale, che un segno di resipiscenza.

Subito dopo, infatti, l'abate Coace ha sferrato un attacco violentissimo all'episcopato francese (che ha preso posizione, com'è noto, contro le iniziative «scismatiche» di Lefebvre) ed anche di altri paesi (ha citato, per l'esattezza, i vescovi olandesi, belgi, canadesi e degli Stati Uniti), chiedendo a Paolo VI di intervenire per «*correggerlo*».

L'episcopato francese — a detta dell'abate Coace — «*porta la Chiesa sulla via della sovversione*», non vede di buon occhio «*chi difende l'ordine*» e favorisce invece «*chi prepara la rivoluzione*», addirittura difende «*l'immoralità*» (ad esempio: il vescovo di Orléans «*sostiene il matrimonio di prova*», il vescovo di Orléans «*sostiene il sacerdozio temporaneo*», il vescovo di Strasburgo «*favorisce l'eucarestia tra cattolici e protestanti*» e molti altri vescovi «*tollerano assoluzioni collettive*» o «*contraddicono i documenti di Paolo VI sulla contraccezione e sulla morale sessuale*» o «*fanno stampare manuali di catechismo simili a quello olandese*», ecc.).

Il Papa — ha concluso l'abate Coace — come ha ricevuto «*eretici e scismatici*» ed anche «*atei e persecutori della Chiesa*» dovrebbe ora ricevere mons. Lefebvre, «*contro il quale non c'è alcuna prova giuridica*», dato che egli sarebbe soltanto contrario ad orientamenti «*non infallibili*» dell'attuale politica vaticana.

Come si vede, il tono della conferenza stampa è stato tutt'altro che «conciliante» e non sembra davvero tale da favorire un allentamento della tensione.

L'abate Coace era stato presentato ai giornalisti — in particolare e anch'esso significativo — dal filofascista segretario di «*Civiltà Cristiana*», Franco Antico, che è anche, si è appreso, segretario generale dell'*Alleanza Mondiale Pro Ecclesia Romana Catholica*, che raggrupperebbe «*centinaia di organizzazioni tradizionaliste di 47 nazioni*» e che ha recentemente tenuto in un non meglio identificato «*convento della Germania occidentale*» una riunione di «*vertice*» appunto sul «caso Lefebvre».

La Chiesa cilena si schiera con Paolo VI contro Lefebvre

SANTIAGO, 6

Fedeltà verso il Papa e riaffermata adesione allo spirito del Concilio Vaticano Secondo, ha espresso la Chiesa cattolica cilena di fronte alla vicenda che in questi giorni ha per protagonista il vescovo francese Marcel Lefebvre.

In un messaggio personale indirizzato a Paolo VI, il primate del Cile cardinale Raul Silva Henriquez riafferma la propria fedeltà al Pontefice e «l'incrollabile volontà di obbedire allo spirito di Cristo manifestato dal Concilio Vaticano Secondo».

Un altro messaggio è stato rivolto al Papa dalla Conferenza episcopale cilena. In esso si esprime solidarietà nei confronti del «dolore della Chiesa» per la condotta tenuta da Lefebvre. Di recente una posizione analoga è stata assunta dalla Chiesa argentina.

RIVISTA DELLA RDT

MENSILE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Per Lei e la Sua famiglia

Vario interessante ricco di informazioni moderno riccamente illustrato. Mensile in 64 pagine. Esce in 7 lingue

RIVISTA della RDT

- riferisce sulla vita dei lavoratori dell'industria e delle campagne e sulle loro condizioni di lavoro e di vita
- informa sull'ulteriore costruzione della società socialista avanzata nella RDT

Abbonatevi alla RIVISTA della RDT!

Sottoscrivendo un abbonamento presso il Festival de l'Unità riceverete

- 1 serie di francobolli su foglietto decorativo
- 1 piccolo ricordo della RDT
- gratis i numeri 11 e 12/76 della RIVISTA della RDT

Durante il Festival rivolgetevi allo stand della RDT
Dopo la chiusura del Festival inviate per cortesia il modulo di ordinazione a:

Associazione ITALIA-RDT, via Zanardelli, 36 00186 Roma

Modulo — Ordino 1 abbonamento annuale a RIVISTA della RDT a Lire 2.000 in lingua italiana, inviando il relativo importo sul conto nr. 1/71048

Cognome — Nome

Via — C.A.P. Città

(Si prega di scrivere in stampatello)

Da ieri sera manifestazione nel carcere di Napoli

Anche i detenuti di Poggioreale chiedono modifiche alla riforma

Duemila fuori delle celle dopo l'aria - Tenta il suicidio carcerato di 19 anni - Proprio da Napoli è partita la richiesta di intervento della Corte Costituzionale - Manifestazioni di protesta a Rebibbia (Roma), a Venezia, a Lecce e a Lanusei

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6

I 1872 detenuti del carcere di Poggioreale (di cui 25 sono minorenni, e l'80% è in attesa di giudizio o di giudizio definitivo) si sono rifiutati oggi alle 15,15 di rientrare nelle celle al termine del periodo di «aria». Una loro delegazione ha consegnato un documento nel quale si parla di «pacifica manifestazione di protesta», e si chiede di parlare con parlamentari comunisti, socialisti democristiani e radicali, e con giornalisti. Più tardi si è svolto un colloquio con l'unico parlamentare che è accorso al carcere, il compagno senatore Carlo Fermariello del PCI. Erano presenti nel carcere numerosi giornalisti, con i quali i detenuti hanno chiesto di poter parlare successivamente. La situazione ha comunque avuto momenti di tensione. Assieme al compagno Fermariello sono accorsi a Poggioreale il giudice di sorveglianza Massimo Genchini e il sostituto di turno Renato Vuosi. I 120 agenti di custodia che dovevano «smontare» alle 20 sono rimasti in servizio, e a loro si sono aggiunti i colleghi del turno serale-notturno; fuori del carcere tutto è calmo, e sono presenti non più di un centinaio di agenti di polizia e carabinieri, il cui intervento non è sembrato comunque necessario.

Il documento dei carcerati è firmato dal «Comitato non violento per i diritti dei detenuti» ed è composto da poche righe: «Ad una manifestazione di pacifica protesta — esso dice — che si estende in tutti i carceri d'Italia non potevano mancare i detenuti del carcere di Poggioreale che, nell'esprimere solidarietà chiedono l'intervento di una delegazione composta da funzionari del ministero di Grazia e Giustizia e deputati PCI, DC, PSI, e del Partito radicale, e rappresentanti della stampa a cui esporre i loro problemi».

Si tratta della richiesta di modificare gli articoli della cosiddetta «riforma carceraria» in modo che anche i condannati con la recidiva per una serie di reati non gravi (furti, guida senza patente, ecc.) possano beneficiare di alcune riduzioni di pena e della semilibertà quando osservino buona condotta.

Come è noto la sezione di sorveglianza presso la corte d'Appello di Napoli (composta dai giudici Igino Cappelli, Massimo Genghini e Fabrizio Forte) ha recentemente sollevato la eccezione di illegittimità costituzionale di quegli articoli che vietano ai recidivi di usufruire dei benefici.

Gli stessi giudici di sorveglianza Cappelli e Genghini sono inoltre autori di un rapporto inviato al ministero e alla procura, sullo stato spaventoso del carcere di Poggioreale, dove si affollano circa due mila persone in edifici costruiti per ospitarne meno della metà; dove il «centro clinico» (il padiglione dov'è stato recentemente ucciso il boss calabrese don Mico Tripodo) non serve a curare i detenuti ammalati, che sono parecchi, ma ad ospitare in «stanze singole» con vitto speciale e condizioni tipo albergo, i detenuti «di riguardo».

Più tardi a Poggioreale si sono avuti momenti di tensione quando i detenuti stavano tornando nei vari padiglioni, dopo che la loro delegazione si era incontrata con i parlamentari e i giornalisti: i detenuti dei padiglioni «Genova» e «Livorno» in un primo momento si sono infatti rifiutati di rientrare, ma alla fine sono tornati nelle rispettive celle. Altri momenti di tensione ci sono stati tra i detenuti del padiglione «Milano» dove sono avvenuti due episodi sui quali la magistratura ha disposto un'inchiesta.

Un detenuto, Domenico De Falco, di 28 anni, di Giugliano (Napoli) il quale è stato condannato per reati contro il patirmonio e che uscirà dal carcere il 26 dicembre prossimo, è stato accoltellato da un altro detenuto non ancora identificato. Quest'ultimo lo ha aggredito, durante il rientro, con un coltello forse ricavato da un cucchiaio. De Falco è stato soccorso e portato nel «centro clinico» del penitenziario e, successivamente, trasferito nell'ospedale «Cardarelli»: ha una ferita profonda alla scapola destra ed è grave.

Mentre gli agenti di custodia soccorrevano De Falco, un altro detenuto, nello stesso padiglione, ha tentato di impiccarsi nella cella con un lenzuolo del quale aveva legato un capo alle sbarre della finestra a «bocca di lupo». E' il giovanissimo detenuto in attesa di giudizio per furto Matteo Mattera, di 19 anni. Il giovane è stato soccorso e ricoverato nel «centro clinico». Era stato preso da una crisi di sconforto.

e. p.

* * *

I detenuti di Rebibbia, il più grosso carcere della capitale hanno deciso di ricorrere «allo sciopero bianco» in solidarietà con i detenuti degli altri istituti di pena italiani. In un comunicato stampa affermano di aver iniziato lo sciopero che ha paralizzato ogni attività lavorativa dei detenuti da circa 24 ore anche per riaffermare la richiesta, finora elusa dalle autorità, di poter discutere dei loro problemi con l'intera commissione giustizia, con a capo il Presidente della Camera on. Ingrao. La Commissione giustizia dovrebbe riunirsi al più presto. Come è noto, ne ha già sollecitato la convocazione il compagno on. Franco Coccia

* * *

MILANO, 6

Primo bilancio della protesta, ormai rifiuita, dei detenuti di S. Vittore: alcune celle inagibili con conseguente dirottamento dei nuovi arrestati verso altri istituti della Lombardia.

Intanto i problemi sollevati sabato scorso nel colloquio della delegazione di detenuti di S. Vittore con i rappresentanti della Regione sono stati affrontati nel corso di un incontro del vice presidente della giunta regionale lombarda con il sen. Agostino Viviani presidente della commissione giustizia del Senato.

* * *

VENEZIA, 6

Anche i 182 detenuti del carcere giudiziario di Venezia hanno reso noto che, da stamane, hanno dato vita ad una manifestazione pacifica di protesta contro i ritardi per l'attuazione della riforma carceraria. I detenuti di Santa Maria Maggiore hanno deciso di rifiutare i colloqui, il lavoro, il passeggio e di ricevere dall'esterno pacchi di generi alimentari. Volontariamente, i detenuti si sono fatti rinchiudere nelle rispettive celle.

* * *

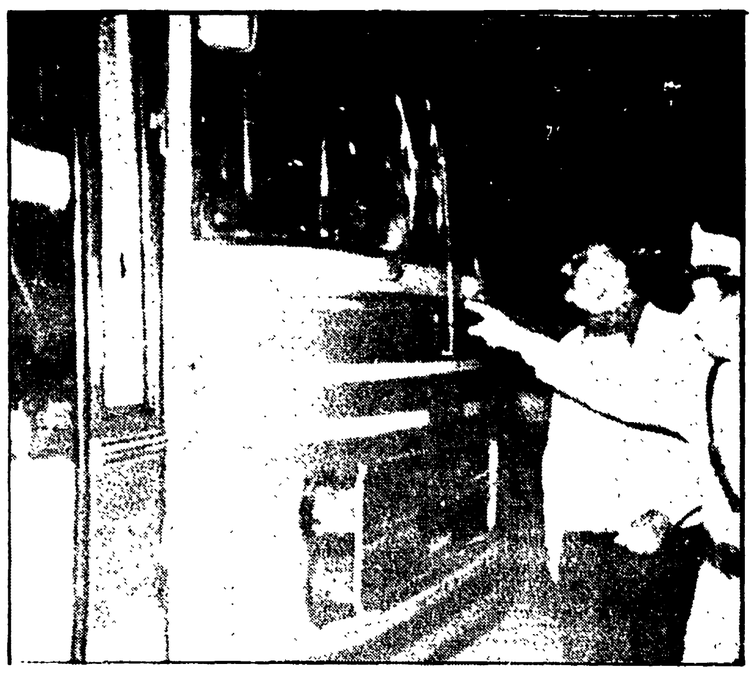
LECCE, 6

I 180 detenuti della casa circondariale di Lecce hanno inscenato una manifestazione di portesta per solidarietà con i loro colleghi delle altre carceri d'Italia ed in particolare con quelli di San Vittore a Milano. Dalle prime ore di questa mattina tutti i detenuti lavoratori si sono rifiutati di raggiungere i loro posti di lavoro, quali la cucina, la lavanderia, i magazzini e altri reparti paralizzando in questo modo la vita del carcere. Il direttore dell'istituto di pena dr. Vito Siciliano — lo stesso che dirige il carcere Bobò, dove il 20 agosto scorso evasero gli 11 detenuti tra cui Graziano Mesina — visto vano ogni tentativo di dissuadere i detenuti in agitazione a continuare la protesta, ha informato il consigliere di sorveglianza, dr. Giovanni Cillo, il quale successivamente ha parlato con una delegazione di detenuti.

* * *

LANUSEI (Nuoro), 6

I detenuti della casa circondariale «San Daniele» di Lanusei, nel nuorese, hanno oggi ripreso lo sciopero della fame, rifiutando il cibo sia a pranzo sia a cena. Una identica protesta era stata fatta il 18 agosto, ed era terminata il giorno dopo. Ne hanno dato notizia un comunicato per la stampa firmato da sette «cittadini reclusi». Nel comunicato è detto che lo sciopero della fame è fatto per solidarietà «con i compagni reclusi in lotta nelle carceri di Torino, Milano e altre città per protesta contro gli articoli 47 e 48 del nuovo regolamento carcerario che discrimina i detenuti. Il comunicato contiene, inoltre, un invito ai «parlamentari sardi che stanno visitando in questi giorni le carceri di ecasi anche in quelle di Alghero» e un «ringraziamento» al direttore del carcere che «con umana comprensione ci ha ascoltati e sta già adoperandosi per l'attuazione di alcune cose all'interno del carcere».



Come in un western alle tre di notte sulla strada Roma-Fermo

Assalto armato alla corriera Passeggero ucciso, 2 feriti

La vittima è un contadino di 63 anni - La sparatoria dei banditi, che hanno assalito il pullman all'altezza di Stella Monsanpolo, dopo che un capitano dei CC li aveva affrontati - Uno dei malviventi è rimasto ferito, come l'ufficiale

Dal nostro corrispondente

S. BENEDETTO DEL T., 6.

Un tragico tentativo di rapina ad un pullman della ditta SAC del tragitto Roma-Fermo, è avvenuto questa notte verso le 3 all'altezza di Stella Monsanpolo. Il pullman, con quindici persone a bordo, proveniva da Roma ed era atteso per le 3,30 a Fermo. Ad Ascoli Piceno aveva caricato una borsa-valori contenente la somma di 60 milioni per l'ufficio postale di Fermo, destinati al pagamento delle pensioni dell'entroterra ascolano.

Alla fermata di Stella Monsanpolo uno dei passeggeri ha chiesto di scendere. Appena il pullman si è fermato e ne è sceso il passeggero, sono saliti due individui con il volto coperto da passamontagna, i quali, armi alla mano (fucili a canne mozze e pistole) hanno pronunciato la frase ormai di rito: «Fermi tutti, questa è una rapina». Hanno chiesto della borsa-valori e hanno obbligato il fattorino del pullman a scendere e ad aprire il portabagagli dove era custodita la borsa.

Nel frattempo, il capitano dei carabinieri Alfonso Speranza, comandante della caserma «Nardone» di S. Benedetto del Tronto, che era seduto nella parte posteriore della corriera (tornava da Napoli dopo un permesso), estraeva la pistola di ordinanza e, avvicinatosi piano piano, intimava ai banditi di deporre le armi. Senza un attimo di esitazione, il bandito armato di fucile a canne mozze, ha cominciato a sparare all'impazzata.

Nella sparatoria veniva colpito mortalmente da quattro o cinque proiettili, un passeggero di 63 anni, Nazareno Ottaviani, di S. Anna di Centobuchi, il quale, insieme alla moglie, tornava da Roma dove aveva partecipato al matrimonio di una nipote. L'Ottaviani doveva scendere alla fermata successiva.

A questo punto, il capitano Speranza, nonostante fosse rimasto ferito alla mandibola e al braccio destro, ha fatto fuoco a sua volta contro i banditi che, nel frattempo, vista la brutta piega, stavano fuggendo. Uno di essi, identificato poi per Umberto Apolloni, di Roma, noto alla polizia per furti e risse, è stato colpito mentre stava scendendo dalla scaletta: un proiettile lo ha ferito alla clavicola destra fermandosi sullo sterno; un altro gli ha trapassato la spalla destra; uno gli ha ferito il mento e il quarto il braccio destro. L'ufficiale ha poi continuato a sparare contro la vettura su cui, nel frattempo, erano già saliti gli altri due rapinatori e sulla quale pare vi fosse un quarto complice.

L'automobile è riuscita ad allontanarsi in direzione di San Benedetto nonostante che i proiettili avessero fracassato il lunotto posteriore ed uno dei finestrini laterali. Secondo l'ufficiale uno degli occupanti sarebbe stato colpito. I feriti sono stati subito soccorsi ed avviati allo ospedale di San Benedetto, dove l'Apolloni è stato piantonato.

Conseguenze più lievi ha riportato uno dei passeggeri, Arduino Cossignani, 22 anni, operaio tornitore di Montefiore dell'Aso, che è stato ferito all'occhio destro da una scheggia. Anche il fattorino del pullman, Giuseppe Bettoni, di 49 anni, nato a Suzzano di Brescia e residente a Marina Palmense, ha riportato contusioni alla testa per un colpo sferratogli con il calcio della pistola da uno dei banditi. Si può dire che l'ha scampata bella, perchè, mentre era chino ad aprire il portabagagli, nel frattempo era iniziata la sparatoria, e il bandito che gli puntava la pistola ha tentato freddamente di colpirlo, non riuscendovi perchè l'arma gli si era inceppata per ben due voite.

Dei banditi fuggiti, per ora non si ha nessuna traccia. L'auto da loro usata, una Giulia o una «124» bianca, sembra targata Roma L18910, non è stata ancora rintracciata. Le ricerche sono iniziate subito e tutte le vie principali di uscita dall'Ascolano, sono state bloccate.

Più tardi, dopo che gli investigatori avevano raccolto le loro testimonianze, i passeggeri del pullman sono stati condotti alle proprie destinazioni da un altro mezzo della SAC.

Il capitano Speranza, ricoverato all'ospedale di San Benedetto del Tronto e raggiunto dai familiari, provenienti da Napoli, è nato a Santa Maria Capua Vetere il 21 settembre 1945, ha due figli ed è laureato in scienze politiche.

Il corpo dello sventurato passeggero rimasto ucciso, Nazareno Ottaviani, è stato trasportato all'obitorio per le formalità di legge.

Franco De Felice

Nelle foto sopra il titolo: **Nazzareno Ottaviani, il pensionato ucciso; il capitano Speranza rimasto ferito; l'autobus della SAC assalito dai rapinatori.**

Iniziate le «grandi manovre» per l'arrivo dei due nell'isola

FREDA E VENTURA RAGGIUNGONO OGGI IL «CONFINO» AL GIGLIO

Quasi cento carabinieri impegnati nel servizio di vigilanza — La silenziosa protesta dei gigliesi — Dovranno essere sistemati in due località molto distanti tra di loro

Dal nostro inviato

ISOLA DEL GIGLIO, 6

Per tutta la giornata all'Isola del Giglio si è atteso l'arrivo di Franco Freda e Giovanni Ventura. Ma nessuno dei due è arrivato. L'unico arrivo che si è registrato in tutta la giornata è stato quello di circa 50 carabinieri al comando del colonnello Chiavoni del gruppo di Grosseto. I militi sono giunti con la corsa straordinaria del «Giglio espresso».

Il contingente dei carabinieri presente sull'isola è quindi salito con gli ultimi arrivi a circa 85 unità. Cinquanta di loro provengono dal battaglione mobile di Firenze, mentre gli altri trenta sono giunti da Grosseto. Due capitani e un tenente dirigono le «grandi manovre». A passo di marcia i carabinieri sono scesi sul molo, mentre intorno a loro si faceva il più assoluto silenzio. Non era un'atmosfera fra le più piacevoli. C'è stato un certo nervosismo quando il tenente del battaglione mobile di Firenze scendendo dal traghetto, ha urtato in malo modo un operatore della televisione che stava riprendendo la scena dello sbarco. Comunque tutto è finito lì e non ci sono stati incidenti di sorta.

Il primo a giungere sull'isola sembrava dovesse essere Franco Freda. Verso mezzogiorno la voce pareva sicura e i giornalisti si son dati la voce. Dopo che un elicottero militare e due «F 104» avevano sorvolato l'isola, al «Campese» era stato visto scendere un elicottero dei carabinieri. Attorno al piccolo campo sportivo, vicino alla spiaggia, nel giro di pochi minuti si è radunata una folla di curiosi. I fotografi e gli operatori televisivi si sono precipitati con le loro macchine. Dal piccolo «Agusta» è sceso però soltanto il comandante del gruppo dei carabinieri di Livorno, colonnello Poggiolini, che è giunto sull'isola per ispezionare i luoghi dove i carabinieri sono stati ospitati. Si tratta degli alberghi «Demos», «Monticello» e «Saraceno». Altri sono stati alloggiati in caserma ed in alcune abitazioni private.

La giornata comunque è trascorsa tranquilla. Si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli prima dell'arrivo dei due imputati sull'isola. Molti carabinieri in abito borghese si sforzano a perlustrare ogni località senza dare nell'occhio, una impresa alquanto difficile. La calma che regna sul Giglio non pare giustificare tanta apprensione.

Anche il problema dell'alloggio da destinare ai due confinati sembra risolto: Ventura, che dovrebbe giungere domani mattina in elicottero al «Campese», nella zona ovest dell'isola, verrebbe alloggiato al villaggio turistico «Clary», mentre Franco Freda sarebbe ospitato alle «Cannelle», nella parte est del Giglio, in un residence di proprietà di un noto esponente democristiano della sezione di Giglio Porto. La moglie di questo ospite di Freda (è il secondo che trova da queste parti), avrebbe fatto parte dell'entourage di noti esponenti del passato ventennio.

Domani, comunque, a dieci giorni dalla decisione della Corte di Appello di Catanzaro di destinare Freda e Ventura al domicilio coatto al Giglio, i due saranno sull'isola.

Freda, a differenza di Ventura, dovrebbe giungere via mare in quanto l'elicottero non sembra in grado di atterrare nei presi delle «Cannelle».

I gigliesi, da parte loro, sono pronti in qualsiasi momento, saputo dell'arrivo dei due, a chiudere negozi e finestre ritirandosi nelle loro abitazioni in segno di protesta.

Piero Benassai

Dopo una lite con la moglie

Strage a Firenze: uccide 4 persone a coltellate

FIRENZE, 6.

Un uomo di 65 anni, Piero Mugnai, abitante a Poggio Vico, una frazione della Rufina a venti chilometri da Firenze ha ucciso stanotte, in preda ad una crisi spaventosa, la moglie, due figli di 17 e 21 anni e la padrona di casa di 60 anni. Il Mugnai, impugnando il coltellaccio con il quale aveva colpito precedentemente i congiunti e la padrona di casa, si è scagliato su un'altra figlia di 16 e su una vicina di casa di 75 anni, ferendole gravemente. La figlia è stata ricoverata in ospedale con prognosi riservata.

Il Mugnai, dopo la strage, si è barricato in casa, ma poco dopo, attraverso una uscita secondaria, è riuscito a fuggire dopo essersi impossessato di un'auto.

La tragedia, a quanto pare, sarebbe esplosa dopo una discussione fra il Mugnai e la moglie. Le voci dei due hanno richiamato l'attenzione dei figli della coppia, della padrona di casa e di alcuni vicini che erano accorsi per tentare di riportare i coniugi alla ragione. E' stato a questo punto che il Mugnai si è precipitato in cucina, si è armato di coltello ed ha cominciato a menare fendenti tutto intorno. In pochi attimi sono caduti colpiti a morte, la moglie, i due figli di 17 e 21 anni e la padrona di casa. Le altre persone accorse nella casa hanno tentato la fuga, ma il Mugnai è riuscito ancora a colpire l'altra figlia di 16 anni e una vicina di casa. Finalmente placatosi, l'uomo, coperto di sangue da capo a piedi, si è chiuso in una stanza. Qualcuno ha avvertito i carabinieri che sono accorsi sul posto. La casa dei Mugnai è stata subito circondata, ma l'assassino, poco dopo la strage, è riuscito a guadagnare la strada e a fuggire a bordo di un'auto. sono in corso in tutta la provincia di Firenze per tentare di bloccarlo.

Gli esperimenti nel cosmo

Sismografo misura dal Viking 2 la vitalità di Marte

Le scosse registrate permetteranno di stabilire l'attività geologica - Bollettini meteorologici e cambio di orbite

Nostro servizio

PASADENA, 6

Il «Viking 2», ha cominciato anch'esso a trasmettere fotografie di Marte. Secondo le prime immagini a colori inviate dalla sonda, Marte, il «pianeta rosso», è rosso davvero: rosso-arancione il territorio, color salmone il cielo, marrone chiaro i sassi.

A bordo del Viking sembra che tutto funzioni alla perfezione, contrariamente a quanto si era temuto in un primo momento. E' stato accertato per esempio, il funzionamento del sismografo uno degli strumenti più importanti installati a bordo della sonda attraverso il quale sarà possibile sapere se Marte sia, dal punto di vista geologico, vivo o morto. Se Marte è vivo ciò dovrebbe essere segnalato da molti piccoli sismi che puntualmente dovrebbero essere registrati dallo strumento, se quest'ultimo invece, non segnalerà nulla, ciò vorrà dire che i fenomeni vulcanici e le tensioni che hanno dato vita alla prima crosta di Marte sono cessate. A questo proposito il geofisico Nafi Toksoz ha dichiarato che «troveremo Marte più attivo della Luna ma meno attivo della Terra». Gary Latham, direttore della squadra sismologica del progetto ha detto comunque che lo strumento potrà ritrasmettere solo movimenti oltre il sesto grado della scala Richter.

Dai dati meteorologici inviati dal «Viking 2» risulta che sulla pianura di Utopia fa un po' più freddo che nel luogo di discesa del «Viking 1» e che nella prima giornata ci sono stati venti non forti e variabili. Sabato la temperatura massima è stato di 38 centigradi sotto zero, mentre nel bacino di Chryse, ove è il «Viking 1», era di 34; la minima rispettivamente di 69 e 85 centigradi sotto zero. La velocità del vento nelle due regioni era analoga, dai 4 ai 17 chilometri orari, la pressione atmosferica di 7,78 millibar a Utopia Planitia e di 7,14 a Chryse. Come si vede, un vero e proprio bollettino meteorologico.

Ed ora ecco il programma futuro con una serie di movimenti delle due «macchine umane».

Con due veicoli in orbita attorno a Marte e due laboratori automatici sulla superficie del pianeta rosso (che è proprio rosso dappertutto, a quanto pare) gli Stati Uniti lanciano questa settimana il più vasto programma di ricerche nella storia dell'esplorazione dello spazio. Il modulo di discesa del «Viking 2», che si è posato a fine settimana presso il Polo Nord di Marte, inizierà la ricerca di eventuali organismi viventi nel suolo della regione, relativamente umida. Il «Viking 1», che ha condotto un'analoga ricerca in un'arida depressione a 6.400 chilometri di distanza, più vicina all'equatore marziano, invierà ogni giorno dati meteorologici e di altro genere.

Sabato l'«Orbiter» del «Viking 1» inizierà un lento spostamento attraverso il pianeta.

Distrutta a Milano la targa in memoria di Claudio Varalli

MILANO, 6

La notte scorsa è stata distrutta da ignoti in Piazza Cavour la targa in memoria di Claudio Varalli, lo studente assassinato il 16 aprile 1975 da un giovane neofascista. Al centro dell'inchiesta, come è noto, si trova Antonio Braggion, latitante colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore Dello Russo.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

L'INVENZIONE DEL SECOLO

Gratis da oggi un nastro (o disco): stamane lo udite stasera comincia a parlare inglese o francese o tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico — Comincia domani la distribuzione del dono

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a rumore da una sbalorditiva invenzione inglese. Da Londra ci comunicano infatti che, in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi, non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 86 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: inglese, francese e tedesco.

I lettori possono così esperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono.

Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco, a chi lo richieda entro una settimana, scrivendo a: «La Nuova Favella Linguaphone Sez. U/... - Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano,», specificando se desiderano nastro-cassetta o disco e allegando 4 bolli da 100 lire l'uno per spese. Col nastro-cassetta o col disco — ripetiamo gratuiti e senza impegni di alcun genere — chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare oggi stesso di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna e dai suoi passi da gigante in ogni campo.

S'allunga la lista delle vittime di una «guerra» che supera ormai i confini regionali

Le radici della violenza mafiosa in Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 6

Ottantadue morti dall'inizio dell'anno ad oggi, 120 lo scorso anno, 100 nel 1974: sono le cifre della violenza mafiosa in Calabria, la cui ultima vittima è un giovane di 23 anni, Nicola Sansa, massacrato a lupara, giovedì scorso, in un grosso cantiere di Locri dove lavorava da muratore con 9 compagni. Impietriti dalla paura, i testimoni hanno dichiarato di avere visto soltanto delle ombre. Ai morti vanno aggiunti i feriti, gli «scomparsi misteriosamente» e le altre molteplici forme di violenza di natura mafiosa come gli attentati, le estorsioni, le minacce, i ricatti, il perpetrarsi anche, di vecchie faide come quella di Cimina che proprio oggi ha fatto una altra vittima, la decima dell'anno. E' caduto il vicesindaco di Cimina, Bruno Gaglio, di 25 anni, come un mese fa era stato ucciso il sindaco del piccolo centro aspromontano, Domenico Fazzari, 36 anni.

Si dice spesso, a proposito di questo dilagare di violenza, che essa sia «cieca», che trovi alimento nell'arretratezza e nella radicata convinzione che la giustizia vada fatta sempre e comunque «con le proprie mani». «Anche l'apparato giudiziario — ci diceva un magistrato — si muove spesso nell'ambito di questa logica. Ed è come fronteggiare la mafia e la violenza con le armi valide, semmai, un secolo fa».

Dietro questa inaudita, terrificante esplosione di violenza, il cui bilancio così tragico ha fatto parlare di vera e propria «guerra di Calabria» non c'è solo arretratezza, ma soprattutto lotta spietata per la supremazia in un'organizzazione mafiosa sempre più legata a consistenti interessi economici e che è cosa radicalmente opposta quindi ai retaggi che un tempo davano luogo alle faide, sui cui vecchi focolai, tutt'al più, oggi si sono innestati nuovi regolamenti di conti.

Una violenza, dunque, che sta a indicare una profonda trasformazione della mafia calabrese e il suo complesso inserimento nel circuito della delinquenza organizzata nazionale e internazionale. La Calabria è oggi, infatti, un punto di passaggio obbligato del circuito mafioso. La «'ndrangheta» — un tempo staccata e restia a catapultarsi nel grande giro — oggi è quanto meno comprimaria nel controllo delle più lucrose attività. Proprio questo nuovo ruolo della mafia calabrese, questo «salto di qualità», questo balzo in avanti ha scatenato la guerra tra vecchie e giovani leve ma, soprattutto, fra cosche e cosche. Di qui la spietata decimazione ancora in atto e che, comunque, ha già fatto cadere teste di primaria importanza: ultima fra queste quella di «don Mico» Tripodo, ucciso da due camorristi di mezza tacca, su commissione, nel carcere di Poggioreale. Un anno fa la stessa sorte aveva subito il più prestigioso capo cosca, quel «don Antonio» Macrì i cui legami con «Cosa nostra» non erano certo un mistero.

Decapitate o addirittura decimate le cosche un tempo più potenti — si ammazza fino ai più infimi gradi come nel caso del giovane eliminato giorni addietro a Locri — oggi a reggere le file sarebbero due o tre cosche soltanto che controllano soprattutto i sequestri, il contrabbando della droga e quello delle sigarette e che, sul posto, ampliano sempre più la loro forza e i loro legami con i subappalti, con le estorsioni, con il taglieggio generalizzato su tutte le attività economiche.

Queste cosche, come si è detto, si irradiano fuori della regione estendendo lentamente l'infezione di cui sono responsabili. Non solo creano, quindi, in Calabria, il clima irrespirabile della violenza facendo da ostacolo allo sviluppo di fondamentali libertà, con la violenza, ma anche con la loro prepotente e opprimente presenza, ma ampliano sempre più la loro malefica azione. Un anno fa, proprio di questi tempi, l'eliminazione della potera Cristina Mazzotti rappresentò un tragico segnale di questo fatto nuovo ed allarmante. Non solo. Sembra ormai accertato che la delinquenza e il teppismo che scelgono o vengono spinti a scegliere obiettivi politici poggino a volte e si avvalgano degli stessi canali e della stessa rete che controlla la delinquenza comune, spicciola, e no. Il racket degli attentati a sfondo politico non è qui altro che, una branca, un'emanazione della organizzazione mafiosa. Del resto non è certo da escludere che vi sia stata la mano della mafia calabrese in molti degli episodi terroristici anche degli anni passati, primo fra tutti l'attentato al «treno del Sole», avvenuto a Gioia Tauro nel 1970 e che costò la vita a sei persone: l'inchiesta non ha fatto mai un passo in avanti dopo la scoperta (anch'essa avvenuta con quasi un anno di ritardo) che quel deragliamento era doloso.

Fare qualcosa, dunque, per bloccare le radici della violenza in Calabria non significa soltanto spezzare la crescente spirale di paura, di condizionamenti, di sopraffazione che avvolge la società calabrese, ma significa bonificare uno dei punti di infezione della società italiana. Di fronte alla «guerra» che si combatte in Calabria, non si può cioè essere più «neutrali» né qui, né a Milano o a Torino. Il prezzo comincia a diventare sempre più alto per tutti.

f. m.

Riuniti a Torino 200 delegati di tutte le fabbriche del gruppo

Occupazione e scelte industriali i cardini della piattaforma Fiat

I lavori, aperti da una relazione del segretario nazionale della FLM, Mattina, proseguono nella giornata di oggi - Non c'è, da parte del sindacato, un rifiuto a prendere in considerazione esigenze di lavoro straordinario, ma devono essere riferite sempre alla realtà degli organici

Dalla nostra redazione

TORINO, 6

Non una vertenza «polverone», una ammucchiata di richieste su tutti i problemi aperti (molti dei quali possono e debbono essere affrontati dai Consigli di fabbrica in specifiche vertenze di stabilimento e settore), ma rivendicazioni qualificanti, concrete e credibili su alcuni punti di interesse generale.

Questa è la prima indicazione, su come dovrà essere costruita la «piattaforma» della vertenza Fiat, che emerge dall'assemblea dei duecento delegati di tutte le fabbriche italiane del gruppo, in corso a Torino. Ai lavori del coordinamento Fiat partecipano segretari nazionali e provinciali delle Confederazioni, della FLM e di altri sindacati di categoria (in particolare dei trasporti), delegazioni dei Consigli di fabbrica dell'Alfa Romeo e altre aziende, la segreteria CGIL CISL UIL di Avellino (nella cui provincia, a Grottaminarda, sorgerà uno stabilimento).

Nella relazione introduttiva il segretario nazionale della FLM, Enzo Mattina, ha ricordato — anche in polemica con le premature prese di posizione, come quella di Agnelli, tese a ridurre il valore politico della vertenza Fiat — che la piattaforma rivendicativa sarà frutto di una consultazione di massa dei lavoratori, dei contatti che saranno presi con un ampio ventaglio di forze, senza che vi siano scelte precostituite e condizionamenti di sorta.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di aprire vertenze con i grandi gruppi industriali, non in sostituzione dell'iniziativa settoriale varata un anno fa a Rimini, ma a supporto di essa. «Ogni categoria, ogni struttura sindacale — ha detto Mattina — dovrà avere un preciso tavolo di trattative, ed ognuno di questi dovrà raccordarsi con gli altri nel quadro di un coordinamento politico ed organizzativo delle Confederazioni».

In questa fase di ripresa economica effimera occorre impedire che tutte le risorse che saranno reperite con le prossime misure del governo servano esclusivamente al rilancio del vecchio apparato produttivo, perchè ciò significherebbe lasciar cadere o, nel migliore dei casi, far stagnare l'occupazione. Occorre allargare e diversificare la base produttiva, sviluppare nuovi settori industriali ed extraindustriali, qualificare le scelte di politica economica.

E' in questo ambito che c'è un livello di confronto e di lotta da aprire subito con i grandi gruppi, per correggere gli effetti negativi delle loro ristrutturazioni sui livelli occupazionali.

Nei confronti della Fiat, il relatore ha indicato due blocchi principali di rivendicazioni. Il primo nasce dalla trasformazione della Fiat in «holding», che segna il definitivo passaggio da una dimensione nazionale a quella multinazionale.

Di qui l'esigenza di conoscere l'insieme delle politiche Fiat, chiedendo un esame anche sugli investimenti effettuati dalla Fiat all'estero (mentre in Italia continua ad attingere a piene mani dalle varie fonti di credito agevolato) e sulla distribuzione dei carichi di lavoro tra i vari stabilimenti italiani e stranieri.

Il secondo blocco di rivendicazioni riguarda il grande tema dell'occupazione. Nel settore dell'automobile, Mattina ha ipotizzato come obiettivi su cui puntare il ripristino del «turn-over», il che significherebbe alcune migliaia di assunzioni per tornare ai livelli passati, e negli stabilimenti meridionali l'orario di sei ore per sei giorni alla settimana.

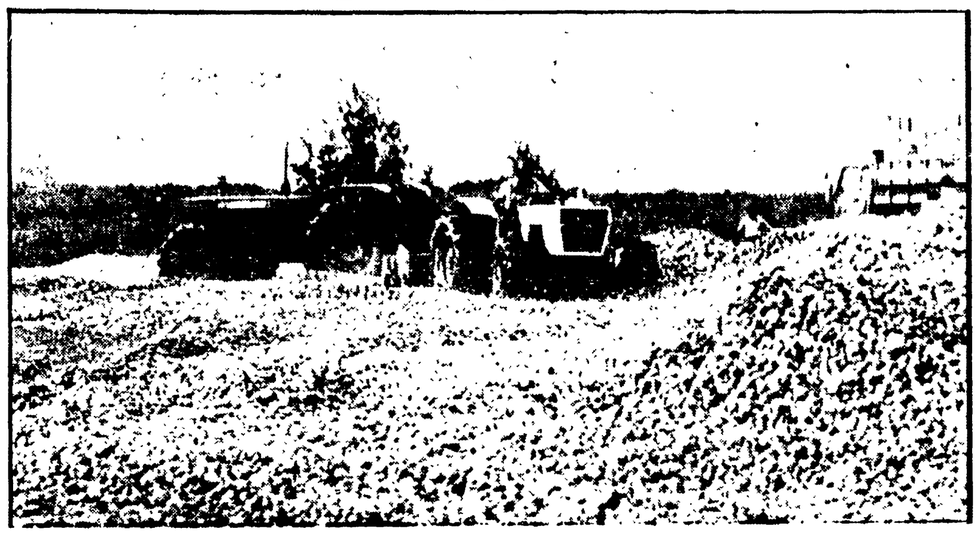
A proposito delle polemiche e delle preoccupazioni anche fondate, scaturite nei giorni scorsi dal blocco degli straordinari proclamato dalla FLM a Mirafiori, dopo che la Fiat aveva ordinato unilateralmente a 5.000 operai di venire a lavorare al sabato, Mattina ha affermato: «E' bene sottolineare che non c'è nessun rifiuto da parte della FLM a prendere in esame particolari esigenze di lavoro straordinario. Questa disponibilità è però strettamente collegata agli ambiti prefissati dal contratto e a quelli della situazione sociale e produttiva in cui operiamo. Il ricorso allo straordinario non può non tener conto della oggettiva realtà degli organici. Le richieste riguardano un'occupazione di almeno 2.300 operai a Grottaminarda (contro il migliaio cui punta attualmente la Fiat, dopo aver chiesto al governo di impedire investimenti altrui nel settore degli autobus,, «cioè arrogandosi il diritto di programmare in negativo le dimensioni di un comparto fondamentale del trasporto pubblico»), la realizzazione al Sud di una nuova fabbrica per gli incrementi produttivi cui la Fiat-Iveco mira entro il 1980, un altro insediamento al Sud per furgoni e veicoli commerciali (il progetto che la Fiat aveva proposto a suo tempo per l'Innocenti di Lambrate).

Per quel che riguarda le richieste salariali, è stata sostenuta nella relazione la necessità di correggere, sia pure parzialmente, gli effetti negativi dell'inflazione sul potere d'acquisto dei salari, anche e soprattutto per evitare una troppo drastica caduta dei consumi e della domanda globale, che si ritorcerebbe sulla produzione. A monte però resta, come è stato ricordato, il problema di intervenire sulle vere cause e sui veri responsabili dell'inflazione, tra i quali la stessa Fiat con i suoi continui forti rincari di listini.

Mattina ha proposto di puntare su uno o due istituti, come il premio annuo ed il premio mensile. Non ha fatto cifre sull'entità delle possibili richieste, indicando solo come «parametri» eventuali i premi di alcune industrie a Partecipazione Statale e la tendenza a parificare i premi ad una mensilità di un operaio di 3. o 4. livello.

Dopo la relazione è iniziato il dibattito, che proseguirà per tutta la giornata di domani.

Michele Costa



Tonnellate di pere vengono distrutte nelle campagne ferraresi

La bilancia italiana del settore andrebbe «in rosso» di 560 mila tonnellate

Preoccupante aumento delle importazioni di carni bovine ipotizzato per il 1976

Ad un contenuto incremento dei consumi corrisponde una sensibile riduzione della produzione nazionale - Crisi anche nel comparto della frutta Distrutte, dopo le pesche, migliaia di tonnellate di pere e mele - Le due facce della stessa crisi - Indispensabile il rilancio dell'agricoltura

Nel momento in cui sembra profilarsi un aumento dell'IVA dal 18 al 30 per cento, nell'intento di contenere i consumi delle carni bovine, una previsione formulata dagli appositi uffici della Comunità europea ipotizza che nel corso di quest'anno il nostro paese andrà «in rosso», per quanto riguarda il consumo delle stesse carni, di circa 560 mila tonnellate. Vale a dire che, a fronte di una produzione nazionale complessiva di 745 mila tonnellate di carni bovine, ne consumeremo entro dicembre, 1305 mila tonnellate, raggiungendo quindi il saldo passivo indicato (560 mila tonnellate).

Qualora questa previsione si verificasse la situazione italiana, per quanto riguarda la bilancia-carni, risulterebbe alla fine dell'anno, notevolmente peggiorata sia rispetto al 1975, allorchè consumammo 540 mila tonnellate di carni in più di quanta ne riuscimmo a produrre, sia nei confronti del 1974, allorquando il deficit, raggiunse le 535 mila tonnellate.

Va precisato, tuttavia, che l'aumento eventuale delle importazioni di carne, in prevalenza assoluta dall'area CEE non deriverebbe soltanto da una relativa lievitazione dei consumi, ma anche da una riduzione piuttosto marcata della produzione nazionale: nel 1975, infatti, producemmo 747 mila tonnellate di carne bovina, e cioè all'incirca quanto secondo gli esperti della Comunità ne dovremmo produrre nell'anno in corso, ma nel 1974 la nostra produzione toccò le 850 mila tonnellate complessive. Il che significa, in parole semplici che la nostra zootecnia, anzichè progredire come sarebbe stato necessario, ha subito in questi ultimi due anni un ulteriore deterioramento. E significa, altresì che ai di là di tutte le indicazioni e di tutti gli impegni dei governanti, le cose in questo campo specifico, così come nell'intero settore agricolo, sono andate difatti progressivamente peggiorando.

Tale considerazione pone ancora una volta all'attenzione del paese e dei pubblici poteri, a cominciare ovviamente dal governo, uno dei problemi principali della nostra economia: quello, appunto della ripresa dell'agricoltura.

A riprova di questa assoluta e urgentissima necessità stanno gli avvenimenti che si devono registrare in un altro settore essenziale della nostra economia agricola. Ci riferiamo, precisamente al comparto della frutticoltura, che è stato ed è tuttora uno dei «punti caldi» della agricoltura italiana, ma dove la mancanza di una programmazione continua a provocare situazioni contraddittorie e vive preoccupazioni.

Anche quest'anno, stando ai rilievi effettuati dall'IRVAM (Istituto di ricerca sui mercati agricoli) nonostante la inclemenza del tempo, la produzione e l'esportazione della frutta italiana sono state sostanzialmente buone. Malgrado un sensibile calo della esportazione delle ciliege (da 355 a 236 mila tonnellate) e una riduzione peraltro contenuta (5,40 per cento) di quella delle susine — mentre in forte ritardo appare l'esportazione di uva da tavola per motivi atmosferici e per una notevole contrazione dei consumi nei paesi CEE — l'IRVAM prevede che le spedizioni oltre frontiera delle nostre pesche si aggireranno sui 3 milioni e 400 mila tonnellate, con un incremento di oltre il 20 per cento nei confronti dell'annata precedente.

Oltre a ciò va tenuta presente anche l'abbondanza dei raccolti di mele e pere, al punto che più di un milione di tonnellate di questa frutta sarà quest'anno ritirata dall'AIMA, in considerazione delle forti eccedenze sui consumi interni e sui quantitativi destinati all'esportazione.

Come già per le pesche, però si prospetta che anche una forte aliquota di pere e mele sarà destinata in parte alla distillazione e in parte alla distruzione. La buona produzione di frutta, in altri termini, anzichè rappresentare una fortuna diventa, ormai ogni anno, una sorta di maledizione. E sta di fatto, oltretutto, che ad onta del «massacro» operato dalle ruspe, quando la frutta arriva ai consumatori i prezzi sono sempre molto alti.

Carni e frutta, in ogni caso, la prima per la scarsa produzione e la seconda per l'eccedenza, rappresentano le due facce di una stessa medaglia e di una crisi profonda, che non può essere lasciata alla mercè di se stessa, ma esige interventi preordinati e tempestivi, come chiede, in particolare, il nostro partito sollecitando, fra l'altro, dal governo precisi impegni per un rilancio generale della nostra agricoltura.

sir. se.

in breve

NUOVO «QUADERNO» DI RASSEGNA

E' uscito il fascicolo n. 58 dei «Quaderni» di Rassegna sindacale dedicato al tema «Sindacato e crisi». Il numero è aperto da una tavola rotonda (a cui partecipano Lama, Didò, D'Antonio, Leon e Mazzocchi). Seguono saggi di Garavini, Bonaccini, Donatella Turtura, Masucci, Donolo, Celata, Magno, Bordini, Cerfeda e Matteucci.

RIUNIONE DELEGATI AZIENDE INA

Sabato 11 settembre alle ore 10 presso la direzione generale INA si terrà un convegno dei delegati delle aziende medio-piccole dell'INA. Il convegno è stato promosso dalla Federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni.

Chiesti impegni del governo per le miniere dell'Amiata

La vertenza sulla ristrutturazione delle miniere di mercurio del Monte Amiata, investirà direttamente il governo nella seconda quindicina di questo mese. Le organizzazioni sindacali, infatti, si incontreranno con i responsabili dei ministeri delle Partecipazioni statali, dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro, per verificare gli impegni assunti nella riunione svoltasi il 24 agosto tra il sottosegretario alle Partecipazioni statali, la Regione Toscana e i sindacati.

La questione delle miniere dell'Amiata è aperta ormai da due anni: da quando, cioè, nel 1974 l'EGAM e la società mercurifera Monte Amiata (ora gestita dall'Italminiere) decisero di avviare una ristrutturazione che avrebbe comportato un notevole calo degli occupati. I sindacati riconobbero realisticamente e con grande senso di responsabilità, la necessità oggettiva di ristrutturare le miniere, tuttavia chiesero la salvaguardia della occupazione, anche attraverso attività sostitutive. L'EGAM, nel dicembre del '76 si impegnò in questo senso e sottoscrisse un accordo con i sindacati.

Nell'ottobre del '75, tuttavia, l'accordo non era stato ancora rispettato. La FULC (Federazione unitaria dei chimici) chiese una verifica presso il ministero delle Partecipazioni statali e qui emerse che EGAM e Italminiere ritenevano non più «conseguente» la creazione di una nuova fonderia come attività sostitutiva. Tuttavia, la controparte si impegnò «entro 4 mesi» ad elaborare nuovi programmi.

In effetti, un programma di ristrutturazione venne presentato nell'aprile scorso dalla Italminiere e fu anche approvato nelle sue linee generali, dalla FULC e dai sindacati territoriali. Dopo appena due mesi, nel luglio scorso, lo EGAM e l'Italminiere hanno convocato le organizzazioni sindacali per comunicare che tutti i dipendenti dovevano essere posti sotto cassa integrazione (il che avvenne alla fine di luglio). Il motivo addotto: la crisi di mercato del mercurio.

A questo punto, le organizzazioni sindacali, visto un tale alternarsi di impegni non rispettati, sono decise a chiamare in causa direttamente il governo per chiedere «a livello politico, precise garanzie sugli investimenti, sul mantenimento della attività estrattiva sia pure ristrutturata, sui tempi e i modi di realizzazione del programma Italminiere delle attività sostitutive».

Chiesto il controllo sull'operato della Bastogi

Incontro con i parlamentari a bordo del Canguro azzurro

La proposta verrà presentata alla commissione trasporti della Camera e del Senato — I marittimi chiedono valide garanzie di occupazione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6

I parlamentari liguri incontreranno al più presto il ministro della Marina mercantile per verificare la disponibilità concreta del governo a sostenere politicamente le proposte unitarie per il futuro della «Linea Canguri», e più in generale dei traghetti, avanzate dai marittimi, dalla loro organizzazione sindacale e dalle forze che intorno ad essi si sono aggregate.

Questo l'impegno assunto dagli uomini politici che oggi, a bordo del «Canguro Azzurro» ancorato nel porto di Genova, si sono incontrati con gli equipaggi e con gli amministrativi dei «Canguri».

Per il PCI era presente il compagno Sergio Ceravolo, per il PSI Falco Accame; a nome della DC ha parlato Ferraguti, per il PSDI Bemporad.

I marittimi, presenti in gran numero nella sala mensa, hanno ricordato ai loro interlocutori la potenza dell'avversario, la Bastogi: «Ci troviamo di fronte — ha detto un delegato degli amministrativi, compagno Treccani — ad un colosso dai modi gretti: ma con piani ben precisi, ad un abile speculatore e non a un manager».

«Prova di ciò sono, tra le altre cose — ha sottolineato un altro delegato, Mazzi — le scelte sbagliate del passato: quando il mercato dell'auto registrò la massima impennata, è l'esempio più clamoroso, la finanziaria puntò tutto sulla formula passeggeri-auto, trascurando il settore merci, e costruì autostrade sul mare».

Ma il dato fondamentale della Bastogi — sono stati in molti a sottolinearlo — non è tanto la cattiva gestione, o meglio non soltanto questo, quanto soprattutto la sua indiscussa abilità a drenare il denaro pubblico ed a reinvestirlo in attività esclusivamente speculative.

Così negli anni '60, coi proventi piovuti a scrosci o con la nazionalizzazione dell'energia elettrica, allo stesso modo qualche anno dopo, coi traghetti (10 in 60 mesi) alleggiti coi soldi dello Stato.

«Per questi motivi — hanno ribadito con forza i marittimi — non è ammissibile consentire alla Bastogi di realizzare qualsiasi progetto di disimpegno dopo essersi ingrassata a spese della collettività e soprattutto in un servizio in cui la collettività (i recenti bivacchi di Civitavecchia e di Cagliari lo hanno dimostrato) ha un estremo bisogno».

«L'operato della Bastogi — ha sottolineato il compagno Sergio Ceravolo — dovrà essere posto sotto il diretto controllo del Parlamento».

A questo proposito i parlamentari intervenuti si sono impegnati a convocare le Commissioni Trasporti della Camera e del Senato per esaminare la vertenza nel suo insieme e negli aspetti politici collegati al piano nazionale dei trasporti ed ai singoli piani regionali.

Edi Segantini

Torino: operaia muore alla FIAT-Ricambi

TORINO, 6.

Una donna di 30 anni è morta sul lavoro. Si chiamava Isabella Salerno, sposata e madre di 3 bambini, tutti in tenera età. Il tragico infortunio è avvenuto questa mattina nel reparto imballaggio della Fiat Ricambi di Volvera, a 25 chilometri da Torino. L'operaia, assunta dalla fabbrica nel luglio del '70, stava trasportando degli scarti di cartone, di quello normalmente usato per confezionare i pacchi dei pezzi di ricambio, per deporli in un contenitore. Quantità e volume del cartone pare fossero eccessivi, tanto, probabilmente, da impedirle la visuale. Infatti, la vittima ha inciampato ed è caduta rovinosamente su una pedana battendo l'addome su una grossa sporgenza posta ad un angolo dell'attrezzo.

Settimana impegnativa per sollecitare la ripresa delle trattative

Iniziative nel pubblico impiego e nel commercio per i nuovi contratti

Domani riunione dei sindacati ferrovieri con la Federazione Cgil, Cisl, Uil - Giovedì incontro con il ministro dei Trasporti - Statali e postelegrafonici attendono una risposta del governo - Nel settore commerciale i lavoratori preparano lo sciopero del 17

Settimana densa di appuntamenti per diverse categorie del pubblico impiego e per i lavoratori del commercio. Al centro dell'azione il rinnovo dei contratti, tutti scaduti ormai da diverso tempo. Alcuni di essi — è il caso per esempio degli statali e dei postelegrafonici o degli addetti al commercio — avrebbero potuto già essere rinnovati se da parte dei passati governi, per i pubblici dipendenti, non si fosse adottata la tattica del rinvio e se, per i lavoratori del commercio, da parte della Confcommercio non si fosse opposta una posizione intransigente alle richieste dei sindacati.

In ogni caso, per alcune di queste categorie, non si parte da zero e pur non nascondendosi le difficoltà, sarebbe possibile concludere in tempi ragionevoli e positivamente le vertenze. Alla sola condizione che le controparti manifestino, in concreto, la volontà politica di non perdere altro tempo prezioso e di riprendere subito le trattative.

Vediamo dunque lo «scadenzario» della settimana di ogni singola categoria.

Iniziamo dai FERROVIERI. Su alcuni punti della loro piattaforma permangono divergenze fra le tre organizzazioni sindacali (Sfi-CGIL, Saufi-CISL, Siuf UIL). Esse riguardano in particolare la definizione delle richieste complessive di miglioramento economico per la categoria (Ma c'è accordo nel richiedere un acconto di 25.000 lire mensili dal 1. luglio '76 sui futuri miglioramenti contrattuali). Domani le tre segreterie si incontreranno con la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL proprio per cercare di comporre le divergenze e arrivare a una definizione unitaria della piattaforma, del resto già completa in tutte le sue altre parti, in particolare quella politica, relativa — come hanno rilevato nei giorni scorsi i tre sindacati ferrovieri — alla «riforma dell'azienda, gli investimenti nelle FS, l'organizzazione e l'ambiente di lavoro, la difesa della salute, i diritti sindacali nonchè la struttura delle qualifiche ferroviarie» tutte richieste che puntano a dare «al paese» un servizio ferroviario più efficiente e più economico per la collettività.

La riunione con la segreteria della Federazione unitaria servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saufi e Siuf avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione con il ministro, la prosecuzione del confronto (già iniziato con il predecessore, Martinelli) sulle attuali capacità di spesa dell'azienda delle FS. In effetti si tratta di vedere come spendere «subito e bene» gli stanziamenti previsti dal «piano ponte» e da quello «poliennale» della FS (purtroppo fino ad oggi — rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di cospicui residui passivi»). Lo incontro con Ruffini seguirà di appena due giorni la riunione che si tiene oggi al ministero del Bilancio per l'esame del nuovo piano poliennale delle ferrovie. Il sindacato ferrovieri e quello dei trasporti della CGIL hanno sottolineato la indispensabilità che il governo e gli organi della programmazione economica «coinvolgano sull'argomento le autorità regionali e consultino tempestivamente le organizzazioni sindacali per la fissazione dei criteri direttivi necessari per elaborare il piano nazionale dei trasporti» di cui quello ferroviario deve essere parte integrante. In questo quadro non può quindi che essere considerata «strumentale e intempestiva» — lo hanno denunciato unitariamente i tre sindacati di categoria — l'azione di sciopero (qualche giornale l'ha definita a «locomotiva selvaggia») promossa dal cosiddetto sindacato autonomo Fisafs per il 13 settembre.

Per gli STATALI e i PO STELEGRAFONICI, i sindacati di categoria che nei prossimi giorni terranno una serie di riunioni per mettere a punto la loro linea di condotta, attendono ancora una convocazione da parte del governo e dei competenti ministeri, che essi nei giorni scorsi hanno sollecitato, rilevando da una parte la necessità di una immediata ripresa della trattativa, dall'altra la possibilità, almeno per i dipendenti dei ministeri, di concludere positivamente la vertenza anche entro questo mese.

I problemi del pubblico impiego (di tutte le categorie, da quelle amministrative a quelle delle aziende autonome) saranno esaminati dalla segreteria della CISL con le segreterie delle varie federazioni del settore, nella giornata di domani.

E veniamo all'altra grande vertenza che interessa circa 800 mila lavoratori: il COMMERCIO. Il ministro del Lavoro, on. Tina Anselmi dopo gli incontri informali con il presidente della Confcommercio e, giovedì scorso, con i rappresentanti dei sindacati di categoria, si è impegnato ad un ulteriore approfondimento delle sue conoscenze, prima di decidere se avocare a sé la vertenza per una mediazione, o sollecitare la ripresa delle trattative contrattuali in sede sindacale. Un fatto di rilievo è comunque da considerare la decisione, presa dall'on. Anselmi, di ascoltare, domani anche un'altra delle controparti, la Confesercenti. Non sono state ancora fissate invece altre riunioni al ministero con i sindacati.

In varie province, intanto, la categoria è mobilitata con un vasto programma di iniziative in preparazione dello sciopero nazionale di 24 ore proclamato per il 17 settembre.

i. g.

Le organizzazioni degli artigiani per un incontro con Andreotti

Le quattro organizzazioni sindacali dell'artigianato, riunitesi ieri a livello di segreteria, hanno sollecitato un incontro col presidente del Consiglio per far conoscere le urgenti misure da attuare per il settore artigiano. Nel considerare l'assicurazione fornita dal presidente Andreotti di convocare le organizzazioni rappresentative delle forze sindacali e sociali, le confederazioni dell'artigianato — informa una nota — hanno richiesto un incontro, insieme con le categorie produttive, per un esame congiunto dei problemi generali e in particolare di quelli economico-sociali, al fine di evitare una emarginazione del settore o un ritardo nella proposizione dei particolari interessi dell'artigianato.

Da parte del «Fondo di garanzia»

Risarciti i clienti di Columbia e Centrale

L'avvio della liquidazione coatta per le due compagnie assicuratrici «Columbia» e «Centrale» è stato perfezionato in questi giorni con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei relativi decreti. Cosa accade, da questo momento, per gli assicurati delle due compagnie, e per chi ha subito danni da automobilisti già coperti per la responsabilità civile, con polizze stipulate presso le due società?

A questo interrogativo risponde ora una nota diramata dall'ANIA, l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici. I contratti di assicurazione (stipulati con le due compagnie e già in corso al 30 agosto) conservano validità per 60 giorni. Per altri due mesi, cioè, seguitano a coprire i rischi. Ma, entro lo stesso termine (e cioè non oltre il 30 ottobre prossimo) gli assicurati dovranno provvedere a stipulare un'altra polizza presso altre società, altrimenti diverranno inadempienti all'obbligo di assicurazione disposti dalla legge.

Quanto ai danneggiati, cioè a coloro che hanno subito danni da automobilisti assicurati presso Columbia e Centrale, essi saranno risarciti dall'apposito «fondo di garanzia per le vittime della strada», istituito dalla legge sulla obbligatorietà della RCA. Questo fondo opera praticamente tramite alcune compagnie di assicurazione a seconda delle regioni.

La ripartizione territoriale è questa: per i sinistri in Lombardia, la Milano Assicurazione Autoveicoli (Milano); per Marche e Puglie, l'Assicuratrice Italiana (Milano); per Lazio e Campania, le Assicurazioni d'Italia (Roma); per Veneto, Friuli Venezia Giulia, Basilicata e Calabria, Assicurazioni Generali (Milano); per il Trentino Alto Adige, la Cattolica Assicurazioni (Verona) per la Toscana, la Fondiaria Incendio (Firenze), per Piemonte e Valle d'Aosta, la Reale Mutua (Torino); per l'Umbria, la Sara (Roma); per Liguria e Sardegna, il Toro Assicurazioni (Torino). Il risarcimento dei danni potrà essere richiesto o presso le direzioni generali delle compagnie, oppure presso una agenzia locale delle stesse.

Novità
Franco Angeli

D. Schnapper
Sociologia dell'Italia
La realtà italiana al di fuori dei miti L. 3.000

Ciclo e sviluppo dell'economia italiana
di Cacici, Fiore, Fornero, Fuà, Giarda, Lovejoy, Marigliano, Palazzi, Tabucchi e Vinci
Una delle analisi più importanti e approfondite L. 7.000

Giorgio Fuà
Prevedibilità e manovrabilità delle entrate e delle spese del settore pubblico
Il 3° volume del modello dell'economia italiana L. 5.500

Potere ed economia K.W. Rothschild
La prima analisi economica dell'influenza del «potere» L. 8 000

Mikhail Bor Obiettivi e metodi della pianificazione sovietica
Introduzione di M. Dobb L. 5 800

Franco Volpi Profitti, imposta e investimenti
Un'analisi del pensiero dei maggiori studiosi su uno dei temi al centro del dibattito attuale L. 3 800

Giuseppe Campa Pubblicità e consumi in Italia
Analisi empirica e problemi teorici L. 8 000

J. de V. Graaff Teoria dell'economia del benessere
Una critica dissacrante di uno dei più importanti filoni del pensiero economico L. 3.500

Giorgio Cottrau L'integrazione salariale
Il primo studio sulla Cassa integrazione per gli operai dell'industria, dell'edilizia e dell'agricoltura L. 5.000

George C. Homans La natura delle scienze sociali
Un libro «aureo» sul metodo e lo scopo delle scienze sociali L. 2 800

Kerr, Dunlop, Harbison, Myers L'industrialismo e l'uomo nell'industria
Un'analisi base dei problemi del lavoro e della direzione delle imprese L. 4.800

Duccio Demetrio Alfabetizzazione degli adulti e classe operaia
Una nuova didattica dell'alfabeto L. 4.500

Peter Van Sommers La biologia del comportamento
Una spiegazione dell'uomo alla luce delle più recenti scoperte della psicologia, etologia, zoologia, antropologia e biologia L. 6 000

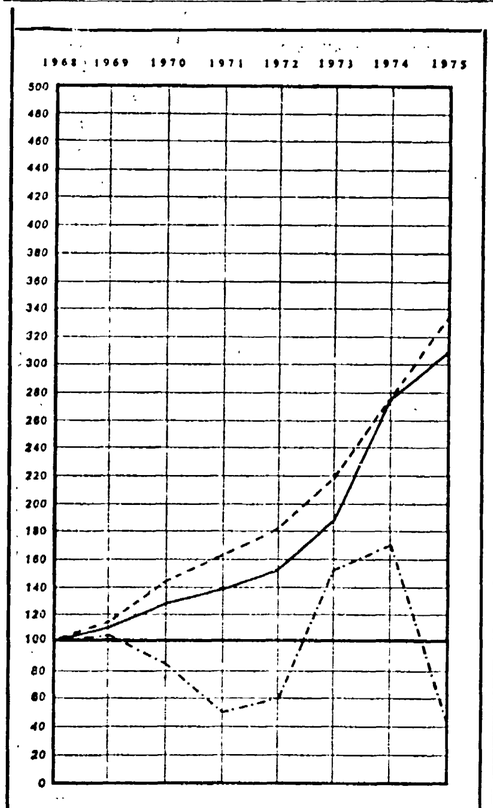
John W. Reps La costruzione della America urbana
Un testo base dell'urbanistica L. 10 000

Ferraresi-Turra-Fogli Riconversione professionale ed esodo programmato nel mondo agricolo
Un nuovo modo d'affrontare i problemi delle campagne L. 3 000

Angelo Andriano Programmazione e controllo della produzione industriale
Tutte le nuove tecniche L. 6 000

Renato Solimena La codificazione
Tecniche, metodologie e impieghi dei codici nel campo aziendale e nella documentazione L. 3 800

Wolfgang Zielke Le tecniche di lettura rapida
Una guida per apprendere i nuovi metodi di lettura L. 3 500



Due milioni d'interessi per ciascun dipendente

Il grafico che riportiamo sopra è stato distribuito alla stampa da *Mediobanca* insieme al volume *Dati cumulativi di 757 società italiane 1968-1975*. E' una tipica rappresentazione della realtà ad uso e consumo di una certa propaganda che vorrebbe dimostrare, non sappiamo con quanto vantaggio delle imprese, che la principale malattia dell'economia sarebbero... i lavoratori, colpevoli di incamerare salari in costante aumento mentre i margini di profitto diminuiscono.

Sarebbe bastato scegliere altri tre dati, dal volume *Mediobanca*, per avere un grafico completamente diverso. Ad esempio, mettere a confronto l'aumento del numero dei lavoratori dipendenti, che è stato del solo 20% in otto anni per le 757 grandi società considerate con il volume degli impianti che debbono mantenere e far produrre aumentati invece del 122% e col fatturato ricavato dalla vendita dei prodotti, aumentato del 208% nei medesimi otto anni. Con piccoli aumenti di lavoratori si mettono in azione capitali e vendite enormemente maggiori. Se il conto dei profitti non torna bisogna guardare a qualche altro aspetto del bilancio, dunque.

Mediobanca non stima il grado di utilizzazione degli impianti, che non dipende dai lavoratori ma dal mercato e dalle scelte delle direzioni d'impresa. Fornisce però qualche altro dato. Ad esempio, quello degli interessi che le imprese pagano alle banche. Vediamo, allora, che nel 1975 queste 757 società hanno pagato 3.113 miliardi di lire di interessi alle banche, quasi due milioni di lire a testa per ogni lavoratore impiegato. L'emorragia tanto più significativa se la mettiamo a fronte degli investimenti autofinanziati, che sono stati di appena 1.457 miliardi nel medesimo anno, o con i dividendi distribuiti, circa 173 miliardi di lire.

Altro che riduzione dei margini! Per oltre la metà dell'anno i lavoratori sono impegnati a produrre, oltre che i propri mezzi di esistenza, per pagare gli interessi sul capitale prestato dalle banche. Non è certo una scelta fatta dai lavoratori; ed è comunque un dato dalla cui modifica si deve partire per parlare di equilibrio dei bilanci aziendali

La ristrutturazione il 21 al consiglio dei ministri

LA NUOVA AIMA PUÒ CAMBIARE IL MERCATO AGRO-ALIMENTARE

L'attuale gestione non ha permesso la creazione di una vera e propria Azienda dei mercati agricoli - Nel circolo vizioso della Federconsorzi - Vaste implicazioni sui prezzi, il commercio estero, il reddito delle imprese agricole

La ristrutturazione della Azienda per i mercati agricoli-AIMA, posta all'ordine del giorno del consiglio dei ministri il 21 settembre, arriva tardi — e staremo a vedere come sarà affrontata — ma in un momento in cui è forse possibile far uscire questo strumento dal circolo vizioso dei giuochi di potere che si svolgono attorno alla Federconsorzi e alle regolamentazioni mercantili della CEE, per collegarsi alle grandi necessità nazionali di valorizzazione dell'agricoltura, riduzione del costo degli alimenti e del disavanzo commerciale con l'estero. Oggi, per il pubblico, l'AIMA è l'ente che paga le pesche 140 lire al chilo per distruggerle, mentre il prezzo al consumo sale a 400. Ieri era l'ente che metteva la carne bovina in frigorifero mentre il prezzo saliva da 4000 a 5000 lire al chilo.

Gli stessi produttori agricoli, a favore dei quali attraverso l'AIMA il governo intendeva «riequilibrare» i mercati, hanno più volte denunciato la lesione dei propri interessi. Ai raccolti, ancora in questi anni, industria e grosso commercio hanno organizzato l'incetta di grano duro, olio d'oliva, vino facendo ribassare i prezzi per poi rivendere sulla base di una offerta «razionata», al rialzo. Costituita come alternativa alle analoghe pratiche della Federconsorzi, l'AIMA ha finito col dargli una mano poiché non ha mai avuto né direzione né canali d'intervento autonomi. Lo stesso ministro dell'Agricoltura, presidente dell'AIMA, ha assicurato la «continuità» delle sovvenzioni pubbliche al calcolato «assistenzialismo» praticato verso le imprese agricole.

AUTONOMIA — La prima cosa da fare, dunque, è quella di superare lo stadio di una sorta di anomala direzione amministrativa del ministero dell'Agricoltura, per creare l'azienda pubblica che era in programma già alcuni anni fa. L'autonomia del consiglio di amministrazione e la sua composizione dovrebbero riflettere i mutamenti profondi che si sono andati delineando nell'assetto economico-istituzionale dell'agricoltura: il passaggio alle Regioni del potere primario e degli strumenti, in particolare gli enti di sviluppo, da una parte; dall'altra il ruolo che le associazioni vanno assumendo non soltanto nella rappresentanza professionale ma anche nella organizzazione imprenditoriale dei produttori.

La Federconsorzi rappresenta, nei confronti di queste realtà, un momento di resistenza passiva, di arroccamento per respingere ogni novità. Non vi è dubbio che l'AIMA debba utilizzare, per realizzare i suoi interventi di mercato, tutte le attrezzature esistenti, a cominciare da quelle dei Consorzi agrari e della Federconsorzi. Essa potrebbe rappresentare, anzi, una possibilità nuova — quella di un ente coordinatore nell'impiego delle attrezzature — ed anche per questo scopo vi sono resistenze da abbattere per giungere ad un rapporto senza discriminazioni con tutto il movimento cooperativo e con le strutture commerciali e annonarie degli enti regionali e dei Comuni. Fra AIMA e Federconsorzi deve cessare la possibilità di ingerenze, di commissione di interessi, ciò che comporta — quando occorre — anche lo sviluppo di attrezzature proprie dell'AIMA o una diversa utilizzazione di quelle esistenti ma gestite in funzione speculativa.

L'occasione della ristrutturazione dell'AIMA è buona anche per affrontare la questione della Federconsorzi nel senso della trasformazione in senso cooperativistico e pubblicistico delle sue strutture. Comunque sia, una diversa impostazione dell'azienda pubblica incide, necessariamente, sulla posizione federconsortile nel mercato agricolo italiano.

IMPORTAZIONI — Uno dei cardini dell'innovazione dovrebbe essere, infatti, l'organizzazione di acquisti all'estero per scopi di migliore rifornimento dei produttori e calmieramento del mercato alimentare. Sono state avanzate proposte, in particolare, per importazioni di bestiame vivo a scopo d'incremento degli allevamenti, di carne da vendere a prezzi controllati, di certi tipi di mangimi allo scopo di contenere i costi di produzione. Questo tipo di manovra di mercato richiede, per ciascuna operazione, accordi e collaborazione stretta con le associazioni di categoria direttamente interessate. Le importazioni di prodotti alimentari e per l'agricoltura sono state, in questi anni, una delle più cospicue fonti di arricchimento speculativo, di frodi fiscali e valutarie.

Sembra ovvio che l'intesa con le organizzazioni dei consumatori e i poteri pubblici locali sia indispensabile non solo per la riuscita di queste operazioni, ma anche per disporre della forza politica necessaria per superare le resistenze (ad esempio, per operazioni di vendita a prezzi controllati).

ESPORTAZIONI — Le funzioni che l'AIMA dovrebbe assolvere per le esportazioni sono del tutto nuove. Tuttavia, lo stesso ministero dell'Agricoltura ne riconosce la necessità nella nota al bilancio 1976 sotto il profilo dell'esigenza di «dare avvio ad una efficace azione promozionale sul piano interno e su quello estero» per «acquisire nuovi spazi di sbocco e concorrere all'equilibrio per la bilancia commerciale, quindi alleggerendo anche le situazioni di mercato delle produzioni eccedentarie». L'aiuto organizzativo e tecnico alle esportazioni agricole italiane sembra tuttavia ancor più necessario, dal nostro punto di vista, per lo sviluppo delle imprese agricole e dei redditi di chi ci lavora: la distruzione dei prodotti ortofrutticoli, cui si ricorre ogni volta che c'è qualche eccedenza, non dà infatti alcuna prospettiva ai produttori.

Le Associazioni fra produttori troverebbero, in una struttura pubblica promozionale, il necessario punto di appoggio per fare una politica di mercato internazionale. Siamo quindi ad una prima verifica di politica agraria complessiva: le organizzazioni agricole, chiedono, quindi, di essere consultate prima del 21 settembre.

r. s.

L'OPEC per aumentare il prezzo del greggio

La maggior parte dei paesi dell'Opec (organizzazione paesi esportatori di petrolio) è favorevole a un aumento del prezzo del greggio. Lo ha detto il presidente dell'Opec, l'indonesiano Mohammed Sadli. Della questione si deciderà alla riunione Opec di Qatar il 15 dicembre. A Bali — dove si è svolta la ultima riunione dell'Opec — si era deciso di non rincarare il petrolio prima della riunione di Qatar.

Varare subito misure di riforma

Ancora manovre per i vertici delle Partecipazioni statali?

Il governo si è impegnato a costituire la commissione parlamentare prevista dalla Chiarelli — Scelte rapide per i programmi

Nel *carnet* di impegni del governo Andreotti vi è anche la nomina della commissione per le partecipazioni statali. Questa nomina dovrebbe avvenire al più presto, stando almeno alle informazioni che sono venute da Palazzo Chigi sul calendario della attività governativa.

La costituzione di una apposita commissione parlamentare per le partecipazioni statali rappresenta uno dei punti principali e qualificanti del documento conclusivo cui sono pervenuti tecnici ed esperti che incaricati dalla Camera e sotto la presidenza dell'ex giudice costituzionale Chiarelli, hanno esaminato, nei mesi scorsi, lo stato complessivo delle aziende pubbliche, avanzando, quindi, specifiche proposte di riforma. Ora la costituzione della commissione dovrà rendere possibile, in termini rapidi e corretti, la soluzione di alcune tra le più urgenti questioni che riguardano il funzionamento delle imprese pubbliche. E innanzitutto la questione delle nomine e dei programmi di sviluppo degli enti a partecipazione statale.

Per il primo aspetto, nei mesi scorsi, come si ricorderà, vi è stata una polemica molto intensa che si è dipanata dalla decisione del governo monocolore di confermare, poco prima delle elezioni, Petrilli alla presidenza dell'IRI e che è continuata in quanto, sempre all'IRI, si è tentato di portare avanti un processo di riorganizzazione interna ispirata ancora una volta alla logica della lottizzazione. Ora, chiusa la parentesi estiva, è sconcertante che su alcuni quotidiani (e si tratta di quelli stessi che questa estate hanno portato avanti la campagna sulla «stangata» deformando per gran parte il dibattito che si era svolto sulla situazione economica) la questione delle imprese pubbliche sia stata ripresentata ancora una volta puntando tutta l'attenzione su nuove manovre di potere e di lottizzazione. Questa volta, secondo tali indiscrezioni, le manovre riguarderebbero la nomina dei vice presidenti dell'IRI — che si dice non spetterebbero alla DC.

Non sappiamo quanto vi sia di fondato nelle voci giornalistiche su queste manovre. Ma proprio per evitare che la attenzione della opinione pubblica, delle forze politiche e dei sindacati sia costretta ancora una volta a occuparsi degli aspetti più deteriori del funzionamento delle imprese pubbliche, è necessario che al più presto si arrivi a definire, in Parlamento, in un confronto aperto tra le forze politiche, i metodi e i criteri che occorrerà seguire, appunto, nella indicazione dei dirigenti ai vertici massimi. Oramai non vi sono motivi o giustificazioni per rinvii o perdite di tempo.

Né meno urgenti appaiono le scandenze per quanto riguarda il secondo ordine di questioni, la conoscenza dei programmi di sviluppo delle Partecipazioni statali. Finora manca lo strumento principale — e cioè la relazione che il ministro è tenuto a presentare ogni anno in Parlamento entro il 31 luglio — per avere una visione complessiva di che cosa sia capitato alle imprese pubbliche nel '75, di che cosa esse stiano facendo in questi mesi, di che cosa esse si apprestano a fare nel '77 e nei prossimi anni.

A giudicare dalla relazione che il ministro Bisaglia presentò lo scorso anno — e anche allora con notevole ritardo — non vi è da essere molto ottimisti. I programmi precedentemente annunciati nel corso del '75 erano stati drasticamente ridimensionati e innanzitutto in termini di riduzione degli investimenti. Il quadro di quest'anno è mutato? La risposta ancora non la conosciamo, ma possiamo prevedere che anche stavolta essa sia negativa, se solo pensiamo alle travagliate vicende che in questi mesi hanno coinvolto le imprese pubbliche (dallo scandalo Crociani all'aggravarsi della situazione debitoria: già 700 miliardi di lire nella prima metà del '76).

Gli unici due punti fermi della relazione ministeriale dello scorso anno furono questi: l'indebitamento complessivo delle Partecipazioni statali ha toccato punte vertiginose (solo l'IRI ha un debito consolidato di 10 mila miliardi di lire) e se si vuole fare qualche investimento occorre che lo Stato dia subito 4000 miliardi di lire come aumento dei fondi di dotazione. Benissimo: ma per fare cosa di questi 4000 miliardi? Il nodo da sciogliere in queste settimane — anche in relazione alla definizione della legge per la riconversione industriale — è proprio questo. Se occorreranno naturalmente anche misure di risanamento finanziario, è oramai opinione largamente diffusa che nuovi soldi alle imprese pubbliche si possono dare solo però dopo aver conosciuto e discusso i programmi che essi sono destinati a finanziare.

l. t.

Sale il prezzo dell'oro

Il prezzo dell'oro continua a salire. Ieri a Londra sono stati fatti contratti a 110 dollari l'oncia, contro le 104 di qualche giorno fà. Il movimento di reazione è tanto più significativo in quanto ormai è vicina la nuova asta del Fondo monetario, il quale vende oro dell'ex riserva per la costituzione di un fondo di «aiuti allo sviluppo». Si muovono nel senso del rialzo i maggiori detentori di oro ma, al tempo stesso, continua lo interesse mercantile per una materia prima facilmente conservabile in situazione di aumento del livello di inflazione

Tranquilli i mercati valutari, a cominciare dalla quotazione della lira. Il periodo di calma dovrebbe essere sfruttato dalle autorità di governo monetario per affrontare problemi di prospettiva nella gestione dei rapporti valutari e commerciali. Deve essere ancora reso pubblico — si dice sia pronto — il provvedimento che dà attuazione al coordinamento dei servizi i spettivi previsto dalla legge n. 159, che penalizza i reati valutari, del 4 maggio scorso. Si ha notizia, fra l'altro, che l'Ufficio Italiano Cambi non ha ancora adeguato la propria organizzazione ai compiti conferitigli dalla legge n 159 e ad altri che, eventualmente, il Parlamento gli conferisce

Esodo di dirigenti bancari

Allarmismo e liquidazioni

In questi giorni in molte banche si starebbe verificando un esodo anticipato di molti dirigenti. Ebbene tale esodo è il risultato di una campagna allarmistica che, giocando sulla disinformazione e sulla emotività delle persone, ha il preciso scopo di non far porre l'accento sulla politica delle cose concrete. Vogliamo ricordare ancora una volta che, quali siano le misure per regolare in futuro le liquidazioni, in ogni caso i diritti acquisiti da qualsiasi lavoratore, di ogni ordine e grado ed in ogni settore non possono essere toccati; né potrebbero esserlo in uno stato di diritto.

Soprattutto nelle banche vi è bisogno del lavoro, dell'inventiva, delle capacità di tutti i lavoratori, onde ridare all'intero sistema quel ruolo di qualificato promotore di un diverso sviluppo economico che finora non ha mai esercitato.

In futuro il maggior contatto delle banche con il mondo delle industrie, la loro maggiore e più qualificata responsabilità nel processo di riconversione industriale non potrà non avere effetti positivi sulla professionalità dei lavoratori: questa ne uscirà rafforzata sia all'interno della banca sia in rapporto ai dirigenti di altri settori.

Né d'altra parte nessuno deve essere indotto ad illudersi che sia possibile sostituire un rapporto di dipendenza con un rapporto di collaborazione esterna. Non solo il fisco sarà più rigoroso nei confronti di tali collaborazioni, ma la stessa trasparenza dei costi di gestione che il movimento dei lavoratori sta chiedendo porterà inevitabilmente a dei tagli proprio in tale comparto.

Nonostante la ripresa congiunturale in atto

Aumentano i disoccupati nella Cee

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 6

I prematuri ottimismi sulla ripresa delle economie dell'Europa occidentale dopo la lunga crisi del '74-'75, si scontrano con la realtà di una disoccupazione ancora in aumento e di un'inflazione sempre minacciosa. Il fatto che la ripresa economica si avvii a passi incerti e contraddittori, lasciando aperte le ferite più gravi nel tessuto sociale dei singoli paesi, è dimostrato da una serie di dati statistici forniti dalla Comunità europea.

La statistica annuale sulla disoccupazione, resa nota oggi dalla Commissione CEE, rivela che il numero dei disoccupati è ancora cresciuto nei mesi di giugno-luglio, in quasi tutti i nove paesi della Comunità. In testa la Gran Bretagna, dove nel luglio del '76 i disoccupati risultano aumentati del 48 per cento rispetto al luglio precedente, arrivando alla cifra drammatica di circa un milione e mezzo; al secondo posto un paese ad economia forte come il Belgio, dove, nonostante la relativa maggiore stabilità dell'apparato industriale, il numero dei disoccupati ha fatto in luglio un balzo del 30 per cento in più rispetto all'anno precedente, portando il tasso di disoccupazione al livello mai toccato dell'8,4 per cento sul totale dei lavoratori. La disoccupazione è in aumento anche in Italia (dove tuttavia l'incompletezza e il ritardo delle statistiche riescono sempre a mascherare un po' la gravità della situazione reale), in Francia, in Irlanda e in Olanda. In lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiarita per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Comunità di cui si hanno i dati (Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale), la curva della disoccupazione giovanile risulta in discesa costante dal gennaio di quest'anno. Anche se, fanno notare i servizi della CEE, in questa caduta gioca un fattore stagionale: la disoccupazione giovanile «esplode» infatti soprattutto in autunno.

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti e nove i paesi della CEE. In testa l'Italia, dove il costo della vita risulta aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,8), il Belgio e l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della CEE continua ad approfondirsi, scavando un solco ancora più profondo fra paesi forti e paesi deboli della Comunità. Lo riconosce in termini drammatici il progetto messo in discussione dal Comitato di politica economica della CEE. Il documento parla senza mezzi termini di «fallimento» del programma precedente, ed afferma che «se fino a questo momento è stato possibile sormontare i rischi di disintegrazione, la Comunità sembra ora partì colarmente minacciata». La drammaticità del tono dovrebbe servire a fare accettare dai nove governi l'impegno a mettere in atto politiche economiche particolarmente dure

Ma è una strada assai difficile da seguire e che rischia di essere pagata a caro prezzo sia sul terreno sociale che su quello politico. Già in Belgio sta esplodendo un'ondata di lotte e scioperi nei maggiori complessi industriali contro il rozzo espediente messo in atto dal governo per truccare l'indice dei prezzi (e quindi lo scatto della contingenza) eliminando dal calcolo proprio i generi aumentati di più a causa della siccità come la frutta e la verdura. In Olanda, grandi scioperi selvaggi dei dockers, indetti contro la volontà delle direzioni sindacali, hanno paralizzato nei giorni scorsi i porti

Vera Vegetti

la borsa

La buriana di mezz'estate

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

«Umori depressi», «senso di scoramento», frasi che sembrano descrivere stati d'animo di gente colpita da dure calamità. Il confindustriale «24 Ore» le usa per «i poveri» operatori di borsa. Certo questo è il tempio dei «danee» che fruttano subito, senza bisogno nè di braccia nè di macchine, tuttavia una buriana improvvisa si è abbattuta sulla sonnolenta atmosfera dell'agosto in borsa, spazzando via un agente di cambio torinese, Franco Garlaschi, fallito con un buco di oltre un miliardo e mezzo, per il crollo dei titoli della Pan Electric, mentre un procuratore milanese si è salvato grazie all'aiuto di alcune banche. E malgrado ciò si mormora che in borsa sussistano altre posizioni traballanti, legate a certe finanziarie nate e cresciute verso la fine degli anni '60, quando la speculazione, capeggiata dal bancarottiere Sindona, correva all'impazzata.

La Borsa ha però avuto altri motivi per scuotersi dal suo torpore, ad esempio il repentino mutamento al vertice della Fiat, la rivelazione del tentativo fatto da De Benedetti di mutare gli equilibri azionari, attraverso un certo rastrellamento di azioni, la rivelazione che la FIAT sta vivendo una crisi direzionale e di gravi incertezze nelle scelte strategiche. C'è solo da immaginare come gli «scopertisti» e in genere gli speculatori al ribasso ci avrebbero picchiato dentro. Se non fossero oggidì frenati dal deposito previsto dal provvedimento della Consob, (delibera 32) deposito dei titoli da vendere o del 90 per cento del loro controvalore. I due avvenimenti, crak Garlaschi, col corollario di Franchino Serù a Milano, e terremoto al vertice Fiat sono invece passati in borsa senza gravi perturbazioni sulle quotazioni

Quanto al titolo Fiat, in particolare le «azioni ordinarie» (ne esistono 200 milioni contro cento milioni di azioni privilegiate) nelle ultime settimane hanno mostrato un andamento lievemente decrescente.

Oggi però si sono riprese. Le azioni ordinarie Fiat, sono azioni cosiddette a largo flottante, ce ne sono cioè parecchie in circolazione (gli azionisti Fiat sarebbero circa centomila). Nel corso del '75 ad esempio, ne sono state scambiate circa 800 milioni, per un valore globale di oltre 72 miliardi di lire. Queste Fiat nel '76 hanno avuto un minimo di 1095 lire, e un massimo in luglio di 1805

In maggio, sempre ai prezzi di compenso, quotavano 1340 lire, in giugno 1540, in luglio 1805 (l'ascesa del titolo sembra rilevare che vi è stato un rastrellamento) e in agosto 1730. Oggi hanno quotato il prezzo di 1618 lire, recuperando rispetto a venerdì scorso (1605).

Il corso del titolo ordinario durante gli ultimi mesi è stato sostanzialmente apprezzabile se si considera che nel '75 aveva toccato un minimo di 905 lire e per i primi mesi del '75 è oscillato attorno alle mille lire (valore nominale 500 lire).

Gli effetti della delibera Consob, hanno avuto comunque carattere positivo.

Finora la Consob è riuscita a limitare l'azione della speculazione più virulenta Ma anche l'attività di questa commissione risulta in grave ritardo, soprattutto per mancanza di personale specialistico (ad esempio per l'attività di certificazione dei bilanci). La Consob ha presentato recentemente al governo una relazione che riguarda gli ultimi cinque mesi del '75. Il ministro Stammati dovrebbe renderla pubblica in Parlamento.

Romolo Galimberti

in breve

BILANCIO POSITIVO PER MAGLIE E CALZE

Il settore della maglieria e calzetteria ha chiuso, nei primi quattro mesi del '76, con un saldo attivo di 328 miliardi: le esportazioni sono aumentate del 37,6% in valore e del 28,7% in quantità. Le importazioni sono rimaste su livelli pressoche trascurabili. Secondo gli esperti, oggi esistono le premesse perche, intorno alla produzione di maglierie e calzetterie, si consolidi una struttura industriale capace di porre l'Italia, fra poch; anni, in posizione preminente.

RIUNIONI PER LA RELAZIONE PREVISIONALE

Proseguono al ministero del Bilancio le riunioni informali per l'elaborazione della relazione previsionale e programmatica che il governo dovrà presentare al Parlamento entro il 30 settembre. Anche ieri — a quanto si è appreso — il ministro Morlino che coordina il lavoro, si è incontrato con alcuni tecnici per fare il punto della situazione.

CONVEGNO DELL'ALLEANZA A BARI

Mercoledì 15 settembre, a Bari (Fiera del Levante), si svolgerà un convegno nazionale su «Priorità dell'agricoltura nell'applicazione della nuova legge sul Mezzogiorno». Il convegno si svolge su iniziativa dell'Alleanza contadini e del suo istituto di assistenza tecnica (Isatec). La relazione introduttiva sarà svolta da Renato Ognibene, della presidenza dell'Alleanza.

NEL '77 PIU' INVESTIMENTI IN USA

Nel '76 gli investimenti degli operatori economici americani dovrebbero aumentare almeno del 9%, mentre nel 1977 l'incremento dovrebbe aggirarsi intorno al 15%. Queste previsioni sono state fatte dalla Continental Illinois National Bank trust company, di Chicago una delle maggiori otto banche statunitensi.

I dirigenti della Continental prevedono, inoltre che per effetto della crescente domanda di credito e delle sempre maggiori esigenze finanziarie del tesoro americano, ci sarà una impennata dei tassi di interesse. Entro l'anno il «prime rate» dovrebbe attestarsi intorno al 7,50%.

Lettere all'Unità

Educazione sessuale e scuole di borgata

Egregio direttore,

sono un insegnante della scuola elementare e vorrei riferirmi, con molta semplicità all'articolo «Quale educazione sessuale» uscito sull'Unità del 28 agosto. Dico, innanzitutto, che sono perfettamente d'accordo con Bini: la nostra scuola sta morendo, soffocata dal vecchiume dei programmi, dai freni burocratici e dai capestri legislativi che regolano la sua vita. A questi signori che tanto si ergono a difesa del «non intervento in materia sessuale nella scuola» vorrei solo ricordare, senza presunzione, di scendere dai loro altarini e venire nelle nostre scuole di borgata, di provincia, dove la sessualità, con tutti i risvolti e le complicazioni che essa comporta nella vita del fanciullo e nel rapporto con la famiglia e con l'ambiente, è materia viva di discussione, argomento «pressante» ed attuale con il quale, se si tiene alla vera e non ipocrita formazione del ragazzo, si deve fare il conto tutti i giorni.

Vengano qui, tra quelli che loro chiamano con disprezzo «borgatari», «sottoproletariato»; essi potrebbero imparare molto. Vorrei sentirli rispondere a bambini di terza elementare che ti chiedono (perchè la loro madre è incinta) se è vero che il fratellino — sempre maschio, si badi! — nascerà dall'ombelico! Vorrei vederli dare lezioni per spiegare che le donne (vicine di casa, parenti ecc), che vedono salire sulle automobili di sera, seminude sui marciapiedi vicino ai falò non sono prostitute! E ancora, pagherei chissà cosa per vedere come parlerebbero sull'omosessualità ai ragazzi che li raccontano di loro coetanei che hanno avuto incontri con pastorelli più grandi!

Dobbiamo tacere? Raccontare che esiste ancora la cicogna? Rispondere con assurde ipocrisie? Perpetuare tabù e snaturare in eterno la nostra funzione? Non è meglio intervenire, giustamente come dice il Bini, dando un'«informazione completa e onesta, senza menzogne e reticenze» fino dalla scuola elementare?

L'esigenza di trattare tranquillamente il problema sessuale a scuola si avverte profondamente tra molti insegnanti. Ma c'è il nodo legislativo che bisogna al più presto sciogliere. I docenti sono ancora in molti ad avere «dubbi» intorno a questa tematica; ed una delle cause è proprio la «paura» a trattare della sessualità temendo provvedimenti.

Ins. ARTEMIO TACCHIA
(Roviano - Roma)

Tonino Guerra e l'intervista con Tarkowski

Dallo scrittore e sceneggiatore Tonino Guerra riceviamo e pubblichiamo:

Caro direttore,

ho dato al settimanale «Tempo» una mia intervista con l'amico Tarkowski, il famoso regista, che ho recentemente incontrato a Mosca, perché stimo molto il cinema sovietico e voglio aiutare la conoscenza dei suoi artefici migliori in Occidente.

Con dispiacere però vedo che qualcuno nel sommario della rivista fa un commento che contraddice questa mia sincera intenzione. Sembra persino che sia io a suggerire che Tarkowski in URSS ha una vita difficile. Io l'ho trovato sereno, innamorato della sua dacia in campagna, pieno di entusiasmo per il suo prossimo film.

Tonino Guerra

Il conto della spesa di una massaia napoletana

Cara Unità,

si stanno verificando, in particolar modo per i generi di prima necessità, aumenti discriminati, senza nessun controllo. Tutto ciò è grave perchè colpisce ulteriormente i lavoratori, i disoccupati, i pensionati.

Il governo Andreotti si appresta a chiedere altri sacrifici, senza tener conto che la classe operaia ha già fatto e sta facendo enormi sacrifici: forse l'on. Andreotti non sa come è costretta a vivere la maggior parte delle famiglie dell'Italia meridionale, e mi riferisco a quelle più fortunate che hanno il capo famiglia che lavora...

Ad una famiglia, come la mia, composta da sette persone (marito, moglie e cinque figli) ove il marito è l'unico ad avere un lavoro, con un guadagno mensile di 285 mila lire, e non avendo nè auto nè una casa decente, per sopravvivere occorrono: 1) un litro e mezzo di latte L. 456; 2) un chilo e mezzo di pane 690; 3) trecento grammi di zucchero 250; 4) cinquanta grammi di caffè 250; 5) tre quarti di maccheroni 345; 6) un quarto di fagioli, o lenticchie, o patate 200; 7) per condimento due misurini di olio 360; 8) due chili di frutta 1.000; 9) per cena: pesce, o baccalà, o generi di salumeria 3.000; 10) spese giornaliere per detersivo 150; 11) spese giornaliere per luce 200; 12) spese per acqua 100; 13) spese per gas 325; 14) spese per locazione 1.100. Totale L. 8.330 al giorno, che moltiplicato per un mese (30 giorni) dà un totale di lire 249.900. A questa somma vi si deve aggiungere 5.000 lire per ogni domenica per comprare un chilo di carne e un litro di vino, che moltiplicato per quattro domeniche, assomma a lire 20.000. Quindi per sopravvivere un mese, a una famiglia di 7 persone occorre la somma di lire 269.900.

Naturalmente in questa cifra non si tiene conto delle spese che il capo famiglia deve sostenere per il trasporto pubblico e le sigarette, per il vestirsi, per far studiare i propri figli. Credo che sia inutile ogni commento. Vorrei solo aggiungere che, se a chi lavora entra ogni mese in casa un mensile e si riesce appena a sopravvivere, figuriamoci quale deve essere il dramma dei disoccupati, dei pensionati, dei sottoccupati.

IMMACOLATA COZZI
massaia (Napoli)

Perchè queste medicine non si trovano?

Egregio direttore,

tempo addietro un articolo sull'Unità accennava alla scomparsa di alcune medicine importantissime fra cui, se non erro, la «naticardina», o almeno, i farmaci a base di chinidina. Tale sostanza, l'unica veramente efficace contro la fibrillazione cardiaca, insostituibile dunque, continua a brillare per la sua assenza che data, più o meno, dal settembre '75. Mi chiedo come andrà a finire per chi, come mio marito, si mantiene in vita, ed è in grado di lavorare, con questo medicinale estremamente costoso a quanto sembra, perchè proveniente da Paesi assai lontani.

La casa farmaceutica «Chinoin» pare affermi di non guadagnarci e quindi di non aver interesse a produrre la «naticardina» dato che il CIP blocca i prezzi. E questo sulla pelle della gente! Per ora ci rimane qualche scatoletta racimolata come residuo di varie farmacie di paese. Ma poi? E perchè nessuno ne parla? Ho telefonato più volte alla «Chinoin»: nessuna assicurazione concreta.

Spero che l'Unità voglia intervenire, eventualmente pubblicando questo mio scritto. Chiedo che non si aggiunga la mia firma in calce alla lettera, per quel senso di pudore che accompagna talvolta una richiesta d'aiuto.

LETTERA FIRMATA
(Treviso)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Cristoforo ROSSI, Alessandria; Antonio ORANI, Roma; Bruno ZAGARIA, Pioltello; Leo BARBI, Gavorrano; Domenico DOLI, Sala Consilina; Mario GAMBINERI, Firenze («Mesina, Ventura, Freda, per un certo periodo anche Curcio se ne sono andati in libertà. Questi delinquenti dovevano essere messi in condizioni di non poter più nuocere, in carceri sicure e ben guardate»); Alessandro COLLALTI, Roma («La liberazione di Freda e Ventura ha suscitato molti interrogativi sul modo in cui viene amministrata la giustizia. Sono trascorsi ben sette anni dalla orribile strage di piazza Fontana e non si è giunti ad una sentenza confacente al terribile reato; anzi, libertà agli imputati e un premiato soggiorno all'isola del Giglio»).

Primo BONUCCI, Milano («Purtroppo a ventinove anni dalla promulgazione della Costituzione, anzichè diminuire sono aumentati gli approfittatori dei soldi pubblici, gli speculatori senza scrupoli, i trafficanti in losche faccende, i grandi evasori fiscali e gli esportatori clandestini di capitali che tanto danno recano all'economia nazionale»); UN GRUPPO di militari del 4° Reggimento Alpini Aosta («Anni or sono la nostra caserma era un luogo di punizione militare, ma nonostante ne sia cambiata la funzione, il trattamento a cui siamo sottoposti non è stato mutato affatto»; Corrado D'AMBROSIO, Omignano («Ma si può sapere dove vogliono arrivare col prezzo di questa benedetta benzina che costa già a peso d'oro? Io sono un operaio e per recarmi al lavoro faccio 30 km. al giorno: la mia giornata va per la benzina»).

Pietro BROLLO, Urbignacco («Se le ferie fossero scaglionate si eviterebbero tanti incidenti stradali, il viaggiare sarebbe più comodo e non si arrebbero i disagevoli affollamenti al mare e ai monti»); Vincenzo MINTRONE, Milano («Molti automobilisti concepiscono il diritto di circolare con una permissività illimitata; non è che voglia limitare il cosiddetto progresso, ma la smodata libertà di certuni non deve mettere a repentaglio la integrità e l'incolumità fisica di altri tranquilli cittadini»); Giuseppe DE TINNIS, Penne (rileva che non sempre i festival locali dell'Unità diventano, come dovrebbero, «occasione di dibattito politico e di stimolo culturale, particolarmente indispensabili in realtà arretrate come quelle del Sud»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Alla Biennale emergono le proposte ma anche le contraddizioni

L'associazionismo di base è contro ogni restaurazione

Otto organizzazioni culturali del pubblico pongono come condizione per collaborare ulteriormente con l'istituzione veneziana un'effettiva attuazione delle sue linee programmatiche nei punti più qualificanti

VENEZIA, 6.

Ieri mattina, nella Sala convegni della Biennale si è svolto un affollato dibattito, cui hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni culturali cinematografiche del pubblico presenti a Venezia, giornalisti, e alcuni consiglieri della Biennale. L'incontro, promosso dal gruppo permanente di lavoro, è stato aperto con una breve introduzione del responsabile, Massimo Andrioli, alla quale ha fatto seguito la lettura di un documento elaborato da otto associazioni culturali.

L'assenza di una rappresentanza del Consiglio direttivo — alcuni suoi membri hanno partecipato all'incontro soltanto a titolo personale — ha fatto giudicare non utile il proseguimento della riunione, animata peraltro da un vivace dibattito fino alla sua conclusione. Per statuto, il Consiglio direttivo dell'Ente è l'unico interlocutore in grado di rispondere alle questioni di fondo poste dall'associazionismo culturale democratico sulla attuazione degli indirizzi generali di una istituzione pubblica, al cui rinnovamento esso ha contribuito in modo determinante. Si è pertanto unanimemente individuato nella prima riunione che terrà il Consiglio direttivo della Biennale il momento e la sede in cui rilevare il mutamento di indirizzi che si ritiene necessario e urgente, come precisato nel documento unitario presentato. Al tempo stesso si è deciso di comune accordo di rendere pubblico tale documento e di proporlo alle altre organizzazioni culturali, alle confederazioni sindacali, e a quanti si sono riconosciuti o si riconoscono nella più generale battaglia per la reale trasformazione democratica delle istituzioni culturali pubbliche. Il documento è firmato dalle seguenti organizzazioni: Cineclub giovanili salesiani, Cineforum italiano, Centro studi cinematografici, Federazione italiana cineclub, Federazione italiana cineforum, Federazione italiana circoli del cinema, Unione circoli cinematografici Arci, Unione italiana circoli del cinema.

Stabilito che si intende giudicare l'istituzione rinnovata «assumendo come precisi ed irrinunciabili parametri di riferimento il nuovo statuto e il piano quadriennale della Biennale di Venezia», viene data nel documento una «valutazione positiva nei riguardi di alcune iniziative tese a riaffermare l'impegno democratico e antifascista dell'Ente culturale veneziano o a tradurre in prassi operativa le indicazioni di promozione culturale sancite dai documenti dell'Ente». E' partendo da tali premesse che le associazioni, di fronte al verificarsi di fatti — la cui gravità e valenza vanno misurati nella loro globalità, convergenza e progressività — i quali sempre più si configurano come allarmanti sintomi di una restaurazione strisciante ad appena tre anni dalla entrata in vigore del nuovo ordinamento, richiedono una chiara enunciazione delle «scelte dei passatisti e di quelle dei novatori, evitando falsi bersagli e rilievi settoriali». Infatti mentre non si è dato avvio ad alcuna attività permanente, si è progressivamente accentuato l'antico impianto stagionale e festivaliero delle manifestazioni nei tradizionali periodi, con il risultato di infoltrirli oltre ogni accettabile e posibile misura e di creare sovrapposizioni e condizioni di non fruibilità reale, di stravolgimento delle iniziative seminariali e di quelle decentrate, con il risultato, infine, di far affiorare dalle «esposizioni» la logica e i caratteri delle vecchie vetrine alle quali, di questo passo, «saranno ridate tra non molto anche le vecchie luci stellari».

Inoltre il documento denuncia come il rapporto tra Biennale e le associazioni — con tutto ciò che esso comporta sul piano del decentramento, della partecipazione, della ricerca, della sperimentazione, della promozione — non abbia una sua continuità e organicità, ma sembri essere frutto di un atto unilaterale, una «manifestazione di liberalità del principe». A tale riguardo, le associazioni tengono a dichiarare che ogni ulteriore rinvio, come qualsiasi strumentale ripiegamento su collegamenti settoriali ed a livello di funzionari, non potrà che irrigidire irrimediabilmente la loro presa di distanza dalla Biennale.

Le associazioni vogliono uno sviluppo reale delle funzioni della Biennale, intesa quale «momento promozionale e di supporto alle nuove forme di creatività e di comunicazione che vanno crescendo al di fuori dell'industria culturale», quale «laboratorio internazionale», sia come occasione creativa, di massa e collettiva, circa il rapporto pubblico-arte, pubblico-opera; sia come terreno di scontro avanzato e di confronto sui problemi del rapporto pubblico-istituzioni culturali pubbliche. Ma proprio per questo esse non sono più disposte ad accettare tardivi inviti come ospiti petulanti oppure a «partecipare» ai risultati di scelte già fatte: le associazioni, cioè, rifiutano il ruolo di «invitate» a questa o quella manifestazione.

Nel rendere di pubblica ragione il documento, le associazioni intendono ribadire che non sono disponibili ad un rapporto con la Biennale prima che vengano preventivamente chiariti e risolti — nei termini di cui si è detto — i collegamenti pratici a livello di responsabilità politica generale e non settoriale tra l'Ente e le associazioni: sarebbe questo un primo atto necessario per iniziare a dissipare «le dense nebbie restauratrici che stanno per calare sulla più importante istituzione culturale pubblica del nostro paese». Gli attacchi da diverse parti portati alla Biennale, che si configurano come tentativi di frenarne e b'occarne il processo di rinnovamento — come giustamente rilevava la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL al convegno progettuale del luglio 1975 — si vanno dimostrando purtroppo efficaci e i primi risultati sono quelli denunciati.

«Se non emergono una netta inversione di tendenza — conclude il documento — e una chiara volontà politica nel senso da noi indicato, verrà a mancare la condizione senza la quale le associazioni culturali democratiche non sono disposte a fornire copertura o appoggio di sorta all'Ente veneziano».

Con «Forze vive» la riconferma di Alcoriza

Dal nostro inviato

VENEZIA, 6

Sugli schermi del Palazzo del Cinema si è rifatto vivo Luis Alcoriza (l'autore messicano del quale abbiamo parlato pochi giorni fa in occasione della proiezione del suo film *Il presagio*) con una opera, intitolata *Forze vive*, che impone forse qualche aggiornamento sull'eclettica vena creativa di questo cineasta. *Forze vive* ha piacevolmente sorpreso infatti un po' tutti, poiché ci sembra, questo, un film quasi realizzato per scommessa o per un bizzarro estro dissacratorio più che per una meditata motivazione.

Alcoriza comunque ha colto ugualmente nel segno: un po' per cella e un po' per non morire, come si dice, ha congegnato una «macchina di gags» che funziona con fracassona e trascinante allegria per raccontare dall'interno, smontandola pezzo a pezzo, tutta la magniloquente demagogia del nazionalismo messicano sulle magnifiche e progressive sorti della rivoluzione, oggi isterilita in Messico (o «congelata», come dice il cineasta argentino Raymundo Glayzer, attualmente nelle mani dei torturatori fascisti del suo paese) in retoriche e reboanti liturgie.

Il tessuto narrativo che anima l'intreccio del film *Forze vive* (titolo nel quale si avverte subito il sapore di un'amara ironia) si articola sugli avvenimenti minimi di uno sperduto paese messicano, una sorta di Clochemerle sudamericana, dove le precarie e frammentarie notizie che arrivano da lontano sullo scoppio della rivoluzione contro il regime del dittatore Porfirio Diaz provocano una serie ininterrotta di sollevazioni popolari quasi sempre rintuzzate — in seguito a notizie altrettanto vaghe sul fallimento della rivoluzione — dal partito conservatore, che restaura il vecchio ordine.

Forze vive, popolato come è da una piccola folla di «macchiette» che impersonano di volta in volta i «padroni» e i «rivoluzionari», si scatena così in un piacevole balletto che, pur al di là dell'esteriore divertimento, coglie più di un importante bersaglio.

Sauro Borelli

Gesto vandalico in Campo Santa Margherita

VENEZIA, 6

Alcuni sconosciuti hanno reso inservibile, in più punti, lo schermo cinematografico che la Biennale aveva eretto in Campo Santa Margherita, nel «centro storico» per le proiezioni di alcuni film della rassegna in corso al Lido di Venezia.

Nel dare notizia dell'accaduto e riferendosi ad altri gesti teppistici compiuti nei giorni precedenti, che si è preferito ignorare, per non accettare la logica della provocazione e della volgarità», la Biennale rileva, in un comunicato, che «restano per ora ignoti gli autori del vandalico gesto, ma non è difficile identificare la matrice che l'ha generato».

Da Cuba il vento dell'America Latina

«La cantata del Cile» è una composita opera di Humberto Solás, vincitrice a Karlovy Vary, dedicata alla lunga lotta del popolo cileno - Proiettato ieri mattina «Le lunghe vacanze del '36», uno straordinario film di Jaime Camino sui drammatici riflessi della guerra civile in un angolo di Spagna, che Cannes respinse e che Venezia avrebbe dovuto maggiormente valorizzare

Dal nostro inviato

VENEZIA, 6.

Quella di domenica è stata la giornata cubana alla Biennale. Mentre Cuba è ospite d'onore al nostro Festival di Napoli, il suo cinema ha presentato a Venezia una selezione di documentari e due film a soggetto. Il secondo dei quali, *Cantata del Cile*, proiettato in serata, è già noto ai lettori attraverso una corrispondenza di Nino Ferrero dal Festival di Karlovy Vary, dove vinse il primo premio.

Realizzato anche per celebrare il diciassettesimo anniversario dell'ICAIC (l'Istituto cubano di arte e industria cinematografiche), esso si collega per il suo tema alla prima edizione della biennale rinnovata che, come si ricorderà, era dedicata al Cile. Alla cui tragedia il cinema cubano non poteva rimanere indifferente, contribuendo in fatti con una serie di «risposte immediate» — dai notiziari del grande documentarista Santiago Alvarez all'a potente testimonianza *La guerra delle mummie*, eseguita col sostegno dell'ICAIC da cineasti tedeschi democratici — a chiarirne le cause e a denunciarne i mandanti.

Ora, mentre i registi cileni esuli continuano anch'essi la lotta realizzando film a soggetto (Helvio Soto con *Piove su Santiago* girato in Bulgaria e in Francia, Miguel Littin con *Actas de Marusia* girato in Messico e del quale si riferì da Cannes), uno dei registi cubani più internazionalmente conosciuti e premiati, Humberto Solás, si è assunto il compito, in *Cantata del Cile*, di una trasfigurazione allegorica in cui il popolo cileno è il «protagonista collettivo».

Un rapporto rovesciato

Non dunque, come nei suoi precedenti *Manuela* o *Lucia*, protagoniste singole anche se tipiche: la partigiana della Sierra, o la donna cubana in tre diversi periodi della storia. Qui il rapporto è rovesciato nel senso che, dalle remote lotte degli indios Araucani contro i conquistatori spagnoli, ai militanti dei nostri giorni di fronte ai massacri della giunta militare fascista, protagonista è il popolo: come nei *murales* messicani, come nel *Canto generale* di Neruda, come nel *Cento anni* di Garcia Márquez, come nelle epopee cinematografiche del brasiliano Rocha o del boliviano Sanjinés; insomma secondo una prospettiva che, da nazionale, tende a farsi continentale, da specificamente cilena o cubana si converte in *latinoamericana*.

Sentendo la difficoltà di parlare del Cile da «straniero», Solás la supera mediante una fraterna solidarietà culturale-politica, e riallacciandosi stilisticamente al suo recente mediometraggio cantato e danzato *Simparele*, sul popolo di Haiti, ne sviluppa con molta più audacia i postulati. In due ore di film le soluzioni teatrali e coreografiche, l'apparato figurativo e plastico, le variazioni di tinte nel colore e le ricerche luministiche (Jorge Herrera è il direttore della fotografia), la cantata musicale che accompagna l'intera evocazione (ed è stata composta da Leo Brouwer tenendo conto di un patrimonio appunto continentale), l'alternarsi di poesia (Neruda e Teitelboin) e canzoni (Violeta Parra) a intermezzi recitati dove lo stesso attore può rappresentare due parti lontane nel tempo ma avvicinate dalla continuità di sacrifici e di sangue, il montaggio (di Nelson Rodriguez) rispettoso dell'analisi ideologica compiuta sugli eventi — in particolare sul massacro di minatori non solo cileni a Iquique nel 1907, punto di riferimento di una lotta di classe da allora in continua espansione — e insieme «aperto» a ogni possibilità di appelli, anche emotivi, alla resistenza e alla solidarietà: tutto ciò costituisce un insieme imponente, dove gli evidenti pregi di ardore combattivo, di generoso impegno e di composita sperimentazione formale aprono tuttavia il varco a qualche pericolo di simbolismo, di monumentalismo e di ripetitività.

E' quest'ultima, d'altronde, una tendenza dell'attuale cinema di Cuba (non sapremmo esattamente dire se e quanto giustificata in relazione agli alti e più sobri risultati espressivi raggiunti negli Anni Sessanta) di aprire un dialogo più vasto col suo pubblico attraverso un vero profluvio di immagini e di parole. Se *Cantata del Cile* rimane sostanzialemnte, pur nella sua complessità, un'opera eloquente che non smarrisce il suo asse ideologico anche se ribadisce l'allegoria con eccessiva insistenza, nell'altro lungometraggio proiettato ieri, *Mella* di Enrique Pineda Barnet (alla cui sceneggiatura hanno collaborato anche altri cineasti tra i maggiori), la rievocazione biografico-storica, per quanto accurata, si esaurisce nei limiti di una didattica spettacolare.

Leader studentesco, Julio Antonio Mella guidò negli anni venti la lotta per la riforma universitaria, e certamente lo schermo si fa tribuna per popolarizzare concetti che sembrerebbero, oggi, più attuali per noi che per i cubani, essendo da loro l'istruzione di massa una delle conquiste più clamorose dello Stato socialista. Convinto che l'università si poteva trasformare soltanto trasformando l'intera società, divenne forse il più giovane fondatore del Partito comunista cubano e una delle figure più prestigiose del movimento internazionalista e antimperialista di quegli anni, ideale *trait-d'union* tra José Martí e Fidel Castro. L'attore Sergio Corrieri, pur essendo un po' più avanti in età del suo personaggio, lo ritrae con giovanile e atletica baldanza, ed è particolarmente brillante quando, secondo un'efficace formula impiegata nel cinema cubano a partire dalla *Prima carica al machete* (il cui regista Gómez figura appunto tra gli sceneggiatori), occhieggia allo spettatore e gli spiega la necessità di certe azioni, come ad esempio la vigorosa risposta alle provocazioni e alla violenza poliziesca.

Quattro documentari

Dei quattro documentari visti, largamente insufficienti (come ha ribadito anche Humberto Solás conversando con la platea del Palazzo del Lido) a rappresentare un settore che a Cuba è sviluppato forse più che in ogni altra cinematografia, citeremo soltanto il finale di *Cambiar la vida*, dove una vecchietta settantunenne, ex contadina povera ed eternamente minacciata di sfratto, ora placidamente sul balconcino del suo appartamento, riferisce di aver risposto a un giornalista che le chiedeva l'età: «*Sono molto giovane, perchè sono nata con la rivoluzione*». E mentre pronuncia queste parole, una didascalia si sovrappone all'immagine avvertendo: «*Non vogliamo dire che col socialismo l'uomo non soffrirà più, vogliamo solamente dire che le sue lacrime avranno un'origine molto più nobile*».

Stamane la Biennale ha finalmente presentato anche al Lido lo straordinario film spagnolo *Le lunghe vacanze del '36* che, come sapete, non fu accolto se non marginalmente a Cannes, dove spiccava non soltanto sulla eccellente selezione spagnola ufficiale, ma in assoluto sul cinema internazionale convenuto a vagoni sulla Croisette e dintorni. Se dei due film accettati quello di Saura vinse il secondo premio e *Pascal Duarte* del giovane Ricardo Franco quello d'interpretazione maschile, questo di Jaime Camino poteva aspirare alla Palma d'oro.

E l'avrebbe meritata perchè un'immagine puntuale, commovente e lucida del disastro della guerra civile scatenata dal franchismo, *Le lunghe vacanze del '36* (girato come gli altri due al momento dell'agonia di Franco, ma concepito e meditato da lungo tempo) riesce a darla pur ambientando la vicenda in un angolo lontano e relativamente tranquillo. Nato giusto nel 1936, Jaime Camino è uno specialista in tali distanziazioni, perchè già nel suo primo film del 1968, *España tra tres*, era riuscito a far vedere una Spagna insolita attraverso gli occhi di un americano. Qui gli sfollati nei dintorni di Barcellona, gente di piccola e media borghesia, sono interessati solo di riflesso agli avvenimenti del '36, mentre c'è un gruppo di bambini e di ragazzi che stanno semplicemente crescendo. Ma prolungandosi forzatamente le «vacanze» fino al '39, e i riflessi della distruzione e della morte, della fame e della sconfitta facendosi sempre più vicini e pressanti, cresce anche la partecipazione di tutta questa umanità al destino e alla tragedia della repubblica.

E' un film di immenso pudore, dove la verità storica e politica viene espressa in punta di voce, ma con tanto maggiore sensibilità. Avremmo voluto parlarvene più a lungo come ci auguravamo da Cannes, ma nemmeno a Venezia il programma e le condizioni di lavoro e di spazio ce lo hanno consentito. Sarà per quando uscirà normalmente in Italia (perchè un film simile non può non uscire in Italia). Ci si permetta solo una piccola e curiosa notazione conclusiva. Esistevano fino a questo momento dei film che si esaurivano prima dei titoli di testa: per esempio *Il selvaggio* con Marlon Brando, dove tutto era detto all'inizio. Con *Le lunghe vacanze del '36* esiste ora anche un film, molto bello e intenso per l'intera sua durata, ma la cui minaccia, per i franchisti del dopo Franco, si annicherebbe soprattutto nei titoli di coda. E' infatti sui titoli finali che irrompe la cavalcata dei marocchini, ossia delle truppe straniere con le quali il defunto *caudillo* riuscì a vincere la guerra e a far soffrire la Spagna per quarant'anni.

Ugo Casiraghi

Arrivano i canti spagnoli di lotta

Nostro servizio

VENEZIA, 6

Da domani sera a domenica prossima Venezia e l'entroterra veneziano ospiteranno nell'ambito delle manifestazioni della Biennale per la Spagna, una singolare rassegna dedicata ai canti di lotta dei popoli spagnoli, organizzata in collaborazione con l'ARCI UISP e con il teatro La Fenice nonché con la Commissione di arte e cultura del Coordinamento Democratica spagnolo.

La singolarità della rassegna è rappresentata dal fatto che si tratta del primo incontro sistematico, della prima completa antologia della nuova canzone spagnola, che viene organizzata in Italia. Ben pochi conoscono oggi in Italia i nomi di Maria Del Mar Bonet, di Rosa Leon, di Pablo Guerrero, ad esempio, anche se si tratta di nomi che in patria sono capaci di riempire sale da cinquemila posti. E la singolarità della iniziativa consiste proprio in questa prima occasione di conoscenza, di scambio di esperienze e di contatti.

In che cosa consiste la nuova canzone spagnola? Per avere un punto di riferimento si può paragonarla alla canzone di lotta italiana anche se è chiaro che esistono, poi, fra i due fenomeni, differenze profonde dovute alle diverse circostanze politiche e culturali in cui il movimento si è sviluppato nei due paesi. Anzitutto, naturalmente, si tratta di differenze di clima politico: parecchi dei musicisti che in questi giorni saranno presenti alla rassegna hanno avuto tutt'altro che facile vita in Spagna: le proibizioni, le censure, il boicottaggio, ostacoli di ogni genere sono stati all'ordine del giorno nella carriera di Manuel Gerena o di Rosa Leon anche se non è detto che sempre queste circostanze abbiano agito in modo negativo nei confronti dei rapporti fra il musicista e il pubblico; anzi si racconta che certa stampa non conformista si divertisse in un certo periodo a compilare e pubblicare delle specie di «hit-parades» che, al contrario, contenevano le classifiche settimanali dei cantanti che avevano dovuto subire il maggior numero di proibizioni da parte della polizia.

Nonostante questo, il fenomeno della riproposta di musica popolare è cresciuto in maniera imponente negli ultimi quindici anni, fino a diventare un vero e proprio fenomeno di massa.

Qual è il rapporto fra tradizione popolare e nuova canzone nella proposta dei cantanti spagnoli? Il problema ha molte facce; da una parte, il rapporto fra il momento della ricerca sulla tradizione popolare scientificamente impostata, e la riproposta spettacolare non ha ancora trovato una soluzione sistematica, e questo si spiega per ovvie ragioni politiche, cioé per la carenza di organismi che in questo settore agiscano in modo, entro certi limiti, istituzionalizzato. D'altra parte la riproposta di materiali popolari si lega in maniera assai stretta al problema della rivendicazione delle autonomie politiche e culturali delle varie nazionalità (o se si vuole regionalità) che esistono sul territorio spagnolo; e si tratta in questo caso di un problema politico complesso che è al centro dell'attuale dibattito fra le forze democratiche attive nella Spagna del dopo Franco.

Infine c'è un ultimo aspetto da non sottovalutare: cioè il fatto che le proposte di questi cantanti e di questi gruppi vanno ben oltre l'ambito circoscritto del territorio etnico al quale ciascuno di loro si lega, ma hanno una risonanza straordinaria nello intero territorio della Spagna. Senza parlare dell'importanza politica che la crescita del movimento ha avuto anche al di fuori della Spagna.

A partire dalle manifestazioni di domani questi legami si stringono anche col mondo democratico e antifascista italiano con il quale l'ambiente musicale spagnolo prende ora i primi sistematici contatti. C'è dunque materiale in abbondanza per un dibattito che nelle giornate prossime si prevede assai intenso ed estremamente interessante.

Il programma delle manifestazioni è il seguente: il 7 settembre al Palazzo Ducale sarà presente la Catalogna con Maria Del Mar Bonet, Joan Isaac, Luis Miquel; l'8 settembre a Mestre: Manuel Gerena e Carlos Cano canteranno canzoni andaluse. Il 10 settembre al Tronchetto di Venezia sarà la volta della Galizia con Benedicto e Bibiano. L'11 in Santa Maria Formosa, Paco Ibañez presenterà uno spettacolo intitolato «Poesia e musica». Il 12 alla Giudecca Rosa Leon e Pablo Guerrero presenteranno canzoni della Castiglia e della Estremadura.

Il programma verrà completato domani sera dalla proiezione di un documentario (*La nuova canzone* di Francisco Bellunt) che avverrà al Lido

Mario Baroni

Proteste della LIACA contro il sequestro del film di Jancsò

La segreteria della Lega italiana per l'associazionismo culturale alternativo (LIACA) si è riunita domenica mattina presso il Filmstudio di Roma, a seguito del sequestro del film *Vizi privati pubbliche virtù* di Miklós Jancsó. Per una concreta azione contro tale metodo ormai diventato una *routine*, la LIACA ha proposto una giornata di protesta nazionale con la proiezione del film sequestrato nei locali delle associazioni aderenti.

Al Festival nazionale dell'«Unità»

Sulla scena Scotellaro e le grandi lotte del suo tempo

Il testo di Nicola Saponaro sulla vita del poeta contadino rappresentato con eccezionale successo da Bruno Cirino e dalla Cooperativa Teatroggi

Nostro servizio

NAPOLI, 6

Davanti a un pubblico vibrante, attentissimo, che gremiva l'enorme spazio dell'Arena Flegrea, nel quadro del Festival nazionale dell'*Unità*, un pubblico composto in stragrande maggioranza di giovani, Bruno Cirino e i suoi compagni della cooperativa Teatroggi hanno recitato il dramma-ballata dedicato alla vita e alla passione politica di Rocco Scotellaro, il poeta contadino, sindaco del suo paese, Tricarico, morto a trent'anni nel 1953 e tuttavia presente nella storia del Mezzogiorno e nella poesia italiana come protagonista e interprete delle lotte dei lavoratori della terra, che hanno segnato l'inizio sanguinoso e drammatico, del riscatto del Sud e il suo lento e difficile avvio verso strutture civili e democratiche.

Il testo di questa biografia poetica, scritto da Nicola Saponaro, segue le fasi della progressiva presa di coscienza del giovane Rocco, e, con brevi ma efficacissimi accenni, rievoca l'ambiente e il clima sociale di uno dei paesi più poveri delle regioni meridionali: su tale traccia che lascia ampia possibilità di invenzione scenica, Bruno Cirino, regista e interprete principale del dramma, ha costruito uno spettacolo epico, dal ritmo incalzante, nel quale i vari momenti della breve ma intensa vicenda del poeta sono rappresentati in forma corale che pur attenta ai problemi dell'ideologia e al valore culturale e civile dell'esperienza umana di Rocco Scotellaro, raggiunge la diretta efficacia dell'azione «improvvisata» delle rappresentazioni popolari. Il poeta di Tricarico e le sue vicissitudini appaiono così sempre legati alla realtà della sua terra, della Lucania, della società meridionale e alla più ampia storia del nostro paese, in quegli anni cruciali che videro grandi masse popolari e plebee, lentamente sia pure attraverso contraddizioni e pregiudizi ereditati da secoli di schiavitù, prendere coscienza del proprio stato miserevole e individuare il nemico di classe che le sfruttava e le opprimeva.

Guida e voce di questo movimento di massa fu, in uno degli angoli più poveri della più povera regione d'Italia, il poeta di *E' fatto giorno*.

Merito di Cirino e di Nicola Saponaro è d'aver fatto capire che parlare oggi, soprattutto ai giovani, i quali ignorano le tappe del movimento attraverso cui si è potuto giungere all'attuale stato di mobilitazione politica e culturale delle popolazioni del Sud, di un poeta che di quelle eroiche e sanguinose vicende fu uno dei più sinceri protagonisti, significa rivelare una storia esemplare e anche, purtroppo, dimenticata, o meglio, che il potere clericale ha fatto tutto il possibile per far dimenticare.

Scotellaro fu il vero intellettuale secondo la definizione gramsciana: la base della sua cultura è la sua terra, il mondo in cui è vissuto, le esperienze che ha fatto, le battaglie che ha combattuto insieme con i suoi compagni. Così il rapporto con i grandi intellettuali «cittadini», primo fra tutti Carlo Levi, diventa più ricco, più intenso, proprio in virtù della inscindibilità tra la sua azione politica e il suo essere poeta e scrittore.

Tutto ciò risulta evidente dallo spettacolo che Bruno Cirino ha allestito, mantenendolo sul tono di una costante tensione ideale, senza tuttavia mai perdere di vista le ragioni del teatro e della piena sua godibilità visiva e musicale. Così le scene «politiche» hanno sempre un risvolto fantastico e poetico, arricchito dai testi dello stesso Scotellaro, che narra di se stesso e commenta le fasi cruciali della sua esistenza, fino all'arresto, subito ad opera della polizia di Scelba, e agli ultimi giorni della sua giovane esistenza.

Il modo come il drammaballata di Saponaro Cirino e stato accolto da, se mila spettatori dell'Arena Flegrea è indicativo del nuovo interesse che specie i giovani dimostrano per la nostra storia. Bruno Cirino ha interpretato con la solita semplicità, ma con commossa partecipazione il ruolo di Rocco. Tutti gli altri interpreti, del resto, hanno recitato con grande impegno e sensibilità e meritano d'esser citati: Maria Luisa Compatangelo, Luciano D'Amico, Liliana dell'Aquila, Giulio Farnese, Mari Gregeano, Aldo Miranda, Maurizio Santias, Ghita Sestito e Franco Trevisi. Assai belle, martellanti, le musiche di Tony Cucchiara. Ottimi l'impianto scenico e i costumi di Bruno Buonincontri. Successo vivissimo. Il pubblico, in piedi, ha salutato alla fine tutti gli interpreti, chiamandoli più volte alla ribalta.

Paolo Ricci

NELLA FOTO: *un momento dello spettacolo su Rocco Scotellaro: Bruno Cirino è il primo a destra.*

Darix Togni in gravi condizioni

MILANO, 6

Sono gravi le condizioni di Darix Togni, 54 anni, uno dei personaggi più noti dell'ambiente del circo, che è stato ieri trasferito da una clinica privata al padiglione neurochirurgico «Beretta» del Policlinico, nel quale è stato oggi pomeriggio sottoposto ad un atto operatorio.

Togni è stato trasportato sabato sera a Milano da Carpi, dove aveva accusato gravi disturbi alla testa.

Monica nell'altra parte del cielo

Monica Vitti (nella foto) ha cominciato ad interpretare in questi giorni il film «Nell'altra metà del cielo» di Franco Rossi. L'attrice impersona la figura di una prostituta la quale, emigrata in Australia, instaura un singolare rapporto con un prete italiano (che sullo schermo sarà Adriano Celentano)

RAI TV

oggi vedremo

QUI SQUADRA MOBILE (1°, ore 20,45)

Primo episodio della nuova serie *Qui Squadra mobile* diretta da Anton Giulio Majano: titolo *Pollicino va in città*.

Un bambino di due anni, figlio di una madre mendicante, viene da questa abbandonato in un ospedale. Le indagini per rintracciare la famiglia del piccolo conducono il telespettatore nel mondo dei baraccati.

Nel corso delle ricerche si manifesta e si acuisce un dissidio tra il capo della Mobile e il suo più vicino collaboratore. Nel ruolo del capo della Squadra mobile vedremo Luigi Vannucchi; e in quello del suo antagonista Fernando Solmi. Tra gli altri interpreti: Orazio Orlando, Elio Zamuto, Giulio Platone, Marcello Mandò, Stefanella Giovannini.

CILE TRE ANNI DOPO (2°, ore 22,10)

In *Dossier*, a cura di Ezio Zefferi, stasera si fa il punto sull'attuale situazione del Cile, attraverso testimonianze raccolte da Italo Moretti, inviato del *Giornale radio* a Santiago nei giorni del *golpe*.

Il telespettatore ascolterà il racconto di una giovane donna uscita due mesi fa dai luoghi di tortura della polizia segreta, la Dina; ascolterà, inoltre, la testimonianza di due prete-operai italiani messi in prigione l'anno scorso sotto il regime di Pinochet e successivamente espulsi dal paese. Si udranno inoltre i pareri dei *leader* democratici cileni in esilio e non verrà trascurata l'analisi del comportamento degli Stati Uniti e degli organismi finanziari mondiali nei riguardi della Giunta militare che si impadronì del potere, l'11 settembre 1973, assassinando il Presidente Allende e instaurando la più sanguinosa dittatura dell'America Latina. Impossibile stabilire il numero dei morti causato dalla repressione e dal regime di terrore tuttora vigente nel Cile.

programmi

TV nazionale

13,00 YOGA PER LA SALUTE
13,30 TELEGIORNALE
16,30 CICLISMO SU PISTA
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
Il teatro delle marionette di Ochmatchen Augusburg
19,00 AI CONFINI DELL'ARIZONA
«Corte marziale» - Telefilm
20,00 TELEGIORNALE
20,45 QUI SQUADRA MOBILE
22,00 Telegiornale
22,10 CICLISMO SU PISTA
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 DROPS
Prima puntata di un programma di disegni animati a cura di Nicoletta Artom - Presenta Stefano Satta Flores
20,00 TELEGIORNALE
20,45 FESTIVALBAR
22,00 TELEGIORNALE
22,10 DOSSIER
a cura di Ezio Zefferi
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: Lo sveglarino; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo sveglarino; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono estate; 11,30: Lo spunto; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Orazio; 15,30: Sisa; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: I grandi interpreti; 20,20: Abc del jazz; 21,15: Radiotestro; 21,55: Musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Musica; 9,35: Il padrone delle ferriere; 9,55: Canzoni Uncia; 10,35: I concerti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Domenica mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Ed inoltre; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Per voi, con stile; 18,35: Radiosconcerto; 19,55: Supersonic; 21,19: Canta Edith Piaf; 21,29: Popoff; 22,55: Musica insieme.

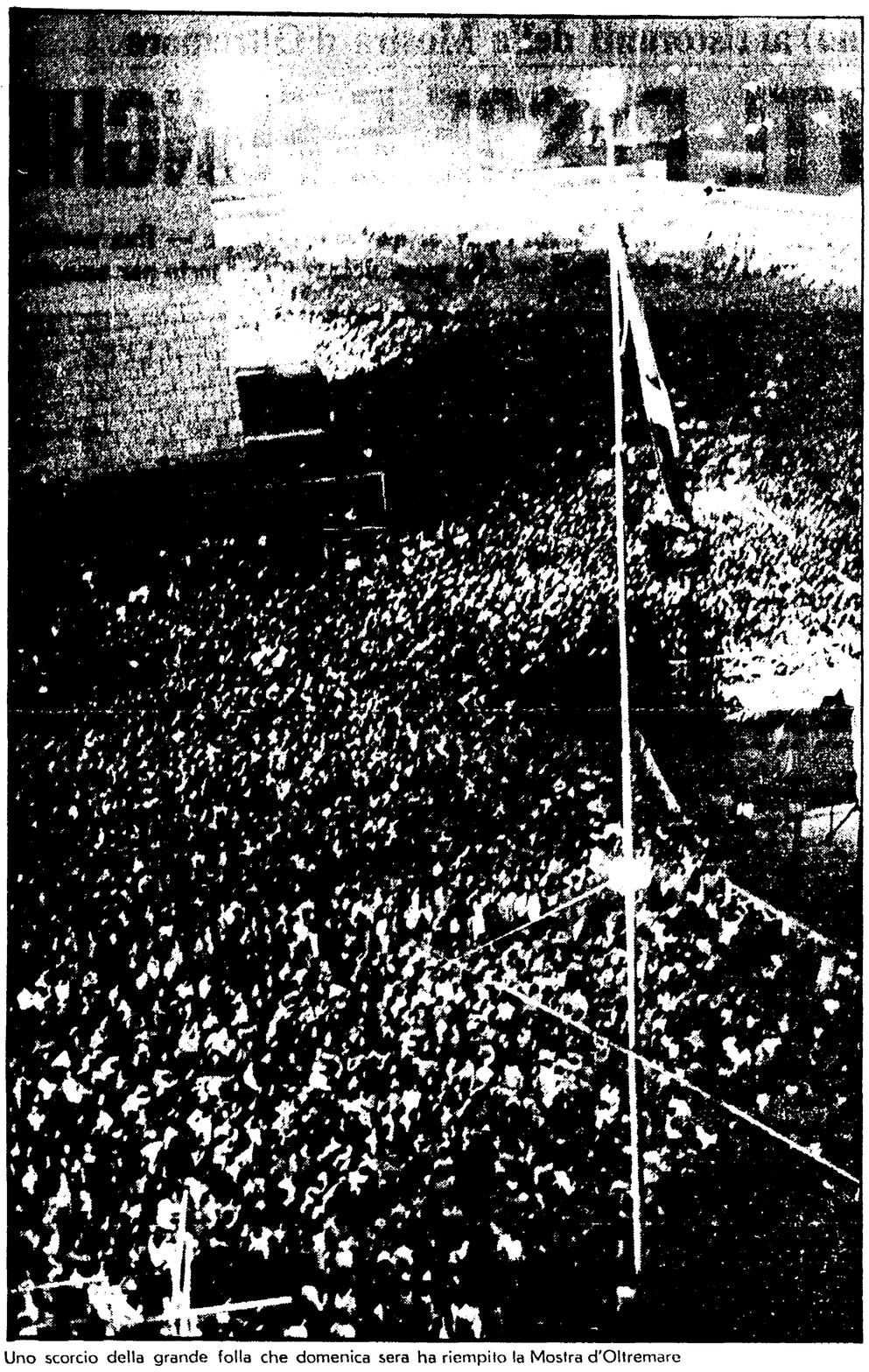
Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Capolavori del '700; 10,10: Compositori inglesi del '900; 11,15: La lettera anonima, opera buffa di Donizetti; 12,25: Il disco in vetrina; 13,15: Musica e poesia; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Italia domanda; 16,30: Le canzoni di Roberto Vecchioni; 17: Radio mercati; 17,10: Liederistica; 17,30: Jazz giornale; 18: Gruppi strumentali nella musica del '900; 18,30: Conversazione; 18,45: Fogli d'album; 19,30: Concerto della sera; 20,05: Poesia e musica nella liederistica europea; 21,15: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 21,40: Selezione da Jesus Christus Superstar; 22,45: Libri ricevuti.

festival nazionale de l'Unità / Napoli

IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre



Uno scorcio della grande folla che domenica sera ha riempito la Mostra d'Oltremare

Nella rassegna « Napoli che produce » l'invito a utilizzare intelligenza e cultura

Anche le idee entrano a far parte delle risorse produttive di Napoli

Oltre agli spazi per industria, agricoltura, artigianato, un ampio settore dedicato ai beni culturali, alla ricerca scientifica e al territorio
Un fertile rapporto con le istituzioni — Affreschi del Trecento, papiri e « Mimosa pudica » — Itinerario con i ragazzi di Poggioreale

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 6

Il Golfo, il Vesuvio, Napoli stessa escono dall'oleografia e si presentano nei loro aspetti ignoti al grande pubblico: la « carta geografica » che indica correnti, profondità delle acque, precipizi e scogli nascosti nei fondali; la « radiografia » sotterranea del Vulcano; infine, disegnati minuziosamente, passato presente e « futuribile » proprio di quei quartieri sovvertiti e stravolti dai quali arrivano a decine di migliaia i visitatori. Anche questo fa parte della « scoperta di Napoli » che il festival propone prima di tutto ai napoletani e poi a tutti, fino ai turisti stranieri dilaganti a frotte, in queste stagioni, su itinerari che invece restano bloccati in superficie. Una enorme e movimentata rassegna mette infatti « in vetrina », come dice il titolo, « le risorse di Napoli e della Campania per lo sviluppo del Paese ».

Quali risorse? Quelle produttive, certamente, e quindi « carta d'identità » dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato, attraverso larghi spazi dove ci si addentra scoprendo complessi macchinari, pannelli, plastici e, insieme, un discorso politico-economico di stretta attualità. Ma c'è di più, in questa mostra, c'è una sottolineatura del « nuovo » che pure la impronta tutta: è il concetto di risorsa produttiva esteso alle idee, cioè dell'intelligenza e della cultura, valorizzate anch'esse come potenziali inesauribili risorse. Una vena di ottimismo, una carica positiva per concretizzare la speranza (bisogna che diventi di tutti dire, come già succede — spiega un dirigente — che « allora è vero che si può restare a Napoli, che non è più necessario partire "per fare" ») permea tutta la mostra, in modo che gli aspetti di denuncia dei ritardi e delle arretratezze anziché chiudersi in un ambito di sterile lamentela si trasformino in un'indicazione dei vuoti da colmare, appunto nell'urgenza « del fare ».

Entriamo, con la gente, nel labirinto delle risorse culturali, nei suoi tre spazi dedicati ai beni culturali, alla ricerca scientifica e alla ricerca del territorio. Ma prima un'occhiata a quella che potremmo definire l'« antichissima », o meglio una premessa politica alla mostra, attraverso i pannelli che illustrano la vita del PCI, « una forza unitaria, un partito di governo », proposta politica di oggi.

Accanto c'è il ricordo fotografico degli anni dei governi unitari e della Costituente che non intende avere — avvertono i compagni — il carattere di rievocazione « mitologica » ma solo quello di riferimento a un momento significativo del passato. Il presente ritorna subito, con l'enorme grafico sull'avanzata elettorale del PCI, (Napoli 40,8 per cento contro l'8,1 del '46 — Italia 34,4 — Campania 32,3) e i pannelli dedicati alla nuova giunta di sinistra, a ciò che ha già fatto, allo sforzo che compie per affrontare e avviare a soluzione i problemi vecchi e nuovi della città.

La città, il suo tessuto urbano, le sue lacerazioni, lo studio dei possibili interventi sono il tema che segue, in una logica stringente e in un'ottica da specialisti. La novità sta nel fatto che gli specialisti — in questo caso le istituzioni culturali: numerosi corsi delle facoltà di architettura, il centro culturale « A. Labriola » — piegano le loro esperienze e il loro linguaggio alle necessità di un pubblico popolare, si misurano cioè con la « domanda » reale, seppur non espressa, di una cultura di massa che può essere — qui se ne dà una dimostrazione ineccepibile — tanto e tanto diversa dai sottoprodotti in circolazione.

Un richiamo alla memoria anche in questo settore, cioè al piano regolatore del '46 elaborato dall'amministrazione del CNL, l'ultimo momento — commenta una compagna — in cui la città si è data un programma serio di intervento bloccato dalla speculazione, lo sappiamo. « Come sarebbe stata diversa la città », *dice un visitatore dopo aver ben esaminato il piano e in un certo senso egli sembra sottolineare più della didascalia « il legame nuovo che seppe istituire tra progetto e movimento di massa ».*

Al movimento di massa vengono oggi sottoposti questi nuovi studi, queste proposte di intervento sull'isola Santa Chiara, nel borgo di S. Antonio Abate e nella periferia orientale, con ipotesi estese alla ristrutturazione e riqualificazione della zona industriale. Abitazione, strade, cortili, densità di popolazione, zone verdi passati al setaccio e visti dal pubblico nelle loro dimensioni (e difetti) anatomici. Ma il pubblico guarda anche con curiosità quello che disinvoltamente viene definito il « mattone di Cosenza » e si impadronisce così, attraverso un oggetto, di uno studio compiuto da un architetto, il compagno Luigi Cosenza (che ebbe tra l'altro un ruolo di rilievo nell'elaborazione del piano regolatore del '46) nell'ambito delle ricerche sull'industrializzazione della edilizia.

Intelligenza e cultura come risorse produttive. Partiti dal concetto di produttività anche nel campo culturale — così i compagni spiegano il cammino delle idee nell'impostazione della rassegna — abbiamo realizzato un rapporto molto positivo con le istituzioni culturali, concordando e sviluppando insieme il discorso politico. Vediamone altre tappe.

In una sala due grandi affreschi del '300 (di G. Oderisio) appesi in alto, come in volo: la loro presenza è dovuta alla collaborazione della Sovrintendenza alle Gallerie, insieme ad una documentazione sul tema: « I musei per la diffusione della cultura ». La sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti illustra a sua volta il Museo Nazionale, gli scavi di Pompei e Ercolano, dove tra l'altro sono stati ritrovati i papiri, unici per l'Europa, di cui presenta le fotografie la Biblioteca Nazionale di Napoli. Fu autorizzato a srotolarli, quei papiri — spiega la didascalia — « nel 1752 Camillo Paderni, custode del Museo Reale di Portici, dal re Carlo III ».

Ancora il contributo delle istituzioni culturali: l'Archivio di Stato, alcuni laboratori del CNR (la cibernetica, l'informatica vogliono anche esse farsi capire e mettersi perfino al servizio degli enti locali), istituti universitari come quello di aerodinamica e geologia (ingegneria), geologia e geofisica (scienze). Nella ricerca entra anche quel minuzioso pannello sulla salute in fabbrica, anzi sull'attacco alla salute, che fa ancora più effetto messo com'è accanto alla « Mimosa pudica », una tenera e innocente piantina del Brasile, che rabbrividisce e chiude le sue foglie ad ogni contatto umano.

Siamo ancora nel « regno » della ricerca scientifica, o, per precisare meglio, nei « principati » di due musei scientifici di prestigio internazionale: l'Orto Botanico e la Stazione Zoologica.

La « Mimosa pudica » emoziona sei ragazzini intorno ai tredici anni (i loro nomi: Pino Leugio, Luigi Semente, Pasquale Luongo, Pasquale Polverino, Carmine Montagna, Luigi Paganelli) piombati da Poggioreale ai lati dell'aiuola di piante esotiche rare, in una sala del festival dell'« Unità ». Che cosa ne pensano dell'« Echinocactus Grisonii »?

Scoppi di allegre risate di fronte a quel cactus gigante che sembra un riccio, stupore dopo l'esame da vicino della « Beacarnea Gracilis » un'agave che ha foglie esilissime e un tronco gonfio di acqua quanto un otre (ovvero « adattamento delle piante all'ambiente arido »). Poi i ragazzi corrono a « studiare » « il mimetismo animale e vegetale » fatto di esempi come la farfalla-foglia e la pianta-ciottolo; alzano gli occhi verso le piante « adattate alla vita aerea », specie di nidi d'uccello che si agrappano a tutto, purché sia alto nel cielo; e poi di nuovo a « studiare » le piante medicinali: il « Canforo », la « Lavandula vera », il « Ricino »...

« L'importanza delle piante per la vita » è documentata quanto « i cicli tra mondo vivente e non vivente (che lezione, da un tronco d'albero marcito) e i ragazzi continuano a « studiare », e non importa affatto se ancora non ne hanno consapevolezza.

Ecco la rete per raccogliere il Plancton, l'utero della mamma-pescecane che ospita i piccoli, le macchine che servono a fare l'analisi delle acque. Le acque infette, vero? chiedono le voci infantili come se quello fosse l'ambito esclusivo delle loro esperienze.

Le didascalie spiegano, la gente legge, guarda tutto, e di nuovo cerca un punto di riferimento per collocare piante, oggetti, strumenti in una dimensione non più di semplice curiosità. E' già qualcosa. E' già un modo di far registrare ai visitatori la realtà di musei scientifici che la cultura umanistica ha relegato in secondo piano, un po' la cenerentola della ricerca.

« In Italia non esiste programmazione della ricerca », dice un pannello, un altro prosegue: « La ricerca conoscitiva, quella applicata e quella tecnologica sono realtà separate tra loro... ». E allora? « Occorre stabilire — così continua il colloquio con il pubblico — un rapporto reale fra la programmazione della ricerca e gli obiettivi posti dal movimento dei lavoratori per la crescita del Paese ».

Quanto è lontana l'immagine oleografica di Napoli. Perfino il sole, che pure splende sulla città-parco, sulle sue molteplici iniziative, sulla sua folla, può essere visto in un altro modo, può essere anch'esso « scoperto » e arricchito culturalmente: guardate per esempio, la « corona solare » nell'eclissi totale del 30 giugno 1973.

Luisa Melograni

oggi al festival

SALA DEI CONGRESSI
Ore 18,30: « Dal 20 giugno una nuova unità regionalistica per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno ». Incontro con A. Alinovi, A. Caldoro, M. Scotti, M. Di Giesi, N. Morra, P. La Torre e A. Reichlin.
SALA DELL'INFORMAZIONE
Ore 18,30: « Il ruolo delle istituzioni culturali: per un nuovo rapporto tra arti visive e masse popolari ». Incontro con V. Pregotti, B. Mantura, F. Menna, M. Ponente, F. Tolmi.
ARENA FLEGREA
Ore 21: Danze folkloristiche della Romania.
TEATRO DEI PICCOLI
Ore 18: Musica d'avanguardia: concerto - Dibattito con G. Manzoni, L. Nono, Ruzzi, A. Sborboni. - Ore 21,30: Concerto del collettivo studentesco del conservatorio di musica di S. Pietro a Maiella.
TEATRO MEDITERRANEO
Ore 21,30: Gli Americanta in canti popolari dell'America Latina.
PALCO CENTRALE
Ore 22: Spettacolo con Napoli Centrale e Baricentro.
SPAZIO FGCI
Ore 21: Gli allievi del Bolscioi: danze e musiche dell'URSS.
BALERA ARCI
Ore 18: Discoteca - Banda - Zabatta - Quelli del Mezzogiorno.
SALA CINEMA A
Ore 21: « Il cappello a tre punte ».
SALA CINEMA B
Ore 10: « E' piccerella ». - Ore 21: « Te lassu ».
SPAZIO BAMBINI
Ore 16: Teatro laboratorio centro bambini (animazione). - Ore 18: Burattini (Battiloro). - Ore 19: Film di animazione (al teatro dei piccoli). - Incontro dibattito (al punto incontri).
TELEFESTIVAL
Ore 18: T.F. dei ragazzi: Telenotiziario dei ragazzi sul Festival. - Dibattito sull'inserimento degli handicappati. - Domani al Festival. - 18,30: Dibattito T.F.: Istituzioni ed operatori culturali per un nuovo rapporto tra arti visive e masse popolari. Interverranno: Solmi, Emiliani, Mantura, Parente. - 19: Ieri al Festival. - 19,30: Collegamento con il dibattito T.F. - 20: In diretta dal Festival. - 20,30: Notizie T.F. - 20,40: I cittadini domandano i comunisti rispondono. Interverranno: Reichlin, Alinovi, La Torre. - 20,45: Stasera al Festival. - 21: Con il Festival a... Solofra - Dibattito. Parteciperanno: Salvatore Lissa, Michele Masi, Claudio Sistacco, Luciano Guarino, Antonio Guacci. - 21,45: In diretta dal Festival. - 22: Altre notizie T.F. - 22,10: Autogestita: Industria e Partecipazioni statali. - 22,25: Autogestita: Aquilonia. - 22,40: Documentario cubano: folklore. - 23,10: Dicono del Festival. 23,20: Lo sport al Festival. 23,30: In diretta dal Festival. - 23,40: Ultime da T.F. - 23,50: Domani al Festival.

Il complesso degli Amerikanta

domani al festival

SALA DEI CONGRESSI
Ore 18,30: « Il governo del Paese nell'attuale realtà politica ». Incontro con A. Battaglia, G. Chiaromonte, Landolfi.
SALA DELL'INFORMAZIONE
Ore 18,30: « I nuovi testi per la scuola ». Incontro con G. Colzi, T. De Mauro, N. Imbriaco, E. Menduni.
TEATRO DEI PICCOLI
Ore 18 e 21: Spettacolo di burattini: La Calesita (Cile).
ARENA FLEGREA
Ore 21: Danze folkloristiche dell'Azerbaidjan (URSS).
TEATRO MEDITERRANEO
Ore 21,30: Eduardo De Filippo in « Natale in casa Cupiello ».
PALCO CENTRALE
Ore 22: Gruppo Lavoro Teatro: « 53 - 63 = 76 (trilogia sul movimento operaio) ».
SALA CINEMA B
Ore 19: « Lucia Luci ».
Ore 21: « Calamita d'oro ».
SPAZIO FGCI
Ore 18 e 20: Animazione musicale.
BALERAARCI
Banda - Pratola folk - Quelli del Mezzogiorno.
SPORT
Piscina - Ore 17,30: Torneo di Pallanuoto.
TELEFESTIVAL
Ore 18: TF dei ragazzi - Riprese dei gruppi di animazione di Roma e della costruzione di strumenti musicali come attualità di laboratorio. Domani al Festival: 18,30: Dibattiti TF: « I nuovi testi per la scuola », interverranno Codignola, De Mauro, Todari, Menduni e Colzi - 19: Ieri al Festival - 19,30: Collegamento con il dibattito TF - 19,45: Ieri al Festival - 20: In diretta dal Festival - 20,15: Stasera al Festival - 20,30: Notizie TF - 20,45: In diretta dal Festival - 22: Altre notizie TF - 23: Dicono del Festival - 23,20: Lo sport al Festival - 23,30: In diretta dal Festival - 23,40: Ultime TF - 23,50: Domani al Festival.

Tra la folla che gremisce la « città-parco » della Mostra d'Oltremare

I segreti di uno straordinario successo

« Il festival mi dà speranza per il mio futuro » — L'attiva presenza di larghi strati di ceto medio — « Il lavoro dei comunisti non deve andare disperso » — Sono pervenute cinquantamila richieste per assistere alle recite di Eduardo — « Insieme non solo per soffrire » — La terza giornata dedicata ai problemi dell'informazione

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 6

Dopo le questioni internazionali, quelle dell'informazione, i problemi della RAI-TV e della stampa — non meno importanti e decisivi per lo sviluppo democratico della società italiana — sono stati infatti, oggi, l'asse intorno a cui ha ruotato gran parte dell'iniziativa politica del Festival nazionale dell'*Unità* in corso qui a Napoli da sabato scorso, in una atmosfera di eccezionale interesse.

Così, nella mattinata si è svolto un ampio dibattito a più voci sulla riforma radiotelevisiva, di cui riferiamo in altra parte del giornale, mentre nel pomeriggio i temi della stampa e della riforma dell'informazione scritta sono stati al centro di un altro incontro cui hanno preso parte tra gli altri Elio Quercioli, della direzione del Partito, Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della federazione nazionale della stampa e Giuseppe Vacca, membro della commissione culturale del Comitato centrale.

Occasione rivelatrice

La partecipazione di massa a queste iniziative è uno dei dati salienti di questa terza giornata della manifestazione della stampa comunista. L'interesse appare rivelatore della capacità del festival di essere non solo un'occasione preziosa di confronto tra le varie forze politiche ma esso stesso un centro di elaborazione politica e culturale, un prezioso test delle capacità di aggregazione e di lavoro concreto intorno alle questioni nodali della vita del paese.

Napoli insomma aveva fame di una occasione così straordinaria di far politica, di potersi misurare con una realtà tanto ricca e articolata com'è quella espressa dal festival, di ritrovarsi in una nuova e così stimolante dimensione che peraltro corrisponde alle grandi novità espresse, qui come in tutto il Mezzogiorno, dal voto del 20 giugno. La verifica e del resto in quel che è successo ieri nella « città-parco » che pure aveva aperto i battenti appena ventiquattr'ore prima. Ogni previsione più ottimistica è stata smentita: la metropolitana è stata letteralmente presa d'assalto, il parcheggio delle auto è dilagato per chilometri, la Mostra d'Oltremare è stata invasa da una folla enorme che ha continuato ad affluire sino a notte fonda rischiando di mettere in crisi tutti i servizi.

Quali sono le molle di tanto interesse? Facciamoli rivelare dagli altri i « segreti » di un così straordinario successo, cominciando dalla fonte meno sospetta: il quotidiano fascista della città che sta fremendo di rabbia per quanto accade in questi giorni. « *Il pubblico di questo festival conferma i mutamenti che si sono verificati nella Napoli degli anni settanta* », si legge infatti sul *Roma*, che sprizza veleno contro « *il ceto medio impiegatizio* » il quale, con una scelta di rinnovamento, « *ha acquistato nuova dignità sociale e politica* » e si è fatto « *consumatore di cultura* ».

Mossa come una sprezzante accusa, la considerazione testimonia in realtà delle vivissime preoccupazioni per il clima di profondo rinnovamento di cui appunto anche il festival è testimonianza, un rinnovamento che esprime la consapevolezza della possibilità di cambiare le cose, di fronteggiare e superare la disgregazione e la degradazione, di costruire — tutti insieme, non i soli comunisti — una nuova e diversa prospettiva di sviluppo economico e sociale.

Insieme per capire

E' questa del resto la molla che spinge non solo i ceti medi ma i lavoratori e anche i settori più emarginati della società napoletana a farsi protagonisti del festival. Le loro voci sono estremamente indicative dei sentimenti con cui la città è entrata nella Mostra d'Oltremare e si è appropriata delle sue iniziative. « *Il festival mi dà speranza per il mio futuro* », dice esplicitamente Carmine Conte, disoccupato di 17 anni. E un altro ragazzo di appena 16 anni, Domenico Brancati: « *Finalmente la possibilità di stare insieme non solo per soffrire ma per capire che cosa succede nel mondo, per discutere, per divertirci* ».

Ecco, il festival come occasione di aggregazione, come esperienza comunitaria. Non è un caso che la voce del festival si sia sparsa come un fulmine nei quartieri dormitorio della città, privi di qualsiasi servizio e di tutte le attrezzature sociali. Ad esempio dal quartiere Traiano, alle spalle di Fuorigrotta, è un continuo accorrere di gente che scopre, come una rivelazione, la gigantesca area della Mostra d'Oltremare, il suo verde, i suoi impianti, le grandi potenzialità per quella che ormai chiamiamo una nuova qualità della vita.

In questa rivelazione si fondono due elementi. Da un lato c'è lo sbalordimento per l'enorme lavoro che migliaia di comunisti e di simpatizzanti hanno compiuto — gratuitamente, spesso sacrificando le loro ferie — per risanare un'area abbandonata e in rovina e offrirla ad un uso sociale, collettivo. Dall'altro c'è la pressante sollecitazione che tutto non finisca con il festival. « *Questo patrimonio* — dice Anna Esposito, con i quattro figli e venuta dall'altro capo della città — *deve essere dato per sempre ai napoletani. Quante cose ci si possono fare, qua dentro, per vivere e far vivere meglio* ».

Il fatto è — e qui un altro dei « segreti » del successo del festival — che a indicare questa prospettiva, e a tradurla in un fatto concreto anche con un grande sforzo organizzativo che sfata fiumi di parole sull'approssimazione dei napoletani, sono stati i comunisti con la loro profonda e radicata fiducia nelle masse, con il loro prestigio culturale, con la loro capacità di aggregare intorno a questa iniziativa altre forze democratiche, gruppi di intellettuali, settori imprenditoriali.

C'è un riconoscimento generale di questa capacità dei comunisti di farsi carico dei problemi della società di oggi: nei commenti della stampa, nei giudizi dei visitatori (anche e soprattutto dei non comunisti), nelle motivazioni di una presenza assai spesso non episodica ma che tende a cogliere, nella molteplicità dei volti del festival, la proposta politica complessiva dei comunisti italiani. « *Questo festival* — dice ad esempio Mario Orefice, studente di 21 anni che opera nei gruppi della IV Internazionale — *è una grossa occasione di far politica e cultura proprio per la sua capacità di coinvolgere strati vastissimi della popolazione. Nessun altro ci riesce: guarda quel che è successo al Parco Lambro* ».

Nessun altro ci riesce

Evidentemente nessun altro ci riesce perché nessun altro rivela tanta coerente disponibilità a misurarsi con la realtà, a proporre un confronto continuo su di essa, a sollecitare che ci si misuri apertamente con tutto quanto accade intorno a noi. Ciò che poi contribuisce a spiegare un interesse così diffuso per le manifestazioni del festival, e che contribuisce a fare delle sue iniziative culturali un fatto di richiamo nazionale.

Penso alle cinquantamila richieste già pervenute per assistere alle tre rappresentazioni di « *Natale in casa Cupiello* » con cui questa settimana al festival Eduardo De Filippo farà la sua *rentrée* a Napoli. Penso ai viaggi speciali che si stanno organizzando un po' in tutto il Paese per gli spettacoli di Brecht che darà il « *Berliner Ensemble* ». Penso alla incredibile ricchezza delle proposte culturali e ricreative offerte ogni sera alle decine e decine di migliaia di visitatori che affollano la Mostra.

Non si parla cioè di momenti straordinari come quello vissuto ieri con il concerto degli Inti Illimani (una folla impressionante, grappoli di giovani appollaiati persino sui castelli di tubi che reggevano gli altoparlanti) ma di un programma « ordinario ». Prendiamo quello di stasera. L'Arena Flegrea è gremita di giovani che ascoltano il jazzista Max Roach. Al Teatro Mediterraneo è in corso uno spettacolo di cabaret, mentre a quello della FGCI il Collettivo di Parma da Brecht. Sul palco centrale i cubani — il loro paese e l'ospite d'onore del festival, quest'anno — offrono ad un pubblico estasiato uno spettacolo di canti e musiche della loro Isola. E intanto, nella sala cinematografica, continua a snodarsi con una serie di proiezioni di eccezionale interesse (oggi è la volta del famoso « Assunta Spina ») il ciclo dedicato al cinema popolare napoletano dalle origini ad oggi.

Per ora siamo alle pellicole degli anni venti. Mentre sullo schermo scorrono le sbiadite ma intensissime immagini mute, in sala pianoforte e cantante sottolineano l'azione. L'operazione di recupero è perfetta. Anche questa è un'operazione culturale.

Giorgio Frasca Polara

festival nazionale de l'Unità / Napoli

IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre

Perché queste due pagine

DA OGGI, per tutta la durata del Festival, L'Unità — accanto alla pagina nazionale — dedicherà ogni giorno due pagine a questo straordinario appuntamento di massa, che già, nel giro di due giorni, ha visto riversarsi nella immensa Mostra d'Oltremare, vere e proprie fiumane di cittadini, di lavoratori, di giovani provenienti non solo da ogni quartiere di Napoli ma anche da ogni parte d'Italia.

In queste due pagine (tre se si considera anche la pagina nazionale) cercheremo quotidianamente di assolvere a un compito che sappiamo impossibile: quello di rendere sulla pagina, con la scrittura e le immagini fotografiche, la vita complessa e affascinante della città del festival, questo organismo complesso che ha tutti i problemi di una città vera, anche se ristretti nello spazio di quindici giorni.

Ecco quindi che, in queste pagine, parleremo non soltanto delle manifestazioni politiche, dei dibattiti, degli incontri culturali, che pure, come è naturale, avranno largo spazio. Né ci limiteremo a presentare, di volta in volta, o a recensire gli spettacoli che in così gran numero — e tutti di alto livello — vedranno alternarsi sui numerosi « spazi » del festival grandi artisti di prosa (basti fare il nome di Eduardo), famosi complessi musicali, grandi jazzisti, complessi artistici noti in tutto il mondo come il Berliner Ensemble e il Teatro Campesino.

Quel che vorremmo, nei limiti in cui sarà possibile farlo, è mostrare, dal vivo, come funziona la complessa macchina del festival, parlare delle decine di migliaia di compagni e di lavoratori (non è un'esagerazione) impegnati nel servizio d'ordine o nel coccardaggio, di quelli che assicurano il funzionamento degli stand o che curano i ristoranti e i bar, compiendo, quasi sempre, un'esperienza nuova, spesso non senza problemi (i ristoranti sono sempre affollatissimi, tutti hanno fretta, l'esperienza manca, e si lavora, magari, dieci ore di seguito), i problemi che si pongono, in ogni momento della giornata (non solo nelle ore serali, quando nella mostra si riversano decine di migliaia di persone) sono infiniti: possono riguardare la necessità di fare una saldatura o di smistare un pacco di stampati che non si sa bene in quale stand devono andare. Oppure c'è il problema di regolare l'afflusso di decine di migliaia di persone che vogliono assistere, mettiamo, allo spettacolo degli Inti Illimani, facendo in modo che tutto vada per il verso giusto, che a nessuno saltino i nervi, che siano evitate, anche, possibili provocazioni.

BENE, sulla scorta dell'esperienza di questi primi giorni possiamo dire che tutti questi problemi vengono affrontati e risolti, giorno per giorno, momento per momento. Come, a prezzo di quanti sforzi, di quali sacrifici, di quale mobilitazione: questo vorremmo far emergere dalle nostre due pagine.

Non è forse inutile dire che anche per l'Unità fare queste due pagine in più è un grosso sforzo, che richiede un impegno eccezionale dei redattori, degli uffici amministrativi, dei fotografi, dei fattorini. Problemi di disponibilità di uomini, di trasmissione di articoli e di fotografie, e soprattutto la lotta con gli orari, con le « chiusure » sempre anticipate di alcune ore rispetto a quelle che sarebbero le esigenze. Questo, in poche parole, rappresentano per noi queste due pagine.

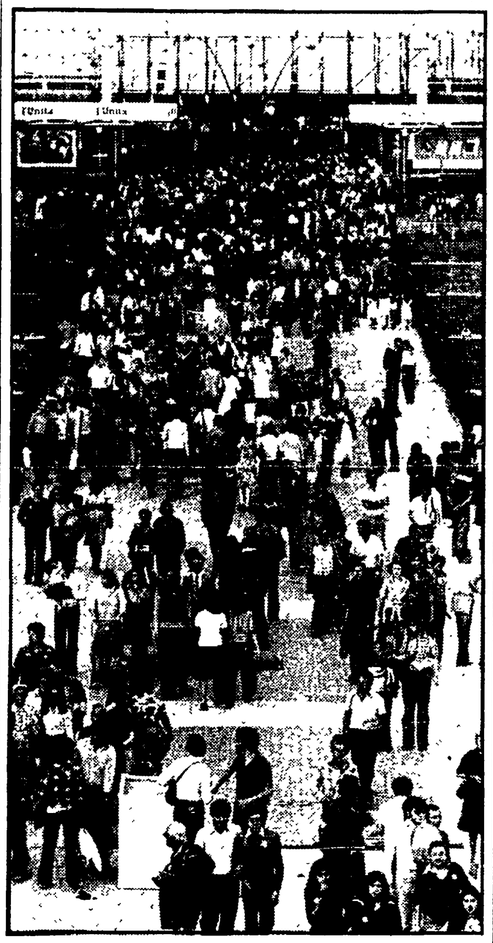
Come sempre, toccherà ai lettori, ai compagni, e in primo luogo a quelli impegnati in prima persona nel festival, giudicare, giorno per giorno, il nostro lavoro.

f. p.

Alla scoperta dei cibi (locali e no) ai ristoranti della Mostra d'Oltremare

TRA CAPPELLETTI, PESCE E FUNGHI

Sono sei i punti dove è possibile assaggiare dai piatti della cucina emiliana a quelli tipici di quella napoletana — Una novità: i funghi del Nolano — Valorizzazione delle cooperative — Camerieri improvvisati — Alla vana ricerca di un posto per mangiare



Per ore e ore domenica pomeriggio gli ingressi al festival sono stati letteralmente presi d'assalto da una fiumana ininterrotta di gente; particolarmente affollati gli stand del nostro giornale, di « Rinascita » e degli amici dell'Unità

Folla nei viali e nei prati, soprattutto tanti giovani e tante donne

Quando ci è stato proposto di scrivere un « pezzo » sui ristoranti abbiamo pensato subito alla possibilità di poter fare una bella scorpacciata di pesce in quello di Pozzuoli — visto che mangiare pesce a casa, e tantomeno in un ristorante è ormai un lusso che pochi possono permettersi — o di lasagne e cappelletti in quello di Casoria dove accudiscono ai fornelli compagni di Reggio Emilia, venuti qui a Napoli a fare le... ferie. Insomma, l'avrete capito, l'idea ci allettava. Ci siamo diretti così, nella serata di domenica verso il ristorante di Pozzuoli che si trova subito dopo l'ingresso principale ma davanti a noi un muro di gente era in attesa che si liberasse qualche tavolo per potersi sedere e mangiare. « Sergio »! abbiamo esclamato, chiamando uno dei compagni che conoscevamo, tutto intento a girare sulla brace vari pezzi di pesce spada, e gli abbiamo fatto capire che con la sua complicità speravamo di poter trovare un angolino dove poter « spuzzuliare » qualcosa. Ma Sergio si è stretto nelle spalle ed ha allargato le braccia. Proveremo da qualche altra parte, ci siamo detti. Vicino c'è il ristorante della zona Flegrea, nella palazzina che sovrasta la piscina della Mostra. Stessa musica, sebbene siano stati notevolmente aumentati i tavoli nelle tre sale. A questo punto non ci voleva molto a capire che l'idea di trarre spunti per il « prezzo » e di mangiare nello stesso tempo non era stata tra le più brillanti.

Tanta folla dappertutto. Lo avete già letto, molti lo avranno visto con i loro occhi. Intere famiglie attorno ai tavoli, bambini più distanti a sgranocchiare qualcosa. E non tutti avevano in programma, entrati alla Mostra, il pranzetto.

Come si fa fronte a questa marea di gente? Come si organizzano i rifornimenti della merce? Come si ovvia agli inevitabili scompensi e a tutti i fuori programma? Ieri sera nella pizzeria dei compagni di Casalnuovo (un'altra è tenuta da Vico Equense) i pizzaioli hanno fatto festa. Non sono arrivati. E la gente aspettava le pizze. I compagni non hanno battuto ciglio: sono andati al magazzino ed hanno detto a Rosario Stornaiuolo, che lo dirige unitamente ai compagni Filippo Cerè ed Ermes Bartolotti di Bologna, che qualcosa bisognava pur darla. Così le pizze si sono trasformate in mille braciole di maiale, trenta chili di Wurstel. E la gente ha mangiato tutto.

Un episodio che dà l'idea di come si lavori al festival senza panico anche per i guai peggiori. In questo settore c'è stato un lungo lavoro di preparazione, ci hanno detto i compagni Pescitelli, Caldara e lo stesso Stornaiuolo, un lavoro che ha puntato da un lato a creare una struttura snella, capace di far fronte ad ogni evenienza e dall'altro a valorizzare quei prodotti alimentari tipici dei dintorni. Si è voluto creare anche un'occasione e alla fine non sarà stata solo un'occasione, di apertura verso determinati settori di produzione agricola, come per i funghi del Nolano (a proposito andateci allo stand, perché i funghi alla diavola sono davvero ottimi, anche se qualcuno fa osservare che costano un po' troppo), e di sviluppo della cooperazione, soprattutto quella artigianale locale.

In tal senso grande è il contributo che è venuto dalla Lega, dalla Coop, dal CONAD, ma soprattutto dalle stesse cooperative agricole della Campania, dalla Centrale comunale del latte e dalle Latterie campane che ogni giorno riforniscono di litri e litri di latte il festival ed anche, naturalmente, da privati.

A sera nel magazzino centrale i compagni presentano le richieste per il giorno seguente; al mattino tutta la merce viene preparata.

La gente domenica sera ha dovuto attendere parecchio perché davvero non ci si aspettava che fossero in tanti. I cassieri, i « camerieri », quasi non ce la facevano a tener dietro alle ordinazioni. La gente ha capito anche che non si trovava in locali di professionisti, che aveva di fronte operai, impiegati, studenti, massaie che qualche volta sbagliavano un conto o portata. Ma quanti si sono alzati dai tavoli soddisfatti! In molti hanno assaporato, è il caso di dire, il sapore della novità, altri si sono stupiti di tanto lavoro e forse qualcuno ha esclamato: « Ma chi ve lo fa fare »! E sì che il risotto o il brasato mangiato al ristorante di Castellammare era stato preparato da compagni delle Aziende tranviarie milanese o che i cappelletti, in quello di Casoria, dove si mangia tutta roba emiliana, erano stati preparati da un metalmeccanico di Reggio Emilia oppure che gli spaghetti aglio e olio erano stati cucinati nel ristorante di Portici-San Giorgio da un impiegato comunale, o infine, dal disoccupato di Pianura gli spaghetti al sugo (ma anche qui con i compagni di Pianura e di Caivano ci sono quelli di Modena).

Ma al festival non ci sono solo i ristoranti. I punti di ristoro sono una decina, da quello di Bacoli (anche qui è possibile mangiare buon pesce) a quelli di Volla e Ottaviano dove si può gustare una ottima caponata. E se proprio volete un buon gelato e un dolce potete trovarli negli stand di Cercola e di Sant'Anastasia, oltre alle rosticcerie (S. Giuseppe Vesuviano, Cercola). Li consigliamo ai giovani, e domenica ne abbiamo visti a migliaia, che di soldi a disposizione non ne hanno molti.

Infine una parola sul bar gestiti prevalentemente dalle sezioni della città, una quindicina, ognuno con una sua specialità dal torrone al frullato, al cocomero. E proprio in uno di questi, quello dei compagni del Vomero, dove alla fine abbiamo « mangiato » qualcuno ci ha detto « vedete alla cassa si fa la fila e si aspetta il proprio turno anche per la consumazione delle bevande ».

Gianni Cerasuolo

I servizi fotografici del festival sono realizzati da Rodrigo Pais, Mario Riccio e Giorgio Sartarelli.

A colloquio con Viviana Corvalan sulle lotte dei democratici cileni

«Quel che conta è l'unità»

Come si organizza l'opposizione alla giunta di Pinochet - La scomunica della chiesa - Il ruolo delle nuove generazioni, dei lavoratori e dei sindacati L'isolamento dei fascisti - Il problema dei compagni «scomparsi» - Le condizioni di segregazione del segretario generale del partito comunista

Il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, e il vicesindaco, Antonio Carpino — alla presenza di numerosi assessori — hanno avuto ieri un cordiale incontro con i compagni della delegazione del Partito comunista cileno presente al festival, tra cui la compagna Viviana Corvalan, figlia del compagno Luis Corvalan segretario del PCC e con altri esuli. Con lei erano Patricio Ramirez, membro del CC del PCC, Ehumen Castellano, poeta, esule a Roma, Fernando Ostornol, avvocato del collegio di difesa di Corvalan, anch'egli incarcerato per sedici mesi nelle prigioni di Pinochet. Il sindaco ha espresso agli ospiti la solidarietà del popolo napoletano per la spietata repressione della libertà nel paese latino-americano. I compagni cileni hanno sottolineato la necessità di premere sul governo cileno per la libertà dei prigionieri politici.

Successivamente il sindaco ed il vicesindaco hanno ricevuto la delegazione di Cuba, ospite d'onore del festival, guidata da Jorge Enrique Mendoza, membro del CC del Partito comunista cubano e direttore di « Granma », Jorge Lopez Pimmenthel funzionario del dipartimento dei rapporti internazionali, Pedro Machado, l'addetto culturale dell'Ambasciata di Cuba, Alfredo Giscard Rodriguez, e Ignazio Delogu, della segreteria di Italia-Cuba.

Infine gli amministratori napoletani si sono intrattenuti a colloquio con i compagni ungheresi tra cui Gyorgy Aczel, membro dell'Ufficio politico del POSU, e composta da Tamas Palos, del CC, Ferenc Leonard, addetto stampa dell'Ambasciata di Ungheria.

NELLA FOTO: l'incontro tra Valenzi e Liliana Corvalan.

Parla di cose molto gravi, di un intero Paese soffocato dalla repressione fascista, di un padre in galera ormai da tre anni, di decine e decine di compagni « scomparsi », eppure sul suo viso fresco di ragazza ventenne non c'è il minimo segno di rabbia incontrollata; sembra esserci, invece, la consapevolezza che quello che conta è riflettere, meditare bene prima di fare qualcosa, non lasciarsi andare alle reazioni impulsive, creare le premesse per una imponente risposta di massa. E' Viviana Corvalan, dall'età di sette anni con la tessera comunista in tasca, « da quando mio padre e mio fratello mi invogliarono a diffondere il "Siglo" », ricorda sorridendo. Ora studia a Mosca, dove sta frequentando la scuola preparatoria per accedere all'Università. Con lei, nel suo albergo di Napoli, approfittando di un attimo libero, parliamo di questa sua partecipazione a questo festival nazionale dell'Unità.

« E' una manifestazione combattiva — dice — ricca di solidarietà, allegra. Noi comunisti cileni, specialmente noi giovani, la conosciamo ormai da tempo, è una grossa festa popolare alla quale sono molto contenta di partecipare. « E poi — aggiunge — è una festa che si fa a Napoli, proprio dove il partito comunista ha registrato una grossa avanzata elettorale, un importante successo politico ».

E questa Napoli, per molti aspetti simile al tuo Cile — le chiediamo —, per anni ed anni sfruttata, arretrata, ma in ogni caso capace di sconfiggere le forze della reazione e di manifestare chiaramente la propria volontà di lottare per la rinascita e lo sviluppo di tutto il Mezzogiorno, che cosa ti fa pensare, come la giudichi?

« Anche se non conosco profondamente la vostra realtà — risponde Viviana — credo che il dato più importante, la cosa che colpisce immediatamente sia questo sforzo delle forze politiche democratiche di voler creare a tutti i costi l'unità, come strumento indispensabile per la lotta alla reazione ».

Quando parla della necessità di intensificare le azioni unitarie è molto precisa, incomincia a parlare in modo più cadenzato, sottolinea con i gesti le frasi più importanti, ed esorta l'interprete a fare molta attenzione nel tradurre. « Siamo convinti — ripete con convinzione una frase che avrà ripetuto migliaia di volte — che l'unità di tutte le forze democratiche è lo scheletro indispensabile per le lotte popolari, per sconfiggere le forze della reazione e del fascismo ».

E questa tensione verso l'unità a che punto è in Cile, quali risultati sta dando?

« Il Partito comunista cileno opera continuamente per questa unità che deve coinvolgere anche la Democrazia cristiana mentre nella gioventù è già stata raggiunta una unità di base. Ma questa tensione all'unità, che ancora qualcuno vorrebbe limitare a un fatto di vertice, si è di fatto già concretizzata nella base popolare. Penso appunto ai movimenti studenteschi, ai 35 sindacati di categoria, dove praticamente comunisti e democristiani lottano già spalla a spalla ».

Tutto questo, mentre chiaramente crea degli equilibri nuovi all'interno della Democrazia cristiana (« la situazione interna di questo partito è molto interessante ») isola sempre di più la giunta del fascista Pinochet. L'« lamento », l'isolamento della giunta — spiega Viviana — si manifesta con un ricorso sfrenato alla repressione, contro tutti, sempre, in ogni momento.

« Nonostante tutto questo — dice orgogliosa — chi crede che la repressione possa sconfiggere la lotta popolare si inganna: sui muri delle città cilene, dappertutto, si vedono scritte di denuncia contro l'operato della giunta. E' il segno di una attività frenetica che non darà tregua ai fascisti. Resta però il problema drammatico di centinaia e centinaia di democratici "scomparsi", dei quali dopo l'arresto non si sa più alcuna notizia. Ecco, su questo vorrei che si facesse la massima pubblicità — dice commossa — compagni come Victor Diaz, Mano Zamarano, Exequiel Ponce, Carlos Lorca, George Munoz, José Weibel, Riccardo Lagos (tutti nomi che la stessa Viviana Corvalan — quasi in senso di rispetto — ha voluto appuntare sul nostro taccuino) non danno più loro notizie da anni ».

« Quello che conta — aggiunge — e creare quelle condizioni nazionali ed internazionali per cui la giunta si troverà irrimediabilmente e totalmente isolata ».

« Già è un segno di grande importanza — dice — che anche da parte della chiesa cilena si sia elevata una grande protesta che ha costretto la giunta a reagire in modo disperato: sono state fatte manifestazioni violente contro alcuni vescovi e il risultato è stato che da parte della chiesa sono stati scomunicati gli organizzatori di quelle provocazioni. In sostanza — tiene a precisare — la chiesa ha scomunicato la stessa giunta. E' un fatto di enorme importanza e che dà il senso dei grandi passi in avanti che si stanno facendo nel mio Paese, che è — bisogna ricordarlo — un paese a maggioranza cattolica ».

Infine, chiediamo a Viviana di suo padre che il 14 settembre compie 60 anni, 44 dei quali trascorsi nelle file comuniste. « Ora — dice — è in carcere da solo lo hanno allontanato anche da tutti gli altri compagni, è tutto quello che so ».

Dopo aver partecipato al festival dell'Unità Viviana Corvalan partirà dall'Italia, sempre disponibile però — aggiunge — ad essere presente, così come tanti altri compagni cileni all'estero, per contribuire alla sconfitta della giunta fascista ed alla vittoria delle forze democratiche e popolari.

Marco De Marco

«Compagno, sottoscrivi»

Un momento della frenetica attività dei coccardisti che muniti di cassette per raccogliere le sottoscrizioni e di adesivi da appiccicare sui vestiti, non si fanno scappare un solo visitatore. Mischiati agli altri anche i compagni Chiaromonte e Trivelli, della segreteria nazionale del PCI, e Geremicca, segretario della Federazione napoletana, si sono dati da fare, l'altro giorno, all'apertura del festival. I compagni impegnati in questo lavoro sono centinaia, disseminati in ogni parte del villaggio: è loro il compito di raccogliere quante più sottoscrizioni è possibile per la stampa comunista.

teatrino di fortebraccio

Sceneggiato a cura di Luigi Compañero

Questo « Teatrino di Fortebraccio » nasce in occasione del Festival dell'Unità « teatrino », in quanto vuol essere una sorta di rapida traduzione scenica di alcuni brani o battute del famoso corsivo sta del nostro giornale, sul modello di quello che, in anni lontani, venne chiamato « teatro sintetico », o « teatro lampo », o « teatro della sorpresa ».

IL NEONATO

(La scena: una sala parto)

On. La Malfa (venendo alla luce) — Il biberon Vi avverto che voglio subito il biberon. Domani sarà troppo tardi e ve ne pentirete.

I presenti (costernati) — Mio Dio, è appena nato e già ci sgrida.

LO SPECCHIO

(La scena toilette di casa Tanassi. L'onorevole si sta facendo la barba).

La famiglia — Ma come, ti fai la barba senza lo specchio.

On. Tanassi (cinico) — Mi so già.

LA POLTRONA

(La scena: una poltrona e basta).

I tempo

Una poltrona vuota, sulla quale sta seduto il socialdemocratico on. Cariglia.

II tempo

Arriva l'on. Orlandi e siccome si tratta di una poltrona vuota ci si siede. Ma la poltrona, naturalmente, continua a rimanere vuota.

LA BISTECCA

(La scena: inaugurazione di una mostra d'arte sacra a Celano, L'Aquila).

Sen. Fanfani — « Anche Padre Dante cominciò come figurativo e finì astratto. L'inferno è figurativo, scultoreo. Salendo salendo, Padre Dante trova nel purgatorio la via di mezzo, la descrittiva. Sempre salendo salendo, nel Paradiso si affida alla musica, che è la più astratta delle arti... ».

Padre Dante (di malumore, tra sé) — « Salendo salendo »: sarà, ma in ascensore non mi ci vedo. *(da lontano, arriva la voce di un annunciatore del giornale radio).*

Annunciatore — « Il senatore Fanfani si recherà domani a Cortona in occasione della "Festa della bistecca" ».

Padre Dante (rassegnato) — Meno male: questo figlio mio, scendendo scendendo, è già arrivato al filetto.

LA PREPARAZIONE

I tempo

I giornali — « Il liberale onorevole Bignardi è a Rimini, dove trascorre le vacanze con la famiglia. Passa gran parte del tempo nel giardino dell'albergo preparandosi alla ripresa autunnale ».

II tempo

(La scena: il giardino dell'albergo di Rimini).

On. Bignardi (tanto per prepararsi alla ripresa autunnale si nasconde dietro gli alberi, si appiatta nei cespugli, striscia col ventre sul terreno, infine piomba inatteso su una farfalla con un urlo di vittoria) — Arrenditi, vigliacca.

LA MONETA

(La scena: una strada, dove passeggiano i Gava. Luce mistica).

Gava Padre (ai Gava figli) — Cresciuto io stesso nella più squallida povertà, educato nell'orrore dei potenti, vi esorto, figli miei, a tenervi lontano da ogni bene terreno, a disprezzare l'oro e qualsiasi metallo che luccichi.

Gava Antonio (scorge per terra una moneta da cinquanta lire, arrossisce e corre a coprirla con una foglia di fico).

IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre

Guida alla « città » del festival

Tra cultura, sport e musica aspettando Eduardo

Oggi 2 dibattiti: sul voto del 20 giugno e sul ruolo delle istituzioni culturali - Incontro con Luigi Nono e Giacomo Manzoni - Domani: « Natale in casa Cupiello » - Prosegue con successo il torneo di pallanuoto

■ Domenica sera, all'Arena Flegrea, spettacolo del Coro maschile della Milizia operaia ungherese. I componenti del Coro, oltre all'attività artistica, svolgono il loro lavoro in varie fabbriche di Budapest.

Sotto la guida del maestro di coro Bela Toth, premio Ferenc Listz, e del direttore artistico Laszlo Revesz, i coristi hanno eseguito il famoso coro della « Guardia Rossa », brani di opere liriche ungheresi, della rapsodia di Liszt, e molte canzoni popolari.

Particolarmente vivace è stata la partecipazione dei napoletani e di tutti i presenti quando il coro di Budapest ha eseguito perfettamente, e in italiano, « Bella ciao », « Per i morti di Reggio Emilia » e altre canzoni di lotta italiane, e, in dialetto napoletano la famosa « A Vucchella ».

Il festival, entrato ormai nel vivo, prevede, anche per oggi e per domani, una nutrita serie di appuntamenti di carattere politico, culturale, ricreativo.

■ Due dibattiti sono in programma per questo pomeriggio alle 18,30. Nel primo, che si terrà nella sala dei congressi, si parlerà del 20 giugno, dei problemi di una nuova unità meridionalista per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno. A questo importante momento di confronto e di riflessione parteciperanno il compagno Abdon Alinovi, della Direzione del partito, l'on. Antonio Caldoro, della Direzione socialista, l'on. Michele Di Giesi, della Direzione socialdemocratica, Nando Morra, segretario regionale della CGIL, il compagno Pio La Torre, responsabile della Commissione meridionale del partito, Alfredo Reichlin, direttore di Rinascita e l'on. Vincenzo Scotti, della DC.

■ Per la stessa ora, come si è detto, è in programma l'incontro sul ruolo delle istituzioni culturali, con particolare riferimento ad un nuovo rapporto fra arti visive e masse popolari. A questa manifestazione partecipano critici e studiosi come Vittorio Gregotti, Bruno Mantura, Filiberto Menna, Nello Ponente, Franco Solmi.

Luigi Nono

■ Particolarmente stimolante si presenta il concerto dibattito dedicato alla musica d'avanguardia, che si terrà alle 18 al teatro dei Piccoli. Vi partecipano alcuni protagonisti della odierna ricerca musicale come Luigi Nono e Giacomo Manzoni, affiancati da esperti come G. Razzi e A. Sbordoni.

E veniamo ora agli spettacoli, che, come di consueto, si svolgono, pressoché contemporaneamente, in quattro spazi diversi.

■ Alle 21, all'arena Flegrea, si potrà assistere a uno spettacolo di danze folcloristiche romene.

■ Alle 21,30, al teatro dei Piccoli, terrà un concerto il collettivo studentesco del conservatorio di musica di S. Pietro a Majella.

■ Alle 21,30, al Mediterraneo, appuntamento con i canti popolari dell'America latina, presentati dagli Americanta.

■ Alle 22, infine, gli appassionati di musica pop potranno ascoltare, al palco centrale, i complessi Baricentro e Napoli Centrale.

Altrettanto ricco e vario il programma di domani, che prevede, come oggi, due dibattiti e un concerto-dibattito (tutti alle 18,30).

■ Nel salone dei congressi l'esponente repubblicano Adolfo Battaglia e il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria del Partito, dibatteranno sul governo del Paese nell'attuale realtà politica.

■ Nella sala dell'informazione, invece, incontro sui nuovi testi per la scuola, con G. Colzi, T. De Mauro, N. Imbriaco ed E. Menduni.

■ Al teatro dei Piccoli, infine, concerto-dibattito sulla musica cubana. Vi partecipa Luigi Nono.

In serata vi sarà uno degli appuntamenti più attesi di tutto il festival.

■ Eduardo De Filippo, dopo una lunga e polemica assenza da Napoli darà infatti, con la sua compagnia, uno dei testi più famosi del suo teatro. Quel « Natale in casa Cupiello » ripreso di recente a Roma con strepitoso successo. Lo spettacolo sarà replicato, sempre al Mediterraneo, ore 21,30, anche giovedì e venerdì.

Eduardo De Filippo

■ Per chi predilige il folclore alle 21, all'arena Flegrea, si esibirà un complesso dell'Azerbaijan. Alle 22, invece, al palco centrale, appuntamento pop con il percussionista Tony Esposito (uno dei nomi più di punta, insieme a « Napoli Centrale », che si esibisce stasera, del cosidetto jazz-pop italiano) e il Canzoniere del Lazio.

Tony Esposito

Continuano anche le proiezioni di film per il ciclo dedicato al cinema popolare napoletano.

■ Alle 20,30, al cinema A, sarà proiettato « Il cappello a tre punte » (1934), al cinema B ore 19, « E Piccirelle » e « Te Lasso ».

■ Allo spazio FGCI alle 21 gli allievi del Bolscioi presentano danze e musiche dell'URSS. Alla balera ARCI si esibiscono « La zabatta » e « Quelli del Mezzogiorno ».

Infine lo sport.

■ Nella piscina della mostra continua il torneo internazionale di pallanuoto, dalle 17,30 alle 21.

Per impedimenti indipendenti dalla volontà del comitato organizzatore la squadra della Dinamo di Kiev non può partecipare al torneo di pallanuoto in programma.

Pertanto al torneo partecipano 4 squadre: Dinamo Bucarest, Ferencvaros, Partizan, Circolo Canottieri Napoli. Queste le partite di oggi: ore 18,00: Dinamo Bucarest - Partizan; ore 19,00: Ferencvaros - C. C. Napoli. Domani: ore 18,00: Ferencvaros-Partizan; ore 19,00: Dinamo Bucarest - C. C. Napoli. Giovedì, 9 settembre: ore 18,00: Ferencvaros-Dinamo Bucarest; ore 19,00: Partizan C. C. Napoli.

■ La compagnia del Collettivo teatrale di Parma ha presentato al festival « Oratorio profano dei tre soldati erranti », ispirato ad una idea di Bertolt Brecht. Questo oratorio (profano) è affidato a tre interpreti che suonando, cantando, recitando, con strumenti e moduli musicali diversi raccontano la storia di tre soldati, reduci dalla guerra, vengono messi al muro, non trovando più nessuno « disposto a sopportare le calamità che hanno lo stesso loro nome ».

Il Collettivo di Parma, che ha presentato l'oratorio domenica al Teatro Dei Piccoli, è lo stesso che darà vita, nel periodo del festival, alla prima delle iniziative di teatro e spettacoli « decentrati » nel carcere femminile di Pozzuoli.

Un giorno con i protagonisti dello « spazio-bambini »

Un «mondo» di colori ed allegria

Decine e decine di ragazzi hanno dato sfogo a tutta la loro creatività dipingendo, modellando creta, facendo animazione - Molti i genitori che hanno trovato un'occasione per discutere e dibattere tra loro - Il ruolo degli animatori - I bambini decidono che cosa è più bello fare - La preoccupazione che con il festival tutto finisca

Anche a Napoli tra i protagonisti di questo grande incontro popolare i bambini che qui hanno uno spazio tutto per loro. Il trenino dell'« Oltremare express », un'altra delle cose rimesse in funzione dai compagni, richiama però i piccoli e i grandi: difficile dire chi si diverte di più

E' difficile chiedere ai bambini che cosa pensano e come si trovano nello spazio a loro dedicato all'interno del festival: sono tutti impegnatissimi a rincorrersi, a disegnare, a impastare e modellare crete, a colorare le tante e grandi superfici di carta messe a loro completa disposizione.

Tanto spazio, tante attrazioni nuove, e che non sono la solita trappola per tenerli un po' buoni, ecco che cosa è lo spazio bambini: qualcosa di completamente diverso e di alternativo alle pochissime strutture che siano mai state messe a loro disposizione. Hanno anche assistito a uno spettacolo di marionette, un tipo di drammatizzazione molto semplice, che qui a Napoli assume particolare significato, nella volontà di recuperare e di riappropriarsi di una delle più antiche e semplici forme di spettacolo diffuse un tempo nei quartieri più popolari.

I numerosi genitori presenti hanno invece trovato, nello « spazio bambini » così, spontaneamente, un momento di dibattito veramente vivace, di messa in comune di esperienze, di problemi e speranze diverse: il tema che però emerge maggiormente nei loro discorsi è soprattutto quello della volontà di fare di tutto perchè i bambini abbiano un loro spazio, una loro dimensione e non solo durante il festival, o in occasioni speciali. Le stesse strutture della Mostra dovrebbero continuare ad essere utilizzate per i bambini.

Il compagno De Simone, che si è preoccupato dell'organizzazione di questo spazio insieme a tanti altri giovani collaboratori e animatori è indaffaratissimo fra barattoli di vernice e rotoli di carta. « Il nostro compito — spiega — consiste solo nel lanciare qualche proposta nei gruppi di lavoro e di gioco che si creano fra i bambini: se vogliono l'accettano, e noi mettiamo poi a disposizione materiale ed aiuti per realizzarle. Da questo spazio potrà uscire anche una specie di giornale o quanto altro i bambini tireranno fuori e vorranno stampare ».

« La necessità, per i bambini, di avere a disposizione delle strutture dedicate a loro è fondamentale, soprattutto in una città come Napoli — interviene Gianni Aiello, genitore con due figlie — dove molto spesso non hanno nemmeno un minimo spazio per giocare senza il pericolo delle macchine. Io non conoscevo la Mostra e non sapevo che ci fossero spazi così ariosi e belli: è un ottimo posto per i bambini. Vorrei tanto che si potessero mantenere e migliorare queste attrezzature e queste iniziative che ci sono oggi qui per i nostri bambini, magari con la partecipazione e la collaborazione di chi le deve usare e frequentare ».

Gli adulti hanno davvero trovato un momento di discussione e anche di collegamento con la realtà dei vari quartieri, e delle scuole e degli asili chiamati spesso in causa come primi responsabili e protagonisti nella vita di tutti i bambini. « Questa iniziativa del festival dell'Unità è davvero molto interessante e utilissima, per quanto dà ai bambini che vi partecipano, ma ancora di più lo sarà, e in modo ben più efficace se riuscirà a mobilitare noi genitori sui temi dell'assistenza e dell'educazione dei nostri figli ». E' un altro frequentatore dello spazio bambini del festival che parla, Luigi Buonaiuto, che sta guardando il suo piccolo che disegna su un enorme foglio di carta, dividendo con un amichetto un barattolino di colore giallo. « Vorrei una maggiore partecipazione di tutti, intorno a questi problemi che coinvolgono così da vicino le nostre famiglie, come l'assistenza ai bambini. Sensibilizzazione di tutti, e non di pochi "compagni", e impegno di tutti nella scuola e nella società, almeno utilizzando le possibilità offerte dai decreti delegati, nonostante tutti i loro limiti. Possiamo, e dobbiamo, essere di stimolo alle Amministrazioni comunali, per una maggiore efficienza e funzionalità delle scuole comunali. Io sono costretto a mandare mio figlio in una scuola privata, con i molti condizionamenti che comporta, perchè anche mia moglie lavora, e la scuola comunale non è conciliabile con le nostre esigenze ».

La scuola, che cosa significa oggi insegnare ed educare, sono i discorsi che altri genitori fanno intorno a un tavolo dove sono messi ad asciugare i lavori in creta che i bambini hanno prodotto durante la mattinata (alcuni molto originali e curiosi) e che sono tutti testimonianze di appassionati momenti di assorta creatività.

« I miei bambini — dice M. Grazia Schillaci — adesso stanno in questo spazio a loro dedicato, ma si sono interessati all'intero festival, e agli stands di tutti i Paesi. Qui è pieno di cartelloni e di fogli disegnati da loro, ma perchè non hanno messo anche qui qualche riferimento culturale adatto a loro? « Trovo molto utile e funzionale questo spazio bambini — dichiara Sara Stazio, che ne ha quattro, una dei quali interessata a scavare nella ghiaia — perchè animatori e organizzatori non intervengono con programmazioni precise nei giochi e nelle attività dei bambini, ma restano nell'ombra, lasciando trovare ai bambini stessi, che hanno mille risorse, che cosa piace loro di più senza programmare. Ma è in ogni singolo quartiere che si dovrebbero sviluppare simili iniziative, altro che pensare a costruire parcheggi per le automobili o piccoli spazi verdi con funzioni decorative in qualche zona residenziale ». Ma lungo tutti i « tunnell » dove spazi ancora bianchi aspettano le pennellate dei bambini durante i quindici giorni del festival, e fra i quali passeggiano moltissimi piccoli frequentatori della manifestazione c'è una unica grande speranza: « La cosa più importante — sta dicendo una mamma — è che, dopo questo sforzo di fornire ai bambini qualcosa di diverso si continui: l'importante è che duri sempre ».

Marina Maresca

Vivo cordoglio per la morte del compagno Castelnuovo

La criminale aggressione che è costata la vita al compagno Pier Antonio Castelnuovo ha suscitato grande emozione al festival. Nei viali della Mostra sono stati esposti quadri murali con la foto del compagno assassinato, accompagnata da queste parole:

« Il comitato organizzatore del festival nazionale de l'*Unità* esprime lo sdegno e la ferma condanna dei comunisti e di tutti i democratici per i delittuosi episodi di Lecco e di Curno nel corso dei quali ha perso la vita il compagno Pierantonio Castelnuovo ed è rimasto gravemente ferito il giovane Crescenzio Facoetti.

« Si assicurino subito alla giustizia i colpevoli. Si faccia luce sulle reali motivazioni di questi criminali episodi di teppismo e provocazione.

« I cittadini, i lavoratori, tutti i democratici sono chiamati a garantire — con la partecipazione attiva e la vigilanza di massa — il sereno e ordinato svolgimento dei festivals come grande occasione di incontro popolare, come momento di dibattito e di impegno civile e culturale ».

Compra l'auto in amicizia
da VALENTINO
Concess. Ford per Caserta e Provincia

LA NUOVA PICCOLA GRANDE « FIESTA ». « Sono arrivata per ultima e sono la migliore! »

Una vettura economica?
Le nostre FORD ti danno il massimo rendimento e consumano poco.

Una vettura sicura?
Da noi c'è sempre la grande sicurezza FORD per te e la tua famiglia.

Una vettura di lunga vita?
Le nostre FORD sono forti e la nostra assistenza perfetta.

Problemi di pagamento?
Noi ti offriamo le massime facilitazioni

... e la tua vecchia auto?
Noi supervalutiamo l'usato.

Noi conosciamo i tuoi problemi e li abbiamo risolti per te

AUTOMOBILI VALENTINO s.r.l.
Via Nazionale Appia - Tel. 66088 - CASAGIOVE (Caserta)
Via Variante, 7/bis - Tel. 8.90.35.77 - AVERSA (Caserta)

La ICE SNEI VENDE APPARTAMENTI

● CASTELLAMMARE DI STABIA
VIA MANTIELLO
VIALE EUROPA

● PORTICI
VIA LIBERTA'
CORSO UMBERTO

● NAPOLI
VIA PONTE DI CASANOVA

PREZZI CONVENIENTI MINIMO ANTICIPO MUTUI A BREVE E A LUNGA SCADENZA RATEIZZO DIRETTO

● ● Per informazioni e trattative:
● ● Uffici della Società - Via Cervantes, 35 - NAPOLI
● ● Telefoni: 32.23.50 - 32.23.93

ICE SNEI ICE SNEI

Con Giorgio Napolitano

Domani attivo (ore 18) dei comunisti romani

«Il programma dei comunisti di fronte alle scadenze urgenti, e le questioni di indirizzo generale della politica economica e sociale»: questo è il tema dell'attivo provinciale del PCI, convocato per domani, alle 18, nel teatro della Federazione romana, in via dei Frentani 4.

Nel corso dell'assemblea, alla quale interverrà il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione, saranno affrontati i problemi più gravi proposti dalla attuale situazione politica del Paese e le questioni poste nella città dalle nuove responsabilità di governo assunte dal PCI.

Sono invitati a partecipare all'attivo tutti i gruppi dirigenti delle sezioni del partito, e dei circoli della federazione giovanile della ciittà e della provincia.

In un comunicato con cui si annuncia l'iniziativa, la Federazione del PCI fa inoltre appello a sviluppare gli sforzi per un sollecito versamento delle somme della sottoscrizione per la campagna della stampa e del tesseramento.

Nel XXXIII anniversario della difesa di Roma

A Porta San Paolo commemorazione dell'8 settembre

Il discorso celebrativo sarà pronunciato dal sindaco Argan - Le altre iniziative in programma - Il partito radicale annuncia una protesta

Domani ricorre il XXXIII anniversario della difesa di Roma: l'8 settembre del 1943, nella capitale, cittadini e soldati combatterono per contrastare l'occupazione nazifascista della città. Inizia con questa data la resistenza del popolo romano, che scriverà pagine gloriose in tutte le fasi della lotta partigiana contro tedeschi e fascisti, fino ai giorni della Liberazione.

A Porta San Paolo, dove i patrioti romani e reparti dell'esercito italiano affrontarono le divisioni tedesche, la ricorrenza sarà celebrata dalla amministrazione comunale nel corso di una solenne cerimonia: il sindaco, prof. Giulio Carlo Argan, pronuncerà una allocuzione alla presenza di autorità civili e militari, delle associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma, e dei sindacati confederali.

La cerimonia di domani fa parte di una serie di iniziative del Comune, in memoria del XXXIII della difesa di Roma, dei caduti e dei martiri della gerra di Liberazione. Corone d'alloro saranno deposte presso la lapide all'esterno del tempio israelitico, a Porta Capena e a Porta San Paolo; più tardi, il sindaco, accompagnato da una delegazione della giunta capitolina, deporrà corone all'interno del mausoleo delle Fosse Ardeatine, al museo storico della Liberazione in Via Tasso, nel cimitero del Verano, dinanzi al monumento al deportato, alla tomba dei caduti per la difesa della capitale, e al sepolcreto dei martiri della guerra di Liberazione.

A conclusione delle cerimonie commemorative, i rappresentanti della giunta comunale sosteranno a La Storta, dinanzi al cippo e sul luogo dell'eccidio, e a Forte Bravetta, presso la stele che all'interno ricorda i martiri della barbarie nazista.

Le celebrazioni dell'8 settembre verranno precedute, nella mattinata, da una messa in suffragio dei caduti, nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli, in Campidoglio. Alla funzione religiosa, che sarà officiata dal cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, assisteranno il sindaco Argan, la giunta, i gruppi consiliari, assieme al gonfalone della città, decorata di medaglia d'oro al valore militare.

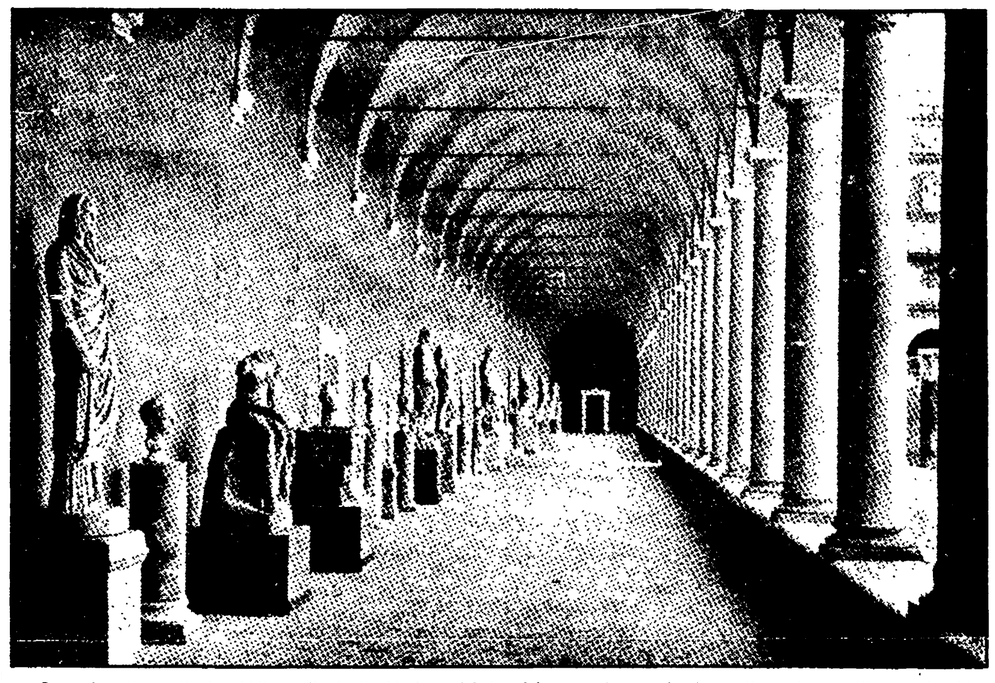
Contemporaneamente allo svolgimento della messa, sulle scalinate antistanti la chiesa, il partito radicale — come annuncia «agenzia radicale» — ha deciso di indire una manifestazioine di protesta per denunciare il «tacito accordo esistente tra la giunta di sinistra e le forze clericali». Si tratta di una iniziativa ridicola e che si qualifica da sola nell'evidente, per quanto vano e grottesco, tentativo di screditare e colpire quei valori di unità, democrazia, antifascismo che il popolo romano ha conquistato nella pluralità delle sue componenti sociali, civili, politiche e ideali.

Il Galata che si uccide dopo aver ucciso la moglie. A destra: un'ala del chiostro di Michelangelo secondo un'antica collocazione delle strutture

L'enorme patrimonio archeologico alle Terme di Diocleziano non viene esposto al pubblico

Nel museo dove il novanta per cento delle opere è «sigillato» da 30 anni

Rimasto aperto solo il giardino del chiostro michelangiolesco e alcune sale di pitture stucchi - Imballata da un decennio e in attesa di restauro la famosa collezione Ludovisi - Carenza di fondi e di personale - Per una effettiva rinascita è necessario il sostegno di una nuova politica culturale



Sono rimasti aperti al pubblico soltanto il chiostro michelangiolesco e alcune sale che ospitano statue, pitture e stucchi: un decimo, a malapena, di quanto potrebbe offrire al visitatore il museo nazionale romano, una delle maggiori istituzioni culturali della città. Ricavato nella certosa delle terme di Diocleziano, per quasi un secolo ha assolto ad una funzione preminente nella formazione della cultura archeologica italiana e internazionale. Oggi è ridotto in uno stato di seria degradazione, prodotto dall'indifferenza, disordine e incuria generale per la tutela dei beni culturali, dimostrata in questo dopoguerra dai governi italiani. A guidarci in una breve visita per le aule del museo da anni chiuse al pubblico, è il nuovo sovrintendente alle antichità, prof. Adriano La Regina, che si affretta subito a chiarire la situazione: «*Un conto è la buona volontà di chi cerca di lavorare meglio e di ottenere risultati nella gestione di questa immensa fabbrica archeologica. Altro è, invece, programmare un intervento serio, adeguato alle necessit reali. Qui davvero ci vorrebbe il sostegno di una politica diversa*».

Sessantacinque milioni di lire sono il contributo che quest'anno il ministero ha versato per le spese ordinarie di manutenzione: «*poco, per quello che dobbiamo fare* — dice la dottssa Piera Ferioli, ispettrice alla sovrintendenda — *basti pensare all'opera di restauro, che è tutta da seguire ed apre continue esigenze di intervento. Chi paga? Quanta gente possiamo impiegare? Con quello di cui disponiamo, secondo me non si può fare di più*». Così, per esempio, si viene a sapere che solo per 4 delle 151 pitture parietali scoperte durante gli scavi della Stazione Termini e tutte conservate nel museo, solo quest'anno inizieranno le opere di restauro. «*Come potrebbe* — dice la dottssa Ferioli — *essere altrimenti? La gente che lavora qui non corrisponde minimamente alla entità dei problemi da affrontare*».

Ci sono, in tutto quattro restauratori, uno per i marmi, uno per gli affreschi, uno per la ceramica e uno per i bronzi. Poi, oltre a loro, si contano due archeologi, due assistenti, e un numismatico. Quest'ultimo deve fare fronte, praticamente da solo, alla catalogazione delle centinaia di migliaia di monete (dal III sec. a.C. alla prima guerra mondiale) ospitate dal museo in ampi saloni. Naturalmente anche questi sono tutti chiusi al pubblico, come pure la immensa collezione numismatica di Casa Savoia, dono di Vittorio Emanuele III, di cui ancora si deve completare lo inventario.

Una «cultura materiale»

Ma non è finito qui il materiale di alto valore archeologico e artistico, che il museo contiene: per tutta un'ala del primo piano del chiostro michelagiolesco, disposti per decine di sale, imballati e sistemati in vetrinette, ci sono i reperti di quasi tutti i più importanti scavi provenienti da Tivoli, Ostia, Gabi, La Rustica, Castel di Decima ecc...

Tra le sculture, le terracotte le armature in bronzo, e le centinaia di oggetti di lavoro, bilance, misure per acqua e vino, ferri chirurgici, candelieri, arredi, si riceve un quadro entusiasmante dell'insieme della civiltà romana: una «cultura materiale» che documenta accanto ai rilievi artistici gli elementi complessivi di un modo di produrre, di consumare. «*Queste raccolte* — commenta il professor La Regina — *potrebbero essere esposte, e meriterebbero l'allestimento di una intera ala del museo. Ma come ho già detto, i fondi sono pochi, e per rimettere tutto a posto, qui ci vorrebbe l'impiego di alcune decine di persone in più...*».

In quattro cinque anni, secondo il sovrintendente l'immenso patrimonio del museo ritornerebbe di nuovo ad essere esposto, ma ci vogliono perlomeno un paio di miliardi. E naturalmente, si tratta al tempo stesso di avviare le adeguate iniziative legislative, per consentire un rapporto diverso tra sovrintendenza università, centri studi archeologici, in modo da garantire una azione programmata di valorizzazione e recupero. Per esempio: un modo serio per abbinare lavoro e ricerca scientifica sarebbe proprio quello di utilizzare le nuove energie dei giovani universitari della facoltà di archeologia, puntando alla schedatura di ogni oggetto, secondo nuovi criteri informativi: «*la "targhetta" non serve a molto* — sostiene il prof. La Regina — *mentre invece sarebbero utili schede sinottiche di inquadramento di un'opera, accompagnate da una serie di nozioni scientifiche, che ne consentano una lettura culturalmente più valida*».

Ricchissima documentazione

Una esigenza sacrosanta, che deve accompagnarsi, intanto, alla riapertura, almeno di quelle sale, che fino a dieci anni fa la gente poteva visitare. A partire dal chiostro Ludovisi, che raccoglie la famosa collezione, ordinata nel '600, e finita, dopo vari trasferimenti, alle Terme di Diocleziano. Adesso tutti i capolavori sono imballati, disposti in casse dentro le sale di esposizione, in attesa di un restauro che si annuncia, data la attuale situazione del museo, molto improbabile. Tra i capolavori, le più illustri copie romane dall'arte greca: l'ellenistico «Galata suicida assieme alla moglie», l'Hermes, e il notissimo «Trono Ludovisi», tutte e due riproduzioni di sculture greche risalenti al V sec. a.C.

Ma, oltre alle opere di altissima qualità, nel museo nazionale romano si può trovare una ricchissima documentazione sulla scultura romana, caratteristica per la vena fortemente realistica e descrittiva: c'è in proposito, una sala che ospita perlomeno duecento busti marmorei, di donne, uomini, fanciulli, personaggi togati, figure bacchiche, anziani patrizi, ecc... Una impressionante rappresentazione plastica di una civiltà, di un costume, tradotta nelle espressioni, gli atteggiamenti, i volti degli uomini.

Tutto, quanto naturalmente, è «sigillato»: nessuno ci mette le mani e resterà in queste condizioni ancora per chissà quanto tempo. Che dire poi, dell'olearia (l'enorme galleria sotterranea che arriva fin sotto piazza In dipendenza, tutta piena di materiale archeologico, vasi, terracotte, sarcofagi, ecc...)? «*E' diventata quasi "terra di nessuno*" — afferma il signor Felice Confalone, assistente tecnico — *popolata dai gatti, che l'hanno scelta come cimitero*». Ci vengono a morire da mezza Roma: e naturalmente, ogni tanto sfasciano gli oggetti che da anni e anni vi sono custoditi. Un sovrintendente, il prof. Pietrogrande, decise dieci anni fa, di dichiarare guerra ai gatti, impendendo loro l'entrata dai cunicoli di via Cernaia.

Per una serie di polemiche sollevate dalla protezione animali, Pietrogrande venne condannato in tribunale e successivamente sostituito dall'incarico. E' anche questo un episodio che dà il segno dell'incuria, e della poca serietà con cui finora si è affrontato il problema della tutela e del potenziamento del museo nazionale romano «*E come avevo osservato all'inizio* — commenta il prof. La Regina — *le buone intenzioni, non bastano: ci vuole un impegno organico, delle forze politiche e delle forze culturali, per garantire la rinascita di questa istituzione e farla funzionare davvero, come strumento scientifico e di formazione culturale di massa*».

Duccio Trombadori

Il costruttore Caltagirone costretto a ritirare il provvedimento dalla lotta degli edili

Rientrano in cantiere dopo un mese i sessanta lavoratori licenziati

Le espulsioni, decise a lavori non ancora terminati, erano soltanto una manovra per fare posto a manodopera più a buon mercato - Difficile la situazione nel settore - Cerri: «Difesa della occupazione e sviluppo dell'edilizia sono inseparabili»

Ha riaperto i cancelli ieri mattina il cantiere di Caltagirone in via Serafico. Dopo oltre un mese di presidio e di lotte il costruttore ha finalmente ceduto. I 60 licenziamenti (già giudicati illegittimi dal pretore Miani) sono stati ritirati e gli edili espulsi possono in questa maniera tornare al lavoro. Una vittoria importante, che supera anche i confini della singola vertenza. I licenziamenti di Caltagirone sono infatti emblematici della situazione di crisi vissuta da questo settore e delle manovre che, specie in momenti come questo, le imprese cercano di portare a termine. Il meccanismo è semplice: licenziare gli operai prima della conclusione dei lavori può voler dire per l'azienda sperare di assumere altri edili, in numero minore, con stipendi più bassi di quelli stabiliti dal contratto e magari con un ricorso illegittimo al cottimo.

D'altra parte per le imprese di costruzioni oggi non è veramente difficile fare una selezione, scegliere fra gli operai che il mercato offre. A Roma e provincia gli edili sono quasi 70 mila e di questi ben 25 mila sono iscritti alle liste di collocamento della città (quasi 15 mila in più di quelli dello scorso anno). Nei primi sei mesi del '76 — dicono i sindacati — l'occupazione nell'edilizia è notevolmente diminuita. In alcune zone della capitale: Eur, Laurentino Magliana, Trullo, Primavalle, Appio, Tuscolano, Casilino, Tiburtino, Ostia-Fiumicino, da gennaio ad oggi si è passati da un totale di 11.900 occupati per 150 cantieri, ad un totale di 10.890 occupati per 151 cantieri.

In queste zone in breve tempo chiuderanno 38 cantieri e 2.446 edili rischiano, quindi, di essere licenziati. «*E' naturale che di fronte a questo stato di cose* — commenta Cerri — *l'impegno prioritario del sindacato è quello della difesa dei livelli occupazionali. Oggi molti cantieri rischiano di chiudere e minacciano di licenziare diverse migliaia di edili. Soprattutto si tratta di lavori già avviati dalle cooperative e dall'IACP. Per questo è necessario costringere il governo e gli istituti di credito bancari a realizzare in modo puntuale e concreto gli impegni, già assunti, di erogazione e del credito e di snellimento della vecchia prassi burocratica*».

Difesa dell'occupazione e sviluppo dell'edilizia, sono dunque i temi centrali della lotta che il sindacato delle costruzioni è impegnato a portare avanti: due aspetti che la FLC non vuole assolutamente separare. «*Basti pensare* — aggiunge Cerri — *alle vertenze in corso alla Talenti e alla Sogene-Immobiliare. In ambedue i casi i lavoratori non lottano solo per difendere l'occupazione ma anche per trasformare le due società. Per questo noi abbiamo detto, dopo il ritiro dei licenziamenti alla Sogene, che la vertenza non è chiusa che vogliamo un intervento del governo e del parlamento per fare chiarezza sulla vicenda dell'Immobiliare imponendo un controllo sui suoi finanziamenti, che sono pubblici*».

Per il segretario della FLC il rilancio dell'edilizia abitativa, sociale e infrastrutturale è organicamente collegato alla reale possibilità del superamento della crisi del nostro paese, crisi che si può affrontare solo con interventi finalizzati al cambiamento dei consumi, della produzione e dell'utilizzazione di tutte le risorse economiche ed umane disponibili. «*Con la lotta degli ultimi anni* — fa notare Cerri — *si è ottenuto un sempre più accentuato ruolo dell'edilizia economica e popolare. Si è conquistata la programmazione della spesa per quasi tutti i fondi disponibili all'edilizia economica e popolare, residenziale pubblica, e in questi programmi massiccio è stato l'intervento della cooperazione. Inoltre, si è ottenuto un altro grosso successo conquistando l'impegno del Comune per la realizzazione di un primo lotto di 2000 abitazioni sono già in fase avanzate le costruzioni, mentre per gli altri 3000 c'è l'impegno di avviare quanto prima la programmazione*».

Il discorso con il segretario della FLC cade a questo punto sul «piano Laurentino»: quasi 70 miliardi per finanziare i lavori delle tre centrali della cooperazione e dell'Istituto autonomo case popolari. Un finanziamento, che per responsabilità della passata amministrazione capitolina e del ministero dei lavori pubblici rimane ancora bloccato. L'attuazione del «piano Laurentino» potrebbe dare lavoro a diverse migliaia di operai e di giovani in cerca di prima occupazione.

«*Anche per l'ospedale di Pietralata* — ricorda Cerri — *bisogna far iniziare al più presto i lavori. E' da dodici anni che si aspetta invano. Lo sciopero alla rovescia sul terreno dove dovrebbe sorgere l'ospedale ha visto la partecipazione non dei soli edili, ma di migliaia di cittadini della zona Tiburtino-Prenestino. Nell'ultima riunione con l'assessore regionale alla sanità abbiamo constatato l'impegno della nuova giunta per la risoluzione del problema. Adesso si tratta di continuare il confronto con la Regione per stabilire concretamente i tempi di attuazione dei lavori di costruzione*».

Forza i sigilli del pretore per completare la villa

Forzati i sigilli, fatti apporre dal pertore, è entrato nella villa abusiva assieme a due operai tentando di completare di nascosto la costruzione. Lo ha visto però una pattuglia di carabinieri che lo ha notato mentre faceva da palo ai lavori: l'uomo così è finito in carcere sotto l'accusa di violazione dei sigilli e inosservanza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Si tratta di Antonio Rotondo, di 37 anni, fidanzato della proprietaria del villino fuorilegge, Anna Maggiolari, di 43 anni. Per i due operai che erano con lui c'è stata soltanto una denuncia a piede libero in quanto gli inquirenti hanno accertato che non erano al corrente del provvedimento di sequestro.

La costruzione fa parte di un complesso di ville in via Giovanni Pacchiani, all'Aurelio, fabbricate in deroga al piano regolatore. Per questo il pretore Albamonte nel marzo scorso era intervenuto facendo sigillare tutti gli edifici e facendo apporre vistosi cartelli che recavano l'ordinanza del sequestro.

«Avvertimento» ieri mattina a Torrevecchia

Esce di casa e gli sparano alle gambe

Gli hanno sparato alcuni colpi di pistola alle gambe e poi sono fuggiti. Il ferimento — che secondo la polizia ha tutti i connotati di un «avvertimento» — si è verificato ieri mattina poco dopo le 7 in via Torrevecchia. L'uomo — Giovanni Addari, quarantasettenne, nativo di Nuoro ma residente da molti anni nella capitale — era appena uscito di casa per recarsi al lavoro, quando è stato avvicinato da un uomo armato e mascherato che ha esploso in rapida successione quattro o cinque colpi di pistola alle gambe dell'Addari e poi si è dileguato.

Sanguinante, Giovanni Addari si è accasciato al suolo gridando aiuto. Pochi minuti dopo, si è fermato un automobilista — Alvaro Ambrosi di 55 anni, abitante in via Gregorio VII 466 — che lo ha caricato nella sua vettura e lo ha accompagnato al Policlinico Gemelli, dove i sanitari hanno medicato le ferite e giudicato guaribile l'uomo in venti giorni.

Secondo la polizia lo sparatore non aveva intenzione di uccidere l'Addari. Al momento delle esplosioni, infatti, via Torrevecchia era deserta e l'aggressore avrebbe potuto tranquillamente finire la sua vittima che era caduta a terra dopo essere stata colpita alle gambe. Sarebbe quindi molto più plausibile l'ipotesi dell'«avvertimento» del giro della malavita. Sull'intera vicenda comunque sono in corso accertamenti da parte della mobile e del commissariato di Primavalle.

Sarà un detenuto di Regina Coeli il primo in Italia a usufruire della condizione di semilibertà

La mattina al lavoro e la sera in carcere

La decisione presa dalla sezione di sorveglianza del reclusorio romano in base al nuovo regolamento per l'attuazione della riforma carceraria — Fernando Stirpe, cinquantenne, tornerà a fare l'autotrasportatore per una cantina sociale di Marino

Potrà tornare a svolgere il lavoro che faceva prima di finire a Regina Coeli il cinquantenne Fernando Stirpe incappato nelle maglie della giustizia per un furto, è il primo detenuto italiano a usufruire della condizione di semilibertà. Il provvedimento è stato adottato nell'udienza della sezione di sorveglianza del reclusorio romano, tenutasi venerdì scorso. Ogni mattina lo Stirpe uscirà dal carcere di buon'ora per recarsi nella cantina sociale di Marino dove lavorava come autotrasportatore prima della condanna e tornerà in cella la sera. Per tutta la giornata non dovrà essere sottoposto ad alcun controllo da parte della polizia.

La decisione — in applicazione alle precise norme contenute negli articoli della riforma carceraria — è tesa a favorire il reinserimento del recluso e può essere applicata soltanto nei confronti di detenuti che siano stati condannati a pene inferiori ai sei mesi, oppure a coloro che abbiano già scontato — con ottima condotta — la metà della pena inflitta loro e resa definitiva dalla Cassazione.

L'avvocato Taramelli, che ha assistito Fernando Stirpe nell'udienza in cui è stata concessa la semilibertà, ha dichiarato che se le varie sezioni di sorveglianza presenti in tutte le carceri italiane si riunissero nei tempi previsti dalla legge, in poco tempo, circa tremila detenuti fra coloro che hanno commesso reati considerati non gravi, potrebbero ottenere la libertà, essere affidati al servizio sociale, oppure usufruire della condizione di semilibertà e riprendere l'attività lavorativa che svolgevano prima dell'arresto.

Le sezioni di sorveglianza all'interno di ciascun reclusorio italiano, sono formate dal giudice di sorveglianza, il presidente (un magistrato di corte d'appello) e due giudici laici (in generale si tratta di assistenti sociali). Prima del varo del regolamento di attuazione della riforma carceraria, avvenuto il 9 agosto scorso, il giudice di sorveglianza era l'unico magistrato presente nelle carceri. Nelle riunioni della commissione, ogni recluso, di cui si discute il caso, viene rappresentato dal proprio avvocato.

Le udienze secondo il regolamento devono essere tenute ad intervalli di tempo costanti. In ogni seduta vengono vagliate le richieste presentate dai vari detenuti e i componenti sono chiamati a pronunciarsi sull'accoglimento o meno delle istanze.

Abbiamo già detto che i reclusi cui viene concessa la semilibertà, potranno trascorrere all'esterno dell'istituto di pena l'intera giornata, ma dovranno ripresentarsi prima di notte in cella. Questi carcerati, comunque, durante la notte non saranno alloggiati assieme agli altri detenuti, bensì verranno tenuti separati, in apposite costruzioni che a Regina Coeli sono in corso di realizzazione. Questo per impedire che coloro i quali hanno contatti con l'esterno, possano in qualche modo introdurre nel reclusorio armi, droga o altro materiale illecito.

Prosegue il Festival a Villa Gordiani

Continua la festa dell'*Unità* a VILLA GORDIANI. Questo il programma di oggi, alle ore 18 manifestazione di solidarietà con i popoli in lotta per l'indipendenza e la libertà. Partecipa la compagna Lina Fibbi del comitato centrale; alle ore 20 spettacolo di musiche e canzoni di lotta cilene e spagnole con Teresa Arrias, Charo Cofré e Hugo Harevalo; ore 22 proiezione.

Questi i numeri estratti nella sottoscrizione a premi del festival di Pietralata e Morricone: a Pietralata: 1 —1166; 2. —4650; 3. —4840; 4. —0634; 5. —0879; a Moricone: 1. —1119; 2. —0898; 3. —0172; 4. —0357; 5. —1862.

E' intitolata al compagno Luigi Di Rosa

Nuova sezione del PCI inaugurata a Bagnoregio

il partito

ESECUTIVO REGIONALE — E' convocata per giovedì 9, alle 9,30, la riunione del comitato esecutivo regionale con all'o.d.g. «I lavori della III Commissione del CC e l'iniziativa del partito». Relatore il compagno Paolo Cioli.

AVVISO ALLE SEZIONI — E' a disposizione presso la Federazione una mostra di 10 manifesti sulla lotta per la pace nel Medio Oriente e per l'affermazione dei diritti del popolo palestinese.

SEZIONE FEMMINILE — In Federazione alle ore 17 riunione delle responsabili femminili di zona (F. Prisco).

ASSEMBLEE — SALARIO alle 20 (Parola). NOMENTANO, alle 20,30 (Nardi). PARIOLI: alle 18 (Marini). MONTE SACRO alle 19 (C. Morgia). SETTECAMINI: alle 18 attivo operaio (Trovato). PORTO FLUVIALE alle 18,30 attivo. ARDEATINA alle 19 attivo. GARBATELLA alle 19 attivo. CAVALLEGGERI, alle 20 attivo (Dainotto). CASALOTTI alle ore 19 (Iembo).

CC.DD. — ACILIA, alle 18,30 (Fredda). CASALPALOCCO, alle ore 21. EUR alle 18. BORGO-PRATI: alle 20,30 (Benvenuti). PRIMA PORTA alle 19 (Mosso). AURELIA: alle 19. CASSIA: alle 19 con il gruppo della XX Circoscrizione (Iacobelli - Luglio). PRENESTINO, alle 19 (Proietti). LADISPOLI: alle 21 con il gruppo consiliare (Cervi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC TRIONFALE: alle 12,30 assemblea a Osteria Nuova (Tuve).

ZONE — «OVEST»: a FIUMICINO CENTRO alle 17 coordinamento scuola XIV Circoscrizione (Ep fan.).

F.G.C.I. — E' convocato per mercoledì alle 15,30 in Federazione l'attivo straordinario della FGCI sul tema «Preparazione delle giornate della gioventù» del Pincio dal 21 al 26 settembre. Relatore il compagno Veltroni. Saranno ritirabili i biglietti-sottoscrizione ed i manifesti.

E' stata inaugurata l'altro giorno, a Bagnoregio, in provincia di Viterbo, la sezione del PCI intitolata al compagno Luigi Di Rosa, il giovane assassinato il 28 maggio scorso, a Sezze, da una squadraccia fascista guidata dal golpista Saccucci. Alla cerimonia, che si è svolta nei nuovi locali, affollati dai cittadini del paese, hanno partecipato i familiari di Luigi Di Rosa, il sindaco di Sezze, Sandro Di Trapano, e il presidente della Provincia di Viterbo, compagno Polacchi.

Contemporaneamente alla inaugurazione della sezione, a Bagnoregio — un piccolo centro di 4.000 abitanti — è stato aperto il primo festival dell'*Unità*.

La nuova sezione, che conta già 50 iscritti, è stata costituita sulla spinta del successo che il PCI ha ottenuto nelle elezioni del 20 giugno, quando è passato dal 30 al 43 per cento dei voti. «La apertura di una sezione comunista — ha affermato il compagno Giuseppe Gentili, che è stato eletto segretario — è una testimonianza della presenza nuova che il nostro partito ha fatto segnare negli ultimi tempi in tutto il viterbese, e della scadenza della nostra proposta politica alla realtà sociale e ai problemi della gente».

PICCOLA PUBBLICITA'

26) OFFERTE IMPIEGO-LAVORO

NOTA AZIENDA commerciale specializzata in arredamenti occuperebbe stabilmente operaio pratico consegne e montaggio mobili. Scrivere Casella 88-L SPI 70100 Bari.

Primo passo per far fronte alle carenze dell'edilizia scolastica

Trovate 100 aule in più per alcune zone «calde»

I locali reperiti accelerando i tempi della burocrazia e avviando l'utilizzazione del patrimonio pubblico - A Massimina, Ara Nova, Villa Gordiani, Arcacci, Boccea, Ostia e Monte Mario le aree per i primi interventi

Un centinaio di aule, tra nuovi affitti e sistemazioni di edifici pubblici, sono il primo risultato della «caccia» ai locali scolastici indetta dalla giunta comunale. Si vanno ad aggiungere alle 431 che saranno pronte tra ottobre e dicembre e alle 200 già consegnate tra marzo e giugno scorsi. E' ancora una goccia nel mare delle insufficienze però conferma, una speranza: che spulciando nel patrimonio pubblico e accelerando i tempi della burocrazia sia possibile, quanto meno, invertire la tendenza in atto e dare un po' di sollievo alle zone più congestionate.

Dove e come verranno trovate le 100 aule — una più una meno — di cui si è parlato ieri? Gran parte di esse, ed è un fatto molto positivo, sono localizzate in una serie di «punti caldi» in particolare nelle borgate di Ara Nova e Massimina sull'Aurelia (la seconda è stata finora «famosa» per non possedere neppure un'elementare) Ostia, Villa Gordiani, borgata Arcacci (tra la Prenestina e la Casilina), Boccea. Altre aule saranno reperite in via Aquileia, al quartiere Trieste, nell'ex magazzino del Comune che già adesso ospita una scuola elementare e a Monte Mario.

Quanto al modo in cui si procederà, il discorso è un po' complesso: da un lato verranno accelerate tutte le procedure di affitto in corso (così ad esempio è prevista la consegna a breve termine di 35 aule divise tra Ara Nova, Arcacci, e Monte Mario); dall'altro si affretteranno i tempi degli «adattamenti» già in cantiere, di edifici non scolastici: è il caso dell'ex GIL di Ostia, già in fase di ristrutturazione e del complesso di via Aquileia.

Inoltre, Buffa e Frajese tengono a sottolineare un principio che dovrà guidare il lavoro dell'amministrazione in fatto di reperimento di aule: la ricerca non verrà interrotta all'inizio dell'anno scolastico, ma proseguirà oltre l'inizio di ottobre non escludendo l'ipotesi di «aggiustamenti» e variazioni anche durante lo svolgimento delle lezioni. Così si otterrà un po' di respiro per definire le sistemazioni già avviate (è il caso, ad esempio, dell'utilizzazione dei locali dell'ex dormitorio di Primavalle, che potrebbe essere possibile prima della fine dell'anno scolastico) e per continuare la «caccia» al patrimonio pubblico.

«A cercare bene — assicurano a questo proposito alla ripartizione al patrimonio — si può fare molto. A considerare solo gli edifici di proprietà del Comune, di possibilità ce ne sono diverse. Poi bisogna mettere in conto quelli statali. Per adesso siamo ancora all'inizio del lavoro, stime più precise potremo farle tra qualche giorno». L'incontro di ieri degli assessori Buffa e Frajese con i tecnici della ripartizione (dal quale è scaturita la notizia delle 100 aule) è stato, infatti, solo un primo passo, cui ne seguiranno altri. Il più importante, al quale gli assessorati alla scuola, ai lavori pubblici e al patrimonio si guarda con molta speranza, è la riunione, convocata per dopodomani, tra i rappresentanti dell'amministrazione capitolina, i 20 aggiunti del sindaco e le commissioni scuola delle circoscrizioni.

Cosa proporranno le circoscrizioni

Cosa proporranno i rappresentanti delle circoscrizioni dopodomani agli assessori capitolini alla scuola, ai lavori pubblici e al patrimonio? Per avere un'idea della quantità e della qualità delle questioni sul tappeto e delle proposte che aggiunti del sindaco e consiglieri si preparano a fare, abbiamo sentito ieri i rappresentanti di due circoscrizioni tra le più sfortunate dal punto di vista dell'edilizia scolastica.

Nel territorio della X (Tuscolano, Don Bosco, Appio Claudio, Torre Maura, Torrenova, Torre Gaia, Capannelle, Casal Morena) sono poche le strutture pubbliche che potrebbero ospitare scuole. Accanto ad alcuni edifici già della Stefer (non troppo capienti e che dovrebbero essere sistemati) esiste però il «palazzone» mai completato di viale dei Consoli. Si tratta di una caserma dei vigili del fuoco iniziata una quindicina di anni fa e rimasta a metà per una serie di intoppi burocratici. Ci si potrebbero ricavare 30 aule. All'inizio dell'anno scolastico scorso, l'edificio fu occupato per una quarantina di giorni dagli studenti del XXIII liceo scientifico, che lo reclamavano per ospitare una «succursale» dell'istituto. La X circoscrizione (l'anno scorso 26 mila studenti, 166 aule adattate o in affitto su 759, 356 classi costrette ai doppi turni) chiederà anche l'apertura di due plessi, un'elementare a Casal Morena e una media all'Appio Claudio, già costruiti ma ancora privi delle suppellettili.

La XVI circoscrizione (parte del Portuense, del Gianicolense e della Pisana, Maccarese nord, Castel di Guido) presenta una situazione singolare. Per frenare la piaga dei doppi turni, quest'anno i direttori e i presidi hanno delimitato le aree di provenienza di alunni e studenti. Con il risultato di alleggerire in parte la pressione sulle zone più «fortunate» appesantendola in modo insopportabile sulle altre, soprattutto sulle borgate.

Strutture pubbliche da utilizzare esistono. In primo luogo c'è il complesso della CRI di via Ramazzini, da anni al centro di una complessa vertenza, che potrebbe ospitare un numero rilevante di aule. Poi c'è il brefotrofio dell'IPAI (dipende dalla provincia), in viale di villa Pamphili, che ormai è quasi deserto e i cui locali potrebbero essere adattati senza troppe difficoltà. I rappresentanti della XVI (22.500 studenti, 222 aule tra affittate e adattate, 331 classi costrette ai doppi turni) chiederanno inoltre di poter contare ancora sulle 16 «aule mobili» che ospitano, in via della Nocetta, dentro villa Dora Pamphili, una media sperimentale. I prefabbricati dovrebbero essere sostituiti da manufatti più nuovi; la richiesta è che questi ultimi si aggiungano ai vecchi, che potrebbero essere mantenuti senza spese ulteriori.

Dedicati all'aggiornamento pedagogico

La Regione promuove corsi per i docenti

La Regione promuoverà corsi di aggiornamento pedagogico per gli insegnanti e di orientamento per le famiglie degli studenti. La decisione è stata annunciata ieri dall'assessore alla cultura Tullio De Mauro, al termine di una riunione cui sono intervenuti i provveditori agli studi del Lazio, rappresentanti di diversi Comuni, esponenti sindacali, gruppi politici e culturali, professori e insegnanti.

Scopo dell'incontro era proprio quello di confrontare le idee e le proposte sul modo in cui dovranno essere organizzati i corsi. Le soluzioni prospettate sono, in sostanza, tre: 1) l'appalto a enti e associazioni di settore, finanziati dalla Regione; 2) la creazione di un vero e proprio ente regionale di aggiornamento didattico, previsto dai decreti delegati e dalla stessa legge regionale sul diritto allo studio, ma realizzabile solo quando cominceranno a funzionare i distretti scolastici; 3) il finanziamento di corsi patrocinati dagli enti locali.

Questa ultima soluzione, ha detto De Mauro, non appare del tutto soddisfacente, anche se è quella che certamente risponde di più alle esigenze di partecipazione popolare sembrerebbe quindi più opportuno affidare il compito di formare il personale docente a enti pubblici (quali il CNR, l'università o organismi artistici e culturali), affiancati dai provveditorati allo studio.

Il problema, comunque, deve essere ancora approfondito. Per questo l'assessore ha proposto la formazione di un comitato di consulenti — composto da esperti scientifici, della scuola e dell'università — che dovrà studiare tutta la questione confrontando le proposte con la Regione, i Comuni, i sindacati degli insegnanti e gli organismi della scuola.

In quattro mesi a Roma il costo della vita è salito del 7,7 per cento

Sempre più caro fare la spesa e aumentano anche gli affitti

A Viterbo il record dei rincari - Rieti è la provincia meno colpita dall'ascesa dei prezzi - A Roma il settore più in difficoltà è quello alimentare - In aprile è ripresa la corsa all'insù delle locazioni

Viterbo è la città della regione che ha conosciuto i più consistenti aumenti dei prezzi nei primi quattro mesi di quest'anno. Non solo, ma in questo campo Viterbo detiene anche qualche «primato» nazionale.

Per la verità aprile è stato un po' ovunque un mese negativo sul fronte dei prezzi: l'indice generale è cresciuto in soli 30 giorni del 3 per cento in tutta Italia. A Viterbo nello stesso periodo i prezzi sono aumentati del 4,3 per cento. E' un *record* per la città, superiore anche all'incremento del 3,9 per cento registrato sempre a Viterbo nel marzo del '74. Se si pensa che il rincaro del costo della vita è stato in aprile il più alto di questi ultimi tempi — bisogna risalire al settembre del '74 per trovare in Italia un tasso d'inflazione superiore (il 3,3 per cento) — si capisce come la situazione non sia affatto delle più confortanti. Anche Frosinone e Roma superano la media nazionale, rispettivamente con un aumento dell'indice generale dei prezzi del 3,4 e del 3,2 per cento. Le cose vanno un po' meglio solo a Rieti dove l'incremento percentuale non è andato al di là dell'1,9.

Il deprezzamento della lira appare ancora più evidente se si confrontano i dati relativi a tutto il primo quadrimestre di quest'anno con quelli dello stesso periodo del 1975. Si tratta di cifre che sfiorano il 10 per cento di aumento contro un 3-4 per cento dell'anno scorso. Anche qui Viterbo spicca con il suo 9,9 per cento d'incremento dell'indice generale. Seguono a ruota Frosinone (8,5 per cento in più) e Roma (7,7 per cento in più).

L'analisi per settori conferma la delicatezza del «comparto» alimentazione. A Roma in aprile per il pranzo e la cena si è speso circa il 3,2 per cento in più che in marzo. E' uno dei dati più preoccupanti rilevati dalle statistiche. In effetti, l'incidenza della spesa per i generi alimentari sul costo della vita delle famiglie tende continuamente ad aumentare. Le grandi città poi, con tutti i loro problemi di approvvigionamento, sono le più colpite dal «caro-pranzo». Roma, infatti, è ben mezzo punto in percentuale al di sopra della media nazionale.

Fenomeno del tutto particolare può essere considerato, invece, l'aumento dei generi di abbigliamento a Viterbo. Un rincaro di pantaloni e magliette dell'8,1 per cento (quasi quattro volte la media nazionale) in trenta giorni è veramente un bel *record*. Aprile è stato anche il mese in cui la spesa per gli affitti degli appartamenti ha subito, dopo la leggera «stasi» di marzo, una nuova impennata. Il 3,4 per cento in più, registrato come media nazionale, è il rincaro più consistente da quattordici mesi a questa parte. Il dato di Roma (3 per cento in più) non deve trarre in inganno: nella capitale da sempre gli affitti sono alle stelle; che altrove aumentino di più non deve affatto far pensare ad un miglioramento della situazione romana. D'altra parte tutto il resto della regione supera di un bel po' la media nazionale. In aprile affittare un appartamento è costato ai cittadini di Viterbo e di Rieti ben il 4,6 per cento in più che in marzo.

Un ultimo dato: l'aumento per i beni e i servizi vari è stato a Viterbo del 6,1 per cento. Nessuna città italiana ha registrato in questo settore un rincaro così vistoso. E' la conferma che ormai anche la provincia si va allineando, suo malgrado, al costo della vita cui sono abituati, purtroppo, da tempo gli abitanti delle grandi città

Le cifre del caro-vita nel Lazio

CITTA'	INDICE GENERALE	ALIMENTAZIONE	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI	ABITAZIONE	BENI E SERVIZI VARI
VITERBO	9,9 (2,2)	10,5	8,6	8,9	3,8	11
RIETI	6,7 (2,6)	5,6	5	—	4,1	9,8
ROMA	7,7 (4)	8,8	4,2	3,6	3,7	8,5
FROSINONE	8,5 (2,8)	6,3	10,2	4,3	5,4	12,3
MEDIA NAZ.LE	8 (3,9)	8,5	5,7	4,6	5,1	8,7

N.B. — Nella tabella sono riportati gli aumenti percentuali dei prezzi, divisi per settore registrati nei primi 4 mesi dell'anno. Tra parentesi gli aumenti dell'indice generale registrati dal primo gennaio al 30 aprile dell'altr'anno.

CITTA'	INDICE GENERALE	ALIMENTAZIONE	ABBIGLIAMENTO	ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI	ABITAZIONE	BENI E SERVIZI VARI
VITERBO	4,3	2,4	8,1	8,9	4,6	6,1
RIETI	1,9	1,2	1,7	—	3,4	2,9
ROMA	3,2	3,2	2,6	—	3	3,6
FROSINONE	3,4	2,3	3,9	4,3	4,6	4,8
MEDIA NAZ.LE	3	2,8	2,1	2,5	3,4	3,4

N.B. — Nella tabella sono riportati gli aumenti percentuali dei prezzi registrati nel solo mese di aprile di quest'anno.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- ◆ «Novecento» (Adriano, Ambassade, New York)
- ◆ «Nashville» (Balduina, Ulisse)
- ◆ «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma)
- ◆ «Stop a Greenwich Village» (Giolello)
- ◆ «Todo Modo» (Garden, Rex)
- ◆ «Gioventù bruciata» (Le Ginestre)
- ◆ «Marcia trionfale» (Augustus, Doria)
- ◆ «Il sospetto di Francesco Maselli» (Planetario)
- ◆ «Dai sbirro» (Metro Drive In)
- ◆ «Trevico-Torino» (Avorio)
- ◆ «Miseria e nobiltà» (California)
- ◆ «Gang» (Colorado)
- ◆ «Scene da un matrimonio» (Espero)
- ◆ «Una di quelle» (Nevada)
- ◆ «Un uomo chiamato cavallo» (Rubino)
- ◆ «A qualcuno piace caldo» (Verbano)
- ◆ «47 morto che parla» (Don Bosco)
- ◆ «La commare secca» (Filmstudio due)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: **A**: Avventuroso; **C**: Comico; **DA**: Disegno animato; **DO**: Documentario; **DR**: Drammatico; **G**: Giallo; **M**: Musicale; **S**: Sentimentale; **SA**: Satirico; **SM**: Storico mitologico.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
La Segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19 per il rinnovo delle associazioni per l'anno accademico 1976-77. La stagione avrà inizio il 6 ottobre con un concerto di Maurizio Pollini.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA
Sono aperte le iscrizioni per l'anno '76-'77 alla Scuola di Musica per l'insegnamento di strumenti musicali antichi e moderni. Per informazioni telefono 622.30.26.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
La Segreteria dell'Istituzione, Via Fracassini, 46, tel. 3964777 è aperta tutti i giorni feriali (9-13 e 16-19) escluso il sabato per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1976-77. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 5 ottobre p.v. I soci possono confermare i lro posti anche telefonicamente.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Corso Vittorio Emanuele II n. 294 - Tel. 656.92.42)
Sono aperte le adesioni all'Associazione che promuove cicli di concerti, conferenze ed altre manifestazioni artistiche per la divulgazione e la conoscenza della chitarra.

PROSA E RIVISTA

VILLA ALDOBRANDINI (Via Mazzarino - Via Nazionale - Telefono 678.74.94)
Alle ore 21.30, spettacolo in onore di Anita Durante. La Comp Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» con A. Durante L. Ducci, E. Liberti in: «Fior de soggia: guarda si che pò fa la gelosia» di E Liberti. Regia dell'Autore. (Ultima settimana).

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, tel. 513.94.05)
Alle ore 21,15, Il Teatro d'Arte di Roma pres.: «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi. Con: G. Monglovino, M. Tempesta Regia di Giovanni Maestà.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma pres.: «La Cenerentola» una satira scritta e diretta da Benedetto Margiotta con: F. Wirne, A. Mugnaio, N. D'Eramo, N. Martinelli, J. P. Iunoy e G. Baison.

SPERIMENTALI

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - telefono 6542141)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola popolare di musica di Testaccio: rivolgersi ai locali della scuola in Via Galvani dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

BEAT '72 (Via G. Belli, 72)
Alle ore 23: «Dato privato» di A. Figurelli.

FESTIVAL TEATRO 76 (Formello,Roma)
Domani, giovedì e venerdì alle ore 21 al Teatro all'Aperto, Piazza San Lorenzo: «Notturno fabulatorio» di Pippo Di Marca da «Il fauno di marmo», di Natanael Hawtorne. Compagnia del Metateatro. Regia ed adattamento di Pippo Di Marca.

CABARET-MUSIC HALL

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567)
Alle ore 18-20 hostes cabaret! Ore 21: Helga Paoli hostes cabaret

BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi 14 - Torre Argentina - Telefono 687.075)
Rino Fenice e Nino De Fabris presentano dalle ore 22: «The best music world's» attrazione musicale internazionale.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
Dalle 21 alle 3,30 discoteque. Ore 23, 2 e 3: G. Bornigia presenta superspettacolo musicale con nuove grandi attrazioni internazionali. Management: Filiberto De Simone.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico 1976-77.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Laboratorio di manifestazioni artistiche per ragazzi. Programmazione ed organizzazione del VI ciclo di attività di animazione teatrale nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Presentazione piani di lavoro.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311)
Gruppo di operatori socio culturali di base e animazione per bambini.

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

CINE CLUB

CINECLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
I Pink Floyd a Pompei

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere)
Alle ore 21 e 23: «Un cappello pieno di pioggia», di Fred Zinnemann

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle ore 19, 21, 23: «Blanche - Renaissance», di Borowczyk
Studio 2 - Alle ore 19, 21, 23: «Comare secca» - DR (VM 14)

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 19, 21, 23: «Quel freddo giorno nel parco», di Robert Altman

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45 - Tel. 823.212)
«Bandolero» (USA), di A. V. McLaglen.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe
Tel. 731.33.08 L. 800
Poppea la prostituta, con D. Baky - SA (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37
Tel. 471.557 L. 900
Un uomo da letto, con S. Dor SA (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour
Tel. 352.153 L. 2.600
Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

AIRONE - Via Lidia, 44
Tel. 727.193 L. 1.600
Festa selvaggia - DO (VM 14)

ALCYONE V. Lago di Lesina, 39
Tel. 838.09.30 L. 1.000
Yakuza, con R. Mitchum DR (VM 14)

ALFIERI Via Repetti
Tel. 290.251 L. 1.100
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

AMBASSADE - Via Acc. Agiati
Tel. 540.89.01 L. 2.300
Novecento atto I, con G. Depardieu DR (VM 14)

AMERICA - V. Nat. del Grande, 5
Tel. 581.61.68 L. 2.000
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

ANTARES Viale Adriatico, 21
Tel. 890.947 L. 1.200
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

APPIO - Via Appia Nuova, 56
Tel. 779.638 L. 1.200
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI
Tel. 875.567 L. 1.200
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

ARISTON - Via Cicerone, 19
Tel. 353.230 L. 2.000
I sopravvissuti delle Ande, con H. Stigiits - DR (VM 18)

ARLECCHINO - Via Flaminia, 37
Tel. 360.35.46 L. 2.100
Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

ASTOR V. B. degli Ubaldi, 134
Tel. 622.04.09 L. 1.500
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

ASTORIA P.za O. da Pordenone
Tel. 511.51.05 L. 2.000
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

ASTRA - Viale Jonio, 105
Tel. 886.209 L. 2.000
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56 L. 1.300
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

AUREO - Via Vigne Nuove, 70
Tel. 880.606 L. 900
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

AUSONIA - Via Padova, 92
Tel. 426.160 L. 1.200
Il figlio di spartacus, con S. Reeves - SM

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15
Tel. 272.137 L. 1.500
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

BALDUINA - Piazza Balduina
Tel. 347.592 L. 1.100
Nashville di R. Altman - SA

BARBERINI - Piazza Barberini
Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

BELSITO Piazzale Med. d'Oro
Tel. 340.887 L. 1.300
La sposina, con A. Nemour C (VM 18)

BOLOGNA Via Stamira, 7
Tel. 426.700 L. 2.000
Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

BRANCACCIO - Via Merulana 244
Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
(Chiusura estiva)

CAPITOL - Via Sacconi, 39
Tel. 393.280 L. 1.800
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

CAPRANICA - Piazza Capranica
Tel. 679.24.65 L. 1.600
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio
Tel. 686.957 L. 1.600
Malia vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo
Tel. 350.584 L. 2.100
Le piccanti avventure di Tom Jones, con N. Henson M (VM 14)

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo
Tel. 588.454 L. 1.500
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

DIANA - Via Appia Nuova, 427
Tel. 780.146 L. 900
La professoressa di scienze naturali, con L. Carati C (VM 18)

DUE ALLORI - Via Casilina, 525
Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
Peccati sul letto di famiglia, con F. Dunn - S (VM 18)

EDEN - Piazza Cola di Rienzo
Tel. 38.1803 L. 1.000
I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi A (VM 18)

EMBASSY Via Stoppani, 7
Tel. 870.245 L. 2.500
Je t'aime moi non plus, con J. Dallesandro - S (VM 18)

EMPIRE - V.le R. Margherita, 29
Tel. 857.719 L. 2.500
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

ETOILE - Piazza in Lucina
Tel. 687.556 L. 2.500
Giovannino, con C. De Sica S (VM 18)

ETRURIA - Via Cassia, 1674
Tel. 699.10.78
Roma drogata la polizia non può intervenire, con B. Cort DR (VM 18)

EURCINE - Via Liszt, 22
Tel. 591.09.86 L. 2.100
Savana violenta - DO (VM 18)

EUROPA Corso d'Italia, 107
Tel. 865.736 L. 2.500
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

FIAMMA - Via Bissolati, 47
Tel. 475.11.00 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino
Tel. 475.04.64 L. 2.100
L'educazione sessuale, con G. Kieslick - DO (VM 18)

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246-C
Tel. 582.848 L. 1.200
Todo modo, con G. M. Volonte DR (VM 14)

GIARDINO Piazza Vulture
Tel. 894.946 L. 1.000
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

GIOIELLO Via Nomentana, 43
Tel. 864.149 L. 1.500
Stop a Greenwich village, con L. Baker DR (VM 14)

GOLDEN - Via Taranto, 36
Tel. 755.002 L. 1.700
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

GREGORY - V. Gregorio VII, 180
Tel. 638.06.00 L. 1.900
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

HOLYDAY - Largo B. Marcello
Tel. 858.326 L. 2.000
La fabbrica delle mogli, con K. Ross - DR (VM 14)

KING - Via Fogliano, 7
Tel. 831.95.41 L. 2.100
Police Python 357, con Y. Montand - G (VM 14)

INDUNO - Via G. Induno
Tel. 582.495 L. 1.600
L'unghia e il dente - DO

LE GINESTRE - Casalpalocco
Tel. 609.36.38 L. 1.500
Gioventù bruciata, con J. Dean DR

LUXOR - Via Forte Braschi, 150
Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova
Tel. 786.086 L. 2.100
Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli
Tel. 679.49.08 L. 1.900
La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)

MERCURY - Via di P. Castello 44
Tel. 656.17.67 L. 1.100
Voglie pazze, desideri, notti di piacere, con B. Price S (VM 18)

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo
Tel. 609.02.43
Dai sbirro, con L. Ventura - DR

METROPOLITAN - V. del Corso 6
Tel. 689.400 L. 2.500
Police Python 357, con Y. Montand - C (VM 14)

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11
Tel. 869.493 L. 900
Fluido mortale, con S. Aneta DR

MODERNETTA - Piazza della Repubblica
Tel. 460.285 L. 2.500
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

MODERNO - Piazza della Repubblica
Tel. 460.285 L. 2.500
L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20
Tel. 780.271 L. 2.300
Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

NUOVO FLORIDA - V. Niobe, 30
Tel. 611.16.63
Anno 2000 la corsa della morte, con D. Carradine DR (VM 18)

NUOVO STAR - V. M. Amari, 18
Tel. 789.242 L. 1.600
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

OLIMPICO - Piazza G. Fabriano
Tel. 396.26.35 L. 1.300
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

PALAZZO - Piazza dei Sanniti
Tel. 495.66.31 L. 1.600
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

PARIS - Via Magnagrecia, 112
Tel. 754.368 L. 1.900
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere
Tel. 580.36.22 L. 1.000
The romantic english woman («Una romantica donna inglese»), with J. Jackson S (VM 18)

PRENESTE - Via A. da Giussano
Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23
Tel. 480.119 L. 1.900
Festa selvaggia - DO (VM 14)

QUIRINALE - Via Nazionale, 20
Tel. 462.653 L. 2.000
L'unghia e il dente - DO

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4
Tel. 679.00.12 L. 1.200
Stamping ground (prima)

RADIO CITY - Via XX Settembre
Tel. 464.103 L. 1.600
Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)

REALE - Piazza Sonnino
Tel. 581.02.34 L. 2.300
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

REX - Corso Trieste, 118
Tel. 864.165 L. 1.300
Todo modo, con G. M. Volonte DR (VM 14)

RITZ - Viale Somalia, 107
Tel. 837.491 L. 1.800
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

RIVOLI - Via Lombardia, 32
Tel. 460.883 L. 2.500
Movie Rush, con B. Lev SA (VM 18)

ROUGE ET NOIR - Via Salaria
Tel. 864.305 L. 2.000
La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)

ROXY - Via Luciani, 52
Tel. 870.504 L. 2.100
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

ROYAL - Via E. Filiberto, 173
Tel. 757.45.49 L. 2.300
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

SAVOIA - Via Bergamo, 75
Tel. 861.159 L. 2.100
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

SISTINA - Via Sistina, 129
Tel. 475.68.41 L. 2.500
Savana violenta - DO (VM 18)

SMERALDO - P.za Cola di Rienzo
Tel. 351.581 L. 1.000
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48
Tel. 485.498 L. 2.500
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

TIFFANY - Via A. Depretis
Tel. 462.390 L. 2.500
Lettomania, con C. Villani C (VM 18)

TREVI - Via S. Vincenzo, 3
Tel. 689.619 L. 1.600
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8
Tel. 838.00.03 L. 1.500
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ULISSE - Via Tiburtina, 254
Tel. 433.744 L. 1.000
Nashville, di R. Altman - SA

UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22
Tel. 320.359 L. 2.000
Malia vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice
Tel. 571.357 L. 1.700
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni
Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
Tel. 616.18.08
Un killer di nome Shatter, con S. Whitman - DR (VM 14)

ADAM - Via Casilina, 1816
Tel. 838.07.18 L. 600
(Riposo)

AFRICA - Via Galla e Sidama 18
Tel. 838.07.18 L. 600
Latitudine zero, con J. Cotten A

ALASKA - Via Tor Cervara 319
Tel. 220.122 L. 300
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A

ALBA - Via Tata Giovanni, 3
Tel. 570.855 L. 500
Jeff Bolt uragano di Macao, con F. Williamson - A (VM 14)

ALCE - Via delle Fornaci, 37
Tel. 632.648 L. 600
(Chiusura estiva)

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101
Tel. 481.570 L. 500
Requiem per un commissario di polizia, con R. Hossein DR (VM 14)

ANIENE - Piazza Sempione, 19
Tel. 890 817 L. 800
(Chiusura estiva)

APOLLO - Via Cairoli, 68
Tel. 731.33.00 L. 400
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

AQUILA - Via L'Aquila, 74
Tel. 754.951 L. 600
La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)

ARALDO - Via Serenissima, 215
Tel. 254.005
Gli orrori del castello di Norimberga, con J. Cotten DR (VM 18)

ARGO - Via Tiburtina, 602
Tel. 434.050 L. 700
La brigata del diavolo, con W. Holden - A

ARIEL - Via Monteverde, 48
Tel. 530.521 L. 600
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman - DR

AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202
Tel. 655.455 L. 600
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

AURORA - Via Flaminia, 520
Tel. 393.269 L. 500
5 dita di morte

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18
Tel. 779.832 L. 550
Trevico Torino viaggio nel FIATNam, con P. Turco - DR

BOITO - Via Leoncavallo, 12
Tel. 831.01.98 L. 600
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C

BRASIL - Via O. M. Corbino, 23
Tel. 552.350 L. 500
The Bounty Killer, con T. Milian - A

BRISTOL - Via Tuscolana, 950
Tel. 761.54.24 L. 600
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

BROADWAY - Via dei Narcisi, 24
Tel. 281.57.40 L. 700
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

CALIFORNIA - Via delle Robinie
Tel. 281.80.12 L. 600
Miseria e nobiltà, con S. Loren C

CASSIO - Via Cassia, 694
Tel. 359.56.57 L. 700
Le diavolesse, con D. Delpierre DR (VM 18)

CLODIO - Via Riboty, 24
Tel. 35.95.657 L. 600
L'infermiera, con U. Andress C (VM 18)

COLORADO - V. Clemente III, 28
Tel. 627.96.06 L. 600
Gang, con K. Carradine DR (VM 14)

COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7
Tel. 736.255 L. 500
Totò, Peppino e la malafemmina C

CORALLO - Piazza Oria, 6
Tel. 254.524 L. 500
Le laureande, con A. Chazel S (VM 18)

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)

DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20
Tel. 366.47.12 L. 200
Assassinio sull'Eiger, con C. Eastwood - DR

DELLE RONDINI - Via delle Rondini
Tel. 260.153 L. 500
Kosmos anno 2000, con S. Bondarciuk - A

DIAMANTE - Via Prenestina 230
Tel. 295.606 L. 600
Il bell'Adone, con V. Lisi - SA

DORIA - Via A. Doria, 52
Tel. 317.400 L. 500
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM

Dopo la bella prova su strada, Francesco ci riprova nell'inseguimento su pista

Moser riprende la caccia all'iride

Una sola maglia per due campioni

Anche Freddy può ringraziare lui, Francesco

Che corsa sarebbe stata senza gli ultimi venti frenetici chilometri dell'azzurro?

Dal nostro inviato

OSTUNI, 6

Oggi a mente fredda, si è tentati di dare a Moser ciò che appartiene a Maertens. Intendiamoci: nulla proprio nulla ha rubato il belga dallo sguardo bricchino, il giovanotto istruito da quel volpone di Driesens. Doveva vincere in volata, sfrecciare davanti a tutti, e non ha mancato l'obiettivo, anzi ha conquistato il titolo mondiale rispettando alla lettera il copione della vigilia. Ma che campionato sarebbe stato se Moser non avesse procurato quel finale, quel brivido da batticuore negli ultimi venti chilometri? Il fiammingo viaggiava al coperto sfruttando le scie di questo e di quello, e mentre si profilava una conclusione numerosa, Francesco ha tenuto fede alle promesse giocando la carta più congeniale ai suoi mezzi. Vedendo Moser all'assalto in compagnia di Zoetemelk, la gente ha pensato ad un trionfo italiano, e l'impressione è che qualora l'olandese avesse collaborato con maggior convinzione, forse il trentino si troverebbe in maglia iridata. E' semplicemente un'impressione, e comunque Maertens s'è imposto parando un colpo, uscendo allo scoperto in estremis, rischiando. Invece Moser ha osato e la qualifica di attaccante, di audace della giornata spetta a lui, soltanto a lui.

Adesso, bisogna adattare il ciclismo ai nuovi campioni che non sono della pasta dei Merckx e dei Gimondi, ma hanno i mezzi, il coraggio, l'iniziativa, il carattere per lasciare una bella impronta in ogni tipo di competizione, vuoi nelle classiche in linea, vuoi nella prove a tappe. Rinnoviamo l'invito ai grandi organizzatori, agli architetti del Giro d'Italia e del Tour de France di non esagerare coi percorsi montagnosi, con gli arrivi in salita che manco ai tempi dei Coppi, dei Koblet, dei Gaul erano severi come quelli di oggi. D'altra parte è dimostrato che più i tracciati sono difficili, tormentati, pesanti e più i ciclisti si difendono risparmiandosi, battendo la fiacca, rimandando gli affondi. Nel Giro '76 ha fatto selezione il Vaiolet e nel Tour il tappone pirenaico, mentre nienie o ben poco hanno detto gli altri dislivelli. E allora perché non semplificare, perché non permettere ai Maertens e ai Moser di essere fra i protagonisti principali?

Ieri il signor Torriani veleggiava fra le massime autorità col sorriso dell'uomo cui vanno bene gli affari. Stia attento perché il ciclismo non può vivere sempre dello stesso pane, non può trovare in continuità un Gimondi che salva la baracca del Giro. E' tempo di cambiare, di ascoltare la voce dei protagonisti, di portare ordine nel disordine, di umanizzare un mestiere che chiede riforme, strutture diverse dalle attuali, democrazia ad ogni livello, per la precisione. In un albergo di Lecce è riunito il Consiglio Federale, e ancora una volta confidiamo nella logica delle persone di buona volontà. Ci hanno confidato che è stato aperto un processo, e speriamo non sia la solita farsa. I colpevoli devono andare in pensione. Altra gente deve affacciarsi. I competenti, i capaci, gli onesti esistono: basta chiamarli al posto che meritano.

Gino Sala

● MOSER subito dopo la corsa su strada

I collegamenti TV

● **OGGI**

● **RETE 1: dalle 16,30 alle 17,50 e dalle 22,10 alle 23 da Monteroni di Lecce gare su pista.**

● **DOMANI**

● **RETE 1: Dalle 16,40 alle 17,30 e dalle 18,20 alle 19,05 e in « Mercoledì sport » dalle 21,55 alle 23 (quest'ultimo collegamento a colori) da Monteroni di Lecce gare su pista.**

● **GIOVEDI'**

● **RETE 1: Dalle 22,55 alle 23,30 da Monteroni gare su pista.**

● **VENERDI'**

● **RETE 1: Dalle 15.55 alle 18.30, dalle 19,05 alle 19,45 e dalle 20,45 alle 21.50 (questo ultimo collegamento a colori) giornata conclusiva.**

E oggi comincia a Monteroni

Cardi, proprio e soltanto una speranza?

Luigina Bissoli ritrova la Van Oosten Hage — Poche chances nel tandem

Dal nostro inviato

MONTERONI, 6

I mondiali di ciclismo cambiano sede e specialità: ciao ad Ostuni ed eccoci a Monteroni, al velodromo degli ulivi vestito a festa per assegnare sette maglie iridate. E' un anello che può colpire la fantasia dei coloristi, una pista in legno del Camerun lunga 333 metri e 33 centimetri come impone il regolamento il quale non veniva rispettato da parecchi anni. L'attrazione, il principale richiamo dello spettacolo sarà Francesco Moser, chiamato a disputare il torneo dell'inseguimento dalla pressione federale e in proposito si afferma che una grossa tangente ricompenserà il «sì» del trentino. Detto fra parentesi, un Moser appesantito dalla prova su strada, ha scarse possibilità di conquistare una medaglia poiché a partire da giovedì dovrà vedersela con l'olandese Schuiten, il norvegese Knudsen, e meglio di Moser — affermano i tecnici — appare Borgognoni.

I campionati cominceranno domani pomeriggio e termineranno sempre di sera, sicché chiediamo scusa ai lettori delle prime edizioni se l'informazione risulterà scarsa, incompleta. La colpa è degli organizzatori i quali non hanno mai avuto il rispetto per il nostro lavoro. Inizieranno le inseguitrici dove l'Italia allinea la promettente Luigina Bissoli e Morena Tartagni. La favorita, la donna da battere è la olandese Van Oosten-Hage, vincitrice lo scorso sabato della competizione su strada. Nel tandem, i più quotati sembrano Kokot-Kotilnski (Polonia), però attenzione a sovietici e cecoslovacchi. Noi presentiamo, con poche speranze, Rossi-Finamore. E, nel mezzofondo dilettanti, dove ha molte probabilità di spuntarla l'olandese Minneboo, ci affideremo a Stiz, Grifoni e Mastrototaro con l'obiettivo di entrare almeno in finale.

Per gli azzurri c'è il rischio di uscire sconfitti, senza il minimo alloro, su tutti i fronti. Anche nella veste professionistì? Probabile, benché il Cardi 1976 prometta qualcosa di diverso e di bello. Cardi è un ciclone in fatto di potenza, ma sovente il cervello non ragiona in sincronismo con le gambe. Pare che Maspes gli abbia insegnato a controllarsi, ad agire con calma ed avvedutezza, e peccato che il nuovo commissario tecnico non possa essere ai bordi causa il noto ricovero in ospedale. Lo sostituirà l'ex olimpionico Vanni Pettenella, e auguri a Cardi, allo esperto Turrini, all'impetuoso Giulazzini. Chiaro: Nicholson e Pedersen sono di un'altra stoffa.

Le olimpiadi di Montreal hanno ridotto l'importanza di questi campionati che finiranno venerdì notte, dopo aver premiato i migliori attori. In tabellone anche un criterium individuale sulla distanza di cinquanta chilometri, una disputa che se avrà successo verrà prossimamente inserita nel programma ufficiale. E c'è pure un po' di maretta: il romagnolo Cesarino Soldati, patron di Cardi e di Benfatto, minaccia di ritirare i suoi corridori in seguito alla sostituzione di Borghetti con Giulazzini. E' comunque una minaccia che rientrerà in porto. Come vuole il buonsenso.

g. s.

Determinante il diverso grado di preparazione

La Coppa Italia palestra per le squadre di serie B

● BIGON lenta la conclusione a rete nell'incontro con l'Atalanta a San Siro

La Coppa Italia sta diventando sempre più una palestra per le compagini di serie B. Anche domenica scorsa, nella terza giornata, molte formazioni cadette hanno imposto l'alt alle colleghe della serie superiore. Il Lecce, grande protagonista della domenica di Coppa Italia, ha impartito una severa lezione a un Torino ombra. L'Atalanta per poco non sbancava San Siro contro il Milan che ha raggiunto il risultato di parità con Silva in sospetta posizione di fuorigioco. Stessa musica per il Como, che ha imposto la divisione dei punti al Cesena, per l'Avellino che ha fermato sul pari la Roma. Senza contare che la Spal si è qualificata per i «quarti» ed è l'unica squadra ad essere in classifica a punteggio pieno.

Insomma le formazioni di «B» sono sempre più alla ribalta, e sembrano decise a soffiare i posti buoni alle avversarie più titolate.

Un motivo di questo exploit, di questo sovvertimento di pronostici c'è, e va ricercato in una superiore condizione fisico-atletica. Cominciando il loro campionato in anticipo ed entrando subito nel vivo, gli allenatori forzano i tempi, puntano subito le squadre a loro affidate a pieno regime di giri. Di fronte a questo stato di cose le formazioni di «A» mostrano evidenti disagi e spesso sui campi di gioco oltre al sovvertimento dei pronostici della vigilia, mutano anche le parti.

A Lecce se ne è avuto un esempio lampante. Nella ripresa, quando il Torino campione d'Italia è stato trafitto per la seconda volta dallo sgusciante Montenegro, si è letteralmente seduto, incapace di reagire con un certo ordine e con una certa vigoria. Nell'ultima mezz'ora i padroni di casa sembravano furie inarrestabili, i «torelli» vitellini destinati a trasformarsi in vittime.

E proprio con il Torino ci piace iniziare una sintetica parentesi delle singole protagoniste. La squadra granata vista nella doppia trasferta al Sud e una squadra da bocciare in pieno. Condizione fisica generale approssimativa, nervosismo latente fra i giocatori (sabato mattina Graziani e Gorin si sono scambiati pesanti... carezze) e molte pedine chiave giù di corda.

Sono tutte colpe da attribuire allo scudetto cucito sulle maglie? Troppa sicurezza nei propri mezzi, oppure soltanto ritardo di condizione? Senz'altro entrambe le cose, con le due prime su tutte però. E' sperabile che i granata abbiano appreso fino in fondo la lezione ricevuta, perché altrimenti saranno dolori. In ogni caso le prossime gare ci sveleranno la realtà dei fatti. La Lazio intanto è riuscita a spezzare la serie negativa in questa Coppa. Ha pareggiato di stretta misura il Novara, ma ha ancora evidenziato lacune nel gioco. Qualche piccolo passo avanti è stato fatto che forse lascia ben sperare, ma è troppo poco. Di positivo il primo gol in biancazzurro di «Ciccio» Cordova, che con la nuova maglia sembra aver ritrovato anche la via del gol. Nota stonata i fischi dei tifosi che devono avere un po' di pazienza. Certo il gioco della Lazio non entusiasma, ma siamo ancora agli inizi e quindi bisogna saper attendere e bisogna lasciare in pace tecnico e giocatori in questo momento delicato del loro lavoro.

La Roma non si è ripetuta ad Avellino. Contro un avversario caparbio e ostico i giallorossi hanno rimediato soltanto un pari che però frena le aspirazioni di qualificazione finale. Ancora una volta il centrocampo ha lasciato a desiderare. Per superare il gioco corto di Vician, occorreva ritmo e gioco verticalizzato, cosa che i romanisti non hanno applicato e alla fine si sono dovuti accontentare di un punto. Da segnalare la firma di Pierino Prati in calce al contratto. L'attaccante è riuscito a strappare dal portafogli di Anzalone 46 milioni, più un premio gol. Un incentivo questl'ultimo che dovrebbe stuzzicare la voglia del «Pierino», con benefici riflessi per la squadra.

Fiorentina e Inter hanno concluso in parità i loro novanta minuti. L'Inter poteva far bottino pieno, ma si è lasciata sfuggire la ghiotta occasione. Ora piange, mentre la Fiorentina di Mazzone gongola. Le loro «chances» di ingresso nei «quarti» per il momento sono rimaste intatte e con Gola in squadra le cose andranno diversamente. Infine due parole per la Spal. I biancoblù di Mazza hanno già acquisito il passaporto per giugno. E' un successo insperato e meritato che premia gli spallini che silenziosamente stanno dimostrando di avere una intellaiatura niente male.

p. c.

Il giocatore sarà visitato dal prof. Perugia

Menisco per Peccenini? Oggi il responso medico

● PECCENINI

Nuovi guai in vista per la Roma. Franco Peccenini, uno dei cardini del settore difensivo giallorosso, probabilmente dovrà essere operato di menisco. Il giocatore che da tempo accusa disturbi al ginocchio, sembrava essere avviato sulla strada della completa guarigione. Invece domenica nella partita di Coppa contro l'Avellino il fastidioso dolore è tornato a farsi sentire, tanto da costringerlo ad abbandonare in anticipo il campo. Dopo avere osservato ieri una giornata di assoluto riposo, il giocatore verrà sottoposto oggi ad un'accurata visita di controllo dal professor Perugia, per stabilire, in maniera definitiva, almeno lo si spera, il malanno dello stopper.

Primo « test » dell'austriaco con la 312T2 sulla pista di Fiorano

Oggi Niki Lauda prova la Ferrari e decide se correre a Monza

Ancora incerto il rientro del campione del mondo nel Gran Premio d'Italia — Le nuove varianti del circuito monzese abbassano la media di circa venti chilometri all'ora

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Tutto si può dire di questo quarantasettesimo Gran Premio d'Italia, tranne che sia privo di motivi di interesse. Lauda o non Lauda, questo è il problema numero uno. E poi Carlos Reutemann in pista con la Ferrari numero 35; Clay Regazzoni caricato al massimo intanto perchè a Monza ha già vinto due volte, e poi perchè vuole giocare bene tutte le sue carte in attesa che a Maranello decidano con quali piloti scendere in pista nella prossima stagione. E che dire di James Hunt che si troverà sulla strada, forse, addirittura tre 312 T2 a guastargli le feste? E le nuove varianti, che a sentire i piloti sono peggio di Scilla e Cariddi, non sono forse come il peperoncino rosso su di una pietanza già di per sè alquanto piccante?

Ma andiamo per ordine. Domani Niki Lauda, con ogni probabilità, proverà a Fiorano, per la prima volta dopo l'incidente in terra germanica, la sua Ferrari: c'è anzi chi dice che l'austriaco, abbandonato il suo eremo di Ibiza, sia già da quest'oggi nella terra del lambrusco e del cavallino rampante. Alla Ferrari, con la consueta prudenza (sacrosanta in questo caso), dicono di essere «a disposizione di Lauda per favorire la ripresa della sua attività, ma ogni decisione compete al pilota e in via definitiva alla commissione medica preposta alle verifiche psicofisiche dei partecipanti al Gran Premio d'Italia a Monza». Dunque, bisogna pazientare almeno fino a domani per sapere se venerdì, per il primo giorno di prove, vedremo in pista a Monza anche il campione del mondo.

Comunque, che l'austriaco ci sia o non ci sia, questo Gran Premio d'Italia dovrebbe essere di quelli che non si dimenticano. I pronostici sono proibiti, questo è certo. Ma, volendo sbilanciarsi, si può fare questo piccolo elenco: Hunt, Regazzoni, Reutemann, Watson e, come possibili «sorprese», Andretti e Peterson. Non diciamo Lauda intanto perchè non è neppure certa la sua partecipazione alla gara, secondariamente perchè è davvero impensabile che al suo rientro dopo un mese di forzata inattività e un incidente così pauroso Niki possa sbaragliare avversari così agguerriti e «in palla».

Gli iscritti alla competizione sono 32, ma solo 26 potranno prendere il via. Sapremo dalle prove i nomi dei sei esclusi. Le nuove varianti, imposte dalla necessità di ridurre il più possibile la media su di un circuito accusato spesso di essere molto veloce ma scarsamente tecnico, svolgono il loro ruolo fin troppo bene: basti pensare che la media, l'anno scorso superiore ai 220, quest'anno dovrebbe passare di pochissimo i duecento orari.

L'attesa della gara è vivissima; non bisogna dimenticare che, a parte tutti i motivi tecnici contingenti, il Gran Premio d'Italia è praticamente decisivo per la classifica mondiale: vincesse Hunt, per Lauda sarebbero dolori; vincesse la Ferrari, magari con l'austriaco piazzato nei primi quattro, per l'inglese le speranze di diventare campione del mondo si assottiglierebbero di molto, soprattutto da un punto di vista psicologico.

Una vigilia piena di attese e di tensione, dunque. Che promette una gara appassionante come poche. Intanto, al massimo tra quarantotto ore si saprà quante Ferrari saranno di scena a Monza. Dicono che non c'è due senza tre...

Michele Serra

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **NUOTO PER SALVAMENTO — A cura dello stato maggiore della Marina, ufficio educazione fisica e sport, avrà luogo da oggi all'11 settembre, presso il centro sportivo della p.s. a Tor di Quinto, nel quadro della Settimana sportiva delle FF.AA. il I Criterium nazionale militare di nuoto per salvamento. A conclusione della manifestazione avrà luogo una cerimonia alla quale parteciperà la fanfara dell'Accademia navale.**

● **PARACADUTISMO — Trecento atleti di ventotto nazioni parteciperanno ai campionati mondiali maschili e femminili di paracadutismo, giunti alla tredicesima edizione, e che si svolgeranno a Guidonia dal 12 al 26 settembre. Fra le nazioni partecipanti gli USA, l'URSS, la R.F.T., la R.D.T., la Polonia, l'Ungheria, il Giappone, la Francia e la Gran Bretagna. Presenti come osservatori i paracadutisti della Cina popolare.**

● **TRIS STRAORDINARIA — Tredici cavalli sono stati annunciati partenti nel premio Ruysdael programmato come Tris straordinaria domani, 8 settembre, nell'ippodromo delle Cascine in Firenze.**

● **TOTIP — Queste le quote del concorso n. 36 del 5 settembre: ai quattro vincitori con «10» punti 6.140.137 lire; ai 95 vincitori con «9» punti 248.000 lire. Il monte premi è stato di 49.121.103 lire.**

● **TOTOCALCIO — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 2 di domenica: ai 75 vincenti con 13 punti L. 5.032.600; ai 2.613 vincenti con 12 punti L. 144.400.**

● **TENNIS — L'italiana Antonella Rosa ha vinto la finale del singolare femminile dei campionati di tennis del Tirolo battendo la svizzera Jansa per 6-1, 6-2.**

● **PALLAVOLO — In un incontro valevole per il torneo di pallavolo quattro Nazioni la Nazionale azzurra è stata battuta per 3-1 dall'Ungheria.**

● **IMMERSIONE — Enzo Maiorca tenterà oggi di battere il record di immersione in assetto costante da lui detenuto con 58 metri. Il tentativo, al largo di Siracusa, avrebbe dovuto effettuarsi ieri ma è stato rinviato a causa della foschia e di una leggera pioggia.**

● **AUTOMOBILISMO — Bobby Unser al volante di una «Tire-Cobra» ha vinto le «500 miglia della California», gara riservata a vetture della «formula Indianapolis», valevole per il campionato USAC.**

● **AUTOMOBILISMO — Vittorio Brambilla, su «March», si è classificato al quarto posto nel X G.P. Automobilistico del Trois-Rivieres, svoltosi ieri nella regione canadese del Quebec, riservato alle vetture della formula «Atlantica». La vittoria è andata al canadese Villeneuve su «March», che ha preceduto nell'ordine l'australiano Alan Jones su «Chevron», l'inglese Hunt su «March» e quindi l'italiano Brambilla.**

● **SCI — Ingmar Stenmark, il campione del mondo di sci e gli atleti delle nazionali maschili e femminili svedesi sono arrivati in Alto Adige per un periodo di allenamento in vista della prossima stagione agonistica.**

Traversata a cavallo degli USA: vince un mulo!

SACRAMENTO (California), 6

Erano partiti in 94 da New York 98 giorni fa per iniziare la traversata a cavallo degli Stati Uniti, una manifestazione organizzata dalle ssaociazioni di allevamento equino in occasione delle manifestazioni del Bicentenario americano. In 31 sono arrivati e la gara è finita con una sorpresa: ha vinto un mulo. Lord Fauntleroy, questo il nome del meticcio equino, ha portato alla vittoria il suo proprietario, Virl Norton, tra lo sbigottimento degli altri proprietari e allevatori di puro-sangue che hanno partecipato alla gara. Oltre allo sbigottimento, ovviamente, è stato notato dell'imbarazzo quando la giuria di esperti ha proclamato il mulo vincitore. Norton ha vinto il primo premio di 25.000 dollari, diecimila più della somma da lui spesa per il viaggio.

Ieri sera al « Palazzetto »

Successo di pubblico per l'esibizione dei ginnasti cinesi

Domani sera sarà la volta delle ginnaste

I ginnasti della Repubblica Popolare Cinese, in tournée in Europa, si sono esibiti ieri, per la prima volta in Italia, al Palazzetto dello sport di Roma. Ieri è stata la volta degli uomini e domani saranno di scena le donne. Otto gli atleti cinesi impegnati ai vari attrezzi, mentre per quanto riguarda l'Italia soltanto tre gli azzurri presenti: il nazionale Zucca, Anastasi e Giantomassi. Non è stato possibile schierarne di più in quanto per la ginnastica azzurra, dopo le Olimpiadi, questo è un periodo di stasi. Le esibizioni sono state seguite da una folla che ha gremito gli spalti dell'impianto romano, e che ha applaudito a più riprese gli atleti.

I ginnasti cinesi hanno messo in mostra una discreta scuola acrobatica, un pizzico di fantasia, e qualche ottima individualità, come Tao Yachin che è apparso sicuro agli anelli e ha riscosso una vera ovazione. Il cinese ha gareggiato soltanto in questa specialità, ed ha fatto vedere di essere atleta all'altezza dei fuoriclasse giapponesi e sovietici. Le simpatie del pubblico sono però andate ad un ragazzo di 10 anni, Wang Ping i cui esercizi sono stati contrassegnati da una salva di consensi che sono divenuti calorosissimi nell'ultimo esercizio, quello alla sbarra dove sono rifulse le sue doti acrobatiche, veramente eccezionali in un elemento così giovane.

Anche i tre azzurri si sono ben comportati, soprattutto Zucca in evidenza negli esercizi a corpo libero e alla sbarra, mentre Giantomassi si è messo in luce al volteggio e Anastasi alla sbarra. Domani si replica con le donne, dopo di che i ginnasti cinesi si trasferiranno a Bologna dove gareggeranno al Palazzetto di quella città nelle giornate di sabato e domenica prossimi. Erano presenti, tra gli altri, l'ambasciatore cinese a Roma, funzionari dell'Ambasciata cinese, il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti e altre personalità. C'è stata anche una simpatica premiazione che ha avuto più lo scopo di sottolineare l'amicizia che rivestiva lo spettacolo sportivo piuttosto che il fatto agonistico, considerato che non si era gareggiato per vincere.

Rugby: il 18 settembre «via» al campionato

La federazione italiana Rugby comunica che, a parziale modifica di quanto comunicato nei giorni scorsi, la prima giornata del campionato nazionale di serie «A» anziché domenica 19 settembre si svolgerà sabato 18 settembre, come stabilito dal consiglio federale che ha tuttavia lasciato alle società la possibilità di posticipare, previo accordo tra gli enti interessati, gli incontri alla domenica.

Italia-Cecoslovacchia di calcio femminile

Per le gare Italia Cecoslovacchia di calcio femminile che verranno giocate a Roma il 9 settembre e a Salerno l'11 settembre sono state convocate le seguenti giocatrici:

Bologna: Greco; *GBC Milano*: Conter, Sogliani; *Juventus*: Mammina, Coda; *Lazio Lubiam*: Ciceri, Furlotti, Rocca, Silvaggi; *Norda Gorgonzola*: Gualdi Assunta; *Sisal Piacenza*: Bandini, Nieto, Sacchi; *Valdobbiadene*: Schiavo Seghetti Vignotto; *Valigi Perugia*: Ferreguzzi.

Collegio «Giovanni PASCOLI»
Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - T. (051) 474.783

Collegio «Giovanni PASCOLI»
Cesenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.236

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuto - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare. Chiedere programma: Casella Postale 1692 - Bologna A. D.

PICCOLA PUBBLICITA'

13) bis CAMPEGGI

Campeggio in Calabria cerca associati in partecipazione quote da 5.000.000, utile previsto 25%, esclusa ogni possibilità di gestione. Scrivere camping La Comune, Isola Capo Rizzuto - CZ.

Aperto ieri a Brighton il congresso del TUC

IL SINDACATO BRITANNICO CHIEDE GARANZIE AL GOVERNO

Le Trade Unions intendono contribuire alla elaborazione della linea economica ma vogliono partecipare alla definizione degli indirizzi e delle scelte governative - Un milione e mezzo di disoccupati, punto di riferimento del dibattito

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 6

Il sindacato inglese ribadisce la sua volontà di contribuire all'elaborazione della linea economica governativa, sottolinea il diritto a partecipare effettivamente alla rinascita sociale del paese, rinnova l'istanza del mondo della produzione sugli indirizzi e le scelte da cui dipende l'avvenire della collettività nazionale. E' una presa di posizione positiva e solida quella con cui le Trade Unions si presentano oggi al loro congresso apertosi stamane a Brighton. Tanto più significativa quanto maggiormente si fa sentire la «crisi» sugli indici di occupazione, sui livelli di vita e sul morale stesso della popolazione. Con propria forza e influenza nella società contemporanea, le organizzazioni sindacali vanno articolando un discorso complesso e responsabile sul terreno della programmazione che supera il semplicismo della protesta o della demagogia senza diminuire la carica politica necessaria ad inserire concretamente al vertice dello Stato la voce dei lavoratori e il peso delle loro lotte. La congiuntura rimane comunque delicata perchè se, da un lato, l'accento cade sulla responsabilità nel rapporto col governo, dall'altro le crescenti difficoltà del momento mettono in risalto l'esigenza di rinnovare e rafforzare il legame con la base, non solo per una questione di «credibilità» verso gli iscritti, ma per procedere oltre sulla via degli obiettivi di sviluppo e di giustizia sociale che il movimento sindacale nel suo complesso vuole appunto realizzare con la sua pressione, campagne di massa, proposte alternative. I problemi di fondo della Gran Bretagna passano questa settimana in rassegna nella grande sala del Brighton Pavillon dove il TUC tiene il suo 108. congresso annuale. I lavori dell'assemblea erano appena cominciati stamane col discorso inaugurale del presidente Cyril Plant, che la parola «disoccupazione» veniva ad echeggiare davanti alle migliaia di delegati osservatori e giornalisti come un punto di riferimento obbligato per il dibattito successivo, un avvertimento particolarmente severo al governo, un richiamo alla solidarietà collettiva di tutta la cittadinanza. Per la prima volta, il TUC si riunisce mentre è in vigore un accordo vincolante col governo, su base volontaria, circa il contenimento degli aumenti salariali nella misura del quattro e mezzo per cento.

L'intesa (come quella che l'aveva preceduta, cioè il «tetto» delle sei sterline settimanali uguali per tutti) ha portato un contributo decisivo al piano di contenimento che ha abbassato la spirale inflazionistica dal trenta per cento all'undici per cento. Ma il prezzo è stato alto: un milione e mezzo di disoccupati, un aspro processo di ristrutturazione industriale, la riduzione dei livelli di vita. Cyril Plant ha detto: «I sacrifici che noi abbiamo fatto non devono essere invano». I sindacati hanno collaborato col governo riconfermandosi anche la fiducia del paese. Ma la loro pazienza non è infinita, la loro attesa non deve essere vanificata. «Il governo, questa amministrazione come qualunque altra, non può contare sul sostegno illimitato dei sindacati se il totale dei disoccupati rimane immutato». L'ammonimento è stato espresso in termini piuttosto secchi.

«Uno dei due maggiori gruppi della nostra confederazione rischia ora di essere il «sindacato dei disoccupati». Quali sono le richieste immediate che le organizzazioni dei lavoratori ancora una volta rivolgono al governo? Controllo selettivo delle importazioni, barriera alla fuga dei capitali, massiccio intervento sul fronte dell'occupazione. Anche quando la ripresa si sarà realizzata (un rapporto odierno della Confindustria diffonde una certa aria di ottimismo), non vi sono garanzie che l'area dell'impiego venga recuperata e mantenuta. A questo proposito il vice segretario del sindacato dei trasporti Harry Urwin ha illustrato nella seduta pomeridiana (dedicata a un ampio ventaglio di problemi organizzativi) l'iniziativa patrocinata dal TUC su un duplice obiettivo: incalzare le autorità a dare piena attuazione alle norme di legge sulla protezione dell'impiego (varate dall'attuale amministrazione laburista) e rendere più specifico tale impegno nei confronti della allarmante disoccupazione giovanile. Il conflitto su questi temi ha raggiunto il livello di esplosività latente e rischia di emergere clamorosamente come ieri sera durante un convegno organizzato a Brighton dal settimanale *Trybune* nell'ambito della campagna nazionale per il «diritto al lavoro».

Fuori del congresso la spinta della contestazione è forte e la «marcia dei disoccupati» che arriverà da Londra domani aggiungerà nuova carica polemica al dibattito col quale i rappresentanti sindacali cercano di dare veste e concretezza politica al loro nuovo ruolo. Il rapporto col governo si è andato modificando in questi anni. L'esecutivo, prima col laburisti (1970) poi con i conservatori (1974), ha imparato quanto sia controproducente osteggiare frontalmente le organizzazioni dei lavoratori. Tutti sanno, oggi, che non si può sperare di gestire il paese senza il contributo deciso dei sindacati. Ma dopo aver ottenuto la collaborazione e il riluttante consenso dei suoi interlocutori sindacali, l'attuale compagine laburista deve ancora rispondere alle garanzie di fondo che l'evoluzione di tale rapporto implica. I sindacati, dal canto loro, devono identificare le zone e i modi che rendano ancor più effettivo il proprio contributo.

Questo è il panorama a Brighton dove l'intesa governo-sindacati non corre il rischio di contraccolpi automatici ma vede comunque pesare su di sè un interrogativo che non può essere evaso. Il congresso del TUC, tradizionalmente, dà l'avvio alla nuova stagione politica in Gran Bretagna. La discussione sul tipo di «ripresa» che il paese attende per garantirsi il suo avvenire è già cominciata: per il sindacato non è — se mai lo è stato — una questione di «contropartite» ma quella del proprio diritto a partecipare al vertice decisionale senza perdere il collegamento risolutivo col movimento di massa.

Antonio Bronda

Pilota sovietico dirotta in Giappone un Mig 25

TOKIO, 6

Un MIG 25 sovietico è atterrato oggi improvvisamente in un aeroporto giapponese dell'isola di Hokkaido, a 800 km. da Tokio. Le circostanze dell'episodio sono ancora piuttosto confuse. Il pilota appena uscito dall'abitacolo ha sparato un colpo di pistola ma si è consegnato senza resistere ai poliziotti, ai quali ha raccomandato di custodire con gran cura il modernissimo aereo (il MIG 25 vola a 2600 km. all'ora e a 36.240 metri di altezza). Il pilota dell'aereo, che si è identificato come Viktor Ivanovic Valenkov, di 29 anni, ha chiesto asilo politico agli Stati Uniti. Il ministero degli esteri giapponese ha respinto una richiesta sovietica per la restituzione dell'aereo e per un colloquio con il pilota da parte dell'ambasciata sovietica, fino a quando sono in corso le indagini.

NELLA FOTO: una delle immagini del MIG 25 trasmesse dalla televisione giapponese.

Secondo il leader socialista Tierno Galvan

Il governo di Madrid disposto a trattare con l'opposizione

Domenica il «vertice» antifascista ha chiesto che i negoziati avvengano «in maniera unitaria e pubblica»

MADRID, 6

Il primo ministro spagnolo Adolfo Suarez ha avuto un colloquio di tre ore e mezzo col presidente del Partito socialista popolare, Enrique Tierno Galvan. L'incontro è avvenuto sabato sera, proprio mentre si stava concludendo in un grande albergo di Madrid la conferenza di un centinaio di rappresentanti delle varie forze dell'opposizione, ma se ne è avuta notizia solo oggi.

«Nella mia conversazione col primo ministro, ha dichiarato oggi Tierno Galvan, ho tratto la conclusione che egli è pronto ad avere colloqui collettivi, anche se non ufficiali, con un gruppo di persone rappresentanti l'opposizione democratica, al fine di studiare le condizioni idonee per una possibile trattativa fra il governo e l'opposizione».

A conclusione del «vertice» dell'opposizione, era stato diffuso ieri un comunicato, nel quale si esprimeva fra l'altro «la volontà di negoziare» con il governo «di fatto», e la convinzione che i negoziati debbano avvenire «in maniera unitaria e pubblica con l'insieme dell'opposizione e con la garanzia di una libertà di funzionamento di tutte le forze politiche e sindacali».

Secondo alcuni esponenti dell'opposizione, il testo del comunicato, pur non trattando il problema degli esiliati e del rifiuto del governo a consentire il ritorno in Spagna di alcuni dirigenti comunisti di primo piano, come Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo, riafferma implicitamente la necessità che anche al Partito comunista sia riconosciuto il diritto di agire alla luce del sole, in piena legalità. Il governo, com'è noto, resiste sordamente alle sollecitazioni in questo senso.

Incidenti che hanno causato numerosi feriti sono avvenuti ieri a San Sebastiano, capoluogo della provincia basca di Guipuzcoa, durante una manifestazione a favore dell'amnistia e della liberazione di un militante dell'ETA (movimento basco di liberazione).

Circa 1.500 persone si sono riunite al termine di una regata organizzata nella baia per manifestare, in un parco pubblico, a favore di Eduardo Morene Bergareche, militante dell'ETA scomparso in Francia il 27 luglio scorso

Secondo un comunicato diramato ieri sera dal governatore civile della provincia, sono avvenuti scontri fra manifestanti e poliziotti; quattro agenti in divisa sono rimasti feriti ed altri quattro in borghese sono stati «attaccati» dai manifestanti.

13 mila km. di binari dovrebbero essere soppressi

Polemica nella Germania federale contro o in difesa delle ferrovie

La DC profitta elettoralisticamente di un progetto governativo di «razionalizzazione» a cui si oppongono sindacalisti, amministrazioni locali, gruppi di cittadini e perfino vescovi - Intanto la Mercedes (autobus) fa affari d'oro

BERLINO, *settembre*

Tredicimila chilometri di linee ferroviarie nella Germania federale, su un totale di inventoriemila, sono minacciati dalla scure della «razionalizzazione radicale» intrapresa dalla DB (*Deutsches Bundesbahn)* come unica via per sanare il *deficit* di esercizio. Secondo i calcoli dei dirigenti delle ferrovie tedesco-federali un chilometro di linea deve rendere annualmente un minimo di seicentosessantamila marchi (circa duecento milioni di lire) perchè possa essere ritenuto economicamente interessante. Nella Germania occidentale ci sono circa novecento tronchi ferroviari che non rispondono a questo criterio economico e che, nei piani, sono destinati ad essere tagliati come rami secchi entro il 1985. Alcune centinaia di chilometri sono già stati abbandonati nel corso di quest'anno, l'erba cresce rigogliosa tra i binari arrugginiti, stazioncine e case cantonali sono in fase di demolizione.

Le drastiche misure di risparmio non tagliano solo i tratti maggiormente in *deficit*. Hanno diminuito il numero dei convogli, hanno liquidato corse notturne, hanno ridotto gli orari agli sportelli di servizio. Il traffico a lunga distanza nella RFT è stato ridotto quest'anno del 4,8 per cento, quello locale del cinque per cento. L'utilizzazione dei vagoni è oggi del sedici per cento inferiore a quella del 1974. Nel dipartimento di Francoforte dove, prima dei cambiamenti orari del 30 maggio, circolavano 1177 treni merci, ne sono rimasti settecentoventisei.

Il blocco delle assunzioni ha portato alla riduzione del personale di trentunomila unità, ma entro il 1985 si conta di ridurre il numero dei dipendenti dagli attuali quattrocentomila a duecentosessantamila. Rimarranno soltanto duemila stazioni ferroviarie rispetto alle 4300 di oggi.

La «razionalizzazione radicale» porterà quest'anno a ridurre il *deficit* di esercizio di ottocento milioni di marchi, pari a quasi un quinto del totale. Ma il malcontento è enorme. Gerhard Nagel, dirigente sindacale, dice: «Questo processo di progressiva atrofizzazione non porta nessuna luce nel tunnel. Si va di corsa verso il precipizio e perciò deve essere sbagliato il punto di partenza, cioè considerare le ferrovie alla stregua di una azienda economica e catapultarla sul mercato». Il piano di razionalizzazione colpisce soprattutto le zone al nord e al sud della Germania. Inchieste giornalistiche e televisive diffondono quotidianamente lo scontento delle popolazioni e contribuiscono a suscitarlo. «Possiamo dire buona notte allo sviluppo della nostra regione» dicono nello Schleswig-Holstein. «Ci spingono trenta anni indietro» fanno eco in Baviera. «Lotteremo con tutte le nostre forze contro queste decisioni» tuona il ministro dell'economia dello Schleswig-Holstein. Particolarmente acuta è l'agitazione nelle zone turistiche, da Travemuende sul Baltico alla Selva Nera, poichè il quaranta per cento dei turisti vi giunge attualmente con il treno. Nella battaglia contro il piano delle ferrovie intervengono anche le autorità ecclesiastiche (è il caso del vescovo di Donaustadt, Rudolf Graber, che ha appoggiato pubblicamente le proteste del *Land* bavarese). Da cinque anni la DB intende tagliare i trentadue chilometri di linea tra Breitenguessbach e Dietersdorf nell'alta Franconia, ma l'opposizione del governo bavarese (e delle popolazioni) ha finora avuto la meglio.

Le elezioni politiche sono imminenti (3 ottobre) ed è inevitabile che proteste, risentimenti, emozioni derivanti dalle decisioni o dai progetti della «razionalizzazione radicale» intervengano a determinare gli orientamenti dell'elettorato. Strauss e i cristiano sociali in Baviera e i democristiani nel Nord stanno da tempo sfruttando questo stato di cose.

Lo *staff* manageriale delle ferrovie e la coalizione governativa socialdemocratico-liberale si difendono affermando che si sta artatamente drammatizzando la situazione a fini politici. La nostra politica di risparmio, dicono, non è volta alla liquidazione, ma al risanamento e all'efficienza. Non vogliamo ridurre le ferrovie ad una impresa economica destinata a produrre utili, ma vogliamo migliorarne la pubblica utilità, fare in modo che i soldi dei contribuenti diano il massimo di risultati.

Idee indubbiamente interessanti. Nè si può negare al ministro e al governo sincerità e buona volontà. Ma intanto gli affari d'oro li fa il *Konzern* della *Mercedes* con la vendita degli autobus e la industria automobilistica porta avanti il suo modello di programmazione (quattro miliardi e mezzo di marchi saranno investiti per la costruzione di autostrade). Attraverso la riduzione drastica della spesa pubblica (che passa sotto il nome di razionalizzazione non solo nel settore dei trasporti, ma in quello della sanità, della scuola, dell'assistenza sociale, ecc., socialdemocratici e liberali mirano, da un punto di vista elettorale, a conquistare un più vasto consenso tra i ceti medi. Ma è una operazione difficile e pericolosa perchè può portarli a perdere consensi tra le masse lavoratrici.

Arturo Barioli

Berlinguer, Montale e Vittorini nel «Petit Larousse»

PARIGI, 6

Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, è una delle 97 personalità che hanno fatto il loro ingresso nell'edizione 1977 del «Petit Larousse», il più celebre dei dizionari francesi.

I nomi di altri due italiani inseriti per la prima volta nel «Petit Larousse» sono quelli del «premio Nobel» Eugenio Montale e dello scrittore Elio Vittorini. Sempre in letteratura, Elsa Triolet ha raggiunto Louis Aragon sulle pagine del dizionario, che accoglie anche nomi «nuovi» come quelli dei latino-americani Alejo Carpentier, Julio Cortazar e Luis Guzman.

Per il cinema, sono menzionati per la prima volta Roman Polanski e François Truffaut, Frank Sinatra e Fred Astaire, per la musica «jazz» Mahalla Jackson, Count Basie, William Jones Coltrane, Miles Davis, Charlie Parker.

In totale le voci nuove introdotte nel nuovo «Petit Larousse» sono 305.

Un'altra fucilazione in Iran

TEHERAN, 6

Un uomo condannato a morte per presunte attività «terroristiche» è stato fucilato oggi a Teheran. Si tratta, secondo l'annuncio del governo iraniano, di Mahmoud Jalilzadeh Shabestari, che durante gli ultimi cinque anni avrebbe svolto attività «terroristiche», partecipando in particolare al tentativo di assassinio di un professore universitario, durante il quale però rimase uccisa per errore un'altra persona.

Dichiarazioni alla Fiera di Lipsia

Honecker auspica migliori rapporti fra la RDT e Bonn

BERLINO, 6

La RDT auspica una ripresa del dialogo con Bonn in vista di un miglioramento dei rapporti fra i due Stati. Lo ha ieri dichiarato il segretario generale della SED Erich Honecker a Lipsia, durante una visita alla tradizionale fiera d'autunno (59 paesi presenti, con seimila ditte espositrici). Honecker ha visitato i padiglioni delle ditte della Germania occidentale e si è incontrato con l'ambasciatore della RFT a Berlino, Gunter Gaus. Questi ha espresso al dirigente della SED l'interesse del governo di Bonn a un incremento del commercio fra i due paesi (che quest'anno, a quanto si prevede, raggiungerà un volume di otto miliardi di marchi). Honecker da parte sua ha anche accennato alla possibilità di agevolare la concessione dei visti per quei cittadini della RDT che intendano recarsi in occidente e anzitutto nella Germania ovest.

Del problema dei rapporti con la Germania occidentale Honecker ha parlato anche, oggi, all'apertura della riunione plenaria del Comitato centrale della SED. Egli si è in particolare riferito al suo recente incontro (19 agosto) con Breznev in Crimea e alle questioni di politica estera ivi discusse. Nel corso dell'incontro con Brezhnev — ha dichiarato Honecker — abbiamo esaminato problemi d'ordine internazionale e, ovviamente, non abbiamo potuto non soffermarci su certi fenomeni che si manifestano in alcuni paesi capitalistici che ostacolano l'aspirazione dei popoli alla pace, alla sicurezza ed alla cooperazione. Tra questi occorre annoverare i tentativi di determinati circoli di ledere i diritti sovrani della RDT, di ingerirsi nelle sue questioni interne. Ciò non corrisponde allo spirito di Helsinki, agli interessi della pace europea.

«Noi apprezziamo — ha proseguito il segretario della SED — i trattati tra i paesi socialisti e quelli capitalisti ed abbiamo fatto non poco per la loro conclusione. Ma non permetteremo mai alle forze revansciste di abusare di questi trattati, di minacciare la sovranità e la integrità territoriale del nostro stato. Da parte occidentale, in questi ultimi tempi, è stata compiuta tutta una serie di provocazioni che hanno rozzamente violato l'accordo quadripartito su Berlino ovest e altri accordi aventi valore giuridico-internazionale. La nostra posizione coerente e improntata a buon senso è nota — ha concluso Honecker.

La visita a Pechino è cominciata ieri

Il «falco» americano Schlesinger invitato dal governo cinese

PECHINO, 6

L'ex segretario alla Difesa degli Stati Uniti, James Schlesinger, ha cominciato oggi una visita di carattere privato in Cina, visita che lo porterà fino alla frontiera cino-sovietica. La visita di Schlesinger, noto «falco», cioè oppositore della politica di distensione, avviene su invito dell'Istituto del popolo cinese per gli affari esteri.

Schlesinger, accompagnato da un gruppo di esperti e da sei giornalisti, è arrivato a Pechino proveniente da Tokyo, ricevuto all'aeroporto dal diretore del ministero degli Esteri per gli affari delle Americhe e del Pacifico, Lin Ping, e dal vice presidente dell'istituto ospitante, Ke Po-ning; da parte americana era presente il vice capo dell'ufficio di collegamento, David Dean.

Il soggiorno a Pechino durerà fino al 12 settembre. Si presume che Schlesinger sarà ricevuto dal primo ministro Hua Kuo-feng. Secondo fonti americane informate, l'ex segretario alla Difesa vedrà i principali responsabili cinesi di affari militari, per conversazioni centrate sui problemi strategici e politici dell'attuale congiuntura internazionale. E' probabile che al suo ritorno negli Stati Uniti Schlesinger informerà il dipartimento di Stato sui risultati della visita, nonostante le divergenze di vedute che determinarono, il 3 novembre scorso, il suo allontanamento dal governo, per dissensi col presidente Ford sul bilancio della Difesa.

L'itinerario del viaggio di Schlesinger nella provincia cinese è indicativo di ciò che significa il viaggio in Cina di uno dei principali sostenitori, negli Stati Uniti, di una politica di «prudenza» nei confronti dell'URSS, anzitutto sul piano militare. Il viaggio comincerà infatti nella Mongolia interna (cinese), e continuerà nel Sinkiang, dove gli ospiti saranno accompagnati fino ad Ining, a una cinquantina di chilometri dalla frontiera con l'URSS

I sei giornalisti americani che accompagnano Schlesinger saranno i primi a poter visitare la zona. Saranno anche i primi a recarsi nel Tibet (fatta eccezione per il recente viaggio di Norman Maxwell) e nello Szechwan. Il gruppo visiterà poi Changse, Kweilin e i monti Chingkang, prima base della rivoluzione cinese.

DALLA PRIMA PAGINA

Sindacati

menti nel campo delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati seguano criteri di rigorosa selettività, rivolti a salvaguardare i redditi più bassi, e in ogni caso siano assunti nel quadro di concrete misure per la riforma e l'efficienza dei servizi pubblici, per le riforme sociali e per lo sviluppo economico.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil sottolinea inoltre l'urgenza di un programma per l'edilizia, in particolare quella economica e popolare, nonché la definizione del nuovo regime dei suoli e la disciplina del mercato delle locazioni.

Per quanto riguarda il calendario di lavoro, esso prevede per il giorno 8 un incontro fra la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil con i sindacati dei ferrovieri per discutere la piattaforma contrattuale. Il 10 settembre avrà luogo un incontro con tutte le categorie dell'industria per stabilire la data del convegno sulle Partecipazioni statali. La segreteria tornerà quindi a riunirsi il giorno 13. Nel frattempo nove segretari lavoreranno per approfondire i singoli temi sui quali viene richiesto il confronto con il governo. Tale confronto non è stato ancora convocato da Andreotti, si parla comunque di una data immediatamente seguente al 14 quando si riunirà il consiglio dei ministri.

Al rapporto con il governo, al metodo nuovo nei confronti con l'esecutivo che i sindacati intendono introdurre si richiama il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, in una intervista rilasciata a «Rassegna sindacale».

La novità che vogliamo introdurre — dice Lama — consiste nel discutere questione per questione sulla base di concrete proposte di governo, dal momento che le nostre posizioni sui singoli punti sono già state ampiamente illustrate. Mi pare che il calendario preparato da Andreotti si ispiri a questo criterio. Ma siamo ancora nel campo della metodologia: i titoli dei problemi da discutere indicati da Andreotti corrispondono grosso modo a quelli per i quali il movimento sindacale lotta da tempo. Sui contenuti, cioé sul modo di portare a soluzione ogni singolo problema ispirandosi a una linea generale che comporti un rinnovamento del paese, il discorso è tutto da fare». Lama rileva perciò la necessità di «incalzare non solo con l'iniziativa politica ma anche con la pressione, chiamando strutture sindacali e masse di lavoratori a partecipare per conquistare davvero una politica economica che abbia per obiettivo l'allargamento della base industriale e l'occupazione e non invece delle vuote dichiarazioni generiche come tante volte è avvenuto».

Per ottenere ciò rileva Lama «due cose sono decisive: che non ci si illuda di ottenere un cambiamento limitandoci a invocarlo» e che «le nostre piattaforme siano coerentemente ispirate con la linea generale che privilegia gli investimenti e l'occupazione».

Il pericolo maggiore — continua Lama — è che tutto resti come prima, che non cambi nulla e che fra qualche mese, passata quella che io chiamo la breve sbornia della ripresa, ci si ritrovi in una sitazione assai peggio di quella del 1975. Ecco perché nell'intento di realizzare investimenti certi per garantire e aumentare l'occupazione specie nel Mezzogiorno e nella misura che si acquisisce la sicurezza che contrariamente al passato, saranno realizzati seri programmi di investimento, anche i consumi non potranno non essere modificati. Modificare i consumi significa certamente non solo sostituirne alcuni individuali con altri collettivi socialmente più desiderabili, ma anche ridurne alcuni non strettamente indispensabili. Una politica di austerità socialmente accettabile deve salvaguardare i redditi da lavoro più bassi».

Arresti

nema Mignon — hanno chiesto qualcosa da mangiare. Li hanno serviti, nonostante si stesse per chiudere. Poi hanno cominciato a cantare una canzone di montagna, ma sono stati invitati a smettere perché era troppo tardi per disturbare gli inquilini delle case circostanti.

E' stato questo il pretesto, il «futile motivo» come lo definisce il magistrato, che ha scatenato l'ira. Uno dei giovani si è alzato in piedi e si è messo a gridare. Gli altri lo hanno seguito, forse più per spirito di gruppo che per convinzione. I compagni del festival hanno cercato di calmarli, ma alcuni si sono avventati su Pierantonio Castelnuovo colpendolo ripetutamente.

Il nostro compagno, prima che gli altri potessero intervenire, si è accasciato a terra, mentre i sei giovani si allontanavano. Castelnuovo, purtroppo, è morto subito dopo l'aggressione. Soltanto tra un mese, però, si saprà quale rapporto vi è tra il brutale pestaggio e il decesso. I periti — il professor Fornari, la dottoressa Fiori e il dottor Cristofori — che hanno compiuto l'autopsia, hanno chiesto trenta giorni di tempo prima di esprimere un giudizio definitivo.

Sembra che il corpo del compagno Castelnuovo non presenti ferite mortali. Solo alcune contusioni e un'abrasione ad un braccio. Con ogni probabilità è stato il cuore a cedere. Il compagno Castelnuovo, nei mesi scorsi, era stato colpito da infarto e solo di recente aveva potuto riprendere il lavoro.

L'identificazione dei sei aggressori non è stata difficile. Erano conosciuti e qualcuno aveva anche temuto per il loro carattere violento. E' stato appunto questo loro atteggiamento provocatorio, quasi di sfida, che ha causato la tragedia. Un fatto gravissimo, ma che certo non turba l'atmosfera pacifica, familiare e popolare del Festival del nostro giornale.

Domenica sera, nella sola Lecco, sono state tenute altre quattro feste dell'«Unità» (solo quella del rione Castello è stata sospesa in segno di lutto). Vi erano migliaia di persone, intere famiglie, che commentavano il gravissimo episodio della sera precedente. Anche la condanna indiscriminata che da qualche parte è stata avanzata verso i «meridionali» è del tutto arbitraria. Certo, i giovani immigrati trovano in questa città, che non offre grandi possibilità di incontri tra i diversi strati sociali, una difficile integrazione. I rapporti tra locali e immigrati sono spesso complessi, soprattutto fra i giovani.

Non di rado l'atteggiamento spavaldo e la ricerca della violenza fine a se stessa nascondono una grave difficoltà di instaurare più profondi rapporti umani. E passare da questo atteggiamento arrogante ad atti di teppismo può essere facile. Anche quando la violenza può concludersi con avvenimenti tragici, con la morte di un uomo da tutti amato e stimato come il compagno Castelnuovo.

In queste ore intorno alla famiglia Castelnuovo si stringe l'affetto e la solidarietà dei comunisti e di tutti i democratici di Lecco.

• • •

Dal nostro inviato

CURNO (Bergamo), 6

Tre mandati di cattura per tentato omicidio e uno per favoreggiamento e detenzione abusiva di armi da fuoco, emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo, Battilà, confermano la gravità di quanto è avvenuto sabato notte al Festival dell'*Unità* di Curno, un piccolo centro di 6500 abitanti, a pochi chilometri da Bergamo.

E' opinione corrente fra gli inquirenti e i testimoni del grave attentato che i sette colpi di pistola sparati tutti in direzione del gruppo di un centinaio di visitatori e compagni che alle 24,15 di sabato notte si trovavano ancora davanti agli *stand* del Festival, avrebbero potuto provocare una strage.

Le condizioni di salute di Mino Facoetti, il giovane di 18 anni che si trovava in visita al Festival e che è stato gravemente ferito da uno dei colpi di pistola sparati dai tre criminali, permangono molto gravi, ma i medici dell'ospedale Maggiore di Bergamo nutrono buone speranze, nonostante l'asportazione di un rene, le ripetute perforazioni all'intestino e alla vescica provocate dalla pallottola che gli è penetrata nel fianco sinistro e gli ha attraversato l'addome.

Al momento, gli inquirenti propendono per un'azione isolata di un gruppo di teppisti che era solito disturbare le feste e le riunioni pubbliche e che sabato notte, usando un'arma, ha superato i livelli fino ad allora raggiunti, sconfinando nella criminalità. La presenza di quella pistola — una «Bernardelli» calibro 22, con cartucce a carica potenziata, che solitamente vengono usate per fucili da tiro a segno e il cui porto per difesa personale è vietato, data la micidialità dell'arma — starebbe però ad indicare un collegamento con la criminalità organizzata che già da alcuni anni agisce nel Bergamasco ed ha avuto le sue punte massime di notorietà nella fase più intensa dei sequestri di persona a scopo di estorsione.

La pistola con cui è stato ferito Mino Facoetti è stata infatti trovata in casa di Mario Sana, un noto pregiudicato di Longuelo, che è stato arrestato ieri mattina e che verrà giudicato per direttissima per la detenzione dell'arma e successivamente, assieme agli altri tre arrestati, per favoreggiamento, in quanto è stato identificato come l'uomo che ha armato la mano di Fedele Sportelli, il giovane di 22 anni che ha sparato dentro al recinto del Festival, dopo che i compagni del servizio d'ordine avevano respinto lui, Giovanni Ghezzi, di 17 anni, e Giuseppe Pelizzoli, di 16, per un tentativo di provocazione messo in atto dai tre.

Se lo scopo delle due azioni fosse stato quello di terrorizzare la popolazione e di allontanarla dalle manifestazioni indette dal PCI, va rilevato che l'obiettivo è stato completamente fallito: già da ieri mattina, qui a Curno, manifestazioni di solidarietà alla famiglia del giovane ferito e alla sezione del nostro partito, erano state portate dal vice segretario democristiano alla provincia, Franco Lardari, e dal senatore Bombardini dello stesso partito. Ieri sera l'intera popolazione del piccolo centro bergamasco si è stretta attorno al palco innalzato nella piazza principale del paese e dal quale ha parlato il compagno on. Edmondo Raffaelli.

Telegrammi di solidarietà e di condanna per il grave episodio sono giunti anche dall'amministrazione provinciale di Modena, dai lavoratori delle officine «Lugli» di Carpi e dalla Federazione CGIL, CISL e UIL.

Mauro Brutto

Lo sdegno di Napoli

L'uccisione del compagno Pier Antonio Castelnuovo e il ferimento del giovane comunista Crescenzio Facoetti hanno suscitato sdegno ed emozione a Napoli, dove si sta svolgendo il Festival nazionale dell'Unità.

Un telegramma che auspica la «punizione dei responsabili a salvaguardia delle libertà politiche e civili» è stato inviato a Enrico Berlinguer dal presidente dell'Assemblea regionale campana, Mario Gomez.

Nei viali della cittadella del Festival alla Mostra d'Oltremare sono state esposte fotografie del compagno ucciso, con scritte che esprimono lo sdegno per i delittuosi episodi di Lecco e di Curno e invitano la cittadinanza «a garantire con la partecipazione attiva e la vigilanza di massa il sereno e ordinato svolgimento del Festival».

Dorotei

dossare ad altre correnti la responsabilità di aver sollevato la questione della segreteria, la nota dichiarava che «*qualora le sinistre del partito dovessero adottare iniziative e si determinassero dunque fatti nuovi, l'on. Piccoli esprimerebbe i propri orientamenti favorevoli all'on. Moro*», mentre per quanto riguarda l'atteggiamento di Bisaglia, egli «*su questo punto è più perplesso*».

E' trasparente, dove si parla di «*iniziative delle sinistre*», l'allusione a certe recenti dichiarazioni di esponenti di «forze nuove» e della corrente di «base». Uno dei chiamati in causa, il «basista» De Mita, ha però proprio ieri tenuto a dichiarare che nel prossima convegno indetto dalle correnti della sinistra a Saint Vincent non si porrà il problema della fiducia all'attuale segreteria, mentre si discuterà sulla urgenza di «*elaborare un discorso politico nuovo*» per «*ricercare una linea politica meglio rispondente alla realtà*». De Mita ha aggiunto che «*purtroppo all'interno della DC, soprattutto negli ultimi tempi, abbiamo abituato l'opinione pubblica più a vedere cambiare gli equilibri politici interni chce al dibattito*».

Nella tarda serata, infine, l'on. Piccoli è intervenuto di persona per cercare di ridurre la carica delle precedenti sortite «ufficiose» (sortite che non è escluso siano state provocate da manovre interne alla sua corrente), senza però smentirne la sostanza. Piccoli dichiara che tra i «dorotei» vi è accordo «*nel dare ampio e leale appoggio al governo Andreotti*». e nel riconoscere che «*il partito ha oggi un bisogno di unità come non ha mai avuto in passato* (ed è significativo questo insistere sull'argomento dell'unità), anche perché, egli aggiunge, «*gli opposti schieramenti congressuali sono un fantasma lontano*» e la «*situazione è cambiata*». Dopo aver affermato che chi ha voglia di «*faide interne se ne assuma la responsabilità*», il «leader» doroteo esprime «*interesse*» per ciò che fanno «*gli amici della sinistra*» essendo necessari «*raccordi non generici ma precisi per l'unità del partito*» per «*ricercare uno schieramento unitario che affronti i prossimi due anni con un impegno senza precedenti*». Piccoli conclude quindi con una assicurazione di tono formale che i «dorotei» sono contrari a divisioni «*in una situazione così grave*» e che non hanno intenzione di sostituire il segretario del partito.

Un riconoscimento della difficoltà della situazione interna nella DC è venuto anche da un'intervista di Bodrato, esponente di «forze nuove» e stretto collaboratore della segreteria. «*Certo* — egli ha detto — *la prospettiva politica indicata da Zaccagnini incontra ancora resistenze e alcune componenti non hanno rinunciato al rovesciamento di questa linea*». Secondo Bodrato, però, sarebbe cresciuta, specie negli ultimi mesi, «*la adesione alla proposta politica della segreteria*», mentre non vi sarebbe contrapposizione tra Moro e Zaccagnini. L'esponente dc afferma poi, per quanto riguarda la situazione politica generale, che «*ora è diventato più urgente l'impegno sui problemi reali*» e che «*solo in questo modo si porta avanti una corretta chiarificazione politica tra i diversi partiti*».

Anche l'on. Granelli (della «base»), a proposito delle voci sulle manovre intorno alla segreteria dc, ha dichiarato che «*quelli che potrebbero avere interesse a incrinare la maggioranza congressuale non escono allo scoperto in prima persona, e mandano avanti altri personaggi di secondo piano, o comunque personaggi la cui collocazione politica nel partito appare abbastanza incerta*». Dopo aver polemizzato con certe «*intemperanze di sinistra*» nella DC, Granelli si chiede: «*Fino a che punto certi sedicenti e recenti sostenitori di Moro sono poi disposti ad accettare la linea politica di Moro?*».

Israele

po del governo, Dan Pattier, ha a sua volta dichiarato al quotidiano *Yediot Ahronot* che le asserzioni della rivista sono «prive di qualsiasi fondamento».

«Se Rabin e Peres avessero veramente voluto incontrarsi con i dirigenti cristiani del Libano — commenta *Maariv* — non si sarebbero certo esposti ai pericoli di un viaggio oltre frontiera e avrebbero organizzato gli incontri in un paese terzo».

Poche settimane fa, fonti ufficiali israeliane avevano però rivelato che periodici incontri — sempre in funzione anti-palestinese — avvengono lungo la frontiera tra esponenti militari israeliani e membri del cosiddetto «Esercito arabo libanese» del dissidente Ahmed Khatib.

La radio falangista ha detto dal canto suo:

«Tutto l'articolo di *Time* è fatto per seminare discordia nel Libano. Non c'è in esso alcun'ombra di verità».

Rispondendo ai giornalisti a conclusione di tre giorni di colloqui

Dopo l'incontro con Vorster Kissinger reticente afferma: «C'è ancora molto da fare»

Il Sud-Africa accetterebbe di fare da mediatore tra gli USA e Ian Smith - La riunione dei capi africani a Dar Es Salaam - Da oggi sciopero generale dei negri sudafricani? - Incontro tra Kissinger e Umberto Agnelli?

GINEVRA, 6

Si sono conclusi a Zurigo i colloqui tra il segretario di Stato americano, Kissinger, ed il primo ministro del Sud Africa, Vorster, dedicati alla grave situazione nell'Africa australe.

L'ultimo colloquio tra i due uomini di Stato, è finito alle 12,10. Subito dopo è incominciata la stesura del comunicato finale delle due delegazioni, che sembrerebbe essere più faticosa del previsto.

Kissinger e Vorster hanno avuto in complesso, a Zurigo, tre incontri tra sabato e oggi, per complessive sette ore di colloqui.

Prima di partire da Zurigo, Kissinger ha detto che pur esistendo «una base per ulteriori progressi, resta ancora molto da fare, a causa della straordinaria complessità delle condizioni e delle parti interessate».

Dalle sue dichiarazioni e da quelle fatte successivamente dal primo ministro sudafricano John Vorster, è tuttavia emerso che su alcuni punti le due delegazioni non sono riuscite a trovare una «posizione comune»: in particolare a proposito di una partecipazione della SWAPO (la Organizzazione popolare del Sud-Ovest africano, Namibia) che conduce la guerriglia contro le truppe sudafricane.

Kissinger avrebbe infatti sostenuto per quanto concerne la Namibia, che per gli Stati Uniti la creazione di un governo che rappresenti la maggioranza deve avvenire attraverso negoziati cui partecipino tutte le parti interessate, compresa la SWAPO.

Vorster, per quanto concerne la SWAPO, è rimasto su posizioni intransigenti: per lui questa organizzazione non rappresenta la maggioranza della popolazione africana della Namibia. Si tratterebbe — anzi — «di un movimento organizzato all'esterno del paese e sostenuto da forze aggressive».

Fonti qualificate americane hanno tuttavia affermato che Vorster avrebbe modificato il suo atteggiamento nel corso dei colloqui con Kissinger, accettando la proposta del segretario di Stato di inviare una delegazione sudafricana a Ginevra per una conferenza costituzionale sulla Namibia, da tenersi sotto gli auspici delle Nazioni Unite, con la partecipazione anche di rappresentanti della SWAPO.

Dalle dichiarazioni fatte, prima da Kissinger e quindi da Vorster, sulla Rhodesia, è risultato che il «premier» sudafricano avrebbe accettato di agire quale mediatore presso il capo del governo di Salisbury Ian Smith, per indurlo ad accettare un programma destinato a permettere un progressivo trasferimento del potere alla maggioranza africana.

A quanto risulta, il tentativo di sollevare la questione della politica di «apartheid» in Sudafrica, che Kissinger avrebbe compiuto nel corso dei colloqui con la delegazione sudafricana, sarebbe stato respinto dal capo del governo di Pretoria affermando trattarsi di «questioni interne».

Per Kissinger i problemi della Namibia e della Rhodesia dovranno essere oramai «affrontati nel contesto di un piano internazionale tendente a risolvere la situazione in questi due paesi dell'Africa australe». Preoccupazione degli Stati Uniti è che i movimenti di indipendenza — come anche quello contro la *apartheid* —, in continuo sviluppo, vengano in qualche modo incanalati all'interno di soluzioni limitative e di «contenimento». A questo fine il segretario di Stato si è ora recato a Londra e Parigi, dove si incontrerà con il primo ministro inglese e il presidente Giscard d'Estaing.

Vorster è ripartito nel pomeriggio per rientrare direttamente a Johannesburg.

Secondo notizie degne di fede, ma finora non ufficialmente confermate, al termine degli incontri con Vorster, il segretario di Stato USA Kissinger avrebbe avuto all'Hotel Dolder un incontro di un'ora con Umberto Agnelli.

* * *

JOHANNESBURG, 6

La polizia sudafricana è in stato di emergenza in vista di uno sciopero generale della popolazione nera che, secondo voci ricorrenti da alcuni giorni, potrebbe cominciare domani e protrarsi per tre settimane consecutive. Di esso, tuttavia, non si conosce finora nessun annuncio da parte delle organizzazioni negre.

Lo sciopero, se venisse attuato, potrebbe paralizzare praticamente la vita economica del Sud Africa, poiché la manodopera nera costituisce ben il 71 per cento dell'intera forza lavoro del paese. Come si ricorderà, due settimane fa i negri del «ghetto» di Soweto realizzarono uno sciopero di tre giorni, con altissime percentuali di astensione.

* * *

DAR ES SALAAM, 6

I capi di Stato della Tanzania, Julius Nyerere, della Zambia, Kenneth Kaunda, del Mozambico, Samora Machel, dell'Angola, Agostinho Neto e del Botswana, sir Seretse Khama, sono riuniti a Dar Es Salaam.

I cinque capi di Stato africani stanno discutendo sui colloqui Kissinger-Vorster a Zurigo. Altro obiettivo della riunione è quello di riportare l'unità in seno al movimento nazionalista rhodesiano.

I colloqui avvengono praticamente a porte chiuse; giornalisti ed estranei non sono stati ammessi nell'albergo dove i cinque presidenti ed i loro assistenti discutono.

Un portavoce ha precisato che non vi sono stati contatti fra i presidenti africani e Kissinger e Vorster a Zurigo, ma ha confermato che il sottosegretario di Stato americano William Schaufele giungerà domani a Dar Es Salaam per essere informato sulle conclusioni della riunione in merito all'idea di una missione Kissinger in Sud Africa.

La Pravda sull'incontro di Zurigo

MOSCA, 6

La *Pravda* scrive che gli incontri di Zurigo tra il Segretario di Stato americano Henry Kissinger e il leader sudafricano J. Vorster, hanno per scopo «il coordinamento della strategia dell'imperialismo mondiale in Africa».

La TASS, dal suo canto sostiene che «Washington corre in aiuto alla repubblica del Sudafrica mentre il regime della minoranza bianca si trova in un isolamento crescente, suscitando proteste da parte dell'opinione pubblica mondiale per le spietate repressioni nei confronti degli africani».

La *Pravda* aggiunge che la «strategia Vorster-Kissinger mira a salvaguardare i regimi razzisti nel sud del continente come capisaldi dell'imperialismo, a mantenere le posizioni economiche dell'imperialismo in Africa e a combattere il movimento di liberazione nazionale delle popolazioni africane».

La *Pravda* afferma inoltre riferendosi alla cosiddetta «formula rhodesiana», cioè al piano anglo americano per la soluzione del problema della Rhodesia, che «la sostanza di questo piano consiste nel servirsi della copertura della transizione del potere alla maggioranza negra per conservare in Rhodesia le posizioni dei razzisti e quindi le posizioni che vi occupano le multinazionali». «Il conferimento del potere politico ai veri rappresentanti del popolo di Zimbabwe è stato rinviato a tempo indeterminato».

«E' poco probabile — conclude la *Pravda* — che manovre simili possano trarre in inganno i popoli dell'Africa. Il sud del continente è sulla soglia di grandi cambiamenti che nessuna formula o altri espedienti degli imperialisti sono in grado di prevenire».

Alla riunione del Comitato centrale del PCF

LA RELAZIONE DI GEORGES MARCHAIS SULLA CRISI DEL GOVERNO FRANCESE

Il rapido peggioramento della situazione economica e l'unità delle sinistre hanno fatto esplodere le contraddizioni politiche nella maggioranza — Le proposte dei comunisti per combattere l'inflazione — Incontro di Barre coi sindacati

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

Il primo ministro Barre ha cominciato stamattina la settimana di consultazioni che vedrà sfilare nel suo ufficio i rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni agricole e artigianali, del padronato: e ciò in nome della «concertazione tra governo e forze sociali», una concertazione abbastanza formale se è vero, a quanto si dice negli ambienti bene informati, che Barre ha già deciso avere ascoltato i pareri dei rappresentanti di milioni di lavoratori. E' tuttavia possibile, già dopo questa prima giornata riservata ai segretari generali di FO (Force Ouvriere) e della CGT (Confederation generale du travail), che il primo ministro sia portato, se non a modificare i suoi piani, almeno a valutare i rischi di gravi frizioni sociali che esso comporta. In effetti, anche se in tono e in modi diversi, i massimi rappresentanti di queste due organizzazioni hanno insistito sia sulla necessità di una politica di giustizia fiscale, sia sulla loro opposizione alla sovraimposta progettata dal governo per venire in aiuto agli agricoltori colpiti dalla siccità: sovrimposta che, appunto nel regime di giustizia fiscale esistente, andrebbe soprattutto a carico dei lavoratori a reddito fisso. Uscendo dall'incontro con Barre il segretario generale della CGT ha manifestato un profondo scetticismo sulla volontà del primo ministro di tenere conto delle proposte dei sindacati.

Mentre Barre iniziava la sua settimana sociale, il segretario generale del PCF presentava davanti al CC la sua relazione politica dopo la crisi di governo del 25 agosto. Georges Marchais ha ricordato, facendo il bilancio di ventisette mesi di potere giscardiano, che proprio Giscard d'Estaing, alla vigilia delle vacanze estive aveva solennemente annunciato ai francesi il definitivo superamento della crisi economica e l'inizio di un fecondo periodo di ripresa.

Ma è proprio davanti al fallimento della politica giscardiana, al perdurare della crisi, alla necessità di fare ricorso a gravi misure antipopolari che Chirac ha ritenuto opportuno di rassegnare le dimissioni sue e del suo gabinetto. In effetti, ha detto Marchais, in ventisette mesi di potere giscardiano la disoccupazione ha toccato livelli mai raggiunti in Francia, l'inflazione si aggira sul 13-15%, il deficit della bilancia commerciale è di 14 miliardi di franchi, la moneta francese ha perduto il 15% in media del suo valore mentre già si profila — dopo una lieve ripresa — un nuovo ristagno dell'espansione economica col rischio dell'aggravamento della disoccupazione. Tutto ciò si è tradotto, sul piano politico, in una ulteriore erosione della base consensuale del presidente della Repubblica che, accompagnata dal fallimento del suo tentativo di spezzare l'unità delle sinistre, ha fatto esplodere in seno alla maggioranza urti e contraddizioni sfociati nella crisi di governo. Allora Giscard d'Estaing ha fatto ricorso all'uomo della provvidenza, Barre ma è stato costretto a mettergli a fianco gente della vecchia maggioranza non disponendo più di forze di riserva.

Oggi questa coalizione malata deve affrontare gli stessi problemi economici rimasti insoluti con misure che non possono che restringere ulteriormente la base consensuale del governo: e tutto il suo sforzo, dunque, tende a convincere i francesi della urgente necessità di ridurre il tenore di vita, di bloccare i salari, di comprimere i consumi per combattere l'inflazione.

Il PCF, ha detto Marchais, propone tutt'altra linea partendo dalla constatazione che non sono i costi salariali a provocare l'inflazione. L'ondata inflazionistica, per esempio, è più alta proprio dove i salari sono più bassi, in Francia, in Italia e in Gran Bretagna. Il PCF propone il blocco dei prezzi alla produzione, la soppressione della IVA sui prodotti di prima necessità, l'eliminazione dei privilegi fiscali, il rilancio dei consumi popolari. Per il PCF «non si tratta di aspettare a braccia conserte la scadenza elettorale del 1978», si tratta di lottare per respingere una politica che tende a far pagare ai lavoratori il costo dell'inflazione e della siccità, di lottare sulla linea della politica di unione di tutte le forze democratiche tracciata dal XXII congresso.

Anche il partito socialista si prepara ad affrontare un periodo di tensioni politiche e sociali. Sabato si riunirà a Parigi il suo comitato direttivo che ha già annunciato la pubblicazione di un importante documento politico sulla situazione attuale.

Al di là di questa intensa attività centrata sui problemi interni va segnalato l'arrivo, domattina, del Segretario di stato americano Kissinger che deve affrontare con il presidente della Repubblica due problemi: il progetto francese di vendita al Pakistan di una fabbrica per il trattamento di combustibile nucleare irradiato, vendita che l'America aveva criticato considerandola non conforme ai principi della non proliferazione; la ripresa, prevista per la settimana prossima dei lavori della conferenza nord-sud.

Augusto Pancaldi

Scontri armati fra studenti turchi

ANKARA, 6

Gruppi di studenti di opposte tendenze politiche si sono affrontati a mano armata all'università di Smirne. La agenzia ufficiosa turca Anatolia ha diramato la notizia precisando che 16 studenti sono rimasti feriti.

La polizia ha arrestato 13 persone.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Tiratura locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-120; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Al «Fronte comune» 34 dei 35 seggi dell'Assemblea nazionale

Successo delle sinistre nella zona greca di Cipro

Netta sconfitta degli avversari della politica di non-allineamento perseguita da Makarios - Nessun seggio al partito dell'ex presidente Clerides

NICOSIA, 6

I risultati ufficiali delle elezioni parlamentari svoltesi ieri nella zona greca di Cipro indicano uno spostamento a sinistra dell'elettorato greco dell'isola e una netta vittoria delle forze favorevoli alla politica di indipendenza nazionale e di non-allineamento dell'arcivescovo Makarios.

Il partito del «Raduno democratico» dell'ex-presidente del parlamento Glafkos Clerides, che ha raccolto i suffraggi delle destre, non invierà, infatti, nessun rappresentante alla nuova assemblea nazionale greco-cipriota. Dei 35 seggi della nuova assemblea, 34 sono stati assegnati, secondo i risultati ufficiali comunicati stamane, ai candidati del «Fronte comune» il quale ha ottenuto il 69 per cento dei voti.

Questa coalizione formata dall'AKEL, il partito dei comunisti greco-cipioti (che hanno ottenuto nove seggi), dal «Fronte democratico» dell'ex ministro degli Esteri Spyros Kyprianu (21 seggi) e dall'«Unione democratica del centro» socialista, di Vassos Lyssarides (4 seggi) appoggia il presidente Makarios

L'ultimo seggio è stato ottenuto da Tassos Papadopulos, il nuovo negoziatore greco che, sebbene si fosse presentato come candidato indipendente, è stato appoggiato dalla coalizione delle destre.

La sconfitta di Clerides rappresenta un duro colpo a quelle forze che a Cipro, come ad Atene, sono ostili alla politica neutralista di Makarios e vorrebero arrivare ad un compromesso con la Turchia, attraverso la NATO e la mediazione delle cancellerie dell'Europa occidentale.

Clerides, era stato sostituito nella sua funzione di negoziatore greco-cipriota nei colloqui tra le due comunità dell'isola ed era stato costretto a dimettersi da presidente del parlamento, dopo essere stato accusato di aver fatto alla parte turco-cipriota concessioni inammissibili. Ma i dissensi con Makarios erano molto più profondi. Basta pensare al fatto che il suo partito, il «Raduno democratico» ha raccolto, tra l'altro, i voti di quelle forze che nel luglio del 1974 avevano preso parte o avevano comunque appoggiato il 'golpe' di Sampson, condannato nei giorni scorsi a 20 anni di carcere.

Con i suoi 21 seggi, il partito di Kyprianu, potrà ora meglio difendere la politica di Makarios nelle nuove, estremamente difficili condizioni generate dalla crisi del '74. Infatti, il nuovo assetto dell'assemblea greco-cipiota esprime più fedelmente i mutamenti avvenuti in seno alle forze politiche greche della isola dopo lo sconvolgimento provocato dal 'golpe' di Sampson e dall'invasione turca che ha praticamente segnato la spartizione territoriale fra le due comunità.

La coalizione delle forze democratiche ha condotto la sua campagna elettorale, che ha ottenuto il consenso della schiacciante maggioranza dei greco-ciprioti, a sostegno di quella politica — che è appunto la politica di Makarios — che si adopera per comporre il problema cipriota sulla base delle risoluzioni dell'ONU, per una pacifica convivenza fra le due comunità, nel rispetto reciproco dei loro diritti.

Sciopero a Baalbek contro l'occupazione militare siriana

BEIRUT, 6

Uno sciopero generale contro l'occupazione militare siriana ha avuto oggi luogo nella valle della Bekaa, una vasta zona del Libano orientale controllata dalle truppe di Damasco. Il capoluogo della regione, Baalbek, è stato completamente paralizzato. La notizia dello sciopero, annunciata da portavoce palestinesi, è confermata anche da fonti della destra. Nella regione erano già state segnalate diverse azioni di guerriglia contro le truppe di occupazione siriane.

Nel corso della notte i combattimenti sempre più frequenti nella capitale e sui monti del Libano hanno provocato la morte di altre 120 persone, mentre i feriti — secondo i calcoli dei soli ospedali — sono almeno 140.

Guerriglieri palestinesi e libanesi di sinistra loro alleati hanno lamentato che gli artiglieri della destra cristiana abbiano tirato altre centinaia di bombe di mortaio e di razzi, nel corso della notte, sui quartieri residenziali musulmani di Beirut. Portavoce cristiani, da parte loro, hanno detto che questi bombardamenti hanno lo scopo di rallentare i ripetuti tentativi dei guerriglieri di penetrare nelle linee difensive del quartiere residenziale di Ein Rummaneh.

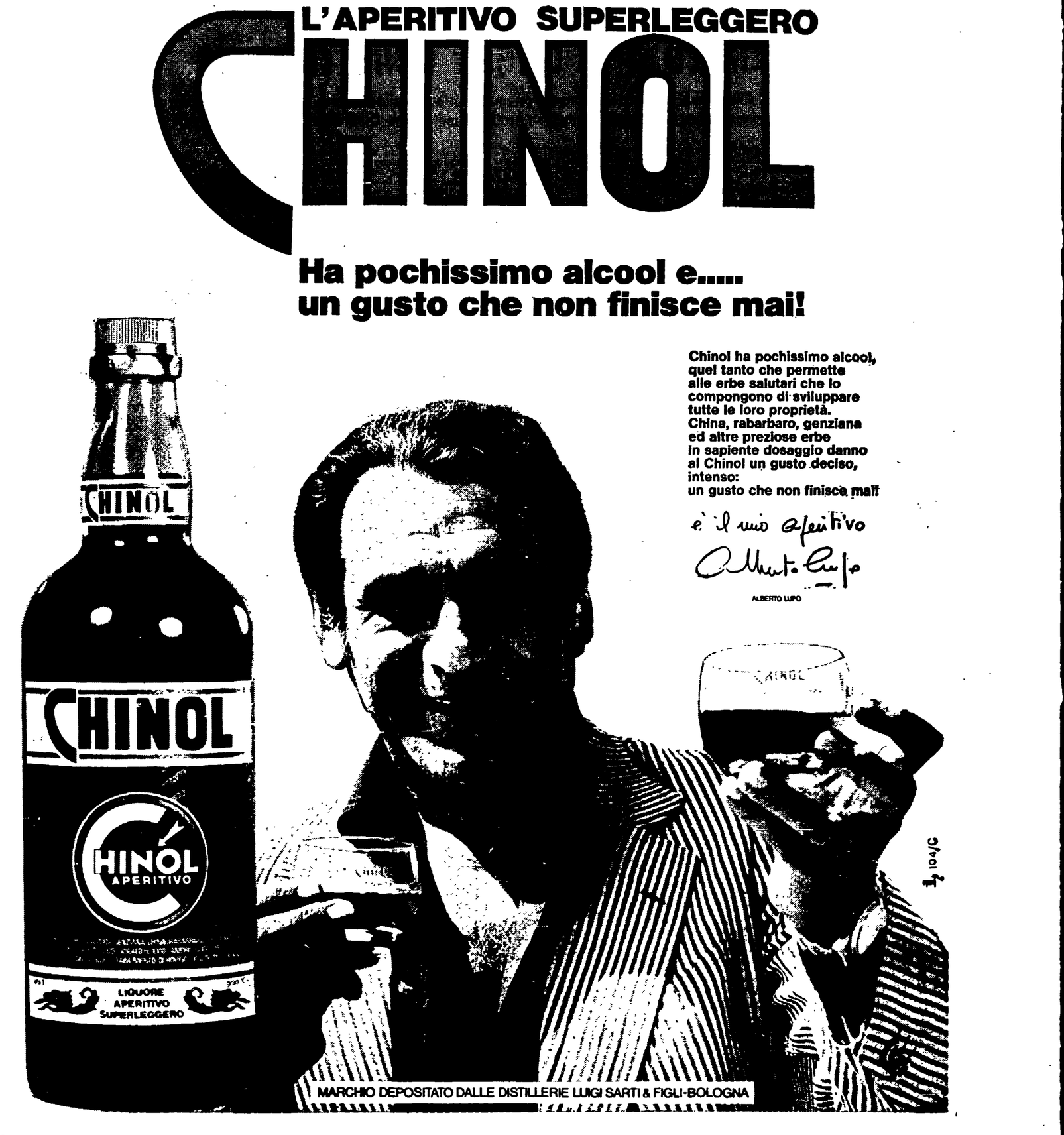
Il capo della Falange libanese, Pierre Gemayel, rientrato in serata a Beirut da Damasco, dove ha incontrato il presidente siriano Assad, ha affermato che se fallisse l'attuale tentativo di pace della Lega araba «sarebbe la catastrofe per il Libano e per tutti i paesi arabi».

* * *

CAIRO, 6

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) è stata ammessa oggi nella Lega Araba, come 21. membro con diritto di voto, su proposta egiziana approvata all'unanimita.

Il capo dell'ufficio dell'OLP al Cairo, Gamal Sourany, ha detto ai giornalisti: «Si tratta di una decisione d'importanza storica che dimostra che la Lega Araba appoggia la nostra causa. La decisione è di rilievo a causa della delicata situazione dei palestinesi nel Libano. Noi speriamo che lo essere membri della Lega a tutti gli effetti darà una spinta in avanti alla nostra causa».



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Funzionamento in 33 scuole cittadine

PRIMO APPELLO IERI PER I TREMILA RAGAZZI DEI CENTRI EDUCATIVI

Ospitano i bambini della « materna » e gli alunni delle « elementari » — Vasti programmi di attività didattiche integrative — E' stato aperto ai piccoli l'asilo nido di via Enrico il Navigatore

I locali dell'asilo nido in via Enrico il Navigatore

Primo appello ieri mattina per i 3000 ragazzi 33 centri educativi » istituiti dalla Amministrazione comunale in altrettante scuole cittadine. Funzioneranno per tutto questo mese ed ospiteranno i bimbi della scuola materna (cioè quelli dai 3 ai 6 anni) ed i ragazzi delle scuole elementari (cioè quelli dai 6 agli 11 anni). L'iniziativa è stata pubblicizzata dall'assessorato alla Pubblica istruzione (che ne ha curato la organizzazione in ogni suo aspetto) attraverso una vivace locandina in cui è indicato con semplicità e chiarezza il programma.

La iniziativa ha anche un nome. L'hanno chiamata « Ragazzi insieme —Settembre 1976 ». La Amministrazione, oltre a mettere in piedi i « centri », si è impegnata anche nella elaborazione di un programma di servizi e di occasioni pedagogiche, didattiche e culturali che rispondono all'urgente domanda della cittadinanza. L'inserimento delle proposte della Amministrazione — si dice all'assessorato alla Pubblica istruzione — nei programmi che verranno elaborati dagli insegnanti dei vari « centri » dovrebbe stimolare gli alunni a nuove esperienze ed allo stesso tempo offrire agli insegnanti concrete possibilità di collaborazione nel lavoro di gruppo e di coordinamento con le iniziative presenti nel tessuto socio culturale cittadino. L'impegno degli insegnanti si estenderà per tutto il mese di settembre, ma il periodo di servizio in diretto rapporto con gli alunni è stato definito in due turni quindicinali.

I « centri » funzioneranno fino al 29, dalle 8,30 alle 17,30. I ragazzi saranno divisi in gruppi di dieci per ogni insegnante e l'attività didattica procederà per gruppi di interesse e di lavoro, che possono formarsi e sciogliersi con la massima elasticità.

La Amministrazione — come si è detto —ha predisposto per i « centri » una serie di iniziative a carattere culturale, ricreativo e sportivo. Vediamo di cosa si tratta. Sono previsti 37 incontri con i gruppi di animazione teatrale del « Laboratorio Andrea del Sarto », del « Collettivo Firenze Centro », della « Comunità di Firenze » e della l'« Opera Marionette La Nonna ». Verranno proiettati numerosi film e documentari di diversi generi. Sono state programmate visite a musei, monumenti, giardino e fattorie dei dintorni. Ci saranno incontri con gruppi e ragazzi stranieri.

Ieri mattina, frattanto, lo assessorato alla Pubblica istruzione ha diramato un comunicato per avvertire i genitori dei ragazzi iscritti ai centri educativi di giugno e luglio che se i ragazzi non si presenteranno ai « centri » o non giustificheranno agli insegnanti l'assenza entro domani (mercoledì 8 settembre) non potranno più usufruire del servizio. Questo — si afferma nel comunicato —per dare modo ai responsabili della gestione dei vari « centri » di prendere in considerazione l'elenco dei ragazzi iscritti con riserva per mancanza di posti.

Sempre ieri mattina, infine, è stato aperto dalla Amministrazione comunale l'asilo nido di via Enrico il Navigatore. Si sono presentati i primi bimbi per la visita medica, mentre l'attività vera e propria prenderà il via nei prossimi giorni.

Il partito

Oggi, martedì, alle ore 9 e 30 presso i locali della Federazione, attivo sul tema: «L'impegno degli enti locali, per il diritto allo studio e il rinnovamento della scuola verso l'elezione dei distretti scolastici ».

Sono invitati tutti i compagni assessori all'istruzione dei comuni della provincia, e gli assessori alla pubblica istruzione della Regione e della Provincia. Concluderà il compagno Enrico Menduni, responsabile regionale della Commissione scuola e cultura.

Al convegno di Vallombroso

Vecchi motivi

L'ex segretario regionale Butini propone la costituzione di un «movimento» moderato - Attacchi al governo Andreotti

Nel salone dell'abbazia di Vallombrosa si è tenuto sabato e domenica scorsi, un convegno, promosso dall'ex segretario regionale toscano d.c. Ivo Butini sul tema « Convegno aperto di promozione della riforma democratica ». Tema piuttosto evanescente, dietro la cui etichetta vi può stare di tutto: ed in effetti delle grandi questioni di trasformazione democratica dello Stato si è parlato ben poco (è venuto meno anche il relatore sull'argomento: il senatore Agrimi), rivelando il carattere esclusivamente politico e contingente dell'iniziativa.

Promossa e condotta da Butini con motivazioni critiche sullo stato del partito (« si è parlato di politica in libertà di più che nelle istanze formali » ha detto concludendo) l'iniziativa più che consensi oltre la cerchia dei fedelissimi e di settori inquieti per l'attuale linea del partito, ha suscitato curiosità: presenti ma silenziosi gli osservatori delle varie correnti (Bisagno per i dorotei, qualche basista e taluni cislini), nessun parlamentare presente (Pontello e Speranza hanno inviato telegrammi di adesione), assenti anche il segretario regionale Gori, quello fiorentino Signorini, i consiglieri regionali e rappresentanti della cultura cattolica.

Fra i presenti, Togni, Calazza e due membri del comitato regionale d.c. (Pellegrini e Doveri, che sono anche intervenuti). I lavori, aperti da Butini e conclusi dallo stesso, si sono chiusi senza alcun documento. Quali le conclusioni? L'unica, potremmo dire, è quella di premere sugli organi del partito (una riunione della direzione regionale è fissata per il 10 settembre) affinché sia respinta la proposta comunista di un nuovo rapporto, nelle istituzioni e tra le forze politiche, riproposta dal compagno Pasquini, segretario regionale del PCI, nell'intervista rilasciata all'« Unità » nel luglio scorso, derivante da una analisi della situazione nuova prodotta dal 20 giugno e dalla esigenza di affrontare in un rapporto positivo fra maggioranza e opposizione i problemi che la Toscana ha davanti.

Preso atto con rammarico (il convegno ha messo in luce un vivo malessere per i nuovi rapporti parlamentari) delle scelte operate al « centro » con la costituzione del governo Andreotti, per Butini l'ultima frontiera si difende in « periferia »: non intendiamo facilitare il gioco — ha detto — di chi vorrebbe trasferire i rapporti determinatisi al centro, anche nella periferia ».

Butini, nelle sue conclusioni ha ancor più precisato la sua linea d'attacco nei confronti delle scelte della segreteria Zaccagnini affermando che forse era meglio passare all'opposizione e che le scelte operate potranno essere seguite soltanto fino ad un certo punto: « Fino a cui il discorso non tocca il patto elettorale » (nessun rapporto di governo con il PCI).

Per Butini la DC è « priva di una strategia, di una linea, di strumenti di conoscenza e controllo della realtà »: « Occorre inventiva perchè per la prima volta dopo 30 anni la DC non ha più una maggioranza, le formule del passato sono ormai superate, la situazione è difficile ».

Quale la strategia di Butini? E' quella che lo ha portato di sconfitta in sconfitta (uno dei suoi fedelissimi, ha interpretato tale evento con il fatto che egli sarebbe stato « estromesso vigliaccamente dalla lista nelle elezioni politiche »), in questi anni e che al di là di talune affermazioni (« il PCI è un fatto di struttura della società italiana » non intende affrontare in termini positivi il problema del rapporto con il nostro partito.

Non è un caso che nel dibattito e non solo nella relazione sia stato assente qualsiasi riferimento alla realtà del paese, ai suoi drammatici problemi, alla profonda riflessione ed all'azione svolta dal PCI per la trasformazione democratica della nostra società (tutta la nostra linea è vista come strategia per trasformare in modo strisciante il carattere costituzionale dei nostri ordinamenti).

Anche i vaghi accenni rivolti agli altri partiti sono stati collocati entro la logica arrogante della DC, di un loro ruolo subalterno, all'egemonia d.c. Ma il discorso è rivolto alla DC. L'obiettivo (piuttosto ambizioso) è quello di dar vita ad un « movimento » che raccolga (si noti la contraddizione) « l'anticomunismo popolare e democratico » della DC (ed anche fuori di essa) per contrastare i processi di sviluppo democratico in atto nel paese.

All'indomani della costituzione del governo Andreotti, alla vigilia del congresso provinciale fiorentino e di altre scadenze, si è tenuto questo convegno butiniano (che taluni hanno voluto accostare impropriamente a quello di Agnelli) in cui si sono uditi molti e pesanti attacchi alla linea Zaccagnini ed alle scelte operate dalla DC.

m. l.

Mancano programmi precisi

I lavoratori Billi-Matec criticano la direzione del gruppo

Si sono riuniti a Firenze i rappresentanti dei consigli di fabbrica della MATEC (che comprende le aziende Billi di Scandicci e la Moncenisio) per prendere in esame i risultati dell'incontro svoltosi a Roma tra il coordinamento EGAM-meccanotessile e la direzione dell'ente.

In questa prima riunione, nell'ambito della situazione generale del gruppo Simates, è stato presentato un quadro di queste due aziende che non offre sufficienti garanzie — a giudizio delle maestranze — sul piano produttivo.

A oltre due anni dall'assunzione da parte dell'EGAM di queste unità peoduttive — informa un documento dei consigli di fabbrica — non si è realizzato uno sforzo imprenditoriale capace di fare uscire dalla situazione di difficoltà e di incertezza nella quale si erano venute a trovare sotto la condizione privata. Allo stato attuale — dicono i sindacati — molti dei problemi allora esistenti permangono e si sono ulteriormente aggravati, nè si intravvedono nuovi indirizzi in termini di scelte produttive e di rinnovamento della gestione, capaci di fare assolvere a queste aziende la funzione di rilievo che spetta loro nel settore meccanotessile e in particolare alle macchine circolari.

I due consigli di fabbrica « mentre denunciano i gravi limiti di gestione imprenditoriale della MATEC, che rientrano del resto nella crisi delle partecipazioni statali, sollecitano la direzione dell'EGAM e i responsabili aziendali a rispettare l'impegno di giungere entro la fine di settembre ad un nuovo incontro in cui siano presentate alle strutture sindacali le linee di sviluppo che si intendono assegnare alle due aziende e sia quindi possibile un confronto sui contenuti di tali prospettive e sui loro riflessi sull'occupazione e sulle condizioni dei lavoratori ».

In vista di questa scadenza i due consigli di fabbrica hanno deciso di assumere iniziative per coinvolgere tutte le forze interessate alla programmazione e alla politica industriale in modo da acquisire ulteriori elementi di valutazione e di creare le premesse ad un sostegno politico a tutte le iniziative delle maestranze.

Intanto si terrà una riunione del coordinamento SIMATES per esaminare i problemi specifici della MATEC

E' deceduto il compagno Adolfo Giuntoli

E' deceduto il compagno Adolfo Giuntoli, padre di Aldo Giuntoli, segretario dell'ANPI di Empoli. Il partito esprime tutto il proprio dolore per il lutto che ha colpito il compagno Aldo e la sua famiglia.

Si associano al dolore i compagni della redazione dell'Unità.

L'assemblea alla SAMA

Mentre la FLM rinnova il suo impegno di lotta

Attese ed interessamenti per la ripresa alla Sama

Esiste la possibilità di un rilevamento dell'azienda - I Consigli di fabbrica pronti a sostenere le maestranze di Bagno a Ripoli - Sono 163 i giorni di assemblea permanente

Le reali possibilità di salvare la SAMA passano attraverso un impegno complessivo del movimento sindacale. Da questa premessa si è sviluppato un ampio dibattito tenutosi all'interno della fabbrica di Bagno a Ripoli tra i rappresentanti dei consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche del comprensorio fiorentino. Non a caso il primo momento di lotta e di verifica per i lavoratori è il segno di una riconferma delle linee espresse dai sindacati sul terreno della difesa del posto di lavoro, degli investimenti e di una diversa politica economica. La battaglia della SAMA non è caduta nel nulla: tenue la speranza di un ritorno alla produzione, di una ripresa in questa importante unità produttiva è sempre rimasta il tema centrale dell'impegno umano e politico delle maestranze impegnate.

Così, oggi, si guarda con apprensione alle notizie di un interessamento concreto di un imprenditore intenzionato a rilevare la fabbrica. L'iniziativa, la solidarietà dell'intero arco democratico non si è mai fermata in questi cinque mesi: prova ne è la pressione degli enti locali (in primo luogo i Comuni di Bagno a Ripoli e Firenze) che stanno intessendo contatti al fine di portare a sbocco positivo la vertenza in corso

Entro un mese circa — è stato sottolineato nel corso della riunione — si potrebbe giungere ad una soluzione definitiva, condizionata soprattutto dalla possibilità, per il nuovo acquirente, di giungere alla stipula di un credito agevolato.

In questo modo — visto che la riconversione da attuare risulta minima, visto che il patrimonio lavorativo è altamente qualificato e la unità produttiva è intatta — si potrebbe attuare un periodo di cassa integrazione, come fase intermedia verso la riattivazione della azienda.

Certamente la strada è lunga — ha detto il compagno Guido Sacconi, della FLM provinciale, nella sua relazione — occorre per questo allargare e intensificare l'iniziativa dei consigli di fabbrica a sostegno dei lavoratori della SAMA. Sacconi non ha escluso anche una azione di lotta generalizzata per il rilancio dell'unità produttiva di Bagno a Ripoli

In questo senso la battaglia per la ripresa alla SAMA si intreccerà strettamente a quella per una diversa crescita economica che resta il punto centrale della lotta sindacale, anche dopo la pausa estiva

Entro il mese infatti la FLM definirà i temi nodali dell'iniziativa sindacale, sui quali chiederà un confronto con le forze politiche ed economiche e misurerà le intenzioni del nuovo governo

In questa logica la vertenza della SAMA acquista, per i metalmeccanici della provincia di Firenze, un significato particolare essendo la unica fabbrica in assemblea permanente. « Nessun posto deve andare perduto », hanno ribadito i rappresentanti dei consigli di fabbrica riferendosi al costante interessamento col quale si sono impegnati, come in passato, a seguire passo per passo gli sviluppi sulla vicenda SAMA Intanto per giovedì alle ore 17,30 è previsto all'interno dell'azienda un pubblico dibattito sul tema « I costituendi consorzi socio-sanitari ». Relatore sarà Marco Geddes, assessore alla Sicurezza sociale del Comune di Lastra a Signa; parteciperanno anche gli assessori del Comune di Firenze, Massimo Papini e Anna Bucciarelli.

Ieri al Porcellino

« Brucia un palazzo » invece è solo fumo

L'allarme per una canna fumaria Vigili del fuoco a sirene spiegate

Allarme ieri mattina alla loggia del Porcellino: una densa coltre di fumo si è improvvisamente alzata da un palazzo di via della Porta Rossa. I vigili del fuoco sono stati chiamati d'urgenza, mentre le vie intorno si andavano riempiendo di un denso e acre fumo. « Brucia il palazzo », diceva la gente, e la notizia si è subito divulgata.

I vigili del fuoco sono intervenuti a sirene spiegate, con un carro e la macchina del comandante. Nel frattempo anche un'autobotte e una scala aerea venivano indirizzate sul posto. Da un grosso camino dell'edificio che guarda sulla piazzetta continuava a levarsi il fumo.

I curiosi sono stati allontanati, i vigili del fuoco si sono introdotti con cautela nel palazzo. Ma all'interno tutto era normale.

Piano dopo piano, su per la tromba delle scale, il fumo entrava solo dalle finestre, sputato in cielo dal grande camino. Nessun incendio. Il mistero è stato risolto felicemente. Al piano terra c'è una friggitoria, e oggi avevano acceso il fuoco. Le fiamme si sono forse alzate troppo e hanno preso fuoco le scorie contenute all'interno del camino stesso provocando densissimo fumo.

Giunta alla sesta edizione

Grande affluenza di pubblico alla mostra di Sesto Fiorentino

Aperta sabato 4 settembre, la mostra della Fiera del commercio e della ceramica di Sesto Fiorentino, giunta ormai alla sesta edizione, sta registrando una massiccia affluenza di pubblico valutabile ad oltre 5 mila presenze.

Una massiccia affluenza di visitatori che giungono non solo da Sesto Fiorentino, ma anche dai comuni del comprensorio fiorentino produttori di ceramica e di cotto. Alla sesta edizione della mostra infatti partecipano oltre a Sesto anche i comuni di Bagno a Ripoli, di Calenzano, di Impruneta, Montelupo, Signa e Vinci con una rassegna delle produzioni caratteristiche delle loro zone. Una dimensione comprensoriale che assume un valore rilevante se si pensa che la mostra è nata appena sei anni or sono per iniziativa di uno sparuto gruppo di commercianti e di artigiani ai quali il comune dette tutto l'appoggio ed il sostegno, mettendo a disposizione i locali necessari.

Per valutare i passi avanti compiuti basta riflettere sul fatto che oggi sono presenti con la loro produzione 26 aziende ceramiche sestesi, 2 aziende della ceramica e del cotto dei sei comuni del comprensorio e ben 53 aziende commerciali.

L'iniziativa — che si concluderà il 14 settembre — ha avuto l'adesione ed il patrocinio oltre che degli enti locali del comprensorio, della provincia e del comune di Firenze, dell'ente e dell'azienda del turismo e degli istituti di credito locali.

Era affidato alla madre

Va a prendere il figlio ma il piccolo è scomparso

Era andato a prendere il figlio come sempre, dopo che il tribunale dei minorenni di Firenze glielo aveva affidato per due sabati al mese, ma non lo ha più trovato. Da allora del bambino di sette anni e della madre non c'è più traccia, nè si trovano ai loro recapiti. L'uomo, che vuole giustamente rivedere il figlio o almeno averne notizie, ha ora interessato il tribunale dei minorenni. Anche la polizia femminile è stata interessata del caso.

Tutto è cominciato quando l'uomo è andato in via dei Serragli 77 per prendere il piccolo Giorgio, a cui ha dato il suo nome. Santonastaso. Come sempre da quando il giudice gli ha affidato il ragazzo per due sabati al mese, ha suonato alla casa, ma non ha risposto nessuno. Da allora non ha più trovato nè sua madre, Arianna Colacevich, nè Giorgio, anche se più volte è tornato in quella casa nella speranza di vedere il piccolo.

Santonastaso, che ha riconosciuto il bambino avuto dalla donna, è disperato, e ha cercato di muovere magistratura e carabinieri perchè gli facciano trovare il figlio. La Colacevich, che è insegnante in una scuola di Campi Bisenzio, si è resa irreperibile dopo aver fornito due recapiti, a Firenze e a Napoli. Ha comunicato alla scuola dove insegna che è malata, ma dove abita in questo momento con il piccolo Giorgio?

Il tribunale dei minorenni, informato di quanto sta accadendo si sta ora interessando al caso perchè l'uomo, come è stabilito in una sentenza, possa avvalersi del diritto che ha di passare almeno 48 ore al mese con il figlio.

Le ricerche dei carabinieri della stazione di Palazzo Pitti e di quelli di Napoli hanno dato per il momento esito negativo. Del piccolo Giorgio e della donna non c'è traccia. Forse si è recata in qualche luogo di villeggiatura? Comunque sia la donna e il bambino devono essere rintracciati. Il tribunale dei minorenni deve provvedere affinchè sia rispettato quanto è stato sancito dalla sentenza.

Arrestato un giovane di vent'anni

Passeggiava armato vicino a una banca

Aveva una pistola flobert — La cattura dopo un movimentato inseguimento a Brozzi

Di questi tempi non è proprio il caso di sostare nei pressi di una banca con un'arma anche se si tratta poi di una pistola Flobert che esplode «proiettili» di gomma. Ben che vada, si va a finire al carcere delle Murate. Com'è accaduto a Salvatore Cosenza, 20 anni, da Palermo ma residente a Campi Bisenzio, il quale è stato arrestato ieri mattina poco dopo le 8,15 in piazza 1 Maggio a Brozzi nei pressi, appunto, dell'agenzia della Banca Toscana.

Di fronte alla banca prestava servizio la guardia giurata Angiolo Bocchino, quando ha visto un giovane — Salvatore Cosenza — con una pistola in mano. Prima ancora di sapere che intenzioni avesse lo sconosciuto, il vigile si è avvicinato al giovane e pistola in pugno gli ha chiesto i documenti L'altro è fuggito subito come una lepre. La guardia lo ha inseguito e ha esploso anche alcuni colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio

Il giovane che si era disfatto dell'arma gettandola via veniva bloccato e preso in consegna dagli agenti di polizia.

Il vigile recuperava la pistola: si trattava di una Flobert. In questura il giovanotto identificato per Salvatore Cosenza veniva dichiarato in arresto per porto abusivo di arma comune in luogo pubblico. Egli è figlio di Umberto Cosenza conosciuto nell'ambiente del gioco d'azzardo per essere amico di due noti personaggi del mondo delle biche: Michele Cavataio e Michele Sette; personaggi saliti più volte alla ribalta della cronaca.

in breve

CONVALIDA TESSERINI ATAF PER STUDENTI — Il tesserino di abbonamento ATAF rilasciato nell'anno scolastico 1975-76, dovrà essere convalidato entro l'anno, presentando il certificato di iscrizione all'anno scolastico 1976-77. Per i giovanissimi, la validità del tesserino è estesa fino al compimento del 18. anno di età. L'ufficio abbonamenti (via dello Studio, angolo piazza del Duomo) rimane aperto tutti i giorni dalle 8 alle 13.30.

CONCORSO PER 272 POSTI NELL'ESERCITO — Il ministero della Difesa ha indetto alcuni concorsi, la notizia è apparsa sulla Gazzetta Ufficiale n 224 del 25 agosto per 272 ufficiali in servizio permanente effettivo nelle varie arm. e servizi nell'esercito. Le domande dovranno essere presentate, entro il 24 settembre, al distretto militare o, se i concorrenti sono in servizio militare, al comando del corpo dal quale dipendono.

CONCORSO PER PERSONALE DI ARCHIVIO — I candidati ai 41 posti di coadiutore in prova nel ruolo del personale di archivio della carriera esecutiva della amministrazione civile dello Interno, dovranno presentarsi a sostenere le prove di esame i giorni 20 e 21 ottobre presso l'Istituto tecnico per geometri « Salvemini » (via Giusti 27) per i residenti in Toscana e Umbria.

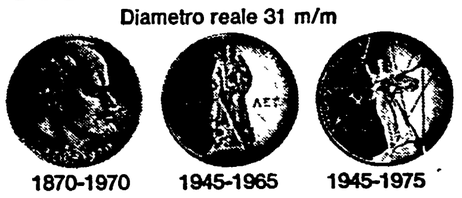
La prova di dattilografia avrà luogo in locali diversi da quelli sopra indicati, la cui ubicazione verrà comunicata agli interessati nel corso della prima prova d'esame.

ISCRIZIONI AL « SALVEMINI » PER STUDENTI LAVORATORI — Sono aperte le iscrizioni fino al 23 settembre all'Istituto tecnico per geometri « Salvemini » per tutte le classi dei corsi statali per geometri studenti lavoratori. I corsi seguiranno l'orario serale dalle 19 alle 24 Le iscrizioni sono accettate in segreteria (via Giusti 27) tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12

INTERRUZIONE ENEL — Domani verrà interrotta la corrente elettrica dalle 8,30 alle 15 nelle località Cercina, S Buca, Ceppeto, Starniano, e Torino, nel comune di Sesto Fiorentino.

SOLIDARIETA' CON IL CAPITANO MARGHERITO — Sull'episodio dell'arresto del capitano Margherito ha preso posizione il consiglio di Zona CGIL CISL UIL di Scandicci Le Signe. Il consiglio di zona che nel recente passato si è fatto promotore di iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle proposte avanzate dalla Federazione sindacale unitaria sollecita l'immediata scarcerazione del capitano Margherito, ed invita le forze politiche democratiche, a portare avanti con tenacia la battaglia per il riordino e la sindacalizzazione degli agenti di Pubblica Sicurezza.

IN 3 RUBLI 60 ANNI DI
STORIA dell' U.R.S.S.
Diametro reale 31 m/m



1870-1970 1945-1965 1945-1975

Per informazioni e prezzi: Compilate, tagliate, incollate su cartolina postale e spedite a:

CENTRO UFF. DISTRIBUZIONE MONETE DELL'URSS
ITALCAMBIO
Piazza Pio XI, 1 - 20123 MILANO

Engels
Rivoluzione e controrivoluzione in Germania
Traduzione di P Togliatti « Le idee » pp 128 L 900 - Gli articoli di Engels per la *New York Daily Tribune* sulle lotte di classe e la politica del partito del proletariato nella situazione tedesca

Bertoni Jovine
Storia della didattica
Prefazione di A Semeraro « Paideia » - 2 voll. pp 816 - L 5.500 - Dalla legge Casati ai nostri giorni: venticinque anni di storia della scuola italiana riconnessi alle più generali vicende storico-politiche della nostra società.

Massiccia affluenza di pubblico alle feste della stampa comunista

Vibrante manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo alle Cascine

L'iniziativa a sostegno dei popoli in lotta per la libertà — Erano presenti i compagni Ramirez, del CC del PCE, Asensi, del PCF, Leal, della gioventù comunista cilena, Rokov, vice presidente del Consiglio culturale della regione del Plovdiv, Daglio, del Partito comunista uruguaiano

Un momento del dibattito sull'America Latina

I comunisti fiorentini hanno ribadito la loro solidarietà con il popolo spagnolo e con gli altri popoli che si stanno battendo per la libertà e la democrazia nel corso di una vibrante manifestazione internazionalista svoltasi sabato sera alle Cascine nell'ambito delle iniziative politiche del Festival Provinciale della stampa comunista.

Accanto al compagno Antonio Ramirez, membro del comitato centrale del Partito Comunista Spagnolo, c'erano i compagni Francois Asensi, del Partito Comunista Francese, il compagno Antonio Leal, membro della direzione della gioventù comunista cilena, il compagno bulgaro Gheorghi Rokov, vice-presidente del Consiglio culturale del Consiglio regionale di Plodviv, il compagno Cesar Rejes Daglio, membro del Partito Comunista Uruguaiano, la compagna Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano, il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI, ed il compagno Renato Campinoti.

La compagna Montemaggi, aprendo la manifestazione, ha confermato l'impegno dei comunisti e dei democratici fiorentini e toscani nei confronti del popolo spagnolo, di quello Cileno e della resistenza palestinese, impegno che come nel caso del Cile — ed ora anche del popolo palestinese — si è espresso e si esprime non solo con iniziative di carattere politico ma anche con aiuti materiali.

Sono intervenuti, quindi gli esponenti degli altri partiti comunisti ed il compagno Ramirez ha posto in risalto l'azione svolta in comune fra i comunisti italiani e quelli spagnoli, ponendo in rilievo il ruolo che il Partito Comunista Spagnolo sta svolgendo e dovrà svolgere nel proprio paese per la conquista della libertà e per l'affermazione della legalità democratica.

Il programma alle Cascine

TELEFESTIVAL

Ore 21, incontro con gli amministratori toscani sui problemi del decentramento dello Stato e sul ruolo delle autonomie locali: partecipano Elio Gabbuggiani sindaco di Firenze, Aldo Ducci sindaco di Arezzo e Nino Pezzati, consigliere regionale dc.

ARENA DELLA CATENA — ore 21, Il Nuovo canzoniere italiano presenta: « Fiaba grande ».

SPAZIO DONNA — Ore 21: manifestazioni folkloristiche e popolari.

SPAZIO GIOVANI — ore 21, Jazz Cabaret Voltaire.

SPAZIO RAGAZZI — ore 18, la compagnia La Giostra presenta: « Il Posto ».

ARENA CINEMA — ore 22, Glend and Rend.

I festival in provincia

TAVERNELLE VAL DI PESA

Domani dibattito sul tema « partecipazione e decentramento nella vita amministrativa ». Parteciperà il sindaco di Firenze compagno Elio Gabbuggiani.

EMPOLI ZONA SPORTIVA

Oggi alle ore 21,30 « dibattito sulla condizione femminile » e proiezione di film.

SOVIGLIANA

Oggi alle ore 21, concerto di Tony Esposito: « La briglia ». Stasera, alle ore 19, cena contadina; alle ore 21, « musiche, fuoco e vino con la fisarmonica D'Agostino ». Il villaggio resta aperto.

Massa: Napolitano conclude un festival entusiasmante

Nel corso della manifestazione è stato annunciato il superamento del 100 per cento dell'obbiettivo per la sottoscrizione - I cittadini, grazie ai comunisti, hanno potuto riscoprire il parco di villa Massoni trasformato dai compagni in una funzionale e attrezzata cittadella - Saluto del sindaco della città

MASSA, 6

Con un affollato comizio cui hanno partecipato migliaia di cittadini e di giovani, oratore del quale è stato il compagno Giorgio Napolitano della direzione del partito, si è concluso domenica a Massa il Festival comunale della Unità.

Nei dieci giorni che è durato il Festival, migliaia e migliaia di cittadini hanno potuto, ancora una volta, prendere contatto con la realtà viva rappresentata dal PCI, e partecipare alle innumerevoli iniziative culturali, sportive e ricreative e soprattutto a quelle politiche che hanno trovato i loro momenti caratterizzanti nella manifestazione di solidarietà con i popoli oppressi dal fascismo e con quei paesi che sono in lotta per la loro indipendenza e libertà.

I cittadini di Massa e della provincia hanno potuto, grazie ai comunisti, riscoprire villa Massori, e il suo immenso parco, polmone verde di Massa, trasformato dai compagni in una funzionale e attrezzata cittadella.

Alla manifestazione ha portato il saluto il sindaco di Massa compagno Tongiani.

Il compagno Marino Lippi segretario comunale aveva aperto il comizio chiamando alla presidenza il compagno Napolitano e i membri del C.D. e il compagno Luciano Pucciarelli, segretario provinciale aveva annunciato il superamento del 100 per cento dell'obiettivo della campagna stampa.

Una immagine eloquente della grande partecipazione di pubblico al festival di Massa

Domani giornata internazionalista a Pistoia con gli Inti Illimani

Gli Inti Illimani durante un loro concerto a Firenze

OGGI

Villaggio « Belvedere »: animazione per ragazzi; ore 17 stand editoria canti di protesta italiani; ore 18 saletta « Gramsci » (spazio giovani) - film « Tommy » di Ken Russel; ore 19 stand editoria film « K Z »; ore 19.30 lettere dei condannati a morte della resistenza europea; ore 20 musica per la libertà - stand editoria; ore 21 stand editoria - ricerca audiovisiva. Il quartiere di Porta al Borgo a cura del gruppo audiovisivo della sezione; ore 21 dibattito su « scuola e occupazione » (spazio giovani); ore 21 spettacolo musicale con il duo sovietico Isakoua Shinikoua, e il tenore Montalbo Bellari; ore 21 corsa podistica nelle vie del centro storico; ore 21,45 incontro dibattito con il compagno Giuliano Benefort, assessore all'urbanistica al Comune di Pistoia; ore 22,30 « Il centro storico » audiovisivo, e filmati; continuazione dibattito; ore 23,30 musica per la libertà - stand editoria.

DOMANI

Ore 17 testimonianze sulla resistenza italiana lettura brani della resistenza italiana; ore 17,30 fascismo, antifascismo e resistenza a Pistoia - dibattito con Francini e Risalini allo stand editoria; ore 18 spazio giovani, saletta Gramsci - film « If » di Linda Anderson; ore 18 cinefestival; ore 19,30 tradizioni musicali e canti di lotta latino americani - stand editoria; ore 20 stand editoria musica per la libertà; ore 21 tradizioni musicali e canti di lotta latino-americani - stand editoria; ore 21 manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno, con la partecipazione degli Inti Illimani al palco centrale; ore 23 stand editoria con il Cile in lotta - film « Companeros Presidente ». Incontro con i compagni cileni e lettura di documenti sulla resistenza cilena, lettura del testamento del compagno Allende.

Dibattiti sulla casa e sul metodo Leboyer

Una nuova politica per le abitazioni

Equo canone, riforma del regime dei suoli, programma di edilizia economica e popolare: questi i temi messi a fuoco al Festival delle Cascine nel corso del dibattito: « Gli strumenti di intervento per una nuova politica della casa ».

Il compagno Alberto Todros, della Commissione lavori pubblici della Camera, nella sua introduzione ha fatto il punto sulla grave crisi che attraversa il settore dell'edilizia, un settore importante per la nostra economia e per l'occupazione. La politica fin qui seguita dai vari Governi si è dimostratata largamente insufficiente e ha favorito l'immissione sul mercato di un tipo di alloggi inadeguati.

« Negli ultimi anni però — ha sottolineato Todros — man mano che si accentuavano questi processi degenerativi, è cresciuta sempre più una spinta unitaria di lotte sul problema della casa e parallelamente è aumentata la fiducia verso le forze di sinistra. In un momento di grave crisi e di scelta come quello attuale, è necessario consolidare e ampliare questa fiducia perchè possa stimolare positivamente il Governo.

« L'edilizia sarà infatti il primo banco di prova del nuovo Governo e sarebbe profondamente errato ripercorrere la strada degli interventi parziali e dispersivi, delle mezze misure e delle improvvisazioni.

« Una politica globale per questo settore dovrebbe elaborare gli strumenti volti ad un uso sociale del territorio, all'equo canone, ad un rilancio di un programma di recupero del patrimonio esistente e di sovvenzioni dello Stato per l'edilizia economica e popolare. In questo quadro troverebbero ampiamente posto le cooperative di abitazione che hanno dimostrato ormai la validità della loro funzione.

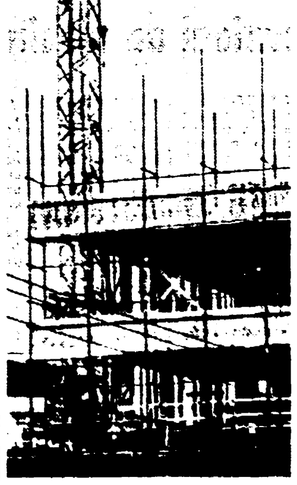
« Tutto questo è possibile se si procede ad una revisione della politica creditizia ed ad una selezione dei finanziamenti. In questo senso un ruolo di protagonista spetta alle Regioni per una gestione razionale e democratica delle risorse disponibili e la loro utilizzazione.

« Sull'insieme di questi problemi — ha continuato Todros — si è aperta oggi la strada per convergenze che permettano di avviare prospettive diverse ».

Il dibattito che ne è seguito con gli interventi di Enzio Lucchi, presidente nazionale dell'Associazione Cooperative di Abitazione, Tommaso Esposito, segretario nazionale della FLC; l'on. Pietro Amendola, presidente nazionale del SUNIA; l'on. Spartaco Beragnoli vice presidente nazionale degli IACP e di numerosi cittadini ha approfondito i temi dell'incontro.

Il 31 dicembre scadrà il blocco degli affitti e dei contratti: è chiaro che non si può più continuare con la proroga, ma bisogna trovare una soluzione definitiva. Qui nasce il problema dell'equo canone ed una nuova regolamentazione dei contratti che dia veramente certezza di diritto per gli inquilini e per i proprietari di case.

l. i.



Nascita senza violenza e per sorridere alla vita

Nonostante i grandi passi in avanti compiuti dalla scienza e dall'informazione, molti di noi ancora credono che un nascituro, un feto ed un neonato, siano « cosini » che non sentono non vedono, non si rendono conto di ciò che li circonda ». A testimonianza di ciò il ginecologo francese Frederick Leboyer, ha raccolto quale introduzione al suo libro « Per una nascita senza violenza » (uscito da circa un anno e mezzo in Italia) una serie di dichiarazioni che mostrano come il bambino che sta per nascere viene considerato dagli stessi genitori una sorta di « agnello sacrificale » l'oggetto di un rito occulto la cui soggettività assolutamente non conta. Quando si parla di parto violento non si allude soltanto al fatidico « schiaffo » o « sculaccione », ma alle luci fortissime, ai rumori, infine all'atteggiamento più o meno inconscio di chi partecipa al parto, per cui il piccolo viene ad esserne, inesorabilmente, traumatizzato. Su questo Leboyer non è né il primo né il solo ad essersi pronunciato.

La violenza in realtà inizia già nel ventre materno, nella nascita vede forse il suo momento più laceranete e crudele, ma si suggella ogni giorno di vita futura in cui quell'essenno, crescendo, si renderà conto di contare sempre meno. Una nascita violenta, questo è alla base del libro di Leboyer, sta ad una vita violenta come un parto senza violenza (con luci soffuse, magari una musica bassa di sfondo, il padre che partecipa attivamente all'adattamento del bambino alla vita « all'esterno », acqua tiepida sul corpicino appena uscito dal calduccio dell'utero materno, massaggio sopra il pancione accasciato della mamma e, infine, ma non trascurabile particolare, il taglio « rimandato » del cordone ombelicale) introducono ad una vita più serena.

A queste rivelazioni, nonne, ostetriche, dottori pratici e mamme di provata « esperienza » soffrono di un sottile senso di colpa retrospettiva. Ma allora il bimbo si è accorto di tutto? Sembrano domandarsi. Non possono non sentirsi traditi e, nello stesso tempo, traditori ripensando a come si partoriva, e come ancor oggi si partorisce. Sul libro e sulle scene di un film girato nel corso di un parto « alla Leboyer », si è aperto nei giorni scorsi al telefestival del festival delle Cascine un vivace dibattito.

Molte donne intervenute ed anche giovani padri direttamente chiamati in causa dalla proposta del ginecologo francese, hanno colto il messaggio di fondo del libro e del metodo di Leboyer: rispettare la dignità del bimbo in quanto essere umano (dando forse un po' troppo per scontato che lo si faccia già con la madre). Ma il discorso ha coinvolto alla fine il problema delle strutture ospedaliere male organizzate ed emarginanti. E' emerso il problema del personale impreparato e sottoposto esso stesso ad un ritmo di lavoro stressante, insomma ad una revisione del sistema sanitario a livello tecnico, ma anche di contenuti.

v. z.

I festival nella regione

Santa Croce sull'Arno

Apre oggi il festival dell'*Unità* a S. Croce sull'Arno: alle ore 18, largo Genovesi, dibattito pubblico sul tema: « I servizi sociali con particolare riferimento ai consultori familiari ».

Ore 21,30, arena centrale, concerto con la partecipazione della filarmonica « G. Verdi » di Castelfiorentino.

Il concerto sarà preceduto dalla sfilata della banda per le vie del centro. Stasera eseguite musiche partigiane e di lotta, la marcia trionfale dell'*Aida* - pezzi tradizionali di repertorio.

Domani, alle ore 21,15, all'arena centrale, sarà proiettato il film « Vietnam, una nazione che risorge » di Ugo Gregoretti e Romano Ledda. Seguirà un dibattito pubblico sul tema « L'iniziativa internazionale del PCI a fianco del popolo palestinese e di tutti i movimenti di liberazione ».

Piombino

Oggi, alle ore 16,30, avrà luogo uno spettacolo per ragazzi organizzato dal « Teatro Giostra » di Roma.

Domani apertura alle ore 16,30; alle ore 21 spettacolo di cabaret dei « Gracattivi ».

Giovedì 9, alle ore 17, nell'arena centrale del festival si svolgerà un dibattito sulla questione femminile; alle ore 21 spettacolo di canzoni folk con Maria Carta.

Venerdì 10, alle ore 17, incontro dibattito con i giornalisti locali sul problema dell'informazione; alle ore 21 manifestazione dibattito sui problemi del Medio Oriente, alla quale parteciperà una delegazione di compagni palestinesi.

Domenica 12, alle ore 10, manifestazione sportiva organizzata dalla FGCI e dall'UISP; alle ore 16 il gruppo UISP si esibirà in un saggio di ginnastica artistica; alle ore 21 la tradizionale festa danzante concluderà l'edizione 1976 dei festival dell'*Unità*.

Colle Val d'Elsa

Oggi, alle ore 21, cabaret con i « Gracattivi ». Domani, ore 21, ballo liscio.

festa de l'Unità

Oggi a Pisa iniziative per il Cile e la Palestina

PISA, 6

Ormai al 4. giorno della sua apertura, la cittadella del festival provinciale dell'Unità di Pisa si è confermata, come negli scorsi anni, un eccezionale polo di attrazione per i cittadini di Pisa e della provincia. Tutte le strutture del festival, dopo aver superato brillantemente l'« ondata di piena » di domenica scorsa, continuano a lavorare intensamente.

Per oggi, martedì il programma si è infittito di manifestazioni. Alle 17 si svolgerà uno spettacolo di burattini per i bambini ed anche per chi ormai quell'età l'ha passata. Il titolo dello spettacolo: « La luna con i baffi ». Alle 21 una manifestazione internazionalista con la partecipazione di un rappresentante del movimento di liberazione della Palestina e della resistenza cilena. Alle 22,30 si esibirà sul palco principale il duo cileno Charo Chofre e Hugo Arevalo che canteranno canzoni tradizionali e di lotta cilene. Alle 22,30 nello spazio giovani, si svolgerà uno spettacolo di Cabaret.

I problemi regionali esaminati da CGIL-CISL-UIL

Occupazione e investimenti in Toscana al centro dell'iniziativa sindacale

Analizzati i problemi concernenti la applicazione dei contratti di lavoro già rinnovati — Impegno particolare per il lavoro giovanile e femminile — Saranno ripresi gli incontri con i partiti, la Regione, gli enti locali e le altre forze sociali

FIRENZE, 6

La Segreteria della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha esaminato la situazione dell'occupazione e della produzione in Toscana e nel paese allo scopo di precisare alla luce di tale situazione lo sviluppo dell'iniziativa del sindacato. Si è rilevato prima di tutto che, nonostante i segni di ripresa in alcuni settori produttivi in Toscana, la situazione nel suo complesso rimane preoccupante sia perché permangono aziende in crisi sia perché i livelli di occupazione non hanno registrato nessun miglioramento.

Si è perciò convenuto sulla necessità che il sindacato continui con decisione la propria azione sui temi fondamentali dello sviluppo economico alla luce degli orientamenti delle Confederazioni ed in particolare da ciò che emergerà dal prossimo confronto sindacati-Governo. Si è esaminata inoltre la situazione per quanto riguarda la applicazione dei contratti di lavoro già rinnovati in particolare nel settore dell'industria e la fase in cui si trovano altre categorie che hanno appena rinnovato il contratto di lavoro, o che si apprestano a concludere il proprio impegno di lotta o che sono impegnate nella definizione delle piattaforme contrattuali, come nel settore del pubblico impiego.

La Segreteria regionale unitaria ha sottolineato la necessità che si accentui l'impegno del movimento per l'allargamento della base produttiva nell'agricoltura e nella industria ed, in relazione a ciò, procederà ad aggiornare la piattaforma rivendicativa regionale centrando l'iniziativa su tre punti fondamentali: l'agricoltura, l'industria, l'edilizia e le opere pubbliche, mantenendo e sottolineando il rapporto che questi settori hanno con i problemi del reperimento dell'energia, delle infrastrutture di trasporto, dell'organizzazione dei servizi e dell'organizzazione statuale.

Per altro verso è necessario affrontare questi aspetti vedendone il collegamento con l'applicazione dei contratti di lavoro per la parte che riguarda l'occupazione e gli investimenti che trova nelle aziende e nel territorio i momenti fondamentali di intervento. Si è considerato inoltre necessario prendere opportune iniziative che riguardano l'occupazione femminile e giovanile.

Sull'insieme di questi orientamenti, la Federazione intende riprendere gli incontri con i partiti, la Regione, gli enti locali e le altre forze sociali.

Tutte queste iniziative troveranno un momento importante di precisazione e di approfondimento nel corso dell'assemblea regionale unitaria dei delegati e delle strutture sindacali, che avrà luogo a Firenze, al Palazzo dei Congressi, lunedì 27 settembre. Nel corso delle prossime settimane avranno luogo riunioni specifiche per le categorie del settore dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi e per il settore del pubblico impiego, ed incontri con le Federazioni provinciali e di zona per concordare punti comuni di azione da svilupparsi in modo articolato e a livello regionale

La Segreteria della Federazione ha deciso inoltre di effettuare alcune iniziative a carattere regionale o interprovinciale che riguardano il settore della sanità e i distretti scolastici, conferenze regionali sui porti e per l'energia. Altre iniziative riguarderanno i problemi dell'editoria e della formazione professionale, infine, si è deciso di organizzare sotto la direzione del centro studi unitario regionale della CGIL-CISL-UIL un convegno sui problemi della politica economica in Toscana.

L'immagine di una recente manifestazione sindacale per lo sviluppo e la piena occupazione in Toscana

A Donoratico dall'ARCI-UISP, ACLI, ENDAS e dalla Faita

Affrontato il problema dei campeggi e del turismo all'aria aperta

Esaminata la questione relativa al programmato spostamento di alcuni attendamenti turistici del litorale dalle pinete e lungo le coste - Il ruolo della Regione

I responsabili delle segreterie regionali delle associazioni per il tempo libero ARCI-UISP ACLI ed ENDAS e della Faita (federazione delle associazioni di gestori di campeggi), alla presenza del responsabile nazionale del settore turismo dell'ARCI-UISP, Sbrana e del presidente nazionale della Faita Mori, si sono riuniti a Donoratico per uno scambio di vedute su tutti i problemi riguardanti il turismo all'aria aperta in Toscana, con particolare riguardo a ciò che concerne sia i rapporti tra l'associazionismo democratico e la federazione dei gestori e quelli concernenti il potenziamento delle strutture ricettive.

Superati i motivi di contrasto che hanno portato questo anno alla mancata conclusione dell'accordo tra le organizzazioni dei campeggiatori e la Faita, sono stati poi affrontati i vari aspetti riguardanti i complessi e gravi problemi che attualmente travagliano il settore nella nostra regione; in particolare è stata esaminata la questione relativa al programmato spostamento di alcuni campeggi del litorale dalle pinete e lungo le coste dove attualmente si trovano, per collocarli in zone più interne e prive attualmente di verde.

Rilevato che tale questione, così come viene impostata da alcuni enti locali, non sembra rispondere pienamente nè agli orientamenti regionali, ai quali invece gli enti stessi fanno spesse riferimento), nè ad un ordinato e pianificato recupero urbanistico del territorio attualmente destinato a campeggi (limitandosi di fatto a prevederne lo spostamento in zone altrettanto congestionate con la conseguente distruzione di strutture ricettive tutt'ora valide), senza peraltro modificare sostanzialmente il quadro complessivo della ricettività degli impianti a disposizione — e tutto ciò nel momento in cui tale ricettività complessiva risulta notevolmente insufficiente a soddisfare la domanda che viene avanti dai campeggiatori — e senza fornire più precise indicazioni sul come incidere positivamente sul perfezionamento delle strutture esistenti.

Di fronte a tale situazione, nel riaffermare la volontà unitaria di affrontare tali complessi problemi con il massimo impegno, tenendo nel debito conto tanto la spinta che proviene dai campeggiatori quanto la necessità di conciliare gli interessi e le esigenze delle popolazioni residenti, delle loro amministrazioni comunali e dei piccoli e medi operatori economici del settore ricettivo all'aria aperta e della distribuzione in generale, i partecipanti all'incontro ritengono indispensabile operare per un coinvolgimento — nell'azione che deve essere portata avanti: — di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale presenti nella nostra regione, perchè anch'esse si facciano carico di un loro preciso impegno al fine di giungere ad una serie di incontri tra i dipartimenti interessati della Regione Toscana, i vari enti locali, le organizzazioni di categoria degli operatori economici, le associazioni del tempo libero, le organizzazioni cooperative e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, nei quali tutte le componenti interessate possano esprimere le loro esigenze ed avanzare le proprie proposte.

In provincia di Livorno e Grosseto

In ottobre completata la pubblicizzazione delle linee extraurbane

LIVORNO, 6.

Con il primo ottobre sarà completata la pubblicizzazione delle linee extraurbane delle province di Livorno e Grosseto, attualmente gestite come è noto dalla società Lazzi.

L'operazione il cui costo si aggira sugli 880 milioni, pari a circa 360 lire al chilometro, è di particolare importanza sociale, per la prevalenza del trasporto di lavoratori pendolari, che caratterizza tali linee, tanto che la Regione ha in passato erogato alla società Lazzi per detti servizi un contributo annuo di circa 300 milioni. Si conclude così una vicenda politica di estremo interesse che ha visto l'ente pubblico farsi carico delle esigenze di ristrutturare, potenziare e programmare il servizio extraurbano la cui generale decadenza finiva per gravare negativamente su un importante settore di servizio alternativo al mezzo privato.

Punti di riferimento, già operanti, e che oggi acquistano ancor più significato, sono la necessità di realizzare un programma di integrazione dell'intera rete dei trasporti: urbani, extraurbani, ferroviari, marittimi ed aerei, sul piano interprovinciale e regionale, avendo cura di operare un significativo riequilibrio di servizio

«Già oggi — ha osservato nel corso di una breve conversazione il compagno Malloggi, assessore alla programmazione della Provincia di Livorno — il servizio è migliorato a Cecina, a l'Elba, in Val di Cornia e a Collesalvetti».

In questa tematica si inserisce una vivace polemica sollevata da una serie di osservazioni avanzate dalla UIL-FNAI di Pisa verso l'operazione giudicata in sostanza dannosa e svantaggiosa per la collettività e fruttuosa per il privato.

In una nota l'Amministrazione provinciale di Livorno e l'assessore Malloggi hanno precisato che «la trattativa, iniziata fino dai primi mesi del '75, ha richiesto ben 10 incontri con i rappresentanti della società Lazzi, che conseguentemente ne hanno comportati altrettanti con gli enti interessati e con le organizzazioni sindacali, a livello orizzontale e di categoria delle province di Livorno e Grosseto».

«La valutazione sull'onere finanziario del rilevamento — continua il comunicato — è certamente opinabile, ma i fatti riferiti dal «volantino» della UIL non corrispondono alla realtà. Anche per quanto riguarda la valutazione è certo che riferendoci alla richiesta iniziale della società Lazzi di 2 miliardi, avremmo potuto non iniziare la trattativa, ma una volta iniziata — mancando nel nostro paese leggi sulla pubblicizzazione e stante il dettato costituzionale che impone anche per le nazionalizzazioni l'equo indennizzo — abbiamo dovuto portare avanti una normale contrattazione che tenesse conto del valore dei mezzi, degli immobili, delle attrezzature, dello avviamento aziendale, nonchè dell'obbligo di legge di assunzione di tutto il personale che fa parte delle linee da rilevare».

«Anche in questo caso — conclude il comunicato» — il comitato incaricato della trattativa ha operato sulla base dei precisi mandati conferiti dagli enti interessati, previa consultazione con le organizzazioni sindacali».

Elaborato dal Consorzio senese dell'acquedotto del Vivo

Un programma contro la «grande sete»

Due obbiettivi essenziali: lo sviluppo della rete idrica nella zona e la collaborazione con gli enti locali - Grosso sforzo economico per realizzare una serie di invasi - Contributo finanziario della Regione

SIENA, 6

L'approvviggionamento idrico, per la provincia di Siena, è stato sempre estremamente difficoltoso. La sete di acqua che spingeva i contemporanei di Dante Alighieri a «ritrovar la Diana» mitico fiume sotterraneo che avrebbe dovuto soddisfare i bisogni di una città già allora fittamente popolata, se per Siena è un ricordo che sfuma nella leggenda, costituisce ancora un problema per molti cittadini della provincia. Pienza, Sinalunga e Montepulciano, per esempio, attualmente sono rifornite d'acqua solo per poche ore al giorno.

Per servire certe zone particolarmente colpite dalla carenza d'acqua, fu costituito nel 1929 il Consorzio dell'acquedotto del Vivo per la Val d'Orcia e la Val di Chiana, con sede a Pieve di Sinalunga.

La nuova assemblea del Consorzio eletta dai Consigli dei Comuni consorziati e di cui il compagno Domenico Marconi, già sindaco di Chianciano, è presidente, si è insediata nel giugno scorso, con l'intento di rendere più dinamica ed efficiente la gestione, e di riguadagnare la fiducia dei Comuni, che senza questa struttura consortile spenderebbero il 30% in più per le ricerche individuali delle falde acquifere.

I piani stilati dalla nuova assemblea puntano su due obiettivi essenziali, e cioè allo sviluppo della rete idrica e alla collaborazione con gli enti locali, soprattutto con la Regione che ha già effettuato uno studio sulla ricerca delle acque a livello provinciale e comprensoriale, tramite analisi geologiche sondaggi.

In attesa della realizzazione della diga di San Piero in Campo, che una volta in funzione risolverà i problemi di tutti i 15 comuni della Val d'Orcia, numerosi sono gli interventi che il Consorzio si propone. In tempi brevi si tratta di raggiungere un accordo con l'Ente irrigazione della Val di Chiana che gestisce l'invaso del Calcione, per ottenere un certo quantitativo di acqua.

In tempi più lunghi sono previsti invasi per sfruttare le acque del lago di Montepulciano e le acque del fiume Esse, il potenziamento dell'invaso della diga Astrone, che porta a Chianciano l'acqua dell'Orcia cui dovrebbe attingere anche il paese di San Quirico. Tutte opere che, per quel che riguarda le acque da attingere al fiume Orcia si dovrebbero armonizzare con il progetto della diga di San Piero a Ponte.

Naturalmente questi lavori richiedono un grosso sforzo economico. Il Consorzio è un organismo che dà lavoro a 50 dipendenti e si finanzia con i fondi provenienti dai Comuni. La Regione per ora ha dato 100 milioni al Comune di San Quirico perchè possa sfruttare le acque del pozzo scoperto al Pian dei Renai e per utilizzare il quale sono stati avviati dei lavori che si concluderanno a dicembre. Ma per risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico della Val D'Orcia e della Val di Chiana non bastano i pozzi, ci vogliono grossi invasi per realizzare i quali sono necessari altri consistenti contributi.

E' quindi nell'intento di rafforzarsi e di raggiungere quella autonomia finanziaria che possa permettere la realizzazione di queste iniziative, che il Consorzio porta avanti una politica di collaborazione con le forze politiche democratiche quali le Amministrazioni comunali e provinciali e con le realtà comprensoriali che si stanno formando.

Vincenzo Coli

Sacrificati dal governo gli enti locali

Anche Pisa nella morsa della crisi finanziaria

Il Comune dispone di circa 14 miliardi su oltre 20 da spendere — Settemila milioni le entrate, mentre oltrepassano gli undicimila le spese fisse — A colloquio con l'assessore alle Finanze, Leonello Raffaelli

PISA, 6

La stampa nazionale ha riportato, talvolta anche con grande risalto, le notizie drammatiche in cui versano le finanze dei maggiori Comuni italiani.

«In forse il pagamento degli stipendi al Comune di...» — si leggeva poco tempo fa sulle pagine dei quotidiani. Dopo pochi giorni, sotto un titolo di minore ampiezza: «Saranno pagati (almeno per questo mese) gli stipendi al Comune di...». Il sospiro di sollievo che gli impiegati, e non solo loro, tiravano alla notizia del prossimo pagamento, era subito mozzato da quella parentesi, «almeno per questo mese»; ed il prossimo?

Ancora una volta, uno stratagemma, un piccolo finanziamento in extremis, o magari un nuovo mutuo della banca era intervenuto ad allentare per un po' il nodo scorsoio che ormai da tempo cinge la torre di molti municipi italiani.

Quella volta, si trattava di un grande Comune, conosciuto in tutto il mondo. La notizia di un suo imminente collasso finanziario ha fatto scalpore. E per quei comuni la cui fama non giunge spesso al di là dei confini di una provincia? Se è giusto tener di conto delle grosse città, e del loro stato di paralisi, non bisogna nel contempo trascurare i Comuni minori che, sia pure su una scala più piccola sopportano gli stessi mali e talvolta anche maggiori (il Mezzogiorno!). Ed inoltre, il potere di contrattazione che le grosse Amministrazioni hanno è sicuramente maggiore di quello di altri singoli, piccoli Comuni.

Il nocciolo della questione è dunque lungi dall'essere stato risolto. Finanze locali, decentramento, autonomie sono ormai parti di un unico, grande e complesso nodo politico, amministrativo ed istituzionale: una grande questione nazionale che come tale deve essere affrontata.

Un dato statistico significativo: nel 1938 (in pieno regime fascista) su 100 lire di prelievo tributario, agli enti locali ne spettavano circa 19. Oggi, nel 1976, sulla medesima somma prelevata, ai Comuni spettano 11,5 lire.

L'ufficio dell'assessore alle finanze del Comune di Pisa, Lionello Raffaelli, se non fosse per due poltrone rossoporpora sistemate vicino alle finestre («poltrone da cardinale» — le chiama scherzosamente Raffaelli) assomiglia ad uno studio di un professore universitario. Sul tavolo, la tipica ordinata confusione: alcune pile di libri e riviste economiche, gli atti del convegno sulle finanze locali svoltosi recentemente a Napoli, fogli di appunti scritti a mano, densi di numeri, a volte corretti e sottolineati con una matita rossa, occupano tutti gli spazi del ripiano lasciati liberi dai libri. In quei fogli fitti di cifre è contenuta tutta la situazione della finanza del Comune pisano e non solo di esso.

«La situazione del Comune di Pisa — dice Raffaelli — rispecchia lo stato di acuta crisi finanziaria di tutti gli Enti Locali. Per averne una idea è possibile esaminare la struttura del bilancio comunale per il 1975: «Le entrate correnti sono di 7,4 miliardi; la spesa legalmente approvata di 20,8 miliardi; il mutuo ad integrazione autorizzato di 7,3 miliardi. Il Comune dunque dispone di 14,7 miliardi su 20,8 miliardi da spendere.

«C'è da notare che le spese per le retribuzioni ammontano a 6,5 miliardi e che le rate dei mutui ammontano complessivamente a 5 miliardi. In questo modo, con 7,4 miliardi di entrate correnti si deve fronteggiare, nel corso del '75, 11,5 miliardi di spese «fisse» (cioè quelle spese che non possono essere ritardate, come il pagamento degli stipendi etc) e circa 9 miliardi di spese «istituzionali» (gli impegni che il Comune ha preso nel costruire scuole, strade ed altri servizi). E' come dire — continua Raffaelli — che il Comune ha entrate bastanti alle spese di 4 mesi e per i rimanenti 8 deve elemosinare mezzi straordinari e costosi, quali i mutui e le anticipazioni». Un altro dato giunge in aiuto per dare una idea delle dimensioni nazionali del problema: nel 1975 a livello nazionale le entrate correnti sono state di 3299 miliardi; con esse i Comuni dovevano fronteggiare 11.376 miliardi di spese complessive, di cui 5.549 spese correnti ineliminabili.

«Se si aggiunge pure — continua Raffaelli — che il Governo autorizza i mutui ma nega, ed in ogni caso ritarda, la loro concessione, a questo *sbilancio* di un anno si deve aggiungere l'accumulo del ritardo».

Sulla questione dei «ritardi» nel far pervenire i finanziamenti agli enti locali è bene essere molto chiari. Tempo fa su un articolo che riguardava proprio uno dei tanti casi di ritardo nell'erogazione di finanziamenti, nel sopratitolo si affermava: «A causa di lungaggini burocratiche».

Su questa questione l'onorevole Raffaelli è estremamente preciso:

«Quella affermazione è inadeguata o inesatta. La burocrazia — afferma Rafaelli — c'entra poco: con la meccanizzazione ed i centri elettronici in un giorno si hanno 4.000 miliardi di pagamento. La causa è di una scelta di politica economica cinica dei Governi DC e dei vari ministri del Tesoro; tale scelta è stata sempre quella di scaricare sugli enti locali parte del disavanzo dello Stato, privandoli contemporaneamente di una erogazione del credito tempestiva. In questo modo si lasciavano le risorse a disposizione di altri impieghi (autostrade) o di altri soggetti (i grossi operatori del mercato)».

— Quanto «costa» ad un Comune uno di questi «ritardi»?

«In questi casi — risponde Raffaelli — gli Enti Locali sono costretti a fare ricorso ad anticipazioni a breve termine presso il sistema bancario sottostando ad interessi che, nell'anno corrente, hanno raggiunto o superato il 20%. Il Comune di Pisa, per un intervento finanziario di 2 miliardi e 849 milioni che si riferisce al bilancio 1973 e che la Amministrazione centrale non ha ancora assolto, sopporta una spesa per interessi passivi che per il solo 1976 si stima in 300 milioni. Considerando anche i precedenti anni 1974-1975, il Comune ha scontato complessivamente 600 milioni. Questo caso riguarda quei finanziamenti a favore dei bilanci 1973 degli enti locali, che decisi dal precedente ministro del Tesoro on. Colombo, non sono stati mai erogati. Su base nazionale si tratta di 510 miliardi per una spesa di interessi passivi pagati dai Comuni, di circa 60 miliardi nel solo '76. Considerando anche il 1974 e 1975 i Comuni hanno scontato complessivamente 120 miliardi di ulteriori passivi aggiunti».

«Al di là di questo caso, su base nazionale i crediti accumulati dai Comuni fino al '75 per mutui autorizzati, ammontano a 2.980 miliardi, ai quali devono essere aggiunti circa 4.000 miliardi per il 1976. Si tratta di una massa di circa 7.000 miliardi di mutui regolarmente autorizzati dal governo. Nel solo 1976 — aggiunge Raffaelli — questi ritardi hanno comportato interessi passivi su anticipazioni di 1000 miliardi che potevano essere ridotti di 4-500, qualora fosse o stati concessi tempestivamente».

Andrea Lazzeri

Grave la situazione finanziaria degli enti locali

Comuni in difficoltà nel Grossetano: in forse gli stipendi a Scarlino

GROSSETO, 6

La grave crisi finanziaria dei Comuni si allarga a macchia d'olio, coinvolgendo nel suo corso Comuni piccoli grandi e medi. Dopo che nei mesi scorsi la «paralisi» ha colpito Magliano in Toscana (i cui dipendenti per alcuni mesi non hanno ricevuto lo stipendio e causando un grave pregiudizio anche per i più elementari servizi sociali), un nuovo grido d'allarme viene da Scarlino.

Il piccolo Comune industriale delle colline metallifere, dove ha sede lo stabilimento del «Casone» rischia il blocco completo delle sue attività. Se nel mese di agosto i 38 dipendenti hanno riscosso lo stipendio, problematico diviene, stante l'attuale stato di cose, che ciò si ripeta alla fine del mese in corso. Il forte deficit di bilancio consistente per il 1976 in 266 milioni dà la misura della situazione e del grave stato di difficoltà. Oltre a ciò c'è da considerare che nel deficit di bilancio 1975 pari a 215 milioni da parte dello Stato sono state date ai fini della copertura del deficit solo 38 milioni.

Alla luce di questa realtà ci pare quindi quanto mai opportuno sottolineare il valore e la necessità improcrastinabile che si pone per il Governo di andare nell'immediato a prendere misure in grado di risollevare le sorti economico-finanziarie dei Comuni e dell'intero sistema delle autonomie locali.

Profonda riforma della finanza pubblica, nuova politica creditizia e finanziaria, scelte rigorose nel settore della pubblica amministrazione con priorità alla perequazione salariale e lotta alla «giungla retributiva» sono questi obiettivi da inserire nel più profondo processo di rinnovamento e risanamento dello stato che passa attraverso il mantenimento degli impegni governativi riguardanti la problematica della finanza locale.

p. z.

Disertata la mensa

Protestano a Pisa i sottufficiali della 46ª Aerobrigata

Saliti a 22 i graduati incriminati per un volantino firmato dal «Coordinamento democratico pisano» — 476 auto-denunce di solidarietà

PISA, 6

Aviostazione Militare di Pisa, 46. aereobrigata, ore 13: le mense dei sottufficiali rimangono completamente vuote. Nessuno si presenta per consumare il pasto. Il successo della dimostrazione, decisa dal Coordinamento democratico dei sottufficiali, per attirare l'attenzione del Parlamento e delle autorità giudiziarie sulla situazione che si è creata alla base aerea pisana, è completo. Lo stesso accadrà domani e dopodomani. Chiunque tenti di giocare la carta della divisione fra i sottufficiali ha ottenuto in risposta una nuova dimostrazione di compattezza.

Sabato mattina («la scelta del giorno non è casuale» affermano alcuni sottufficiali) la procura militare di La Spezia aveva fatto recapitare a Pisa altri 14 mandati di comparizione, 4 in più del previsto. Ai 18 di cui era già nota l'incriminazione, si aggiungevano in questo modo altri 4 sottufficiali imputati di violazione dell'art. 110 CP e 181 CPMP (codice penale militare di pace).

I 4 nuovi incriminati sono: Piero Carroccio, sergente; Rodolfo Balestri, anch'esso sergente; Michele Urso, sergente in congedo; Pietro Agostinacchio, sergente maggiore. Come si vede uno di essi, Michele Urso è stato addirittura congedato alcuni mesi fa. Salgono in questo modo a 22 i sottufficiali, tutti della 46. aereobrigata di stanza a Pisa, incriminati per un volantino a firma «Coordinamento democratico sottufficiali Pisa», che venne diffuso l'11 febbraio di quest'anno all'indomani della visita alla base aerea del generale Dino Ciarlo, capo di stato-maggiore dell'aereonautica.

In quel volantino, che non venne diffuso da persone fisiche, ma una volta stampato fu lasciato su un tavolo del circolo sottufficiali, il Coordinamento Sottufficiali esprimeva le proprie critiche al discorso tenuto dal generale Ciarlo. L'applicazione di leggi militari repressive, ritenute la larga parte delle forze politiche democratiche ormai antiquate, non si fece attendere. Pochi giorni dopo il volantino, cominciarono ad arrivare infatti le prime comunicazioni giudiziarie. Il criterio con cui vengono scelte le persone da incriminare è, alla luce dei fatti, quanto meno oscuro.

Il Coordinamento democratico sottufficiali di Pisa, a cui spetta la paternità del volantino, è infatti un organismo collegiale che raccoglie la stragrande maggioranza dei sottufficiali della 46. Contro questo metodo, giudicato da molti discriminatorio, e per facilitare una chiarificazione della vicenda, mostrando come realmente il volantino incriminato fosse opera collettiva, 476 sottufficiali (la quasi totalità dei sottufficiali) si sono spontaneamente autodenunciati. Le autodenunce sono state presentate alla Procura militare di La Spezia il 15 luglio 1976. Il Collegio Nazionale di Difesa, costituito da legali di diversa fede politica, nel consegnarle alla Procura Militare, le ha accompagnate con una memoria. In essa si fa notare come le autodenunce, in cui i sotto-firmatari si assumono «la piena responsabilità» delle dichiarazioni incriminate, «comporta due considerazioni alternative:

A) si esclude la sussistenza dei reati contestati, ed allora il contenuto della dichiarazione perde rilevanza;

B) in caso contrario — continua la memoria —l'azione penale dovrà essere stesa ai firmatari, dovendo gli stessi essere considerati in base alle loro esplicite ammissioni, quanto meno fortemente indiziati di aver concorso nella commissione del reato».

Non risulta, infatti, che a carico degli 8 soggetti imputati (allora erano 8 - *ndr*) e degli altri 10 indiziati, sussistono elementi di colpa o di indizio di maggiore consistenza o attendibilità. Gli interrogatori degli incriminati inizieranno il 13 settembre davanti al Giudice Istruttore, dottor Giuseppe Monica.

Andrea Lazzeri

Provocazioni da respingere

GROSSETO, 6.

«La Nazione» di questa mattina, in un servizio da Grosseto pubblicato in quarta pagina con un titolo cubitale «Ventura è andato al festival del PCI», riporta testualmente una dichiarazione del Ventura con la quale l'imputato di Piazza Fontana asserisce che tale gesto non va interpretato in malo modo. Dinanzi a tale notizia che non ha fondamento, occorre precisare che Ventura non ha visitato il festival — cosa che del resto sarebbe stata comunque impedita dal servizio d'ordine predisposto dai nostri compagni — né si è presentato ad alcuno degli ingressi d'entrata del festival dell'Unità sul bastione Garibaldi della mura medicee.

E' da deprecare il fatto che la Nazione, alla ricerca del colpo giornalistico, dia spazio alle affermazioni chiaramente provocatorie di un personaggio di tale «natura».

Una notizia che se non fosse stata prontamente e ufficialmente smentita dalle autorità competenti avrebbe gettato ancora una volta un'ombra preoccupante sulle reali volontà di impedire a Ventura e a chi gli sta dietro di continuare indisturbato a metter in atto le loro trame avvalorando quindi le preoccupazioni di quanti in questi giorni hanno richiesto che si faccia ogni sforzo, attraverso severe misure di controllo e vigilanza, perche sia Ventura che Freda siano posti nell'impossibilità di agire come elemento di turbamento dell'ordine pubblico e sia garantita inoltre la loro «presenza» al processo di Catanzaro fissato per il 18 gennaio.

P. Z.

COMUNE DI PIETRASANTA
Provincia di Lucca

Avviso di gara

«Lavori di ampliamento e costruzione edificio per loculi nel cimitero di Vallecchia» - Importo a base di appalto L. 173.255.000.

Questo Comune indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento e costruzione edificio per loculi nel cimitero di Vallecchia, di cui alla deliberazione consiliare n. 297 del 11 giugno 1976, esecutiva ai termini di legge.

L'importo presunto dei lavori a base di appalto è fissato in L. 173.255.000.

L'appalto si terrà con le modalità dell'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, mediante apposita domanda in bollo, indirizzata al Comune di Pietrasanta, trasmessa a mezzo del servizio raccomandata postale, entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Pietrasanta, 26 agosto 1976

IL SINDACO
(prof. R. Cecchi Pandolfini)

Preoccupante impennata dei prezzi

Spendiamo di più per la spesa in un anno un aumento del 16%

Specialmente nel settore alimentare si registrano i rialzi maggiori - Lo scandalo del parmigiano e del prosciutto crudo - Il peso dell'intermediazione parassitaria - Un sistema distributivo vecchio e oneroso

Il rincaro dell'ortofrutta

Nel breve volgere di appena un mese si sono registrate al mercato ortofrutticolo le seguenti variazioni di prezzo, tutte naturalmente in aumento.

E' da tenere conto, ovviamente, che questi prezzi si riferiscono all'ingrosso e che quindi sul banco del dettagliante li troviamo, nel migliore dei casi, maggiorati del 30 per cento.

Agli	1.200 kg.	1.800 kg.
Carote gialle	150 »	180 »
Fagioli freschi	450 »	550 »
Fagioli piccoli	650 »	750 »
Fagioli grandi	200 »	250 »
Incappucciata	150 »	160 »
Melanzane	100 »	130 »
Patate	220 »	260 »
Pomodori verdi	250 »	300 »
Pomodori rossi	140 »	180 »
Zucchini	300 »	400 »
Arance	600 »	900 »
Banane	480 »	530 »
Limoni	500 »	520 »
Mele annurche	750 »	800 »
Pere cosce	250 »	280 »
Pesche gialle	300 »	400 »
Pesche belle	280 »	400 »
Uva Primus	220 »	280 »

Già da qualche settimana lanciammo da queste colonne un primo allarme per il manifestarsi di chiari sintomi di una impennata dei prezzi, specialmente per quanto attiene quelli dei prodotti alimentari.

Purtroppo siamo costretti a rilevare che complessivamente il costo della spesa è aumentata in un anno del 16 per cento che quell'allarme non s'è rivelato infondato e che l'impennata è in corso e riguarda appunto prevalentemente i generi alimentari di più largo consumo. E' infatti, di questi giorni l'aumento della pasta concesso alla Barilla i cui prodotti dunque sono immessi sul mercato a 250 lire per la confezione da mezzo chilo e a 480 per la confezione da un chilo (confezioni queste ultime che non si trovano sul mercato).

Appare evidente che la concessione di questo aumento dovrà essere riconosciuta anche per le altre ditte produttrici di paste alimentari e, infatti, sembra che proprio in questi giorni il ministero dell'industria stia facendo pervenire ai comitati provinciali prezzi di tutta Italia una circolare in cui si illustra il procedimento da adottare per concedere gli aumenti.

Un altro scandaloso balzo in su del prezzo si verifica per il formaggio parmigiano. C'era fino al '74 la crisi di questo prodotto nel senso che troppo abbondante e ricordiamo che l'AIMA lo ritirò dal mercato a 2.142 lire al chilo Ora l'AIMA che cosa ha fatto: ha dato per lo stoccaggio e la stagionatura il prodotto a privati compensandoli anche con 42 lire al chilogrammo. Questi speculatori hanno acquistato il prodotto in blocco e ora lo fanno mancare sul mercato per spuntare prezzi maggiori, e, infatti, il formaggio grana non si trova a meno di cinquemila lire al chilo nella bottega del salumiere dove altri pesanti aumenti si sono registrati, per esempio, per il prosciutto crudo che in un solo anno ha fatto registrare un incremento di 1.400 lire al chilogrammo nonostante il mercato dei suini si sia mantenuto sostanzialmente calmo.

Un altro prodotto di largo consumo che si appresta a far registrare un aumento è, purtroppo, il latte. Come già abbiamo avuto modo di informare i nostri lettori, si arriverà probabilmente a 350 lire al litro, contro le 270 attuali.

L'aumento si è reso necessario prenderlo in considerazione dopo che è stato fissato il nuovo prezzo del latte alla stalla, vale a dire dal produttore. Secondo calcoli operati dalla centrale del latte perché il rapporto tra costo e ricavo sia pari bisognerebbe vendere il bianco alimento a 410 lire al litro.

Vendendolo a 350 la centrale del latte si accolla la differenza che sarà coperta con uno stanziamento della amministrazione comunale che non intende far ricadere l'incremento di prezzo sulle classi meno abbienti che sono poi le maggiori consumatrici del prodotto (pensiamo, ad esempio, ai pensionati). Di fronte a queste situazioni (non dimentichiamo che anche nel settore dell'ortofrutta, come si può agevolmente rilevare dai prezzi che riportiamo nel riquadro accanto, si sono manifestate preoccupanti tendenze al rialzo) ci si chiede che cosa si può fare per contenerle, per evitare che si aggravino.

Purtroppo bisogna dire che a breve scadenza, non si può fare molto. Questa situazione è condizionata anche da un sistema distributivo che è tra i più vecchi e onerosi e che se la legge per il commercio, la ormai famosa 426, fosse stata applicata avrebbe trovato una sia pur parziale razionalizzazione. Purtroppo ciò non è accaduto perché in Campania la Regione non ha ancora provveduto a stendere un modello di piano urbanistico commerciale

Vi è poi la complessa e scandalosa questione dell'intermediazione parassitaria. Il presidente nazionale della Lega delle cooperative, il compagno Galletti, intervistato qualche sera fa proprio su questi problemi dal TG 2 diceva che tra il produttore e il consumatore vi sono ben sette passaggi che potrebbero essere evitati in presenza di una maggiore razionalizzazione del settore distributivo con un peso sempre maggiore della presenza di iniziative cooperativistiche.

Per la Campania noi scontiamo anche e soprattutto l'assenza di iniziative di ampio respiro su questo terreno. Non siamo certo all'anno zero. Qualcosa si è fatto ma è, purtroppo, poco, molto poco.

E' dell'altro giorno la conferma ufficiale

Minacciata la chiusura della filiale Spi a Napoli

La direzione della società pubblicitaria sostiene che i costi sono elevati - I 20 dipendenti aprono la vertenza - Intervento dei sindacati edili contro gli omicidi bianchi

I dipendenti della succursale SPI di Napoli (Società per la pubblicità in Italia), una ventina di persone tra produttori, impiegati ed esattori, sono vivamente preoccupati per il posto di lavoro su cui gravano serie minacce.

La direzione generale della società, infatti, solo dopo le pressanti sollecitazioni dei dipendenti si è risolta a comunicare che effettivamente è giunta alla determinazione di chiudere la succursale, «in considerazione — afferma — degli elevati costi derivanti dal suo mantenimento».

Si tratta, dunque, di un altro grave episodio di ristrutturazione selvaggia. I fatti, fino a questo punto, confermano tale ipotesi. I lavoratori, comunque, non hanno perso tempo per avviare una azione sindacale a difesa del proprio diritto al lavoro di fronte ad una operazione padronale che non trova, a loro avviso, alcuna giustificazione nella situazione aziendale, e in una realtà economica come quella napoletana, nella quale ogni attacco all'occupazione acquista le dimensioni di un vero e proprio dramma.

Già da qualche tempo correvano in vari ambienti voci insistenti circa una operazione, non meglio precisata, che avrebbe coinvolto la sopravvivenza della succursale SPI di Napoli, ma la direzione manteneva in proposito il più assoluto silenzio. Solo dopo una esplicita richiesta da parte dei dipendenti, come abbiamo detto più sopra, si decideva ad annunciare la determinazione di chiudere.

A parte ogni commento sul merito della vicenda, che ci sembra superfluo, bisogna dire che lo stesso metodo adottato rientra in una prassi incivile e inaccettabile, purtroppo assai diffusa. Non è possibile, accettare, infatti, che decisioni tanto gravi siano tenute celate agli interessati magari fino al momento in cui questi vengono sorpresi da una lettera di licenziamento.

Mentre il metodo della discussione e della ricerca comune di soluzioni e posizioni positive rimane ancora del tutto ignorato.

A questo punto della vicenda, sarebbe opportuno, tra l'altro, anche per potersi muovere su un terreno più concreto, che la direzione generale della SPI chiarisse meglio le proprie motivazioni, anche considerato che la conferma di chiudere la succursale di Napoli sorprende perché, oltretutto, viene in un momento in cui l'attività produttiva è in forte espansione e le prospettive non mancano.

OMICIDI BIANCHI — Dopo la tragica morte di quattro lavoratori edili avvenuta la settimana scorsa a distanza di due giorni in alcuni cantieri a Crispano, Pompei e Caivano, la Federazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni ha sollecitato in una ferma nota a tutte le autorità preposte alla sicurezza sul lavoro e, in particolare alla magistratura, di esercitare i poteri di loro competenza per perseguire i responsabili di imprese che non ottemperano alle leggi e di vigilare che le norme di sicurezza siano integralmente rispettate.

Il sindacato ha, inoltre, impegnato la propria organizzazione e tutti i lavoratori ad essere attenti e solleciti per garantire la sicurezza del lavoro nei cantieri. Come abbiamo già riportato giovedì scorso ben tre lavoratori edili persero la vita: uno, Giovanni Ambrosio, in un cantiere di Crispano, gli altri due, Antonio e Vincenzo Sicignano, a Pompei Solo due giorni dopo, sabato, un giovane edile di quindici anni, Angelo Costanzo rimaneva ucciso a Caivano in un altro tragico incidente sul lavoro.

Tanti omicidi bianchi che insanguinano i cantieri confermano drammaticamente la estrema pericolosità del lavoro nell'edilizia e la irresponsabilità di imprenditori senza scrupoli che, perseguendo facili guadagni, trascurano l'applicazione delle più elementari norme di sicurezza e impongono ritmi forsennati ai lavoratori.

COMMEMORAZIONE DI COLASANTO — Nel decimo anniversario della scomparsa di Domenico Colasanto l'Unione Regionale Campana e quella provinciale di Napoli della CISL hanno promosso una serie di iniziative per la commemorazione del dirigente sindacale, che avranno luogo domani.

Giunta PSI-PCI

Il compagno Andreano è sindaco di Casoria

La maggioranza dispone di 22 voti su 40 - La Democrazia cristiana si è astenuta

Sindaco comunista a Casoria, è stato eletto il compagno Gaetano Andreano, operaio della Montefibre, con i voti di 22 consiglieri: 8 comunisti, 12 socialisti, 2 socialdemocratici. Le votazioni per la giunta hanno dato questo risultato: sono assessori Gargiulo, Russo, Di Caprio e La Penna per il PSI, Fasano e Bianco per il PSDI, Galliano e Aiello per il PCI.

Il gruppo democristiano si è astenuto. Il capogruppo DC Enzo Piscopo ha motivato l'astensione preannunciando una «opposizione corretta ed attenta» sul rispetto degli impegni assunti congiuntamente da tutti i partiti costituzionali quando fu concordata la piattaforma programmatica.

Il sindaco compagno Andreano dopo la presa d'atto della sua elezione ha rivolto un ringraziamento ai partiti che compongono la giunta e la maggioranza, dichiarando che resta tuttora aperto ed attuale il discorso aperto con la DC per una ampia intesa che veda impegnati tutti i partiti costituzionali nel governo della città.

Un refuso nel cervello

La colpa è del... tipografo. C'era da aspettarselo. Dopo aver scritto (e perfino firmato) cose idiote a proposito di una famiglia di sfrattati che ha rifiutato ogni aiuto offerto dall'assessore all'Assistenza compagna Emma Maida, un cronista del «Roma» se la piglia col tipografo che avrebbe fatto tanti errori da rendere incomprensibile il suo nobile scritto.

Però insiste: in un pezzo che speriamo sia stato corretto a puntino, il «Roma» continua a chiedere per gli sfrattati (una famiglia di 12 persone messa fuori dal padrone di casa per morosità di 2 anni) qualcosa di più e di diverso da quello che il Comune di Napoli può offrire in questi casi.

Insomma (tipografo a parte) che cosa pretendono questi improvvisati paladini della povera gente...? che il Comune dia loro una casa? Lo sanno che è impossibile, e infatti non osano scriverlo. Ma devono pure sfogarsi in qualche modo, ed hanno scelto il profluvio di righe tipografiche cariche di sciocchezze e di repellenti idiozie. E' un vizio piuttosto diffuso nel quotidiano laurino, dove la rabbia per l'isolamento delle forze di destra e per il sempre crescente consenso intorno alla giunta Valenzi ha fatto davvero perdere i lumi a parecchi: un'altra prova sono le righe piene di falsità deducate al festival, scritte come se la gente — e sono centinaia di migliaia di persone che già sono andate alla Mostra — non avesse né occhi né cervello

Hanno scritto perfino che Comune, Provincia e Regione hanno stanziato somme di denaro pubblico: per alcune confessano che è «impossibile stabilire con esattezza» l'ammontare.

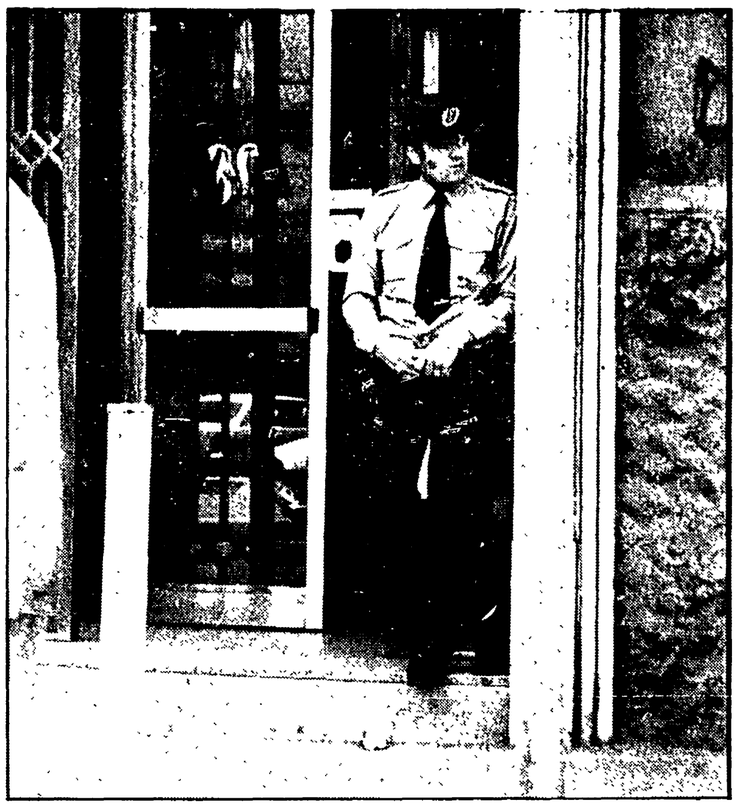
Giustissimo, non ci riusciranno mai: semplicemente perché questi stanziamenti non esistono — se li sono inventati. E arrivano perfino a contraddire se stessi: sono anni infatti che il «Roma» denuncia, con scritti e foto eloquenti, lo stato di abbandono della Mostra d'Oltremare. Adesso che i compagni l'hanno ripulita, ricostruita, e la mettono a disposizione della città, per giunta spendendo poco (su questo soprattutto si lamentano i giornalisti del «Roma»: chissà perché gli dispiace tanto), ecco che la Mostra d'Oltremare — Arena Flegrea compresa — qualcosa che dopo tutto non stavano mica male...!

Ma, forse, quelle foto e quegli scritti sullo stato pietoso della Mostra, erano tutti «errori tipografici».

Una nuova figura di poliziotto privato con tanti problemi

ESSERE «SCERIFFO» A NAPOLI

Sono in prevalenza giovani diplomati o alle soglie della laurea — Un lavoro ingrato in cui si rischia ogni giorno la vita — I problemi delle malattie professionali, delle ferie, dell'assicurazione in caso di morte o di invalidità — E' ancora molto debole la presenza del sindacato



Una guardia giurata di fronte ad un istituto di credito cittadino

Cappello a otto punte, pistola tipo Colt con cartucciera alla cintola, corta carabina che pende dalla spalla, aria vagamente spavalda: è la immagine, ormai familiare, dei giovani poliziotti privati che montano la guardia davanti alle banche

Complessivamente sono 1 284 alle dipendenze di 21 istituti di vigilanza e operano sull'intero territorio provinciale, capoluogo compreso, espletando anche altri servizi come quello della sorveglianza notturna ai negozi, del trasporto di valori con mezzi blindati, di guardia del corpo a chi teme di essere rapito.

In questi ultimi tempi il settore si è notevolmente sviluppato e una nuova figura di guardia privata si è affiancata a quella classica del metronotte in bicicletta. Non che quest'ultima figura sia scomparsa. Specialmente in provincia esiste ancora e, anacronisticamente, va ancora in bicicletta, nel migliore dei casi in moto.

Sono pochi gli istituti di vigilanza che dispongono di autoradio e che hanno proceduto a riammodernare l'espletamento del servizio di sorveglianza ai negozi nelle ore notturne.

Ma che cosa c'è dietro la facciata? Che cosa si cela realmente dietro la descrizione del nuovo poliziotto privato fatta all'inizio? Abbiamo parlato con alcuni di essi. Si tratta spesso di giovani diplomati se non addirittura sulla soglia della laurea Considerano il loro lavoro transitorio. Lo hanno accettato per sottrarsi all'area della disoccupazione ma non lo considerano quello definitivo.

Cogliamo nel tono della loro voce, nel tipo di risposta che ci danno un sottofondo di frustrazione che trova la sua origine diretta tra la loro condizione di diplomati o di studenti universitari e il lavoro che sono stati costretti a scegliersi non trovandone altri più rispondenti alle loro capacità e qualificazione professionale.

Un giornale locale nell'illustrare il loro lavoro ha riportato una intervista con il titolare di uno di questi istituti di vigilanza il quale ha detto, a proposito delle paghe, che ciascuna guardia guadagna appena assunto più di trecentomila lire al mese. La cifra non è esatta perché complessivamente, con tutte le indennità, lo stipendio arriva a 272.820 lire.

Comunque non è certo sulla differenza tra le due cifre che ci sembra il caso di soffermarsi. Anche se può apparire uno stipendio non proprio da fame bisogna tenere anche conto che questi giovanotti (ma ci sono guardie giurate anche anziane, con famiglia) rischiano ogni giorno la vita alle prese con una delinquenza che certamente, come purtroppo la cronaca quotidiana registra, non esita a sparare e a uccidere.

Il problema vero da affrontare ci hanno detto i nostri interlocutori è quello dell'addestramento, della presenza del sindacato in questo istituto, della difesa dei nostri diritti. In pratica subito dopo l'assunzione si viene subito spediti in servizio senza una preparazione adeguata ai compiti. Il servizio di banca viene espletato per 6 giorni con sette ore di sorveglianza al giorno.

Ci sono anche turni di 12 e di 15 ore e non è raro il caso di metronotte che smontati, appunto, dal turno notturno vanno poi a fare il servizio davanti all'istituto di credito. C'è poi la questione delle malattie professionali che riguardano innanzitutto gli anziani, quelli che in prevalenza hanno fatto e fanno il servizio di vigilanza ai negozi. Intere nottate sotto la pioggia battente hanno provocato malattie dell'apparato respiratorio che non vengono però riconosciute. Sono assicurati ma in modo del tutto irrisorio. Si pensi che in caso di morte alla famiglia vengono dati otto milioni che salgono a dieci in caso di invalidità permanente.

La presenza dei sindacati non è ancora molto forte La loro figura di guardie giurate rientra nell'area del commercio e sono i sindacati di questo settore che dovrebbero tutelare i loro interessi

Tra l'altro essi chiedono una regolamentazione delle ferie dal momento che durante l'estate c'è maggiore lavoro e non riescono a usufruire in questo periodo neppure di un giorno di vacanza. Qui è chiaro che il discorso si allarga agli organici e a una migliore distribuzione del lavoro.

Sono problemi molto sentiti dalla categoria che ha già compiuto sensibili passi avanti nella presa di coscienza dei propri diritti e si appresta a condurre azioni tendenti appunto al riconoscimento di questi diritti anche da parte dei datori di lavoro.

s. g.

● RAGIONIERE SCIPPATO DI 4 MILIONI E MEZZO

Ieri mattina il ragioniere Pasquale Cimmino, 43 anni, contabile di un'impresa edile, è stato scippato sui quartieri della borsa contenente 4 milioni e 600 mila lire, ritirate poco prima in un istituto di credito

Alla periferia di Arzano

RAPINANO AUTO, SOLDI E MERCE «SE CI DENUNCI TI AMMAZZIAMO»

Una « Fiat 124 », un milione e mezzo e un carico di scarpe il bottino — Vittima un uomo che nonostante le minacce è andato ugualmente in questura

Un uomo di 35 anni, Raffaele Guida, abitante al vico Serpe ai Tribunali 8, è stato rapinato dell'auto, contenente un carico di scarpe, e un milione e mezzo in contanti. Guida era al volante della sua 124, con la quale stava trasportando delle scarpe al mercato del corso meridionale.

Erano le quattro del mattino: dall'oscurità, alla rotonda alla periferia di Arzano, è sbucata un'auto che ha tagliato la strada alla 124 di Guida. Sono scesi due uomini coi visi mascherati da passamontagna e armati di pistola. Sotto la minaccia delle armi gli hanno intimato di scendere senza dire nemmeno una parola.

Terrorizzato, Guida ha obbedito: è stato perquisito e in tasca gli hanno trovato più di un milione e mezzo. Mentre uno dei due banditi saliva a bordo dell'auto di Guida, l'altro gli levava gli occhiali: intanto la 124 scompariva nell'oscurità, e il bandito raggiungeva un complice a bordo dell'auto con la quale avevano bloccato Raffaele Guida, questi ha implorato che gli venissero restituiti gli occhiali senza i quali soprattutto al buio, non avrebbe visto niente.

«Tieniti gli occhiali — gli è stato risposto — ma se vai a denunziare quello che è successo ti ammazziamo». Dopo di che l'auto dei banditi si è allontanata.

Ma Raffaele Guida non si è lasciato intimorire; ha raggiunto la questura dove ha regolarmente denunziato la rapina di cui era rimasto vittima. Sull'episodio sono cominciate le indagini.

L'agitazione dei macellai

Cessata l'occupazione del comune a Casavatore

L'occupazone dei locali del municipio di Casavatore attuata per alcuni giorni dai titolari dei macelli privati chiusi dall'autorità sanitaria per una serie di vecchie inadempienze alle norme che regolano il settore, è stata tolta.

L'assessore all'igiene e sanità del comune di Casavatore, compagno Carmine Pezzella ha prescritto con apposita ordinanza la esecuzione di una serie di lavori igienico-sanitari che dovranno essere realizzati dai titolari dei macelli entro 40 giorni.

Proseguono intanto gli incontri fra rappresentanti sindacali (la macellazione e il commercio della carne è una delle maggiori risorse della zona), esponenti comunali e autorità sanitarie per la soluzione del grosso problema sorto con la chiusura e per trovare il modo di far continuare questa attività nel rispetto delle norme.

Il Consiglio comunale di Casavatore intanto si riunirà il giorno 13 alle ore 20 con all'ordine del giorno la elezione del sindaco e della giunta.

LUTTO DEL COMPAGNO CORACE

Si è spento il signor Salvatore Corace, padre dell'assessore socialista all'urbanistica per il Comune di Napoli, ing. Fausto.

Al compagno Fausto Corace e alla sua famiglia giungano in questo momento di dolore le fraterne condoglianze del gruppo consiliare del PCI, della Federazione comunista napoletana

fima
LA CITTÀ DEL MOBILE
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

STUDIO P. FABRIS - NAPOLI

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

italturist L'INVESTIRE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

Allo Psichiatrico di Liveri

Sospette ferite su un ricoverato

Il fratello ha denunciato l'accaduto ai carabinieri Per quelli dell'ospedale il degente sarebbe caduto

Una circostanziata denuncia per ferite riscontrate sul volto di un degente della sezione distaccata di Liveri dell'ospedale psichiatrico «L. Bianchi» è stata presentata, nel pomeriggio di domenica, al comandante la stazione dei carabinieri di S. Paolo Belsito. A sporgerla è stato il fratello del ricoverato, il dr. Aldo Tuccillo Costaldo, abitante a S. Giorgio a Cremano. Come ogni domenica s'è recato a Liveri per far visita a suo fratello, Luigi di 43 anni, che è ricoverato nell'ospedale psichiatrico da ben ventitré anni.

Lo ha trovato in uno stato pietoso: l'occhio sinistro completamente chiuso e tumefatto, escoriazioni al naso, tumefazione al lato sinistro del volto con una ferita piuttosto profonda. Ha chiesto all'infermiere Carmine Pizza che cosa fosse accaduto ricevendone risposte vaghe e generiche.

Ha domandato di parlare con il direttore o con il medico di guardia ma gli hanno detto che non c'era né l'uno né l'altro. Riusciva solo a sapere che «ufficialmente» il fratello era caduto dal letto. A questo punto il dr. Tuccillo Capaldo si è recato alla stazione dei carabinieri di S. Paolo Belsito e al maresciallo che la comanda ha denunciato quello che aveva constatato.

Il maresciallo si è recato all'ospedale ma non ha potuto vedere l'ammalato perché il personale ha detto che ci voleva una ordinanza del pretore. Pare che in questa circostanza un altro degente abbia consegnato al maresciallo una camicia intrisa di sangue.

Ieri mattina il dr. Tuccillo Capaldo si è recato nuovamente a Liveri dove ha potuto parlare con il direttore che però gli ha confermato la versione ufficiale: il fratello si è prodotto quelle ferite cadendo dal letto.

Le contestazioni che sono state mosse al direttore non l'hanno smosso dalla sua posizione. Questa mattina sarà sporta una denuncia anche alla Procura della Repubblica affinché apra una indagine sull'accaduto e faccia luce piena sulle circostanze dell'inquietante episodio.

Dai lavoratori per investimenti e occupazione

Caserta: occupata simbolicamente la sede del Consorzio di bonifica

Denunciate le precarie condizioni di lavoro - Porre fine alla gestione clientelare e sprecona - Diverse prospettive per l'ente di bonifica del Basso Volturno - Manifestazione a Marcianise contro i licenziamenti allo Jutificio

Numerose iniziative di lotta per l'occupazione, per gli investimenti, nell'ambito di una nuova politica di sviluppo sono in atto nel casertano. Stamattina circa 70 lavoratori del consorzio di bonifica del bacino dal Basso Volturno hanno occupato simbolicamente la sede del consorzio situata nella centralissima via Roma, per protestare e per richiamare l'attenzione della popolazione, delle forze politiche democratiche e delle autorità sulla loro precaria condizione di lavoro, sulla gestione del consorzio improntata allo spreco e al clientelismo e su di una urgente democratizzazione dello stesso (nell'attuale consiglio di amministrazione, sono infatti presenti in prevalenza i rappresentanti della Confagricoltura, mentre non sono rappresentate le organizzazioni dei lavoratori e scarso peso hanno i rappresentanti delle associazioni contadine.

A tal fine una delegazione di lavoratori si è recata alla prefettura mentre un'altra ha avuto incontri alla provincia. Sono previsti inoltre incontri tra delegazioni dei lavoratori e amministratori dei comuni della zona vesuviana e del Basso Volturno. Questi lavoratori, che negli ultimi anni hanno svolto attività per 4 mesi l'anno in quanto legati da un rapporto di lavoro a tempo determinato, chiedono immediatamente, come loro stessi ci hanno detto stamane, la proroga delle attività produttive per almeno due mesi che consente, da un lato, il godimento delle integrazioni salariali nonché dei diritti assistenziali e previdenziali previsti dal contratto nazionale di lavoro degli edili, dall'altro, di rispondere alla domanda di sistemazione e di manutenzione degli impianti irrigui avanzata dai contadini e dalle loro associazioni.

In prospettiva poi si pone l'assorbimento graduale di tutti i lavoratori stagionali in vista di una ripresa dell'attività del consorzio e proprio in considerazione di tale ripresa le organizzazioni sindacali chiedono di essere messe in grado di conoscere al più presto i piani dell'ente.

Avrà luogo poi oggi a Marcianise, il cui comprensorio è tra i più industrializzati della provincia e dell'intera regione, una manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali in occasione dello sciopero zonale di tre ore dei lavoratori dell'industria indetto per protestare contro il grave attacco portato ai livelli occupazionali con i 21 licenziamenti in atto allo jutificio «Cansilfratta» di Marcianise e con i 29 all'industria serica «Giuseppe De Nigri» di San Leucio.

Con questa manifestazione si intende dunque rilanciare la lotta per gli investimenti e per l'occupazione nell'ambito di una nuova politica economica di sviluppo della zona e rivendicare misure urgenti a favore dei disoccupati e dei giovani. Va ricordato che sia alla «Cansilfratta» che alla «De Nigri» si vogliono scaricare sulle spalle dei lavoratori i costi della crisi in cui versa in particolare il settore tessile.

Infatti, i padroni dello jutificio marcianisano, accampando difficoltà d'assorbimento del prodotto da parte del mercato, dimenticano il lungo periodo, ben 25 anni, durante il quale nessun investimento per l'ammodernamento degli impianti è stato compiuto. Stesso disegno di smobilitazione sembra essere dietro i licenziamenti alla «Giuseppe De Nigri» di San Leucio, nonostante i cauti ma fondati sintomi di ripresa produttiva che si manifestano nelle altre industrie seriche della zona.

Al comizio che si terrà a Marcianise in piazza Umberto primo parleranno Clementi, della FULTA nazionale e Piccolo della federazione provinciale CGIL CISL-UIL.

Mario Bologna

A Napoli e a Ravello dal 23 al 26

Un convegno nazionale sui problemi del restauro

Un convegno nazionale sul tema «Un domani per il restauro, esecutori, tecnici, operatori: problemi di formazione, struttura e finalità fra Stato e regioni» avrà luogo dal 23 al 26 settembre fra Napoli e Ravello.

Il convegno è organizzato dall'istituto di ricerche per il restauro architettonico e l'urbanistica dei centri antichi, d'intesa con la regione Campania (assessorato al turismo e beni culturali). Scopo del convegno — si dichiara in un comunicato — è dibattere i problemi relativi alla qualificazione degli operatori impegnati nella conservazione e nel restauro dei beni culturali in generale e in particolare di quelli architettonici; la discussione verterà anche sull'attività delle regioni nel campo della formazione professionale e sui connessi problemi della riforma della scuola media superiore.

La preoccupante carenza di preparazione tecnica, del personale impegnato nei restauri e nella tutela, e di operatori e manodopera artigiana è stato già da tempo denunciato anche nel corso del precedente incontro di studio sull'insegnamento del restauro dei monumenti.

Per tali motivi l'istituto di ricerca e la Regione Campania hanno organizzato il convegno aperto alla partecipazione di tutte le categorie: esperti e docenti universitari di restauro e storia dell'arte; autorità statali e regionali dei beni culturali, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, della industria, artigianato, lavoro e formazione professionale; docenti e presidi di istituti d'arte tecnici, professionali per geometri, licei artistici, accademie di belle arti; rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori.

Il convegno è stato preceduto da un incontro fra i rappresentanti delle categorie durante il quale sono stati concordati gli argomenti da trattare, raggruppati nei seguenti quattro temi: 1) il ruolo dell'Università; 2) il tecnico e il cantiere; 3) arti e mestieri nel restauro; 4) qualificazione e specializzazione delle imprese edili.

Sulla base di quanto concordato un comitato tecnico ha elaborato il testo della relazione generale che costituirà la base della discussione. La chiusura delle iscrizioni al convegno è fissata per il 15 settembre.

● MACELLO: CHIESTO INCONTRO PER L'OCCUPAZIONE

La Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi ha inviato un fonogramma allo assessore all'annona, De Palma, per sollecitare un incontro allo scopo di esaminare la situazione dell'occupazione al macello comunale.

In questa azienda municipalizzata, afferma il sindacato, si è determinato, rispetto al problema degli abusivi, uno stato di cose che suscita preoccupazione. Sta di fatto che mentre da tempo per esuberanza di organici, non si effettuano assunzioni, risulta che uno degli abusivi sarebbe stato assunto senza i previsti pareri.

I carabinieri sui quartieri

Arrestano un uomo e sono aggrediti

Amici e parenti dell'arrestato li avevano circondati — Tre arresti Inseguimento tra «falchi» e giovani su una moto con targa falsa

Ai Quartieri un gruppo di persone ha circondato e aggredito tre carabinieri che stavano arrestando un uomo. C'è voluto l'intervento di altri militi per riportare la calma nella zona: tre degli aggressori sono stati arrestati.

L'altra sera una pattuglia di carabinieri stava perlustrando la zona dei quartieri, quando giunta al largo delle baracche riconosceva Giuseppe Sabino, di 33 anni, abitante in via Sergente Maggiore 55, colpito da ordine di cattura per guida senza patente.

Sabino, avvicinato dai carabinieri, non negava la propria identità nè opponeva alcuna resistenza. Ammanettato, stava per salire sulla «gazzella» quando si è andata formando una folla di persone che ha minacciosamente circondato i tre carabinieri esigendo la liberazione dell'arrestato.

Sono volati anche pugni e calci, tanto che la situazione era sul punto di precipitare; è stato così immediatamente chiesto l'intervento di altre pattuglie.

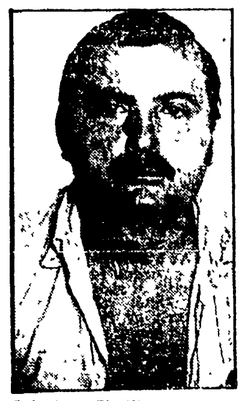
Dal comando del nucleo investigativo e da quello della radiomobile sono così arrivati sul posto altri carabinieri che hanno disperso la folla. Oltre a Sabino, sono stati così arrestati anche tre degli aggressori: Raffaele Aldorasi, 19 anni, Raffaele Schettino, 25 anni, Domenico Galasso, 50 anni.

Inseguimento a via Marina tra «falchi» e giovani a bordo di una moto con targa falsa. Verso le 13.10 di ieri due giovani a bordo di una «Honda» targata NA 177553 non si sono fermati all'alt; raggiunti dopo un vertiginoso inseguimento hanno tentato di scappare a piedi.

Ma la fuga è riuscita solo a uno dei due. L'altro è stato bloccato e identificato per il 24enne Mario Gargnazzo. Mentre la targa della moto è risultata falsa, Gasparro e il «falco» Antonio Comito si sono fatti medicare ai Pellegrini varie ferite e contusioni.

Giuseppe Sabino

Giuseppe Campus



Salvatore Zizolfi

Il bimbo dell'asilo «Aurora»

Non morì soffocato

E' stata effettuata dal dottor Franco Simeoli l'autopsia del bimbo di tre mesi morto dopo essersi sentito male all'asilo nido «Aurora» ai colli Aminei.

Il corpo dello sventurato Andrea Angrisani, secondo l'autopsia, non presenta segni di soffocamento, né tracce del rigurgito di pastina di cui si parlò dopo la disgrazia, né alcuna lesione traumatica. Viene così esclusa qualsiasi responsabilità da parte dell'asilo nido.

Verranno ora effettuati gli esami istologici per stabilire le cause del decesso. Intanto la direttrice, Giuseppina Pitta, ha chiuso l'asilo perché si è detta sconvolta dall'accaduto.

Il piccolo Andrea Angrisani, come si ricorderà, era stato portato prima da un pediatra e poi, per la gravità delle sue condizioni, al Cardarelli, dove era giunto cadavere. I genitori di Andrea avevano deciso di lasciare il figlio all'asilo-nido perché entrambi occupati al lavoro come dipendenti dell'ospedale Pascale.

TELENAPOLI

Ore 20,00 Apertura dei programmi
Ora esatta
Film: «Nel paradiso terrestre io vivo come Eva»
Ore 21,30 Telenotizie
Ore 22,00 Telenotizie sport
Ore 22,30 King Kong contro Gozilla

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 7 settembre 1976. Onomastico: Regina

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 168; nati morti: 0; Richieste di pubblicazione: 83; Matrimoni religiosi: 38; Matrimoni civili: 7; Deceduti: 55.

SERVIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata - Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357 p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo - Vicaria:** via S. Giov. a bonara 83, staz. Centrale C. Lucci 5, via S. Paolo 20; **Stella - S.C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, c.so Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini n. 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano - Secondigliano:** c.so Secondigliano 174; **Bagnoli:** via L. Silla 65; **Ponticelli:** via B. Longo 52; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 45; **Posillipo:** via Posillipo 239; **Pianura:** via Duca D'Aosta 13; **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** c.so Chiaiano 28 - Chiaiano

AMBULANZA GRATIS
Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44 13 44; orario 8-20 ogni giorno.

GUARDIA MEDICA COMUNALE
Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle ore 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.

SUPER 8
noleggio films
cinesud

ENTE OSPEDALIERO SAN LEONARDO

OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

E' indetto avviso pubblico per il conferimento dell'incarico temporaneo di:

N. 2 POSTI DI ASSISTENTE ANESTESISTA

Le domande di partecipazione, corredate dalla documentazione indicate nel bando, dovranno pervenire alla divisione del personale dell'Ente, **Viale Europa 163, Castellammare di Stabia (NA)** entro le ore 12 del giorno 15 settembre 1976. Per eventuali informazioni rivolgersi alla divisione personale nei giorni e nelle ore di ufficio

Castellammare di Stabia, 6-9-1976.

Il Presidente
(Comm. Vittorio Vanacore)

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di Strip-tease
TEATRO DEL PARCO DI VOLLA PIGNATELLI (Tel. 411.762)
Questa sera e domani alle ore 21,15 la Cooperativa Teatro Oggi presenta Bruno Cirino in: «Rocco Scotellaro (Vita scandalosa di un giovane poeta)», di Nicola Saponaro. Musiche di Tony Cucchiara, scene, costumi e maschere di Bruno Buonincontro. Regia di Bruno Cirino.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)
CIRCOLO ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale)
Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Alle ore 16,45, 22,30: Corbari, con G. Gemma - DR
MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114)
La linea del fiume
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
Alle 17 e 23: Provaci ancora, Sam, con W. Allen - SA
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Piccoli omicidi, con E. Gould SA (VM 14)
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 8, al Vomero)
(Chiusura estiva)

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Novecento (prima)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
L'ultima donna
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
La fabbrica delle mogli, con K. Ross - DR (VM 14)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731)
L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo - A
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Savana violenta
DO (VM 18)
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
La dottoressa del distretto militare
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La dottoressa del distretto militare
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Da mezzogiorno alle tre
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio
DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
La ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Novecento (prima)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Napoli violenta
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Savana violenta - DO (VM 18)
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
La ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Il trucido e lo sbirro - T - Milion C (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Novecento (prima)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
La madama... l'agente Minichiello e il caso Patacchini
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Uccidete mister Mitchell, con J. D. Baker - DR (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Anno 2000: la corsa della morte, con D. Carradine
DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Gli astronauti del 2000
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Calde labbra, con C. Beccario DR (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Anima mia, con O. Orlando - S
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Toto contro i quattro - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
La professoressa di scienze naturali, con L. Carati C (VM 18)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Quelli della calibro 38, con M. Buzzulfi - DR (VM 14)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Operazione casinò d'oro, con P. Dobsan - A (VM 18)
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Chen il gigante del Kung fu, con Yu Tin-Lung - A
LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43)
Prossima riapertura
Completamente rinnovato
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Calde labbra, con C. Beccarie DR (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con I. Nicholson
DR (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Gli scassinatori, con J. P. Belmondo - A
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Il tempo degli assassini, con J. Dallesandro - DR (VM 18)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Il clan dei siciliani, con J. Gabin G
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
La rapina al treno postale, con S. Baker - G
A-3 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 740.60.48)
Ma il tuo funziona o no?
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Il tempo degli assassini, con J. Dallesandro - DR (VM 18)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Amore e guerra, con W. Allen SA
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
(Chiusura estiva)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La orca, con R. Niehaus DR (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
L'altra faccia del peccato DO (VM 18)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Totò Story - C
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Le avventure e gli amori di Scaramouche, con M. Sarrazin - C
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Il gigante, con J. Dean - DR
POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 769.47.41)
Doc Savage, con R. Ely - A
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Il buio macchiato di rosso, con J. Palance - DR (VM 18)
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
(Chiusura estiva)
SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
Ordine firmato in bianco, con G. Manera - DR (VM 14)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Le dolci zie, con M. Maranzana C (VM 18)
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
L'uomo sputato dall'inferno, con C. Connors - DR (VM 18)
VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
La supplente, con C. Villani C (VM 18)

Metropolitan
4ª SETTIMANA di clamoroso successo

Vietato ai minori di 14 anni
Spett.: 17, 18,45, 20,30, 22,30

Delle Palme
CHARLES BRONSON
e JILL IRELAND in

Spettacoli:
17 - 18,40 - 20,40 - 22,40
IL FILM E' PER TUTTI

NAPOLI HA ACCOLTO TRIONFALMENTE
IL CAPOLAVORO DI MARCO FERRERI
al Cinema ALCIONE
IL MASCHIO SACRIFICA IL SUO SCETTRO!

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
Sospese tessere ed entrate di favore a qualsiasi titolo rilasciate
ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - ULTIMO 22,30

COFRA
boutique
Via Roma, N. 223 - 224
SALDI
INVERNALI

VENDITA ECCEZIONALE
DAL 1° AL 30 SETTEMBRE
VENDONSI VOMERO ALTO
APPARTAMENTI LOCATI
L. 3.700.000 VANO
Pagamento: 50% mutui et 50% in 36 rate o a convenirsi.
Telefonare: 081/223962-418569

VIAGGI - TURISMO - CROCIERE
NAVI TRAGHETTO PER LA GRECIA DA BRINDISI
● BAKU' - MOSCA - LENINGRADO
● BUCAREST
● BUDAPEST
● CUBA
● PRAGA
● SOFIA
● SOMALIA
● VARSAVIA
IN AEREO DA NAPOLI
BANGKOK - BERLINO - CEYLON - LONDRA
PARIGI - NEW YORK - DUBROVNIK - TUNISI
IN AEREO DA NAPOLI
MALTA - SARDEGNA - SICILIA
CON LA NAVE DA NAPOLI
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Sato® s.r.l.
VIA FRANCESCO CILEA, 185
TEL. (081) 644.672/646.167
80127 NAPOLI

ASCOLI PICENO - Accordo con PCI e PSI

Alla Provincia il PSDI entra nella maggioranza

Convocato il Consiglio a settembre per ratificare questa decisione d'intesa — Proficuo confronto

ASCOLI PICENO, 6

La linea di apertura e confronto con le altre forze politiche con cui la maggioranza PCI-PSI si era costituita nell'agosto 1975 nell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ha ottenuto un primo risultato: il PSDI dopo un periodo di confronto proficuo con la maggioranza ha deciso di costituire, unitariamente al PCI e al PSI, una nuova amministrazione con la sua diretta partecipazione.

Il Consiglio provinciale, convocato per il 16 settembre, ratificherà la decisione dei tre partiti. La nuova maggioranza continuerà sulla linea originaria della ricerca dell'unità e dell'intesa con le forze politiche democratiche presenti in Consiglio, il PRI e la DC. Con il PRI, per la verità, anche in questo anno di lavoro numerose sono state le occasioni di collaborazione e improntati a concretezza e reciproco rispetto i rapporti politici. Il discorso si fa più difficile con la DC, dove «nervosismi» ed insofferenze hanno falsato i rapporti politici creando un'atmosfera di tensione che di certo non ha contribuito ad affrontare con spirito di collaborazione i problemi dell'Amministrazione provinciale.

La costituzione della nuova maggioranza, il nuovo clima politico creatosi all'indomani del 20 giugno, i nuovi ed interessanti fermenti all'interno della stessa DC, certamente contribuiscono al superamento degli ostacoli

Riportiamo ora uno stralcio del comunicato emesso dai tre partiti sulla costituzione della nuova amministrazione provinciale: «I rappresentanti delle Federazioni PCI, PSI, PSDI si sono incontrati per valutare la situazione politico-amministrativa locale con particolare riferimento all'Amministrazione Provinciale...

I partiti hanno concordato sulla giustezza del metodo di gestione democratico della cosa pubblica sin qui realizzato in provincia. Per tale metodo e per il programma impostato il PSDI ha avuto sin dall'inizio un atteggiamento di vigile e costruttivo rapporto con la maggioranza. Tale atteggiamento ha portato il PSDI in più di una occasione a concordare sui punti fondamentali della vita amministrativa. Coerentemente al programma a suo tempo enunciato i partiti suddetti ritengono quindi matura la possibilità della costruzione di una maggioranza con la presenza del PSDI in Giunta. Tale atteggiamento rappresenta un successo della linea di apertura e di collaborazione tra le forze politiche democratiche negli Enti locali ed è in sé un presupposto perché tale linea resti confermata e possa ulteriormente svilupparsi nei confronti di tutte le forze democratiche e antifasciste...».

Su questo importante avvenimento abbiamo raccolto una dichiarazione del compagno Francesco Marozzi, capogruppo al Consiglio provinciale: «Questo accordo che vede la costruzione di una Giunta con la partecipazione del PSDI è tanto più rilevante perché oltre che costituire una modificazione in positivo dell'atteggiamento politico di questa forza, avviene in un quadro di conferma e di sviluppo della apertura alle altre forze democratiche che proprio nella provincia di Ascoli Piceno sta vedendo in questi giorni l'attuarsi di nuove forme di collaborazione.

L'intesa tra le forze democratiche è il presupposto perché i pesanti problemi che sono di fronte agli Enti locali trovino possibilità di soluzione».

f. d.f.

La sconcertante situazione denunciata a Chiaravalle

Gli alloggi sono pronti, ma manca la graduatoria

«Casi analoghi» si registrano in molti centri della Regione come Senigallia, Fabriano, Sassoferrato, Jesi, Osimo — Proteste del SUNIA

ANCONA, 6

Non sono sufficienti 15 mesi per approntare una graduatoria per l'assegnazione degli alloggi popolari? Sembrerebbe di no. Tanto è vero che una affollata assemblea cittadina svoltasi a Chiaravalle non solo ha denunciato lo sconcertante fatto, ma ha inviato lo IACP a convocare i presidenti delle Commissioni Assegnazione Alloggi per un incontro chiarificatore con una rappresentanza dei potenziali assegnatari chiaravallesi.

La protesta è venuta da Chiaravalle, ma si sà che analoghe situazioni si registrano in molti centri della regione. Ad esempio, vengono citati Senigallia, Fabriano, Sassoferrato, Iesi, Osimo, ecc.

Nel caso particolare di Chiaravalle gli alloggi da assegnare — su 274 richiedenti — sono complessivamente 52: 28 sono pronti da due anni, gli altri 24 saranno terminati entro l'ormai prossimo mese di novembre. Chi ha inoltrato domanda non conosce ancora la sua sorte.

A questo punto non crediamo occorra ricordare quale acuto problema rappresenti la casa per tante famiglie di lavoratori. Del resto si è tutti ben consapevoli di quante ansie, disagi, condizioni insostenibili (il pagamento di canoni altissimi, la residenza in abitazioni antigieniche e degradate, ecc.) si componga quella lunghissima attesa attorno all'assegnazione dell'alloggio.

Ci auguriamo che lo IACP e le Commissioni Assegnazione Alloggi facciano conoscere i motivi di tanto ritardo. Ne esisteranno certamente e magari alcuni anche validi. Ma se non si discutono nelle sedi competenti e con i cittadini interessati, il meccanismo continuerà a rimanere inceppato.

L'assemblea di Chiaravalle ha stilato un duro ordine del giorno inviato, fra l'altro, anche al presidente della Giunta regionale, ed al presidente della Provincia di Ancona.

La locale Amministrazione Comunale si è impegnata in prima persona a sostenere le giuste richieste uscite dalla assemblea: «Non è concepibile — ha detto un rappresentante della Giunta — che ci siano appartamenti pronti da anni e cittadini che vivono in alloggi antigienici e, molto spesso, al limite della abitabilità».

Ripetiamo: il caso di Chiaravalle è solo una «spia» di una situazione generale da sanare con estrema rapidità.

Il segretario provinciale del SUNIA, Fernando Rascioni, nel ribadire l'impegno della organizzazione a sollecitare le presidenze delle Commissioni Assegnazione Alloggi per la emanazione delle graduatorie, ha messo in rilievo la necessità di agire unitariamente.

«La prima esigenza — egli ha detto — è una pressione del SUNIA, impostata sulla base di opportune iniziative coinvolgenti più forze, soprattutto le centrali sindacali, i Comuni, la Regione».

«Il rilancio della legge sulla casa — ha proseguito Rascioni —, la necessità di strappare al Governo nuovi finanziamenti per l'edilizia agevolata e convenzionata, il recupero antispeculativo di migliaia di stabili degradati e fatiscenti esistenti nelle città, impongono al SUNIA l'assoluto impegno di divenire protagonista di questo nuovo fronte di lotta unitaria.

«Occorre arrivare alla formulazione di graduatorie, sep pur provvisorie, in tempi i più brevi possibili: ciò impone una revisione dell'attuale modo di procedere delle stesse Commissioni democratiche di assegnazione, conquistate nel corso di questi anni».

Da domenica nel Maceratese

Concluse le feste dell'Unità

MACERATA, 6.

Si è concluso domenica il Festival provinciale di Macerata e con esso un foltissimo gruppo di feste comunali, zonali e di sezione dell'Unità, sparse in tutta la regione. Fra le altre quelle di Francavilla d'Ete, della sezione «15 giugno» di Pesaro, delle Torrette e dei Portuali di Ancona, di Serra de Conti, ecc.

Feste dell'Unità si sono svolte — per la prima volta — anche ad Apiro e ad Offagna.

Purtroppo molte manifestazioni sono state disturbate dalla inclemenza del tempo. Nelle località o, comunque, nelle giornate risparmiate dalla pioggia, le feste dell'Unità, piccole e grandi, hanno mostrato la vivace mobilitazione dei compagni e lo straordinario calore della partecipazione popolare.

Nella foto, un aspetto delle iscrizioni alla seconda marcialunga dell'Unità, svoltasi a Montefano (MC) nell'ambito della festa dedicata al nostro giornale ed alla stampa comunista. La gara ha riscosso un lusinghiero successo.

Ampia relazione del compagno Carnieri al Comitato federale di Perugia

Occorre estendere le basi per le battaglie politiche d'autunno

Presentato dal vicesegretario regionale del partito un quadro d'insieme degli impegni ormai prossimi - Le grandi questioni della ripresa economica - Le «deformazioni» della linea comunista

PERUGIA, 6

La «ripresa politica d'autunno» è stata al centro della sessione odierna del comitato federale comunista di Perugia. Con una relazione ricca ed esauriente il compagno Claudio Carnieri vicesegretario regionale del PCI ha presentato all'organismo dirigente della federazione il quadro politico generale ed insieme le proposte dei comunisti.

Il rapporto con il governo Andreotti e l'analisi dell'acuirsi o comunque del perdurare della crisi economica sono state le strutture portanti dell'introduzione che è stata seguita da un ampio dibattito che ha visto la partecipazione di molti compagni

Dobbiamo verificare — ha detto Carnieri — l'orientamento attuale del partito in primo luogo sulla linea che ci ha guidati dopo il venti giugno.

Si sono intrecciati in questi mesi anche se in forme non ampie, diversi atteggiamenti con i quali occorre fare i conti se vogliamo dare slancio a tutta la nostra iniziativa. Non si tratta solo di riserve, paure di compromissioni o il riemergere di atteggiamenti negativi-protestatari ma zone di attesa o concezioni contrattualistiche che si esprimono in «vediamo quello che succede» indicando una posizione di scetticismo o di paura nel trarre le conseguenze dalle posizioni del partito.

La seconda questione centrale alla quale abbiamo accorato la nostra strategia era il quadro del paese sconquassato dalla crisi e la realtà distorta, deformata nella sua dinamica sociale e produttiva, dal governo e dal potere dc di questi trenta anni, e la possibilità che in tale situazione fosse possibile, non illusoria ma praticabile, una strategia che puntando ad un nuovo rapporto tra le forze politiche tentasse una nuova aggregazione tra le diverse forze sociali su un progetto complessivo.

Dobbiamo vedere quindi gli spazi dinamici aperti e nello stesso tempo la delicatezza e la complessità della situazione presente. Già oggi si sente la linea di una controffensiva (attacchi ad Andreotti, il riemergere dello scandalo Lockheed, cercando di accreditare una immagine deformata della linea del PCI, il riemergere di tensioni all'interno della DC).

In questo quadro di movimento avvertiamo con più nettezza il tipo di attacco che viene portato all'insieme del movimento democratico. Non si tratta allora di attendere che il governo Andreotti renda concreti i suoi impegni programmatici ma quanto di sviluppare un movimento che sia all'altezza della situazione che punti a battere questi tentativi pericolosi e cerchi invece di far maturare in avanti tutta la situazione

Occorre essere consapevoli — ha aggiunto Carnieri — che nelle prossime settimane matureranno e con queste dobbiamo fare i conti grosse questioni: le partecipazioni statali, il fondo per la riconversione industriale, i provvedimenti per l'occupazione giovanile, i problemi delle tariffe, quelli del bilancio dello Stato, le questioni delle Ferrovie, trasporti ed urbanistica.

Il compagno Carnieri ha poi preso in esame le prospettive della situazione politica ed economica umbra nella seconda parte della relazione di cui riferiremo nella edizione di domani.

Al Dipartimento Problemi Economici della Regione

Riunione di agricoltori sui danni del maltempo

L'assemblea è stata presieduta dall'assessore regionale all'Agricoltura Mario Belardinelli

Presieduta dall'assessore regionale all'Agricoltura Mario Belardinelli, presso il Dipartimento regionale Problemi Economici e Programmazione, si è svolta una riunione per trattare i problemi connessi con l'occupazione degli operai addetti ai lavori agricoli e premanifatturieri del settore tabacchicolo, in conseguenza dei recenti dannosi eventi atmosferici.

Erano presenti i direttori degli uffici provinciali dell'INPS, dello SCAU (Servizio Contributi Agricoli Unificati) e dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, oltre alle Federazioni Sindacali.

I problemi trattati e notevolmente approfonditi, hanno evidenziato sia gli aspetti più prettamente giuridici della tutela del lavoratore sia la situazione emergente in conseguenza delle gravi avversità atmosferiche verificatesi nei mesi scorsi e che purtroppo sono ancora in atto.

L'assessore Belardinelli ha espresso tutta la disponibilità perché si applichino le provvidenze previste nei casi di calamità atmosferiche a favore dei lavoratori dipendenti, specialmente per gli addetti alla coltivazione e alla prima lavorazione del tabacco.

Anche i rappresentanti degli organismi intervenuti hanno manifestato ogni possibile intendimento volto a favorire, nell'ambito della legislazione vigente, l'adozione dei provvedimenti ritenuti opportuni.

Venerdì riunione del Consiglio regionale

Il Consiglio regionale torna a riunirsi venerdì.

I lavori si svilupperanno nel corso della intera giornata, in seduta mattutina, dalle 9 alle 13 e in seduta pomeridiana dalle 16 alle 20.

Buona parte della seduta della mattina sarà dedicata ad una discussione sui «Programmi di sviluppo della società Terni» sollecitata da una interrogazione del consigliere dc Sandro Boccini. Sempre in mattinata dovrebbero essere discusse le norme finanziarie transitorie per lo avvio della applicazione della legge regionale n. 57.

Solidali con la lotta nelle altre carceri italiane

Documento dei detenuti di Pesaro per una seria riforma carceraria

E' stato presentato durante un incontro con magistrati, partiti politici ed enti locali — Solidarietà degli intervenuti alla riunione — Il testo integrale

PESARO, 6

Una delegazione dei detenuti della Casa circondariale di Pesaro ha avuto un incontro con magistrati, con il sindaco della città e con parlamentari e consiglieri regionali. Hanno partecipato all'incontro il magistrato dottor Casula, il sindaco compagno Stefanini, gli onorevoli De Sabbata, Pecchia e Sabbatini, il consigliere regionale Giampaoli. La delegazione di detenuti ha esposto alcune rivendicazioni, condensate nel seguente documento su cui i reclusi hanno chiesto e ottenuto la garanzia di integrale pubblicazione sulla stampa: «I detenuti della Casa circondariale di Pesaro, seguito l'andamento pacifico delle proteste di varie carceri d'Italia, in particolare delle Nuove di Torino, visto che le varie promesse fatte dagli esponenti dei vari partiti sono sempre e sistematicamente smentite dai fatti, hanno deciso unanimemente di associarsi alla protesta generale che viene dalla quasi totalità delle carceri d'Italia affinché venga messa in attuazione al più presto la "nuova riforma carceraria" e anche che venga abolito il secondo comma dell'art. 47.

Il nuovo ordinamento penitenziario è nato come strumento di redenzione, rieducazione e per il reinserimento del detenuto nella società. Pertanto l'applicazione del regime di semilibertà (art. 48) e l'affidamento in prova al servizio sociale (art. 47) debbono essere strumenti di premio unicamente per la buona condotta dei singoli durante l'espiazione della pena.

Occorre che venga al più presto realizzato il servizio necessario per tali misure.

I detenuti hanno deciso unanimemente di astenersi da ogni forma lavorativa sino a che le nostre richieste non saranno applicate. Chiediamo di poterci al più presto incontrare con esponenti politici a livello nazionale e regionale. Chiediamo poi, e ci auguriamo, onde evitare spiacevoli incidenti, che nessuna forma di ritorsione venga applicata nei nostri confronti.

Nel frattempo la Commissione interna designata continuerà ad espletare le sue mansioni».

I rappresentanti politici presenti hanno espresso la comprensione per i problemi sollevati e la solidarietà per le lotte in corso rilevando l'urgenza di superare ogni ritardo nell'attuazione della riforma, in particolare i parlamentari hanno preso l'impegno a porre all'attenzione del Parlamento la questione del secondo comma dell'articolo 47 della riforma carceraria, e sollecitare presso il ministero la realizzazione delle strutture carcerarie per dare attuazione piena e immediata alla legge, a stimolare e impegnare tutti gli enti e uffici pubblici e anche le Regioni, i comuni e gli enti locali a prestare piena collaborazione nell'esercizio delle proprie funzioni e nell'organizzazione dei servizi.

E' noto d'altra parte che i parlamentari comunisti hanno chiesto la convocazione urgente della Commissione Giustizia per discutere tutta la questione, controllare e orientare il comportamento del ministero, promuovere nuove iniziative.

Nella caserma dell'Aeronautica di Ancona

Sottufficiali digiunano solidali con Margherito

ANCONA, 6

Ieri e oggi i sottufficiali dell'Aeronautica militare delle basi e dei servizi marchigiani si sono astenuti dalla mensa per solidarizzare con il capitano della PS Margherito, in carcere a Peschiera, e con quanti vengono perseguiti nella loro azione volta a democratizzare le forze armate dello Stato.

A questa originale forma di lotta è accomunata anche la protesta per il congedamento di 2.000 sergenti dell'Aeronautica. Un'altra astensione dalla mensa era avvenuta in tutta Italia nei giorni scorsi. A Potenza Picena si era registrata una quasi unanime partecipazione, circa il 98%.

In un volantino stilato dal Comitato di coordinamento democratico dei sottufficiali delle Marche si fa notare che quella azione costrinse lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare a smentire il congedamento dei 2.000 sergenti, e a richiamare in servizio i numerosi sergenti della I^a Regione Aerea che si trovavano in licenza di precongedo.

«Il generale Mura — si legge nel documento — ha affermato in assemblea che tutti i provvedimenti disciplinari derivanti dalle agitazioni democratiche, sono sospesi». Il Comitato di coordinamento prendendo atto del «gesto di buona volontà», annuncia l'astensione dalla mensa per i soli giorni del 6 e 7 settembre, perché il «personale già in pensione continua ad essere richiamato e i sottufficiali non puniti, a causa del movimento, continuano ad essere congedati». Quindi lancia un avvertimento: «La difesa del posto di lavoro riguarda tutti i sottufficiali e non solo quelli del movimento».

Inaugurata la «personale» di Frullini

E' stata inaugurata, presso il Palazzetto Baviera di Senigallia la personale del pittore Alberto Frullini.

L'artista, nativo di Montesanvito, residente a Chiaravalle dove vive e opera, in primo tempo autodidatta e quindi allievo del noto pittore cuprense Raoul Bartoli, si presenta con questa esposizione senigalliese, ad un nuovo appuntamento con il mondo dell'arte.

Presenta un notevole gruppo di opere in olio, di formato diverso. Soggetti ricorrenti: la campagna marchigiana, gruppi di case di Cupramarittima, vicoli dei borghi, scene di pescatori, paesaggi della Vallesina, di San Vicino, Cingoli e del golfo di Ancona.

«E' una carrellata — come scrive nella presentazione Walter Buttarini — di luoghi e di vedute della nostra cara terra marchigiana, del mare, dei monti, della campagna, dei borghi solitari

Incontro-stampa con i sindaci del Pesarese

PESARO, 6

Domani martedì, 7 settembre, alle ore 11 nella Sala del Consiglio comunale di Pesaro avrà luogo un incontro con la stampa dei sindaci di Pesaro, Fano e Urbino e il Presidente della Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, per esporre la situazione finanziaria degli Enti locali.

Al Festival de l'Unità di Terni

OGGI GIORNATA PER IL CILE

Incontro alle 17 con un dirigente politico cileno e i componenti del complesso Inti Illimani che si esibiranno alle 21 - Allo Spaccio 3 il film «Venceremos» - Al palco 2 teatro con «Splendore e morte di Joaquin Murieta»

La festa provinciale de l'Unità dedica la giornata di domani, martedì, al Cile. Domani sera, alle ore 21, gli Inti-Illimani, il popolare complesso cileno terrà uno spettacolo. Prima, alle ore 17, i componenti del complesso, insieme a Carla Andrade, dirigente femminile di Unidad Popular, si incontreranno con la cittadinanza nel corso di un dibattito sul tema: «Cile: il mondo della cultura nella lotta al regime di Pinochet».

Altre due manifestazioni completano il quadro delle iniziative a favore del Cile: la prima, alle ore 21 presso il palco 2, lo spettacolo teatrale «Splendore e morte di Joaquin Murieta», la seconda, sempre alle ore 21, presso lo spaccio 3, il film cileno «Venceremos». Lo spettacolo teatrale verrà rappresentato dal gruppo «Teatro Incontro» di Foligno e rappresenta un omaggio a Pablo Neruda.

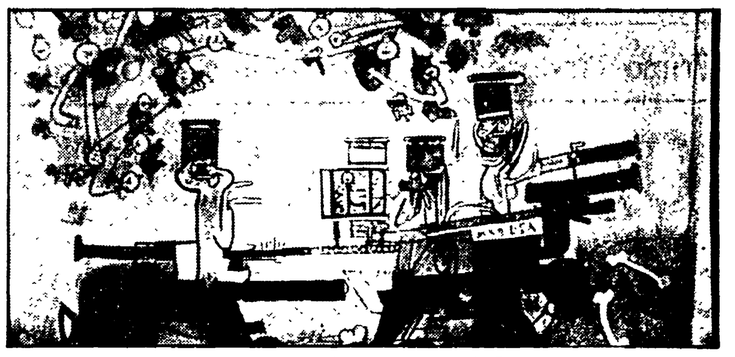
Per quanto riguarda il contenuto, la vicenda è ambientata nella California dell'800 in pieno periodo di caccia all'oro. Il film «Venceremos» racconta invece la storia del governo di Unidad Popular e contiene le riprese del funerale di Pablo Neruda, prima manifestazione di ribellione alla giunta fascista, e si conclude con le scene di solidarietà girate in varie nazioni.

All'interno della festa è stato allestito uno stand dedicato al Cile. Esso costituisce l'occasione per discutere con alcuni compagni esuli cileni presenti a Terni per tutto il periodo della festa. Tra l'altro è possibile bere la «chiulica», bevanda tipica cilena. I compagni cileni affermano che moltissimi visitatori l'hanno bevuta e non per il semplice gusto di provare qualcosa di esotico, ma per capire meglio il popolo cileno

«Siamo rimasti stupiti — afferma Riccardo Perez, uno dei cileni presenti — dalla conoscenza dei fatti cileni mostrata dalle persone con cui in questi giorni abbiamo discusso. Abbiamo potuto riscontrare una solidarietà nei confronti della nostra causa che non è frutto soltanto di uno stato d'animo ma che è ragionata e rivolta verso tutti i popoli, come quello palestinese, che lottano per la libertà».

Abbiamo anche chiesto quale impressione hanno tratto da questa e da altre feste de l'Unità. Ci hanno risposto che costituiscono una esperienza utilissima perché offre loro la possibilità di vedere come si può fare politica in maniera diversa, in quanto protagonista della festa non è il PCI ma la gente che confrontandosi e dialogando indica anche quali sono le scelte politiche da effettuare.

Vicino allo stand sul Cile c'è la mostra di dipinti di Sebastian Matta. La possibilità di ammirare le opere di questo grande pittore cileno costituisce per Terni un grande fatto culturale. Matta è infatti uno dei maggiori esponenti del surrealismo, corrente, che ha influenzato profondamente la produzione artistica contemporanea.



Un quadro del pittore cileno Sebastian Matta al Festival di Terni

Mozione del PCI spoletino

Il Comune discute i gravi problemi dell'occupazione

SPOLETO, 6

Il Consiglio comunale di Spoleto discuterà in una prossima riunione i problemi di un giusto e democratico collocamento al lavoro sulla base di una mozione presentata dal vice sindaco compagno Pallucchi che ne ha inviato copia alla stampa per promuovere nel frattempo anche un dibattito della opinione pubblica sull'argomento.

Pallucchi rileva come «l'avviamento al lavoro attraverso raccomandazioni clientelari, mediazione, corruzione è stata un'arma usata in questi anni dal padronato per condizionare la vita politica e sociale del Paese».

Il giovane in cerca di prima occupazione il disoccupato, sottolinea la mozione, «deve subire umiliazioni ed offese, molti devono rinunciare alle proprie idee politiche». Il voto del 20 giugno, dice ancora Pallucchi, «deve farci riflettere anche su questo.

E' necessario promuovere da parte dei partiti democratici, degli enti locali, dei sindacati, degli enti statali e di tutti gli organismi di base iniziative di lotta e di denuncia, afferma la mozione, per far rispettare e migliorare le leggi sul collocamento. Pallucchi ricorda in proposito il dettato costituzionale e le leggi dello Stato che non sono rispettate e ribadisce la esigenza di «ridare fiducia» al cittadino. «Tutti, uomini politici e partiti, si sentiranno più impegnati a promuovere lo sviluppo per creare più occupazione, ad indirizzare la lotta dei disoccupati verso i settori che possono recepire manodopera e più che altro si toglierà di mezzo un elemento di subordinazione e di corruzione e si potrà mandare avanti un processo di crescita democratica e civile nel nostro Paese».

A questo punto il vice sindaco avanza proposte concrete per la normativa «dell'avviamento al lavoro in rispeto delle leggi vigenti». Esse concernono la iscrizione di tutti i disoccupati nelle liste degli uffici di collocamento, attraverso le cui commissioni dovranno avvenire tutte le assunzioni, la regolamentazione dei concorsi pubblici ove questi sono previsti per legge, il controllo da parte dei sindacati e dei consigli di fabbrica sulla legalità delle assunzioni, l'esigenza di tener conto della posizione di coloro che rientrano dalla emigrazione all'estero, i doveri dei cittadini, dei partiti e degli enti locali nei confronti di ogni violazione delle norme legali sul collocamento.

Con il Comune di Spoleto

«Soggiorno integrato» per 70 bambini della scuola S. Carlo

SPOLETO, 6

A Spoleto, presso la Scuola elementare S. Carlo, funziona per la prima volta quest'anno e dallo scorso mese un «soggiorno integrato» organizzato dalla amministrazione comunale per bambini nell'età scolare. Per due mesi, divisi in turni di 30 giorni ciascuno, il soggiorno ospita una settantina di bambini tra i quali un certo numero di bambini hand.cappati dell'Istituto Monte Pincio.

Si è in questo modo realizzato un nuovo tipo di vacanza per ragazzi che per ragioni varie non solo non avrebbero potuto goderne altrove ma che avrebbero avuto difficoltà anche a trascorrere in casa loro il periodo estivo. Ogni giorno i bambini dai loro domicili vengono a cura del Comune portati a S. Carlo ove sono ospitati sino alle ore 18,30. Ad ogni turno i piccoli si raccolgono in gruppi, in ciascuno dei quali è presente almeno un handicappato e qui insieme conducono le loro attività, nelle quali appunto si sostanzia la alternativa sia alle tradizionali «colonie» estive che agli usuali metodi di insegnamento.

I gruppi, in piena autonomia poiché gli animatori in servizio nel soggiorno sono a loro disposizione e non viceversa, si dedicano a diversi tipi di ricerca: nel campo sociale, sull'ambiente locale, sugli animali ed hanno la disponibilità di moderni mezzi tecnici.

Vicino al S. Carlo c'è un parco giochi Robson e qui i ragazzi trascorrono molto del loro tempo tra costruzioni di legno o di cemento da loro stessi realizzate. Essi collaborano anche con il personale addetto alla preparazione dei pasti.

g. f.

RADIO UMBRIA

Ore 7,45: Notiziario; 8,15: Rassegna stampa Umbria; 9: Miscellanea; 10,30: Appiccicaticcio; 12,45: Notiziario; 13: Ore tredici; 14: Scorpione; 15: Speciale: In vacanza con gli Enti locali di Cesanatico; 16: Country America; 17: Il dizionario; 17,30: Folk vivo; 18: Great black music; 18,45: Notiziario; 19,30: Concerto della sera; 22,30: Hard rock; 23,45: Notiziario; 23: Radio Umbria jazz.

Aspettando la Democrazia cristiana

Che la situazione italiana e quindi anche marchigiana e anconetana — aggravata dalle recenti calamità naturali — sia tale da non consentire che le bizze e le baruffe politiche pretestuose (certo non si pensa alla normale dialettica democratica) prevalgano sullo spirito unitario e di collaborazione tra le forze politiche, è ormai un fatto innegabile e per molti un obiettivo da perseguire.

Fra i «molti» c'è ancora chi sceglie talvolta, ma non casualmente, di correre i rischi della pretestuosità o meglio dell'indisponibilità a comprendere fino in fondo il ruolo che questa fase della vita del Paese e delle nostre città assegna alle forze politiche in primo luogo e anche alle associazioni democratiche in cui i cittadini liberamente si organizzano.

Ancona, ad esempio, da oltre cinque mesi vive l'esperienza unitaria della gestione della cosa pubblica nello sforzo politico di ricostruire e di amministrare una città «difficile», con questo elemento appunto di unità e di volontà politica, ma non senza sfasature e note stonate.

Lo spirito con cui le forze politiche, PCI, PSI, PRI, formavano in aprile una maggioranza politica era, come è ora, quello della massima apertura e disponibilità pur di fronte a una reazione democristiana psicologicamente comprensibile ma politicamente sbagliata. L'opposizione «costruttiva» infatti ha mostrato in seguito limiti anche nella «costruzione» lasciando nell'attesa le altre forze politiche democratiche, ma soprattutto la città con tutti i suoi problemi.

Occorre però domandarsi e domandare alla DC quali sono i suoi progetti per il futuro, quello prossimo e quello più lontano.

Intanto il recente passato ha al suo attivo appunto qualche stonatura non lieve. Dal rifiuto di partecipare alla gestione unitaria del risanamento del centro storico, alla vicenda dell'inceneritore dove, nonostante l'atteggiamento fermo e responsabile del suo capogruppo sen. Trifogli, la DC — o almeno di alcuni suoi rappresentanti — si è perduta nei meandri della demagogia e delle contraddizioni.

Ora nel prossimo futuro, le questioni da affrontare non sono poche nè semplici, anche se alcune appassionanti, come le elezioni dirette dei rappresentanti dei quartieri o l'esperienza di commissioni consiliari dove tutte le forze politiche democratiche lavorino senza discriminazione di ruoli, ma soprattutto scelte e decisioni da prendere per la città e con la città su aspetti nodali della sua vita, come appunto la ricostruzione, l'espansione delle strutture produttive, l'impegno per la prossima conferenza su occupazione e sviluppo

Come si intende lavorare? La maggioranza si è già espressa più volte.

Qui vogliamo richiamare la attenzione delle intelligenze e delle coscienze, certi che questo vuol dire vincere ostacoli e battaglie anche in casa d.c., ma certi anche della necessità per la stessa DC, oltre che per la città, di superare con coraggio metodi e spirito dell'antichità.

Milli Marzoli

CAGLIARI - Il quadro politico all'esame dei partiti costituzionali

Solo una vasta intesa democratica può consentire l'attuazione del programma

Si è svolta in municipio la prima assemblea plenaria - Il PCI disponibile ad un'azione di rinnovamento in cui sia coinvolta l'intera amministrazione - Coinvolgere i quartieri, le fabbriche, le scuole, gli Enti locali - Affrontati i temi dello sviluppo economico

Una fogna scoperta in un quartiere di Cagliari. Fra i problemi più urgenti che l'Amministrazione dovrà affrontare c'è la risoluzione di alcuni problemi urgentissimi: acqua, fogne, case, scuole

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Approvato il programma per il Comune di Cagliari, elaborato dalla commissione unitaria, i partiti dell'arco costituzionale hanno dato inizio all'esame del quadro politico generale per poter dar corso alla composizione della nuova Giunta. Venuta a cadere la anacronistica pregiudiziale anticomunista, è chiaro che solo attraverso una intesa fra tutte le forze autonomistiche sarà possibile uscire dalla crisi e realizzare concretamente il programma concordato. I comunisti si sono dichiarati disponibili per un impegno operativo comune che coinvolga in una vasta azione di rinnovamento l'Amministrazione civica in ogni sua componente democratica.

Occorre garantire in primo luogo la partecipazione del capoluogo sardo alla programmazione regionale, che non deve essere un atto di vertice, ma deve diventare fin dall'immediato processo che sale dal basso, dai quartieri, dalle fabbriche, dalle scuole, dagli Enti locali, dagli organismi comprensoriali, al fine di impegnare tutte le forze politiche, sindacali, sociali.

E' necessario che, anche nel quadro delle linee e delle scelte indicate dal programma a medio termine predisposto nei giorni scorsi ed ora al vaglio dei partiti democratici, vengano affrontati i problemi urgenti e drammatici dell'immediato e quelli complessi della prospettiva. E' giusto, quindi, realizzare i piani di emergenza in ordine ad alcuni primari assetti civili (acqua, fogne, case, scuole, centro storico, ecc.).

A questo punto la gestione del programma di governo della città di Cagliari non può essere solo «terreno di confronto» tra i partiti della vecchia maggioranza di centro-sinistra e l'opposizione comunista (come vorrebbe la DC), ma deve necessariamente costituire la base della intesa tra i partiti costituzionali per avanzare, nel concreto, sulla via della conquista di una Amministrazione democratica, efficiente, autorevole.

La delegazione del PCI composta dai compagni Licio Atzeni, Luigi Cogodi, Franco Casu ed Eugenio Orrù, ha riaffermato che *«il superamento della crisi comunale non può avvenire sulla linea di una politica contraddittoria tra il vecchio e in nuovo, ma bisogna fare i conti con la precisa volontà di rinnovamento e con la capacità di controllo dei cittadini, chiaramente espressa nelle due ultime consultazioni elettorali»*.

I temi dello sviluppo economico e dell'intervento programmatico nell'area del comprensorio cagliaritano impongono una direzione diversa del Comune, e perciò nuovi metodi e più avanzati indirizzi nella azione amministrativa. Per cui bisogna andare oltre «il confronto con i comunisti» (che peraltro c'è sempre stato dentro e fuori il Consiglio comunale) per avviare l'inizio di una diversa organizzazione della vita cittadina. E' evidente che, senza la partecipazione del PCI, come ha riaffermato oltre il 30 per cento del corpo elettorale il 20 giugno scorso, non è possibile segnare l'avvio di una effettiva rinascita di Cagliari.

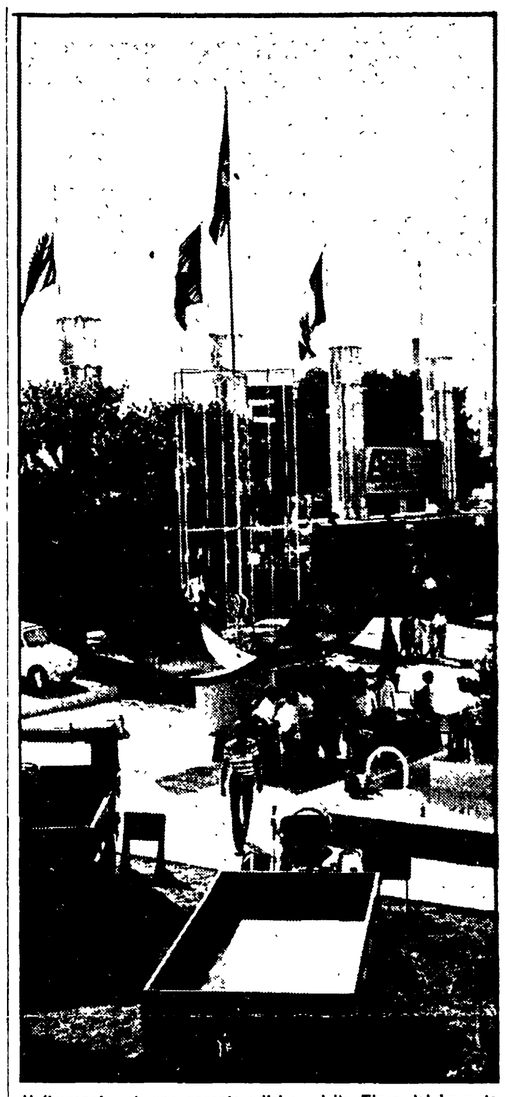
A queste conclusioni nella prima assemblea plenaria in municipio è giunta la delegazione del PSI composta dai compagni Lello Mereu, Duilio Casula, Sergio Caddeo e Agostino Castelli. Essi hanno sottolineato, infatti, che *«non risulta realizzabile un quadro unitario di alleanze democratiche senza garantire la partecipazione di una forte componente popolare come il PCI al governo della città di Cagliari»*.

Ancora Antonio Linguardo, Umberto Genovesi e Antonio De Fraia per il PSDI, con Gabriella Martignetti, Marco Marini e Antonello Maxia per il PRI, hanno rigettato la posizione intransigente dei gruppi conservatori della DC, sostenendo che *«una maggioranza senza il PCI sarebbe irrealizzabile, così come senza l'apporto dei comunisti appare inverosimile ogni proposito di rinnovamento»*.

Il documento approvato nella prima riunione plenaria risulta incoraggiante, a giudizio di tutte le delegazioni, compresa quella dc. Vi si legge: *«I rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale hanno affrontato l'esame di una base d'intesa che, attraverso nuovi modi, anche oltre rigidi schemi formali, assicuri la partecipazione effettiva di tutte le forze democratiche all'Amministrazione cittadina»*.

Nella seconda riunione plenaria di mercoledì 8 settembre si dovrà stabilire la opportunità e la necessità che la forza del PCI — ormai unanimemente riconosciuta — fornisca un decisivo contributo al progetto di rinnovamento del capoluogo regionale.

g. p.



Un'immagine di una recente edizione della Fiera del Levante di Bari

Ampia mobilitazione sindacale

Si sta preparando nel Cosentino lo sciopero del 10

Gli obbiettivi della giornata di lotta illustrati ieri mattina in una conferenza stampa

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 6

«La nostra economia è sull'orlo del collasso. La disoccupazione aumenta in modo impressionante. Le piccole e medie aziende industriali sono strangolate dalla stretta creditizia. In tutti i settori produttivi si registra una stasi allarmante. L'agricoltura è travagliata permanentemente da una crisi senza prospettive. Migliaia di emigrati sono costretti a rientrare forzatamente nei loro paesi di origine mentre i giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione hanno toccato la cifra incredibile di 30 mila unità. In questo drammatico contesto si sviluppa in tutta la provincia di Cosenza un attacco massiccio ai già precari livelli occupazionali esistenti si continua a licenziare alla centrale termoelettrica di Rossano, chiudono i cantieri forestali per cui migliaia di braccianti restano senza lavoro e ora si rimettono perfino in discussione iniziative industriali recentissime come le fabbriche tessili del gruppo Andreae della zona del Pollino dove circa 300 operai vengono messi in cassa integrazione, preludio ad un loro definitivo licenziamento».

Con queste parole il compagno Garrafa, segretario provinciale della CGIL, ha introdotto questa mattina nella sede della UIL di Cosenza, la conferenza stampa della Federazione sindacale unitaria per illustrare contenuti e modalità dello sciopero generale provinciale che si svolgerà venerdì prossimo.

«La giornata di lotta del 10 settembre — ha replicato il segretario provinciale della CISL Caracciolo — è stata indetta dalla Federazione unitaria a sostegno della vertenza aperta dai lavoratori tessili del gruppo Andreae. Dobbiamo però chiarire subito che lo sciopero generale si colloca in un orizzonte più vasto.

I dirigenti sindacali hanno poi spiegato che cosa si attende il sindacato dallo sciopero generale del 10 settembre. «Dalle controparti, che sono il governo, il gruppo Andreae, la GEPI, l'EGAM e altri enti di stato, attendiamo risposte concrete e urgenti. Devono dire quando e da chi verrà realizzato il secondo piano tessile, quando e dove sorgerà l'acciaieria EGAM, se la GEPI a Cetraro può continuare a comportarsi come un qualsiasi privato».

I sindacati infine si sono soffermati su come sta procedendo il lavoro di preparazione dello sciopero generale. Sabato e domenica scorsi assemblee e attivi si sono svolti nelle zone più «calde» della provincia, in particolare a Castrovillari e a Praia a Mare, dove alla «Marlane», una fabbrica tessile della TESCON che impiega 700 operai, nei prossimi giorni potrebbero essere licenziati 65 lavoratori.

o. c.

Evidenti pericoli di inquinamento

La mega-porcilaia di Tanca Regia scarica i rifiuti nel ruscello

Interpellanza alla Regione sarda dei consiglieri del PCI — Danni agli allevatori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Una situazione grave si è determinata nelle campagne del Ghilarzese, in particolare nei comuni di Paulilatino e Abbasanta, in seguito alla costruzione in località «Tanca regia» di una porcilaia nella quale si allevano circa trentamila suini.

Nella grossa porcilaia non sarebbero stati installati o comunque non sarebbero attualmente funzionanti gli strumenti tecnici necessari per la decantazione dei rifiuti solidi e liquidi dell'allevamento. Questi rifiuti verrebbero scaricati direttamente nelle acque di un ruscello affluente del Tirso, determinando un alto grado di inquinamento a valle e danni rilevanti agli allevatori delle zone interessate che quelle acque utilizzano per l'abbeveraggio del bestiame e per la irrigazione degli erbai.

La forte denuncia è contenuta in una interpellanza rivolta all'assessore regionale all'agricoltura e all'assessore regionale agli Enti locali e all'Ecologia dai compagni Carlo Granese, Eugenio Maddalon, Egidia Melis, Salvatore Mulavera, Andrea Raggio, Francesco Macis, Mario Birardi e Andrea Schintu. I consiglieri regionali del PCI chiedono di conoscere se la concessione della licenza di costruzione della porcilaia del Ghilarezse sia stata concessa previa verifica delle condizioni prescritte a salvaguardia della ecologia della zona.

I consiglieri regionali comunisti chiedono anche di conoscere quali provvedimenti la Giunta abbia adottato o intenda adottare in presenza di una situazione grave che dura da oltre un anno e ripetutamente denunciata con esposti alla procura della Repubblica, alle autorità sanitarie provinciali, al genio civile, e all'assessorato regionale agli enti locali (sezione ecologica ed urbanistica).

In tutti i comuni del Ghilarzese, intanto, si sviluppa il movimento di protesta degli allevatori, che rivendicano una indagine conoscitiva in merito alla costruzione della porcilaia. I consigli comunali di Paulilatino e Abbasanta hanno approvato alla unanimità ordini del giorno per denunciare i danni rilevanti al patrimonio zootecnico che si sono verificati nelle campagne a causa dell'inquinamento provocato dal megaporcile. L'amministrazione regionale non può restare assente, e deve intervenire con urgenza per impedire che si verifichi ancora la moria del bestiame.

Grave episodio alla CEIP di Palermo

Sospende dal lavoro 63 dipendenti perché non l'hanno salutato

Assurda intransigenza padronale — Ferma denuncia della FLM — Una lunga lotta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

Da oltre due mesi i 150 lavoratori della CEIP (una fabbrica che produce cavi elettrici per conto delle Ferrovie dello Stato e dell'ENEL) sono in lotta per ottenere dalla direzione aziendale il rispetto del contratto di lavoro. Ma la risposta del padronato è stata finora di un'intransigenza tale che i sindacati l'hanno definita di tipo «mafioso» e da «padronato delle ferriere». Non solo il proprietario dell'azienda si rifiuta di rispettare le norme contrattuali, ma ricorre ai licenziamenti e sospensioni dal lavoro nel tentativo di imporre la propria volontà ai dipendenti e di distruggere il sindacato all'interno della fabbrica.

Ecco un episodio «esemplare»: mentre era in corso la trattativa con i rappresentanti dei lavoratori, ha sospeso 63 dipendenti e ne ha licenziati alcuni perchè non lo avevano salutato.

La battaglia dei 150 dipendenti CEIP s'è andata via via inasprendo, tanto che i lavoratori è già da un mese che presidiano l'azienda. La segreteria provinciale della federazione dei lavoratori metalmeccanici rileva in un comunicato che le commesse ed i finanziamenti della CEIP sono subordinati al rispetto del contratto di lavoro, ed aggiunge che è stato finora quanto mai difficile ottenere un intervento sia delle Ferrovie, sia dell'ENEL, sia del ministero dei Trasporti. La CEIP è sorta praticamente con il pubblico denaro: ha usufruito di finanziamenti a fondo perduto e di prestiti a tasso agevolato dal Banco di Sicilia, mentre ha sempre lavorato sul sicuro con le commesse statali. Quindi non è da escludere — denuncia la FLM — che la direzione della CEIP «voglia tentare di pompare altro denaro pubblico dalle casse dello Stato e della regione siciliana».

In questo quadro la federazione dei lavoratori metalmeccanici ha deciso di portare la vertenza presso gli assessorati al Lavoro e all'Industria, mentre ha invitato i lavoratori delle fabbriche palermitane a sottoscrivere un'ora di sciopero per sostenere la lotta dei 150 della CEIP.

La FLM indirà per i prossimi giorni un'assemblea aperta a tutti i cittadini ed alle forze politiche democratiche non solo per affrontare i problemi contrattuali delle aziende, ma anche quelli inerenti allo sviluppo ed alla salvaguardia dei lavoratori e del territorio.

BARI - Si stanno effettuando gli ultimi ritocchi al quartiere fieristico

Da venerdì la 40ª Fiera del Levante Quest'anno sono presenti 44 nazioni

Rispetto alla precedente edizione massiccia partecipazione dei Paesi africani - La rassegna sarà inaugurata dal presidente del Consiglio Andreotti - Una «giornata» dedicata alla riorganizzazione della Cassa del Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

BARI, 6

A pochi giorni ormai dall'apertura della 40ª edizione della Fiera del Levante, il quartiere fieristico è in piena attività e l'organizzazione funziona a pieno ritmo. Anche quest'anno la Fiera del Levante si presenta come una grande manifestazione fieristica internazionale a cui guardano con attenzione decine e decine di Paesi dei vari continenti. Sono infatti quarantaquattro i paesi che hanno deciso di partecipare ufficialmente alla Fiera che sarà inaugurata venerdì 10 settembre dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Andreotti, e resterà aperta fino a lunedì 20.

Rispetto allo scorso anno, quando le presenze ufficiali furono quarantadue, l'incremento di partecipazioni più rilevante è quello dei paesi africani, molti dei quali sono a Bari grazie alla specifica assistenza fornita loro dalla commissione delle comunità europee, in applicazione dei trattati di associazione alla CEE dei paesi africani. Sono dunque allineati, negli stands della «Galleria delle nazioni» della Campionaria internazionale barese: Somalia, Ciad, Niger, Mali, Uganda, Repubblica popolare del Congo, Costa d'Avorio, Senegal, Liberia. Ognuno di questi paesi sarà rappresentato da un alto funzionario degli uffici del commercio estero, il che conferma l'importanza che essi annettono alla loro presenza in Fiera. L'elenco dei paesi africani è completato dall'Isola di Mauritius.

Altrettanto tradizionale è la presenza dei paesi arabi (quest'anno ci sono Marocco, Giordania e Libia) che completa l'arco delle partecipazioni legate allo scacchiere geografico di più diretta influenza della Fiera del Levante. L'Asia è presente con: Bangladesh, Filippine, Iran, Israele, Pakistan, Sri Lanka e Thailandia.

Molte presenze anche dall'America. La novità rispetto all'anno scorso è l'Uruguay, che partecipa con i prodotti del proprio artigianato e con un ufficio di documentazione sulle principali attività economiche del paese. Gli altri paesi che hanno confermato l'adesione sono: Paraguay, Perù, Bolivia, Brasile, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Messico, Argentina.

Gli Stati europei presenti alla 40. Fiera del Levante sono: Albania, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Polonia, Germania Federale, Jugoslavia, San Marino, Svezia, Svizzera, URSS, Spagna e Ungheria.

Con la «Galleria delle Nazioni», e la «Borsa degli affari», l'appuntamento d'obbligo per gli operatori esteri che, sempre più numerosi, frequentano la Fiera del Levante, ma più ancora l'Agricoltura, il turismo, l'artigianato, la cultura, lo sport, la moda, la musica, il folklore, la gastronomia, la televisione, la radio, la stampa, la fotografia, la cinematografia, la scuola, la ricerca scientifica, la medicina, la chimica, la meccanica, l'elettronica, l'edilizia, l'arredamento, la nautica, l'aeronautica, l'aerospaziale, l'informatica, la siderurgia, la metallurgia, la petrolchimica, la plastica, la gomma, la carta, il vetro, la ceramica, il cuoio, le pelli, le calzature, il tessile, l'abbigliamento, l'oreficeria, la gioielleria, l'occhialeria, la pubblicità, la grafica, l'editoria, la cartotecnica, la cosmesi, la profumeria, la farmaceutica, la parafarmaceutica, l'ottica